Incomincia la vita delle beato
giordano maestro secondo dellor
dine de frati predicatori: laqua
le scrisse maestro humberto:
chi fu quinto maestro dellordine
de predicatori volgharezata da
frate Alessandro macchiagnini
plagho

Q[u]ercha il quarto/
o vero quinto an
no del papato di
honorio tertio. che fu creato pa
pa nel mille dugento sedici/ o cir
ca. circa il principio dello ipe
rio/ dello impijssimo persequitore
della sancta chiesa Federigo se
condo: cioe nel mille dugento
venti/ o/ circha/ predicando/
il beato Renaldo nella cipta
di parigi: vi era allo studio/
uno scolare tedesco del duchato
di saxonia/ duna villa decta
bonghere della diocessi magun
tina: Questo benche secolare
era mentre dimeno docto i teo
logia Della sua miseri
cordia quando era secholare
capitolo primo

Et quando alla vita era
alli poveri/ Et alli afflicti mol
to copassionevole: Et misericor
dioso: Et i tanto poteva i lui la co
passione: et misericordia che da
to che lui no fussi molto riccho/
nientedimeno richiesto della
limosina sempre qualche cosa
Et haveva consuetudine sem
pre la mattina che al primo/
povero che riscontrava/ dava
la limosina/ o/ chiedessila lui o/
no la chiedessi: Unde nota
cosi secolare come iesu xpo/
li dimostro acceptare le sua
elimosine Del exemplo decte a
uno povero vidde di quello xpo ... c. 2

Essendo dunche lui come/
e/ decto i parigi allo studio di
teologia: Et avendo consuetudine
ogni notte levarsi/ ad mattuti
no: O/ sancto secolare: o/
giordano salutifero: Quanti
oggi no dico secolari/ ma addio
cosecrati/ fanno questo: po
chi certo: Accade una notte
duna solenita che parendo al
lui che fussi sonato/ ad mat

1

tutino / ma nõ era sonato / presto
si leuo su: Et ando uia congran
de sollecitudine / alla chiesa:
Et eccho uno pouerello / figli
fa inaci: Chiede la limosina
al sancto giouane che p la frecta
nõ aueua tolta la borsa de dana
ri / nõ hauendo altro che dar
gli: gli dette il cintolo col qual
si cigena / di poi si andoua alla
chiesa / e trouolla chiusa: non
se pero si parti: Ma aspecto
tanto alla porta della chiesa
che ella fussi aperta: Et allo
ra entro dentro: et posesi / i
oratione inaci ad uno crucie
fiso: nel qual deuota mente /
Et spesso guardando uide /
cinto di quello cintolo / ilqua
le: poco prima / lui p suo amo
re haueua dato al pouero so
pradetto: ~~ **Come si fece**
frate dello ordine de predicatori.

ERa addunque molto mise
ricordioso secolare et etiã
deuoto: Et benche fussi bacha
lario / o / uero baccellerio i ~~te~~
teologia / che e / uno grado /
doue sale chi debbe essere fatto
maestro i teologia · che e ~~uno~~
mente di mancho ando delle
parole di dio · Andaua alle predica
tione · et conosciuta la sancta /
uita di maestro remaldo · qualle
allora / predicaua i parigi · Et
delli altri fatti sua cõpagni di
liberossi al tutto i religione serui
re a dio · Et pche tal proposito
nõ tornassi a drieto fece di questo
uoto: Et ad questo sancto desi
derio i dusse uno suo fratello che
allora menaua seco · ilquale era
bello · et ad ognuno gratioso · et
benigno giouane: Et cosi i sie
me faccendo capo al detto
frate remaldo huomo sancto
furno i sieme da quello nel ordi
ne de frati predicatori riceuuti
Et uestiti frati · et il suo fratel
lo fu di sancta uita · Et p li sua
buoni portamenti fu el primo /
priore · del conuento di colo
nia · Et feruentissimamente
predicatore: Ma a lui frate
giordano nõ fu iferiore allui
Come nel processo della istoria
uedrete: Et fu grandissimo predi
catore: Onde di lui una mirabile
uisione mostro idio ad uno religio
so: Pch nel transito: et morte del bea
to remaldo al decto religioso gli appa
ri i sogno nel chiostro di sco iacopo
di parigi doue uedeua una fonte chia
rissima seccarsi: Et poi nascere qui
ui uno grande riuo dacqua / ilquale
scorrendo p le piaze della citta:
Et p tutta la patria daua bere ad
ogniuno: Et lauaua · et letificaua cia
scuno: Et sempre crescendo ando
i fino al mare: pche dopo la morte
del decto remaldo frate: succeso fu
albert giordano abondantissimo ri
uo: Et colacque delle sue predica
tione · primo il mondo discorren
do daua ben bere ad ognuno · et da
peccati lauaua: Et i dio gli letifi
caua: Onde fu di tal sanctita la
sua uita che nel secondo capitolo
generale doue haueua poco piu di
uno anno allo ordine fu mandato
da sco domenicho · Et facto prio
re prouinciale di lonbardia: Et
lanno sequente che fu il tertio ca
pitolo generale essendo morto sco
domenicho cioe nel mille dugento uen
tidua / fu facto p la buona uita · et p
laltre buone parte / generale mae
stro di tucto lordine: Et cosi suc
cesse / ad sco domenicho: et fu el se
condo maestro dello ordine de
frati predichatori: delle uirtu · et
portamenti / del quale hora par
leremo **Della pieta et cõpassio**
ne che era i lui · capitolo quarto

NElle religione abondaua
i lui tanta misericordia che
spesso scontrandosi / i qualche pove
rello p riuestillo si cauaua la tona
cha · et dauagliene: Della qual
cosa come di cosa i discreta fu
da frati ripreso: Et i capitolo ge
nerale accusato: Alli frati nõ solo
era conpassioneuole nelle iferm
ta / souenendo alli loro bisogni /
ma ancor pdonando ad quelli
gli loro difecti: Et manchamen
ti acciochè piu si mouessino ad cor
reggersi uedendo la sua benignita
Et conpassione: che dalla sprezi
della disciplina · et penitentie:
La quale cosa ancora asprezza al no
stri · et tempi et psone secondo /

che dallo spirito sancto era illuminato usava et exercitava: Negli tentati et infermi mostrava grande compassione, spesso quelli in persona propia visitando: Et con parole exempli et exortatione e oratione conforzandogli: Onde haveva per consuetudine come giugneva in uno convento visitare gli fermi: Et chiamare alla sua mensa gli novitii: Et ricerchare se in convento fussino alchuni tentati per consolargli

Del novitio che lui colle sua oratione liberò dalla temptatione. 5

ERa nel convento di bologna uno novitio chiamato frate tedaldo, tanto dilicatamente nel secolo allevato che mai pati uno disagio: Et mai da persona perturbato al tutto dalla abstinentia de cibi alieno, in modo che ad faticha il venerdi sancto digiunava: poco devoto non altre oratione imparò che il paternostro: Bene che alle lettere fussi molto apto: Et in quelle facessi grande profitto: et non si confessò mai: Questo si fece adchique fare, non pensando da vere ad mutare sua prava vita: Ma affaticha fu vestito frate che lui sapessi: Et al tucto voleva ritornare al secolo: Hora venendo maestro giordano al decto convento gli è riferito la qualità et temptatione del decto novitio: Allora il chiamò ad se, e poi che llo ebbe alquanto ad perseverantia della religione exortato lo addusse allaltare di sancto nicholo: Et quivi il fece inginochiare, inponendogli che dicessi el paternostro: Et lui in quel tanta havendogli poste le mani sopra il capo: Cominciò con tutto el cuore a pregare idio che llo liberassi da quella temptatione: Et in questo perseverando assai, si empiè ad poco ad poco di tanto piacere e dolceza il quore del novitio, che libero da tale temptatione fermò lanimo suo ad perseverare: Et così perseverò ferventemente et utilmente nella religione, et molte fatiche per quella sopportò

Delle oratione et meditatione. e sesto

HA ad questo sancto dato speciale gratia circha loratione: in modo che lui non lasciava ne per la cura haveva de frati, ne per le varie fatiche delle vie: ne per alcuna occupatione o sollecitudine: Stava in oratione ginochioni, non però appogiato, ma col corpo levato, e colle mani giunte: Et molto in oratione piangeva per la qual cosa incorse, come si crede, in una infermità grande di occhi: Alle meditatione era tucto datosi in casa et fuore in quelle sentiva grande dolceza spirituale: Onde nel chaminare sempre orava et meditava, excepto quando lui diceva el divino ufficio, o con se rippa io ragionava di qualche utile cosa cogli compagni: il che venire di venire in una certa e determinata hora faceva: et a questo exhortava gli compagni: Onde per questo si separava nel camminare da frati: Alcuna volta cantava, continuando ad alta voce: o iesu nostra redemptione, o la salve regina: Et per la dolceza spirituale che sentiva tutto in dio trapportato smarriva qualche volta e frati: Et se alcuno di ciò si fussi turbato gli confortava dicendo: Non vi dia fastidio questo, fratelli, perchè è della via del cielo

De pani liquali lui multiplicho et dette a poveri

ANdando il sancto huomo di lombardia in teotonia, pervenne ad una villa detta ursicho, posta nelle alpe: Haveva secho dua frati et uno secolare cherico il quale poi si fece frate: Et havendo grande fame, si fermorno ad una osteria, loste della quale era chiamato uncha: il pregorno apparechiassi loro la mensa: Et dessi loro da mangiare: Rispose, li viandanti che sono passati innanzi ad voi si sono fermi qui ad mangiare Et hanno consumato ciò che cie, in modo che non cie rimasto altro che dua pani gli quali io voglio per me et per la mia famiglia: Alla quale lui con semplicità colombina dissi: de poni qui innanzi di quel che cie, perchè noi habiamo grande bisogno di mangiare: Fece loste quello che gli disse il beato giordano: Et posse dua pani in sulla mensa, li quali il sancto huomo poi che gli hebbe benedetti gli spezò, et davane agli poveri

ch passavano della qualcosa gli fra
ti il riprendevano dicendo o nō sape
te ch nō si puo q tōnare del pane:
Et loste anchora chiuse luscio della
hosteria p che e nō dessi piu pane
a poveri: Al quale lui disse ch aprissi:
Et aperto che fu comicio di
nuovo adfare elemosine: et fece eli
mosina ad trenta poveri ītanta
abondantia ch era sufficiente adsa
ziare p una volta ciascuno: dipoi
lui cōtre cōpagni mangiorno tanto
che si saziorno: Et avanzo tanti
pezi di pane chllhoste: Contucta
la sua famiglia ne haveuano p uno
desinare ad sufficientia: Laquale co
sa considerando lhoste: disse Cer
tamente questo e uno sancto huo
mo: Et nō solamente nō volse
essere pagato: ma anchora p amo
re di dio empie loro le fiaschette
del vino: Diqui sorella vedi quā
to ci dovriāmo confidare ī dio: il
quale mai nō abbadona gli sua ser
vi gli quali cō recto et sincero quo
re lo servono Laquale cosa dimo
stra anchora il sequente miraco
lo **Del vino facto migliore c. 8**

In francia una donna da bene
e adio devota: volentieri
et cō sancto desiderio: et allegre
za riceveva ī casa relligiosi: hora
ch questo molto al suo marito
dispiacessi: Accade ch venendo
maestro giordano coli cōpagni
Et mentre ch sono ad mensa
eccho sopra giugne al marito:
Et nō dimostrando il grande
dolore ch lui sentiva si pose ad
mensa: Et gustando il vino et
veduto ch era molto buono creb
be ī lui assai il dolore et disse cō ira
al suo servo: Va recha del vino bo
no della tal botte che e migliore
pch en era mal vino: Et correp
to quasi cercone: Fa il ministro
quello ch gli comando il padrone
et assaghadolo trovolo buon buono:
Facese cōtra il famiglio ī ira dicen
do tu nō atolto della botte ch io
ti dissi: Et quello affermando
daverlo di quella botte: anchora
il rimando la secōda volta: et poi
la terzia volta: Et trovando ch
vino il quale lui portava essere
buono: finalmente ando ad decta
botte da se: et assaggiandolo et a
saggiatolo: trovo ch di pessimo vi
no era diventato uno pretioso
p la qual cosa ī se cōpunto diven
to grande amicho de frati: et adiu
tava la donna fare elimosine

Del frusso del sangue sanato c. 9

Andando verso dorengia il be
ato giordano: pervenne ī una
villa decta zugir dove trovo uno
fabro ilquale p molti anni have
va sopportato grande flusso di sangue
pel naso: In tale modo che ī fra el
di et la nocte gli usciva del naso tren
ta volte sangue: Raccomandossi
al beato giordano: ilquale vedendo
la fede et devotione del fabro gli
pose le mani addosso: fece oratione
addio p lui: Et allora ī uno tracto
fu pfectamente sanato: Ricorrē
do adunque sorella ad questo sanc
to nelle tua tribulatione nō e dub
bio che da lui cōseguiterai grande
adiuto: Laquale cosa anchora ti di
mostra il sequēte miracolo
Perche partendosi di qui passo
da una villa chiamata uren: tro
no uno sacerdote essere lungho
tempo stato īfermo di quartana:
ilquale era quasi al tucto del corpo
manchato: Et haveva tucta la sua
substantia et roba spesa ī medici:
Udi il maestro giordano la cōfessione
sua: gli decte la penitentia delli
peccati: poi grandemente il racō
mando addio: et obtennegli pfec
ta sanita Una altra volta passā
do p alpe trovo uno fabro ilquale
p il calore del fuoco haveva perso
il vedere da uno occhio: et incō
tinente rihebbe il vedere

Della gratia del predichare che gli decte il signore: capitolo decimo

Era decto padre nel predichare
molto devoto et gratioso: ī mo
do ch cōfacticha si e uno allui
simile trovato: p che dio gli decte
nel predicare excellente gratia
speciale: Et nō solo nel predicha
re ma anchora nel parlare fami
liare: Pch ī ogni luogho: Et
cō ognuno sempre abondava di fer
vente parlare: Et risplendeva
di exēpli propri et efficaci ī tale
modo parlava ad ciascuno secon
do la sua cōditione: Et satisfare

Cardinale Alberto magno: Rai
mondo: Frate giouanni di sancto
egidio anglico/ maestro ĩ theologia:
Et finalmẽte socto lui furno nel
lordine facti molti buoni statuti
et cõsuetudine ĩtroducte: Et sotto
di lui nel mille dugento trenta tre
fu translatato il corpo di sancto do
menicho alle alluogho più honore
vole: Et nellanno medesimo fu
da papa gregorio nono canonizza
to Della efficacia delle sue
parole · C · xiii

PRedichando il decto maestro
feruentissimamente ĩ padoua
doue era lostudio grande: riceuet
te allabito uno tedesco nobile gio
uane/ et gratioso: La qual cosa co
gnoscendo il maestro suo/ et gli sui
cõpagni: Come ministri del diauo
lo ꝑ rimouerlo dal sancto propo
sito rinchiusono ĩ camera cõ lui
vna bella giouane/ acciochè lui
uinto da piaceri carnali si riuol
gessi dal sancto proposito: Ma da
xpo ĩ lui hebbe uictoria: Et più
fortemente il tirò allordine: et
lui di poi ĩ dusse etiam il suo mae
stro allordine: Il padre di decto gio
uane/ era molto potente: et riccho
et nõ haueua altro figliuolo che questo
Vde adunque lunigenito/ et charo
figliuolo essere frate/ ꝑ la qual cosa
essendo ĩ fino ad morte ꝑturbato:
Con grande cõpagnia/ armato uẽ
ne ĩ lombardia deliberato al tucto/ o
di rihauere il suo charo figliuolo/ o
di uccidere maestro giordano: Ac
chade adunque/ uno giorno/ che
Et caualcando cõ la sua cõpagnia
si riscontrò ĩ maestro giordano: Et
nõ lo cognoscendo tucto turbato et
pieno di rabbia/ gridando il doman
do doue fussi maestro giordano
Et lui benchè il conoscessi: pure
ricordandosi di xpo: Così il beato
giordano rispose cõ faccia allegra/
et humil quore: Io sono maestro gior
dano: Immendiante lui ꝑ le vere
et sancte parole dello huomo san
cto senti ĩ se la sua virtù: Et scen
dendo da cauallo/ si gittò disteso al
li sua piedi/ et cõfessò il suo pecca
to/ che contra lui haueua nellanimo
generato: Et subgiose: Io del mio
figluolo sono già consolato: et pro
mettoti che inanzi ch io torni alla
mia cipta ch ꝑ la morte di dio: io cõ
tutta la mia cõpagnia andrò dila
da mare/ hauendo ĩ mia cõpagnia
circha cento caualcature ::

Del frate il quale ꝑ sua cõsolatione
et ꝑ le oratione de frati ritẽne · C ·
xiiii

SI come ad augumentatio
ne dellordine era sollecito
ad cõuertire e secolari: Così ad
cõseruare gli frati già riceuuti
era molto diligente: Perchè ĩ lui
fu speciale gratia: circha di que
sto/ che mai ꝑ sua colpa perde alcu
no: Et così poteua cõ xpo dire
Padre di quelli che tu mai dati/
io nõne ho ꝑduti alcuno: Accadẽ
do ĩ parigi che uno nouitio era ten
tato dandarsene: il padre pio qua
to che poteua cõsolandolo la uita
ua: Et cõfirma nella religione
Finalmente nõ uolendo alcuna
cõsolatione/ ma cõstantemente
richiedendo le sua ueste/ et
laltre sua cose: gli disse il beato
padre giordano: Domattina/
ti licentiero: che era il giorno
dello spirito sancto: Finita adũ
que la processione/ et laltre solen
nità: Chiamò il decto frate ĩ
capitolo alla presentia di tutti:
Et exhortolo/ et strectamente
il pregho/ nõ uolessi ꝑ temptatione
del diauolo partirsi da tanta
cõpangnia/ et si sancta di frati:
Et finalmente nõ si rimouendo
ꝑ cõto alcuno/ dal suo stolto de
siderio/ lo mando far luscio
del cõuento/ et il chiostro
ꝑ renderli quiui e panni/ ma ĩ
questo mezo disse alli frati/
di nuouo ricorriamo alla mise
ricordia di dio: Et ĩ ginochiati
dicessimo lenggendo: Veni crea
tor spiritus: O mirabile et stu
penda cosa: prima fussi finito
linno/ lui tucto di lacrime ba
gnato/ ĩ terra si gittò disteso ĩ me
zo del capitolo chiedendo ꝑdono
Et ꝑlauenire promectendo
ꝑseuerare nello: Ringratiorno
di questo gli frati cõ grãde exul
tatione dio: Et fece gran pro
ficto/ ĩ bontà et ĩ scientia/ et fu
util lectore: et predichatore ::

Come libero uno fra frate dal
la temptationem della bestemmia
capitolo · x v

In uno conuento ad presso ad
bologna, era uno frate che
p grande: cōtemplatione: Et
p ricerchare molto della altega
didio: uenne ī tanta obscurita
del quore, τ ī tanta scrupulosita
che gli parena, nō credere che idio
fussi: Et da tale temptatione
nol potena il padre priore · τ li altri
frati rimouere: nō cō psuasione
nō cō sacre scriture: nō cō ragio
ne, ne finalmente p uia alcuna:
Accade che il priore dide[c]to cō
uento ebbe andare, ad bologna
Et tutto ad maestro giordano
riferire: Al quale lui disse dire
gli da mia parte che lui crede be
ne come io: Fece adunque
il priore lambasciata al frate
del maestro: Et lui imediate
come da uno grane sonno suegh
ato disse: Io optimamente cre
do che idio sia: τ cosi fu da ogni
temptatione libero: Et no
ta sorella che come una psona
viene ī tali scrupoli ch nō uuo
le credere a psona: che nō nascono
da deuotione, ma, o, si da pagia
o da grande superbia, τ presū
ptione di se medesima: Et il ri
medio delli scrupoli, e, lo ratio
ne, τ humiliarsi, ad seguitare
cōsigli delle buone, τ discrete
psone

Duno clericho cō pūnto
al quale il beato maestro gli obten
ne la cōtinētia dalle carnalita
capitolo x vi

Un clericho della diocesi
si xatonēse cōfessandosi ī pa
rigi ad questo huomo di dio ī
frallatre cō lacrime si dolena
ch nō si potena dalle carnalita
cō tenere: Al qualle il pio padre
di ītimo quore hauendo cōpassio
ne: Et cōcependo di dio ferma
fiducia, disse figluolo: Io ti dico
che questa īcōtinentia della car
ne nō hara mai piu forga cō
tra di te alche essere aduenno
p gli meriti del sancto huomo:
decto cherico ad molti frati
disse ī cōfessione: rigrangiado
di questo idio

Dell humilta sua · c · x vii

Fu tanto humile che ogni ponpa
del mondo, τ sua honori uani
ad se proferti sapientemente
vito: Onde uenendo lui una
uolta ad bologna: Et questo co
gnosciendo tucta la cipta si mes
se ī pūnto ad andargli processio
nalmente ī cōtro: il da epso cō
presto passo andò p certi uiectoli
dreto alla cipta tanto che abscō
samente, ītrò ī cōuento: Et
questo decte grande exemplo ad
molti: Et dallo ad noi

Della sua patientia · C · x viii

Era i nel cōuento di bologna
uno frate ī demoniato il qua
le nel chiostro riscōtrando mae
stro giordano: Et detegli una
grande gotata: τ lui come quel
lo ch della uirtu della: humilita
et patientia era dotato gli porse
laltra gota: La humilita del quale
nō potendo sopportare: lo ī demo
niato pieno di uergogna da lui
si partì: Et essendo nel capitolo
generale ripreso dal cuni difecti
τ contra lui p clamato, gli fu etiā
decto ch potena scusarsi se uolena
Et lui rispose: O ladrone assi
a credere se si scusa, quasi accusā
dosi come ladrone, il quale parla
re molto edificò gli frati: Cre
scendo la īfermita ī modo che
al tucto perde uno ochio: Con
uocò allora tucti frati ī capito
lo, τ disse fratelli Io ho gia p so
uno amicho, ma pregate idio
che se gli piace, τ ad me, e, utile
che mi cōserui laltro

Della uolūtaria pouerta sua
τ de sua frati capitolo · x viiii

Andando una uolta decto pa
dre cō molti frati ad parigi
al capitolo generale, τ mancha
do il pane ī uno certo luogho p
la uia, mandò gli frati p le uille
ī torno ad chatarne: Et deter
minò loro una fonte doue tucti
uenissino: Conuēnono poi che
hebbeno accatato: Cō pane mol
to nero, τ roço, τ si poco che
nō sare bastato ad quatro Allora
lhuomo di dio uenne ī grande
allegreça, τ exultatione: Et
al medesimo cōfortaua ancho
ra gli sua cōpagni: Et bene

dendo una donna decti frati ta
to exultare et rallegrassi scandeli
zata dixe: Essendo noi relligiosi
O come cosi vanamente, et gio
cõdamente vi rallegrate: Et in
tendendo che si rallegravano p es
sere loro p la morte di dio poveri
Et p nõ havere pane ad bastan
za: edifichata ando ad casa et
porto loro del pane, et del vino
abondantemente et racõmandosi
si alle loro horatione *Come il*
quore suo era dalle cose exteriori se
parato capitolo xx

E Ra molto i se medesimo alle
cose di dio elevato: Unde
non si curava molto delle cose ex
teriore: Questo il dimostra: che
una donna nobile, et devota gli
chiese la sua cintola p devotione
et lui gliene decte: poi non havendo cõ
che si cingnere: prese la cinto
la di quella donna: Et nõ si acor
se chella haveva le fibie dargento
Dopo quest questo alquanto tem
po trovandosi il maestro ad re
creatione colli frati: Et pende
do decta fibia i sino alli piedi,

Uno frate la prese, et dixe O
Maestro, O voi portate lar
gento: Et lui allora molto cõsi
derandola dilegentemente
dixe: O dio mio: Chi mi ha
posta questa fibia alla cintola
Certamente che io nõ ho mai
questo cõsiderato: Della qualle
cosa edifichati gli frati cognobbono
che lui attendeva al suo quore e si
Come era molto alla vergine devo
to capitolo xx[i]

E Ra molto devoto alla nostra
donna santissima vergine
maria, et pche sapeva che lei
haveva speciale gratia, et cura et
custodia del nostro ordine al qua
le lui era maestro mediante la gratia
di lei: Essendo addunque lui
i nanzi allaltare della beata ver
gine, et devotamente faccendo
oratione: Et spesso cõ gratia
et cõsideratione repetendola: la
ave maria, uno frate era li absco
so et tacito: Et silentemente
cõsiderava: Et p disgratia bisogno
starnutissi al quale romore voltos
si el padre et dixe: Chi e, costi

Rispose io sono il vostro figluolo
bertoldo: Al quale lui dixe: figluo
lo andatene ad riposare pche era
di nocte: Nõ dissegli, o maestro
io voglio prima itendere quello
che hora voi horavi: Allhora il
sancto gli comincio ad dichiara
re il modo del fare oratione et
maximo alla beata vergine et si
Et come dicessi cinque salmi
secondo le cinque lectere di que
sto nome maria: Ma prima
dicessi: Ave maris stella: dipoi
Magnificat: Adre due levavi:
Retribue: Incõvertendo Adre
levavi: et i fine, singulos post gro
gloria di ciascuno doppo gro gloria
patri: Ave maria i ginochiando
si Et adgiũse io ti diro figluolo
uno exemplo p il quale tu potrai
cognoscere quanto sia bene lauda
re la madre di xpo
Come la vergine maria gli appar
vessi — c — xxii

E Ll uno frate che i nanzi al suo
lecto stava i oratione et vide
la beata vergine cõ alcune fanciul
lette chella acõpagnavano: Et an

dava p il dormitorio aspergendo la
equa benedetta sopra frati, et nelle
loro celle: Allora lui corse alli sua
piedi, pregh pregola gli dicessi che
donna la fussi: Al quale epsa si
manifesto che era la madre di dio
et fugiunse: Sappi che io amo il tuo
ordine, singularemente: Et i fra
laltre cose questo assai me grato
che tutte le cose che voi facte
et dite le i cominciate dalle mia
laude: Et i quelle le finite: On
de io ho ipetrato dal mio figluo
lo che nessuno nel tuo ordine
possi lungamente pseverare nel
pecchato: ma che, o presto lui sia
chonsciuto: Et dispreso: O pre
sto lui sipenta: O che sia manda
to via acchio nõ manchi lordine
mio si ~~~ *Come lui vide la*
vergine a mari col figliuolo che be
nediva e frati — c — xxiii

N Erro il medesimo padre
alli frati i capitolo: che
nella festa della purifichatione
quando gli frati, comincioro no
lo invitatorio: Ecce venit atem
plum: uno frate vedde chella

chella virgine maria: procedena
col figliuolo allatare: Dove sopra
una sedia regale quivi apparechia
ta sedeva: Et benignamente ri
guardando gli frati gli quali ero
no secõdo il consueto volti verso
laltare: Et mentre alla gro glo
ria patri si clinavano: lei piglian
do la destra del suo figliuolo gli fra
ti, et tucto el choro segnava, exi
stimorno gli frati, che il frate ved
de la decta visione fussi lui nel
medesimo convento di parigi

Come la beata virgine maria libe
ro una Et comandolli si tappresen
tassi al beato giordano et facessi quel
che gli direbbe · c · xxiiii

Una nobile, et dabene fanciul
lecta, et bella, morto suo
padre, rimase algoverno del suo
zio, il quale nõ solo nõ gli cõservo
lonore, ma dua volte la gravido:
Et oltra la persuase che dessi ope
ra, ad scõciarsi: et cosi fece: Et per
che lei nõ ardiva di cõtradire al
suo zio: lo impudicho, la terza
volta la igravido: per la qual cosa,
vedendo nõ si potere difendere

da tanto vituperio prese il coltel
lo et fortemente si percosse il corpo
Et fe nel ventre una grande
et horrenda apertura, et ferita
crudele: Hora per il dolore della
crudel ferita, et per lo adiuto di dio
torna i se, Et considerando il dop
pio suo pecchato, cioe della luxu
ria, et della disperata facta piaga,
grandemente conpunta, con tucto
il quore, la faccia di lagrime ba
gnata ricorse alla madre di mi
sericordia: Et aperse la sua in
feria, et da lei chiese misericordia
che almeno gli salvi lanima:
Et ecco la virgine di dio madre
gli apparse, e la sevolla sana, Coman
dogli al tucto, si rimectessi nel con
siglio di maestro giordano il che
lei fece, et dallui cõsigliata si fece
monacha dellordine di cestello
et nel sãto proposito perseverossi.

Come il diavolo essendo lui infer
mo · c · xxv

Essendo il prefato maestro
i parigi infermo, ecco il de
monio pieno di fraude, presa la
effigia, et forma duna honora

ꝑsona chiese dessere introducto
al maestro giordano: Il quale dove
fu introdocto poi che hebbe alquã
to familiarmente secho parlato chie
se che i frati si partissino mostran
do havere da parlare secreto col
maestro: Allo si partirno: Et lui
al maestro dixe: Maestro tu se
capo di questo santissimo hordine
Nota sottile malitia del demonio
Et te risguardano gliocchi di tucti
gli frati: Onde se tu contra il fer
vore della religione, farai cosa alcu
na picchola, o grande: Tu ripor
terai da dio punitione: Et oltra
di questo lascerai nellordine cagio
ne di rellaxatione: et dissolutione
col tuo male exemplo: Maximamen
te, essendo huomo naturalmente
inclinato al male: Tu se infermo
ma nõ si grave che tu nõ possi fa
re senza coltrice: Et senza mã
giare carne: Onde se niuno altro
frate, infermo piu di te, o quanto
tu: nõ si fara la medesima dispẽ
satione nascera mormoratione
Et derisione, et perturbatione, Et
cõsiglio addunque, et prego che cosi

Come nellaltre faccende tu se sta
to uno specchio di religione cosi
sia i questo: Et cosi il fallace colo
rando le sua parole, licentiato si
parati cõ un dimenare di labra
Come se dicessi qualche psalmo:
Credette il servo di dio semplice
mente alle sue parole: Et mol
ti di si abstenne da decte cose:
Onde i corse i tanta debilita di
affanno, si sostenea: Finalmen
te gli revelo il signore, tal subgestio
ne essere stata del diavolo, che
odiava le sue prediche

Come il demonio lo volse avelenare
· c · xxvi

Passando decto maestro per bisen
tio i nagi chelli frati vi avessi
sino casa accade che lui infermo:
Et uno giorno ab(?)ruciando per la
grande febre: ecco il demonio,
i forma duno bello giovane: con
una bianca tovaglia al collo: da
una mano uno fiasco di vino:
dallaltra una tazza dargento, et
dixe: Maestro io ti porto uno
optimo bere, beete securamente
che nõ vi nocera punto: Al mae

stro sappendo le sue asturie, et sua
inganni: racomandossi addio si fece
il segno della sancta croce adosso
et lui subito sparissi *De pacti volse
fare seco il demonio · c · xxvii*

Il demonio i uno idemoniato
cominciò contra di lui con grande
ira ad parlare, et amminacciarlo,
dolendosi, che col sua prediche gli
svoltava gli homini dal suo servigio
Et dixe: Orsu facciamo insieme questo pacto, che non mai tẽ
tenro gli tua frati, non nellanima
ne nel corpo: Con questo che tu
per lavenire non mai predicheray:
vedi sorella quanto teme il demo
nio le prediche, et quanto si sforza
di impedirle: Al quale il sancto huo
mo rispose: Iddio mene ghuardi
che io facci mai pacto, colla mor
te: et pace collo infernoss

*Come il demonio gli vuose nuocere
et non potere · c · xxviii*

Anchi i bologna uno altro frate
idemoniato: tanto forte che
fune, et tucti gli legami rompeva
Et contra gli frati qualche volta,
i violento dava loro assai molestia

Essendo adunque nellecto diste
so i sullerene, et tucto legato dixe
a maestro giordano che era quivi
Ovecho se io ti havessi tucto
ti fracasserei: Comando il mae
stro fussi sciolto, et poi gli dixe: Ec
co che tu se sciolto: fa cio che tu
puoi: Ma da lui non si potere muo
vere: ma dixe: O, se io havessi
infra denti il tuo naso: Allora il sancto
si iclino, et puoseli il naso i bocca: il
quale lui non potere punto nuoce
re mastringendo le labra: Dolce
mente gli stropicciava il naso, et lecca
vasi *Come il demonio lo tentò
di vanagloria · c · xxviiii*

El medesimo idemoniato
una altra volta ritrovandosi
gli frati: venne maestro giordano,
al quale lui si rizo con grande riveren
tia: Et per farlo venire i vanagloria
et presuntione di se medesimo, lo
laudava della sspezial gratia del
predichare, et fervore della reli
gione, et della perfectione di tucte
le virtu: Ma il sancto huomo co
noscendo le sua asturie, colla sua
humilita il confusessi *Come per lodo*

*re il volse igannare et indurre a super
bia · c · xxx*

Trovo il versuto serpente
una altra astutia per fare le
vare il sancto huomo i superbia: per
che mirabilemente il riempie di
odore imodo che lui absconderva
le mani: accio che tale odore non fussi
dagli altri sentito: Et per non esse
re tenuto sancto per che non gli pare
va essere: Se bene già usciva fuori
tanta soavita di odore che lui,
per mirabile dolcezza tutto stava
istupefacto: Ma lo spirito di
verita, non sopporto che gli ingan
ni del maligno, lungamente du
rassino: Per che havendo lui una vol
ta ad celebrare: Et dicendo fer
ventemente, per vincere le tentatio
ne il psalmo, Iudica dne nocen
tes me: Quando dixe quello ver
so, omnia ossa mea dicent dne quis
similis tui: Fu ripieno di tanta
dolcezza di devotione, che gli pare
va certo, che tucte le midolla
dellossa, si riempiessino di spirito:
Allora pare il signore che se tale
odore procedeva, per insidie del de

monio che per sua gratia glielo rive
lassi: Et imediante cognobe tal
cosa, essere stata fintione, del
diavolo per gittarlo i vanagloria:
Et allora cesso quello fraudolen
dulento odore: Questo nel suo
libretto epso maestro scripse,
et narrollo alli novitii i parigi,
essendo, io frate huberto pre
sente quando lo narrossi

Duna donna dal veleno liberata · xxxi

Una donna cadendo, et rica
dendo spesso i molti grandi
peccati, i corse, i tanta dispera
tione, che per morire prese, et man
gio uno velenoso, ragnatelo: Per la
qual cosa, appropinquandosi, alla
morte, compuncta, cominciosi
ad racomandare grandemente al
la madre di misericordia: Vi
di una nocte, che gli dixe: Fra
te giordano dello ordine de pre
dicatori, hora verra, Manda per
lui, et digli, come io ad lui tho
mandata: et confessati, ad lui, et
sarai salva: Venne il sancto,
la quale gli confesso: Col vomito de
peccati: vomito, i sieme il ra

guardo et luvedeno: Et ringratiando dio fu pfectamēte sanata

Della visione miracoli et morte del beato giordano · c · xxxij

PAssando maestro giordano il mare et andando ī terra sancta per visitare gli frati et gli luoghi sancti: nel tornare entrorno ī mare ī naue lui et dua frati per andare ad napoli ad predicare agli scolari che erono quivi: Et erono nella galea molte altre psone: Navicando addunque le venni ī mare gran fortuna et tempesta: Et così rebuttata la galea verso lito et ropta: secondo il beato archiepiscopo fiorentino affogo il beato giordano et gli dua sua cōpagni et novātanove altre psone ad dì tredici di frē febraio nel mille dugento trentasei /

Dove et quelli che scāporno ī tal naufragio et tempesta: Et quelli che 'l beato maestro colli dua Compagni sotterorno rendono testimonio ciascheduna nocte per molte nocte vedersi lumi sopra di loro dal cielo risplēdere: Et furno anchora viste croce sopra di loro la qual cosa vedendo gli habitatori di quello loco correndo sentirno grande suavità di odori: Et quelli che colle proprie mani quelli tre sotterorno testificorno le loro mani ripiene essere state ripiene di odore suavissimo il quale per dieci giorni mai nō si partì: Et la suavità dello odore ī torno alla sepultura loro largamēte si spargena et così dove gli sotterorno decti habitatori dello luogo rimasono per sino ad tanto che gli frati di nachona vennono quivi: Et cō honore trāsferirno decti corpi ī nachona Et honorificha[ta]mēte nella loro chiesa gli seppellirno:

Dove il beato padre si riposa et ad molti da molti beneficii del tucto idio sia ringratiato

Della revelatione della sua morte · c · xxxiij

NEl convento la moniense che fu de primi conventi dell'ordine Era uno frate che grandemēte amava maestro giordano il quale ī nanzi assai che di qua dalla pe fussi la sua morte manifesta stando doppo mattutino ī chiesa et orando ferventemēte per maestro giordano il quale haveva ī teso essere di là dal mare: orando addunque si addormentò:

Et ecco che gli pareva essere ī su la ripa d'una grande et larga acqua et molto profonda nella quale ripa gli pareva fussino molti morti frescamēte cavati della acqua Et mentre che si maravigliava di tal cose et cōsiderava: Ecco che gli pareva vedere dalla acqua mandare: fuori maestro giordano colle mani et colli piedi ī croce nel modo si dipingne il beato andrea apostolo. Et pareva gli che lui allegramēte senza altro adiuto salissi ī cielo: El quale risguardando lo il decto frate et maravigliā dosi: Lui ridendo gli disse: Jordani abiero paraditii nō veniet ad nos: Et così ascendeva ī cielo et mentre che gli ascendeva gli cadde il sigillo ī terra: Et il decto frate: Come ī tese la morte sua et ī che modo morì allora ī tese quel che la decta visione significava

D'una monacha da lui cōsolata · c · xxxiiij

NEl mese medesimo tempo nelle parti della barbantia ī aquiria monasterio di monache di cestello fu una monacha decta snora igarde già vecchia pla quale el signore ī vita et doppo la morte haveva facto molti miracoli: Costei ad maestro giordano haveva grande devotione haveva costei nel monasterio quaranta anni addio servito et pla vecchiaia ple lacrime haveva gettate nō vedea più lume Ad questa apparve il beato giordano: Essendo ella stata ī oratione dal hora di prima: ī sino ad sexta et nō sentendo la cōsueta devotione gli cominciò ad rincrescere: Et cominciò ad dire /

O signore che vuole dire questo Certo se io havessi qualche amico ī cielo o ī terra che per me orassi io nō sentirei tanta durità di quore: Hora dicendo lei tale

cose / cō lacrime / subitamēte īnanzi
agliochi della mente sua gli appaue
uno frate / tanto lucido / et glorio
so: che p la grādeza del suo splēdo
re / lei nō lo riconobe: Onde ri
piena di maraviglia dixe: Chi
se tu signore: Rispose / sono frate
giordano / che fui maestro dello
dine de predichatori: Che sono
passato di questo mondo alla gloria
celeste: Et sono exaltato ī fra
el coro degli apostoli / et de pphete
Et sono mandato adte / p cōsolar
ti ī questo di glorioso: Con addun
que starai sicura: pche presto
sarai da dio coronata: Quello
psalmo / deus misereatur nostri
Colla oratione dello spirito sco
ilquale da me pregata mi pro
mettesti dire / plo mio ordine
fa ī fino che uiui mai lolasci: et
spari: et ī tanta cōsolatione la
lascio / quanta lei nō hebbe mai
~~de~~ Le medesime cose: benche ī
altro modo apparendo ad uno fra
te dellordine Vidhiaro / et come
era posto ī cielo nel ordine / de
sublimi predicatori: Vno fra

te carmelitano dalla cōfirmatione

Al nellordine de carmelita
ni uno frate assai tēptato
ad uscire della religione: Et quā
do udi maestro giordano essere ī
mare sommerso / et morto molto
piu turbato / da se medesimo dice
ua / uano chiunche serue addio
O / questo huomo era sancto: ch
e / cosi horrendamente morto:
O / dio nō ~~mom~~ merita bene: et
cosi la mattina sequente / si ~~debe~~
delibero partirsi dalla religione /
Et ecco la notte una bellissima
psona / da īmensa luce circunda
ta gli appari: Et lui pieno di stu
pore tremando / si raccomanda
ua a dio dicendo: Signore adiu
tami / et dimostrami / chi e que
sto / Et subito rispose nō ti turba
re charissimo fratello: Io sono
frate giordano del quale tu du
biti: Et salueraßi ciascuno che
ī fino al fine serue al signore iesu
xpo / et disparue / lasciandolo ī
tucto cōsolato / secondo che de
cto frate: Et frate simone prio
re del decto ordine / huomo reli

et uerace riferi alli nostri frati

De miracoli facti alla īuocatio
ne del suo adiuto et prima della
sorella sua sanata. c. xxxvi

Haueua il decto padre una
sorella di sancta uita: et fece
la priora ī uno monasterio di
fiore: laquale poi che piu anni se
ra ī tale officio laudabilmente
portata / Diuento paraleticha
ī modo che dellecto / senza adiuto
di chi la ministraua nō si poteua
uscire: Et po spesso instantemē
te chiese di essere da tale officio
absoluta: Ma risistendogli tutto
il cōuencto / nō pote obtenere:
P benche fussi cosi īferma: nien
te dimeno / listimauano piu che
alcuna dellaltre / ad regimento
utile et apta: Essendo morto
il beato giordano / et referendosi
ungiorno molti miracoli haueua
facto idio ad chi era ricorso / ad
questo sancto: Desinando il cō
uencto / la si fece portare da due
suore ī chiesa inanzi allo altare
et poi che furno licentiate et par
tite le decte suore: ī cominciò ad
raccomandarsi deuotamente al bea
to giordano che ī petrassi da dio
o che lei presto morissi / et cosi nō
dessi piu ~~fur~~ fatica / alle suore / o
che dalli ~~padri~~ prelati dellordine
la fussi da tale officio absoluta / O
che gli fussi data uirtu / et sanita
di potere tale officio exercitare
Et mendiante gli aparue da dio
riceuere gratia forza / et uirtu
et prouossi a cauare fuori dellecto
nel quale fu portata / prima
uno pie / poi laltro: Poi si leuo
su / et comincio ad andare p il
coro p uedere se era dauero sa
nata: Et ī questo sentire sona
re la nola / leuarsi da mensa le
suore et secondo il cōsueto rendē
do le gratie uenire ī chiesa: Al
le quali lei si adiua ī contro la
quale uedendola le piu giouane
che ī processione erano le prime
ad se uscire di refectorio / sima
rauigliorno che ella fussi la prio
ra: uedendola cōtra la cōsuetu
dine andare recta: Ma la can
tora colle piu antiche uscendo

lultime di refectorio: Come la viddono andare ricta: Lasciando il miserere: impose ad alta voce te deum laudamus, et il convento altissimamente seguitava: Tale romore insolito udendo gli vicini, et temendo non fussi facto dispiacere alle suore corsono quivi colle arme per difenderle, ma intendendo dalla priora tucto per ordine laudorno similmente idio

Del fanciullo resuscitato a vita · c · xxxvij

Anno nelle parti della cipta metropolitana di boemia uno per sopranome chiamato il brancho, che haveva per donna una chiamata elisabetha: La quale essendo propinqua al partorire piu volte haveva sentito che la creatura, che haveva nel ventre era animata, Come sogliono le gravide sentire: Ma tre di innanzi che partorissi non la senti: per la quale molto temette della morte della creatura, et per turbossi: Et venendo al parto, et havendo grande affanno, et faticha fece voto addio che se il parto sarebbe maschio, lo renderebbe ad giordano dellordine de predichatori: affirmando non potere essere che non fussi sancto quello: La vita et doctrina, della quale haveva inteso spesso essere stata mirabile. Se sarebbe femina la promesse ad sancta lisabetha laquale nuovamente era stata canonizata. Ella partori uno fanciullo, et inteso dalle donne che era maschio et morto: Allora la madre con grande pianto pregava il beato giordano, gli rendessi vivo el suo figlvolo: Et questo faciendo per insino a mezza nocte: spesso faceva risguardare il fanciullo. Et finalmente per essere piu certe se il parvolino viveva, nel tempo del verno, il messono nella acqua freddissima: Et non apparve segno alcuno di vita. Le donne che erono quivi confortavano lafflicta madre: Ma lei non restava di chiedere aiuto al beato giordano: O cuento degna di corona di perseverantia: Facto il giorno il fece di nuovo risguardare: Et ecco che lo trovorno vivo: Et ringratiando dio et il beato giordano, gli pose nome giordano in testimonio di tanto miracolo: Et sonando in convento de frati ad prima mando per gli frati accio che si disaminassino tale miracolo: fu a questo mandato frate timopolone allora lectore pragense, et frate simone gia arcidiacono: allora suppriore et di poi fu priore di decto convento: Equali venendo ad decta casa, trovono tucto quello habbiamo decto, essere vero, et cosi testificorno tucti quelli di decta casa

Come uno frate mormorando in firmo et per gli meriti di beato giordano fu sanato · c · xxxviij

Ad uno frate qual pareva fussi di qualche auctorita et scientia fu imposto, che andassi ad uno convento remoto, et allui al tucto venne ignoto: Il che avendolo molto per male, tucto il di mormorava dicendo: Che io facto, perche, ho questo meritato: perche me facto questo: Chi la tale ingiuria trovata contra me, o consigliata: hora essendo in via col compagno, undi di tale obedientia mormorando forte fu ad da dio percosso: Cade in terra privato quasi di tucti gli sentimenti gli enfia tucta la faccia, et la boccha, et la lingua tanto grossa che tucta la bocca empieva, dimonstrando che tal percossa dalli sua peccati nasceva: Vedendo questo il suo compagno, pieno di timore, et dolore che temeva la vergognia dellordine. Al tucto non sapeva che partito si pigliare: In tanta angustia constituto, gli occorse ricorrere ad dio, et al beato giordano: Dixe addunque, O padre, pio maestro giordano quale hai tanto questo ordine exaltato soccorri hora ad me tuo figlvolo, et fa che el tuo ordine non sia nel caso, di questo mio fratello confuso: Signore dio mio ti priego che per li meriti, et priegi del beato giordano

eliberi da questo pericolo: Dipoi
uoltato al frate dixe ad alta uoce
fratello cognosci che per li tua pecca
ti, et mormoratione, che tucto il
di replicavi se da dio per coso: per tan
to, fa uoto ad dio, et ad maestro
giordano nel tuo quore che se ti
liberranno, tu non mormorerai:
Ma pacificamente farai la obe
dientia: Lo infermo ad tal parole
con puncto, non potendo parlare,
con cenni dichiarando ad consentire
Et facto il uoto col quore: racco
mandandosi, ad maestro giordano
incontinente fu al tucto sanato: Et
allegramente fece lobedientia: que
ste cose luno, et laltro, in diversi
luoghi posti referino, ad maestro
umberto: Molti altri miracoli per
brevita lasciamo: Resta che noi
annotiamo, alcune notabile rispo
ste, che lui dimandato dette :

Delle prudente risposte del bea
to giordano . c . xxxviiii

Domandato maestro gior
dano, da uno secolare se
tanto valeva uno paternostro
decto da uno secolare: quanto
quello che dice uno religioso: Ri
spose, che si: si come una pietra pre
tiosa tanto vale nelle mani di quello
che non cognosce la uirtu sua, quan
to nelle mani di quello che la cogno
sce ¶ Nel tempo frate giovanni
di uincentia huomo di sancta ui
ta colle sue predicatione, et per uir
tu de miracoli, haveva facto fru
cto mirabile, et tratosi dreto qua
si tucta bologna, era maestro
giordano in capitolo colli diffinito
ri, et gli altri frati che erano con
venti al capitolo generale, Et
allora uennono allui gli imbascia
dori bolognesi, huomini nobili
et literati, et da parte della commu
nita chiesono che el decto frate
giovanni non fussi rimosso da bolo
gna, in fra laltre ragioni, assegna
do maximo che il fructo sine dea
ple sua ~~predica~~ predicatione an
dare innanzi, facilmente per la sua
partita mancherebbe: Rispose
poi nobili et da beni signori, la uo
stra ragione non fa molta forza
perche non, e, usanza di quelli che
seminano, che quando anno semi
nato uno campo, porti quivi il lecto
et posti a diacere a spectino tanto che
li semi producino il fructo: Anzi
piu tosto raccomandano il seme et
il campo ad dio, Et vanno ad semi
nare uno altro campo, Cosi sare
be forse meglio, che frate giovanni
andassi in qualche altro luogo ad pre
dichare: si come il ~~[illegible]~~ salvatore
alle turbe che lo uolevano ritenere
di se stesso dixe: Conviensi a me
alle altre cipta annuntiare il regno
di dio: Dunque per lamore portiamo
ad questa cipta, consentiremo il nostro
desiderio colli nostri compagni diffi
nitori: Et quello faremo che ui
habbia ad bastare: Di qui hai forse
la delli prelati et prelate delle re
ligioni, che lle governo de loro subdi
ti non hanno attendere ade desiderii
et domande de ~~[illegible]~~ secolari ma al
proficto della religione, et de subditi
loro.

Essendo maestro giordano in una
badia di cestello, et parlando fami
liarmente, con molti di quelli mo
nachi, che li erano intorno: alchu
ni di loro gli dissono: Maestro, D
come potra durare il nostro or
dine, che non havete che uivere
se non di limosine, et benche hora
il mondo ui sia devoto: pure il si
gnore dixe: Rafreddera la cha
rita di molti: Et allora non ha
rete elemosine, et mancherete: Ri
spose benignamente: Quello ha
vete allegato, parla di quello quando
abondera la iniquita, Come in
coresto luogho, exprime il vangelio
et quando saranno intollerabile per
secutione: Voi sapete bene che
allora gli persecutori, et tiranni
pieni di iniquita, tortiono gli be
ni temporali, et allora noi che non
siate usi di andare da luogho ad luo
gho accattando mancherete:
Ma gli nostri frati allora si di sper
geranno, predichando, et faran
no fructo, si come gli apostoli
nel tempo della persecutione: et
non si fermeranno, cosi cioe co
me hora, anzi andranno da luo
gho al luogho a due ad due, et cer
cheranno il suo uicto, come era
no constrecti: Et piu la indica
che quelli che torranno ad uoi

darranno ad voi liberamente se vorranno riscevere: Che piu volte habiamo experimentato che in prezi et assasini delle cose che hanno alli altri tolto con grande allegreça ne hanno voluto dare ad noi selle havessimo voluto riscevere.

Uno giorno uno ribaldone simulando et mostrando de essere infermo et molto per povero chiese lalimosina al beato giordano il quale lui decte una delle sua tonache: Et il ghiottone subito che lebbe ando alla taverna: la quale poltroneria vedendo uno frate: O maestro dixe egli, vedete come bene voi desti la vostra tonaca: Lo scelerato sila portata alla taverna: Et lui rispose io mi credetti che fussi povero et infermo in grande bisogno: Et ancora giudico essere meglio havere persa la tonicha della pieta et misericordia.

Trovandosi una volta al beato giordano in uno luogho dove erano molti vescovi: epsi lo dimandorono: Unde viene chelli vescovi che sono di tante relligione cavati si portono nel loro vescovadi tanto male: Rispose questo ad tribuitte ad voi: perche mentre furno frati voi nellordine: voi gli correggevamo et portavansi bene: Ma nel vostro ordine sono facti dissoluti: Oltra di questo sono molti anni che io sono in questo ordine prelato, et non mi ricordo chella sanctita delle papa, O il legato delatere, O il capitolo catedrale habbin chiesto, ame o ad altro prelato, O al provinciale che provediamo duno buono frate per farlo vescovo, ma per loro O per amore di parentado, o per altra affetione disordinata pigliano dalloro chi viene loro bene: hanosi addunque tali machamenti ad imputare alloro, non ad voi: Et etiam altre volte ho decto non e da maravigliarsi se nostri frati facti vescovi si portono peggio chegli altri religiosi vescovi perche non solo non possono havere propie possesione, ma non le possano etiam havere in commune. Onde quando dipoi le hanno fanno piu contra la loro professione che gli monaci chelle possono havere in commune.

Ad monendo una volta frati che fuggissino le leggerezze et inquietudine diceva: Come et alli altri prelati accade, Come ad uno pastore che glie piu briga la cura duno caprecto che la cura di cento pecore: Cosi uno frate solente et inquieto piu aggrava il prelato et turba il convento che dugento frati gli quali, come pecore del signore: seguitano il pastore, cognoscono il suo fischio et etiamdio non lasciano gli compagni, ma con quelli insieme vanno, stanno, si riposono, mangiono, beano, col capo basso racolgono lerbe delle sacre scritture, in tucte le cose sono fructuose, in poce fastidiose: Ma alcuni per lo opposito sono come capretti conturbano il pastore, et per la gregge, discorrono fanno strepito, col capo della superbia percotono gli compagni volendogli ad bassare salgano alluoghi alti per ambitione non tengono la via: fanno danno aluoghi daltri: Et han dietro poca coda, cioe corti panni: Et pertanto qualche volta mostrano le loro vergogne: Questo dice perche tali rade volte perseverano in sino al fine: ma spesso vituperosamente capitono male. Et sogiunse per amore di dio fratelli charissimi fuggite questi costumi di capretti: et siate pecore di dio.

Et exhortando il decto padre una volta gli frati ad fuggire le parole otiose dixe: Vedete fratelli charissimi che cominciando noi gli psalmi alto quanto possiamo Come, appoco appoco non vene ad correndo abbasso et mancha lamore di chi canta: Cosi le parole di chi incomincia ad parlare sieno quanto vogliate buone, appoco appoco per humana fragilita peggiorano et cascano in parole otiose, Ma uno buono frate quando savede di questo faccia come il cantore in Choro il quale ne luoghi con

uementi alza la voce: Cosi lui al
lora, interponga qualche utile par
lare, O exempli gratia: per interrom
pere gli parlari ociosi, et nocivi: Et
al medesimo modo, se per fragilita
noi incomiciamo nel fervore della
religione ad intepidire: dobiamo
l'uno l'altro excitare ad fervore.
Menando il decto maestro seco mol
ti novitii gli quali haveva riceuti
in uno luogo dove non era convento, et
in uno hospitio, dicendo la compie
ta con decti novitii: Et con sua com
pagni: adivenne che uno novitio
comincio ad ridere, et gli altri
novitii vedendolo, similmente
incomiciorono tucti ad ridere: Al
lora uno de compagni del maestro
comicio ad accennare loro si ab
stenessino, Et quelli allora mol
to piu ridevano: Allora maestro
giordano lasciando stare compie
ta dixe al suo compagno. Fratello
chi ti ha facto maestro de novi
tii. che ti hai ampacciare tu di
corregergli: Et voltandosi ad
novitii dixe: Charissimi ride
te fortemente: et non restate

Per certo di questo frate: Ridere
vi vido licentia: Et sonvoguise ve
ramente noi vidovere ralegrare
et ridere: Perche voi siate liberati dal
la carcere, et potesta del dimonio:
Et tucti elegami co quali duram
mente vi teneva legati sono
ropti: Ridere adunque: Cha
rissimi ridere: Nelle quali parole
loro nell'anima consolati, non potero
no poi dissolutamente ridere.
Predicando il decto maestro una volta
in parigi, gli occorse alla mente chel
peccato nella scriptura era chiama
to la pozza dello inferno, et dixe se
oggi venissi uno ad questo convento
Et vedessi in sulla pozza del conven
to sedere uno scolare, Et cosi il
trovassi domani, et poi l'altro di
et molti di: O non facilmente
giudicherebbe che tale scolare en
trerra nellordine: O, Come
non e da credere che quelli entre
ranno nello inferno che tanto per
tempo perseverano ne peccati.
Dixe il prefato maestro,
come il muratore che a ad accoucia
re, et dirizare uno muro le pietre

che sono troppo in drento tira fuora
quelle che sono troppo fuora le peme
te, et manda in drento. Cosi nel
reggere gli frati bisogna che il pre
lato facci. Cioe quelli che vorre
bono stare troppo absconsti. gli man
di fuora alle faciende. Et quelli
che vorebbono essere mandati. gli
ritengha nel convento.
Sforzandosi il decto maestro ripi
gliare allordine uno che temptato
sene era partito, Et cercando
in questo el consentimento de frati
eravi uno che non consentiva: Dixe
allora il maestro, Et se bene costui
ha facto molti peccati: forse stan
do nel secolo ne fara molti piu. al
quale quel frate rispose. che non sene
curava: Dixe allora il maestro cer
to se voi per questo frate havessi spar
so una gocciola di sangue: Come
la sparsi tucto il suo sangue, xpo spin
to voi altrimenti vene curaresti
Le quali parole considerando il fra
te in se confuso si gitto in terra, doman
do perdono, et volentieri acconsentì.
Uno frate considerando le elemo
sine chi mangiava entro in grande

timore, et scrupolo di non potere
ad tanti beneficii cole sua oratione
satisfare: Riferendo adunque ta
le scrupolo, et timore al beato gior
dano, epso rispose: Essendo gli
beni spirituali, incomparabilmente
piu preciosi che temporali: et quelli
quasi in finito, excedendo, e cosa
manifesta che non si possono paga
re pli bene temporali. Unde cer
tissimamente sapiate che se per tuc
te le elimosine che voi havete
mangiate voi havete decto divo
tamente, uno paternostro che
voi havete ad pieno satisfato.
Accade uno frate predicatore in
stantemente chiedere al maestro
giordano da tale officio essere ab
soluto. Rispose. sono agli officii
quatro cose il piu delle volte con
giunte, cioe negligentia, impa
tientia, fatica, et merito: Dalle
prime dua, cioe dalla negligen
tia, et impatientia io vi absolvo.
Le altre dua in remissione de vo
stri peccati vi impongho.
Accusato uno frate che haveva
tocco le mani ad una donna rispose

essere lauerita: ma chequella dōna
era buona: Et questo fu icapitolo
Allora quelche nel capitolo presedeua
dixe: Laterra, e, buona, Laqua, e,
buona, et Inōdimeno insieme
mescolate fanno fango: Cosi la
mano dello huomo, e, buona, et
similmente, quella della donna
et spesso se si cōgiungano luna colla
altra mano generano pensieri
fangosi, et brutti
Dimando uno frate ad maestro
giordano che era piu utile, o, fare
oratione, o, studiare le sacre scri
pture: Rispose: Che, e, meglio
, o, sempre bere, o, sempre mangia
re: Onde come bisogna, fare hora
luno, hora laltro: Cosi bisogna
qualche uolta, orare, et qualche uol
ta studiare, le sacre scripture
Lo dimando uno frate, et pregolo
gli dicessi, quelche fussi meglio ad ora
re: rispose: Quochetti excita ma
giore deuotione, fache p cōto alcu
no nō lasci: Perche adfare oratione
quello tisara piu salutifero, che ad
maggiore deuotione iltuo quore
prouochera: Finis laus deo

nota che secondo che disse
scō Nudio pla riuelatione
dellangelo, che salamone sta
ra inanzi a xpo qn giudiche
ra, rendendo testimonan
za, tutte qste cose essere
state di Salamone, come
ora echiaro, pla verita,
della scā scriptura, et sara
no tutte cose i quello tēpo
manifeste: ~
Et nota che maestro Isaac
sopradetto dice, che quegli
tutti, che neltēpo della pa
xione, ppieta di xpo pia
sono, furono salui, e, etiā
quegli che uisitorono la
sua madre, grādemēte
erono cōsolati, et cosi la
scio maestro Isaac ne
suoi detti: ~
Nota ancora che sidice nel
la bibbia degli ebrei, che
aquegli sei giouani, che
crucifixono xpo, fu data
molta pecunia, accio che
dicessino, qllo che xpo nel
la notte, inanzi lapascha
aueua fatto, et ancora,
fu dato loro damāgiare,
siche recitādo dua diloro
questo p dispregio, cadde
auno diquesti, identi gli
occhi, et lemascella, et inuō
tracto disparue, et piu non
siriuide, laltro sedo i ghiotti
laterra, ma glialtri quat
tro furono salui. Et di
cesi che questi dua, furo
no quegli, iquali dopo la
fragellatione, glilegorono
il menbro della natura.
Nota ancora che ladistātia
che era, tra lapietra et
piedi di yhu fu tre brac
cia et mezzo, siche stan
do la Vgine gloriosa i terra,
nō pote mai tocchare ipie
di al suo figliuolo yhu xpo.
Queste sono 10 & et baroli
che tēgono leisegnie, della
paxione di xpo et prima: ~
2 10 & difrācia, a, lacorona
d delle, spine, et ilferro della
lancia. Ancora i scō Dio
nisio, e, uno chiouo digegli
che furono, cōficti nelle
mani di xpo. Ancora 10 &

17

dicipri, a, lapietra doue
fu ficta lacroce, e, ilue
lo che yhu tene i torno
agli lonbi. Ancora il Re
darmenia xpiano a lata
uola che stette sopra lacro
ce, e, etiam lafune colla
quale xpo fu legato, e, a
lalancia e laspugnia, coche
fu dato bere a yhu. Anco
ra ilprincipe darmenia agli
peli che glifurono suelti del
la barba, iquali furono ot
tanta, e sono quasi rossi.
Ancora ilconte darabia,
alasedia sopra della quale
yhu fu posto e schernito.
Ancora nella magnia, nel
la puincia dicolonia, e, il
lenguolo, o vero pano, che
yhu sicinse, qn lauo ipiedi
asuoi discipuli. Et tutte
queste cose maestro Isaac
dottore ebreo, detto disopra
leggeua publichamente in
chatedra, e piaceua atut
ti gliauditori somamente.
Deo Gratias:-

In nomine yhs Incomincia
uno breue tratatello de
sette peccati mortali, e del
la vtu che conbattano insie
me, ilquale sichiama victo
ria di virtu e schonfitta
de vitii:- Prolago:-

Nel nome di colui che e prin
cipio e meggo e
fine, diquesto
libro, trattato
sia alalde didio
dalquale disceda
no tutti ebeni, e dal quale
viene, ogni dono optimo
e pfecto, Et io volendo
coporre questo libro, o fco
come ilcapitano della batta
glia, ilquale sia ordinato, e a
eletti ebuoni chaualieri p
cobattere, contra suoi ni
mici p auere vittoria con
tra diloro. Et pero voglio
che qsto libro sia chiamato
vittoria divtu e schonfitta
diuitii. Et se alchuno di
fetto cifusse che so cenesara
no assai, ladiscretione dicoloro
che leggierano si gliemedino

ipo che io misottometto alla
correctione demiei falli. Que
sto trattato sara detto de
sette ~~vitii~~ principali p vna
parte. Et plaltra parte
sara laschiera delle virtu
p cobattere cotro aloro.
Colui che vorra cobattere
in qsta battaglia, pigliado in
[illegible] leuirtu eluitio sara isco
[illegible]tto, po che due cotrarii
[illegible] possono stare insieme.
[illegible] in prima io mettero
[illegible]po lasuperbia ch sicobat
[illegible] coquatro suoi figliuoli,
[illegible]so piu po che sarebbe tro
[illegible] lungo trattato, sepiu fi
[illegible]oli coleii auesse. Ma a
[illegible]obattere cotro allei, sa
[illegible]a lumilita coquatro suoi
[illegible]gliuoli, Et cosi verra p
[illegible]dine cotro agli vitii, sa
[illegible]a lauirtu. Et sara tutto
[illegible] alturita de sci dottori e sa
[illegible]i buomini. Et psimilitu
[illegible]ine danimali e de exempli de
[illegible]ci. Onde io priego colui
che leggera e trouerra co
se hutili i qsto libro, si latri

buischa alla gratia dello
spo sco, e se ve difetto i pu
tilo alla mia igniorāga equa
li vi priego che oriate p me
peccatore. Come lasupbia
principale vitio e tra i capo.

La Superbia si amolti figli
uoli, laquale sie laprima
che viene i capo. Ma diro
pure diquatro suoi figliuo
li, sicome, o, detto disopra,
loprimo sie presumere dise
medesimo, losecodo, e, ino
bedientia, loterço, e, vana
gloria, loquarto, e, orname
to dibellegga dicorpo. Supbia
sie detta da questo verbo, eo,
is, it, po che lei vuole sep
essere sopra glialtri o i facti o in
detti, o i pensieri. In fatti
chella vuole pure stare
disopra, e nonsiuuole humi
liare. Ancora nedetti pure
sta disopra. In pensieri pure
sta disopra. Onde dice sco
Agostino. Supbia sie som
mo e principale pcto, plo
quale chaddono glhangeli
del cielo, nel pfondo dello
inferno

dicipri a lapietra doue
fu ficta lacroce e iluc
lo che yhu tene i torno
agli lonbi. Ancora il Re
darmenia xpiano a lata
uola che stette sopra lacro
ce e etiaz lafune colla
quale xpo fu legato e a
lalancia e laspugnia co che
fu dato bere a yhu. Anco
ra ilprincipe darmenia agli
peli che glifurono suelti del
la barba iquali furono ot
tanta e sono quasi rossi.
Ancora ilconte darabia
alasedia sopra della quale
yhu fu posto e schernito.
Ancora nella magnia nel
la prouincia dicolonia e il
lenguolo o ben [illegible]
yhu sicinse q[illegible]
asuoi discipuli. [illegible]
queste cose maestro Isaac
dottore ebreo detto disopra
leggeua publichamente in
chatedra e piaceua atut
ti gliauditori somamente.
Deo Gratias:-

In nomine yhs Incomincia
uno brieue trattatello de
sette peccati mortali e del
la virtu che conbattano i sie
me ilquale sichiama victo
ria di virtu e schonfitta
de viti:- Prolago:-

N[illegible]
cipio e meggo e
fine diquesto
libro trattato
sia alalude di
dalquale disce
no tutti ebeni e dal qu[illegible]
viene ogni dono optim[illegible]
e perfecto. Et io vole[illegible]
conporre questo libro o fe[illegible]
come ilcapitano della ba[illegible]
glia ilquale sia ordinato [illegible]
[illegible]
[illegible]ro voglie
[illegible] chiamati
[illegible] chonfitta
diui[illegible] alchuno di
fer[illegible] so cenesara
no[illegible] cioe dicolor
che [illegible]o si gliemedino

[illegible]po che io misottometto alla
correctione demiei falli. Que
sto trattato sara detto de
sette ~~[illegible]~~ principali per vna
parte. Et per laltra parte
sara laschiera delle virtu
per conbattere contro aloro.
Colui che vorra conbattere
i questa battaglia pigliando in
se leuirtu eluitio sara isco
fitto pero che due contrarii
non possono stare i sieme.
Et in prima io mettero
acapo lasuperbia ch sicobat
te coquatro suoi figliuoli
e non piu pero che sarebbe tro
po lungo trattato sepiu fi
gliuoli colei auesse. Ma
per conbattere contro allei sa
ra lumilita coquatro suoi
figliuoli. Et cosi verra per
ordine contro agli viti sa
ra lauirtu. Et sara tutto
per alturita de sci dottori e sa
ui huomini. Et per similitu
dine danimali e de exempli de
sci. Onde io priego colui
che leggera e trouerra co
se hutili i questo libro si latri
buischa alla gratia dello
spo sco e se ve difetto i qu
ello alla mia igniorança equa
li vi priego che oriate per me
peccatore. Come lasupbia
principale vitio entra i capo.

La Supbia si amolti figli
uoli laquale sie laprima
che viene i capo. Ma diro
pure diquatro suoi figliuo
li sicome o detto disopra
loprimo sie presumere dise
medesimo lo secondo e ino
bedientia loterço e vana
gloria loquarto e ornamen
to dibelleçça dicorpo. Supbia
sie detta da questo verbo, eo,
is, it, pero che lei vuole sop
essere sopra altri o i facti o in
detti o i pensieri. In fatti
chella vuole pure stare
disopra e non siuuole humi
liare. Ancora nedetti pure
sta disopra. Inpensieri pure
sta disopra. Onde dice sco
Agostino. Supbia sie som
mo e principale pecco per lo
quale chaddono glhangeli
del cielo nel profondo dello
inferno

Unde dice scõ Isidero. Cosi come lasupbia ⁊ radice dituttj imalj cosi ⁊ ruina ditutte leuirtu. Salamone dice sempꝛe i fra gli supbj sie contentione.

Similitudine.

La supbia sie asimigliata al falchone ilquale sia qsta natura che vuole signoreggiare tutti gli altri vcceglj che iquella parte oue fa il nido ꝑ fare esi gliuolj guasta tutta qlla cõtrada ditorno ⁊ non la scia vsare veruno vccello che viua dirapina ⁊ qsto fa ꝑ nõ volere auere signoria sopra dise. Salamone dice tuttj coloro ch sono maculatj dun vitio si samano i sieme. Ma le supbj i fra loro siportano odio ⁊ nõ sipossono sopportare luno laltro ꝑ che lu nõ vuole [illegible] laltro. Siche glialtrj vitiosi che sono maculatj dun vitio sisamano ⁊ dilettasi i sieme. Ma i fragli supbj sie sempꝛe dischordia ⁊ quistioe. Supbia sie di molte maniere delle qualj scõ Gregrio nemette quatro. La prima sie qn luomo crede poter fare quello che nõ puo o vero crede auere dase medesimo qllo bene che a ⁊ nõ dadio. Contro aqualj dice scõ Paulo. Noi nõ siamo sufficientj danoi pẽsare vna minima cosa. Loscẽdo grado della supbia sie qn lhuomo crede dauere elbene che luj a dadio niẽte dimeno crede auerlo ꝑ suo sapere fare o dire o vero ꝑ glj suoj meritj ofatiche. Contro qstj dice scõ Jacopo. Ogni dato optimo e ogni dono ꝑfetto discẽde dalpadre delumj. Diquesto pẽco abbiamo lexemplo nel vecchio testamẽto del Re nabuchdinosor ilquale ꝑla sua supbia dixe nõ e questa babillonia cipta grã

de laquale io edifichai colla mia ꝓpria potẽtia ⁊ forteçça. Et qsto diceua come auesse dase medesimo qlla potentia ⁊ richeçça e nõ dadio. Et credeua che tutto ilmõdo nõglj potessi nuocere. ꝑla qual supbia vn ꝓpheta glidixe. Questa signoria tisara tolta. ⁊ cosi fu che ꝑla sua supbia vndi siparti dalla cipta ⁊ fussi aldisto ⁊ ꝑde lointellecto ⁊ fu simile alle bestie ⁊ pasceua del cibo bestiale ⁊ lesue manj erono ⁊ due piedj dimagi ⁊ dice lastoria che pareua dal meçço i su amodo dũ bue ⁊ dal meçço i drieto amodo dũ leone. Et cosi stete i qllo disto anj sette magiãdo lerbe come lebestie ⁊ i capo disette anj cognobbe il suo pẽcõ che ꝑla sua supbia idio gliaueua tolto ⁊ occhupato lontelleto ⁊ fu pẽtuto e dio glipdono. Poi ritorno alla sua signoria ⁊ amaestr

una

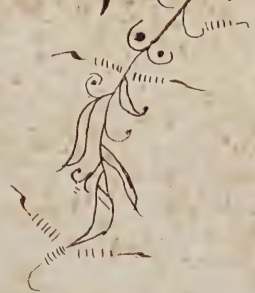
elsuoi subditj che fussino humilj ⁊ conoscessino che elbene che anõ si lanõ da dio. Loterço grado che pone scõ Gregorio della supbia sie qn luomo ꝑ suo sapere o fare o dire dispreça elsuo ꝓximo che non sa fare o dire. Contrã a costoro dice scõ Agostino. Veruno puo auere ne sapere ne pẽsare ne parlare ne alchunã cosa adoperare senon tãto quãto ladiuina gratia glicõcede ⁊ ꝑo nõ dispreççare altruj ne i parole ne in factj. Loquarto grado della supbia dice scõ Gregorio sie i dimostrarsi inactj o in factj o i dettj dauere o disapere o difare qllo che i veritã nõ ⁊ cosi. Ancora dice che la supbia e elpiu sottilissimo vitio che sia aconosciere ⁊ e di tãta sotilita che poche ꝑsone sono che laconoschino sottilmẽte ⁊ ꝑo dice scõ Agostino molti sono supbj che nõ sicredono essere

Anchora dice noi siamo tut
ti i fermi. Ma colui e molto
piu infermo che nõ conosce
lasua i fermita. Ancora dice
colui che e i fermo e crede
si essere sano, mai nõ risce
uera sanita. scõ Gregorio
dice che lasupbia acchieca
gliuomini, po che tãto quã
to piu luomo e supbo tanto
meno siconosce e vede. Di
ce scõ Isidero, ogni hõ che
pecca sie supbo. scõ Gregorio
dice lasupbia piu dispiace
adio che nõ fa lafornichatio
ne. Ma p che lasupbia sie
meno disonesta, e meno sischi
fa e lalibidine sischifa p che
e piu disonesta. Ancora dice
piu piace adio lhuomo pec
catore humile che nõ fa lhõ
giusto arrogante. Scõ Ber
nardo dice ognuno vergognarsi
dessre supbo, po chel capo nostro
xpo e facto humile. Ancora
dice lasupbia sia molti figliuo
li, ma amezza lamadre e nõ
aueranõ potenza gli figliuoli.
Dice el nostro saluatore colui

che sileuera i supbia sara hu
miliato e quello che sihumilie
ra sara exaltato, la vergine Ma
ria nel suo chantico cioe ne
magnificat dice idio sia fa
cto potentia nel suo braccio
e adispersi lisupbi della mente
e del cuore, e a exaltato gli
humili. scõ Augustino dice,
nõ e maggiore supbia, che nõ
volere essre ripreso e corret
to del suo difecto. Salamone
dice doue, e lasupbia iui e la
dischordia e lacõtraditione.
Doue, e lumilta iui sie lapace
scõ Jeronimo dice idio nõ pdo
no almale angelo supbo, quã
to maggiormẽte nõ pdonera
alluomo supbo. Ancora dice
che nella cenere, e cilicio
dorme lasupbia, cioe adire
che sono molte psone dipeni
tentia che lasupbia ledorme
nel petto. Ancora dice che
da hõ humile nõ puo usci
re parola supba. Ancora di
ce male sie essre amico del
hõ supbo, po che della sua ami
citia sene risceue danno.

e cõturba lafamiglia dicasa
biasimãdo e dispregiãdo, tale se
uitio che sara buono e humi
le. Onde dice salamone co
lui che sacõpagnera cõ hõ
supbo e vitioso, diuẽtera su
pbo e vitioso. Cosi colui che
sachõpagnera cõlumile, di
uẽtera humile, e po dice scõ
Isaac, nõ usare cholsupbo, a
cio che nõ diuẽti supbo. Et
nota che dice scõ grego, chia
rissimo segnio sie, diconoscie
re lhõ supbo, esse figliuolo
del diauolo, e lhumile essre
figliuolo didio. Et po iqsto
sipuo conoscere chie del dia
uolo, e chi e didio, po che
colui che didio sie humile,
e cholui che del diauolo sie su
pbo. Et po dixe xpo. Qui
ex deo est verba dei audit.

Leggesi nella. Exẽplo
vita desci pri, che scõ
Arsenio udi una voce che gli
dixe Arsenio esci fuori della
tua cella, accio che tu possi
vedere lopre degliuomini, e
uscẽdo fuori langelo didio gli

mostro uno hõ ilquale trae
ua fuori lacqua dun poggo
conuno vaso forato, e inanzi
che iluaso fussi disopra, lacqua
usciua del vaso disotto, e tor
naua nel poggo, e poi pure
ancora traeua lacqua con
quello vaso forato, e lacqua
tornaua nel poggo. Et co
si tutto ildi non faceua al
tra cosa. Et cosi vedendo
labate Arsenio simaraui
gliaua molto. Et andando
anchora Arsenio collangelo
piu oltre, vidde uno hõ el
quale aueua tagliate mol
te legnie e faceua uno
grãde fascio, e volẽdolo
leuare nollo poteua muo
uere, e ando ancora a ta
gliare piu legnie, metten
dole i sulfascio, e volendolo
poi leuare p portare nol
lo poteua leuare diterra,
Et cosi tutto ildi nõ face
ua altro. Caminãdo an
chora labate Arsenio cõ
langelo, pla via vidde due
giouani dinanzi a una porta

20

della cipta che portauono
bnlegno inispalla, luno da
luo capo & laltro dalaltro
capo. Et cosi alla trauer
sa boleuono entrare dre
to alla porta della cipta,
ma nõ poteuano, che ille
gnio era silungho, che nõ
uj poteua entrare, po che
luno nõsi boleua humiliare
allatro. Et bolendo luno
entrare inangi allaltro.
Et cosi tutto ildi stauano
acõtendere luno collaltro,
portãdo quello legno cosi
alla trauersa, e, nõ pote
rono entrare drẽto alla
porta & cosi sirimasono di
fuorj. Vedute qste cose
labate Arserio ritorno
alla sua cella. Et langelo
glidixe. Colui che tu be
desti trarre lacqua con
quello baso forato, chella
equa ritornaua nel poggo
sie lhõ che fa molte limo
sine, o, bero altri beni, &
sisegli perde, p che esso gli
fa i peccõ mortale. Ma

pure siffor ga qũto puo di
fare debenj, & niẽte gligio
uano, quãto almerito del
lanima, stãdo collodio &,
colla mala boluta. Colui
che tu bedesti che taglia
ua legnie & faceua elfa
scio grãde, & nollo poteua
muouere, e pure tagliaua
piu legnie & metteua i sul
fascio, & nollo poteua muo
uere, sie lhõ pieno dipccj
ilquale buole andare i bita
etna, e semp agiugne pccj
sopra pccj, & charicha el
fascio dipccj, pla qualcosa
nõ puo leuare elfascio, &
cosi facciẽdo nõ potra en
trare i bita eterna. Que
giouanj che tu bedesti, che
uoleuano collegio entrare
alla trauersa, drẽto alla
porta della cipta, & nõ pote
uano entrare, p nõ humiliã
si luno laltro. Costoro so
no glisupbi xpianj & religiosi
che portano ilgiogho dixpõ
supbamẽte, & nõsi bogliono
humiliare luo allaltro segui
tando xpõ

pla bia della humilita, & po
nõ potrãno entrare pla por
ta divita etna & cosi rimã
rãe difuorj.

Della humilita cõtro alla supbia

Qesto sie elprimo et
pricipale capitano delle
uirtu, cioe la humilita e,
biene i capo cosuoi figliuoli
p cõbattere colla supbia. On
de dice scõ Gregorio lumil
ta sie bna torre forte, po
sta inãgi alla faccia degli
nimicj. scõ Berardo dice hu
milta sie conoscimẽto della
sua bita, plo quale conoscimẽ
to lhõ dispregia semedesimo.
Anchora dice lhõ humile qñ
risceue igiuria silasostiene
patiẽtemẽte, pẽsando che
luj a offeso idio elpximo,
& pla tribulatiõe conosce lhõ
piu semedesimo, che nõ fa
pla cõsolatiõe, & pẽsa che glie
piu elmale che luj a facto
che nõ e, qllo che luj risce
ue. Anchora dice lumilita
nõsi exalta plaude huma
na, & nõsi rõpe p auersita.

Anchora dice lhõ humile
tace quãdo e ripreso, & so
stiene patiẽtemente lari
prensione, & quãdo e battu
to & dispreggato si ralegra
& gode.

Similitudine.

La humilita sie aso
migliata alagnello,
o bero alla sua ma
dre pecora elquale sie el
piu humile animale che
sia, po che sopporta i pace
ogni male che glie facto.
Onde dice scõ Augustino
che lagnello sia due ppie
ta. La prima sie che glie,
molto fruttifero animale,
La sẽcõda ppietà sie che glie
molto humile animale, po
che semp quãto tu piu gli
faj male, tãto piu dice be
ne. Dice scõ Gg, nõ e,
gra facto esse humile, con
coloro che gli fãno honore
Ma grãde birtu sie desse
humile, cõquegli che gli fã
no odiano bergogna & tri
bulatione:

Exemplo:

Puossi Similitudine.
asimigliare anchora
lumilta a uno pesce
che nascie i mare, che a
nome Anfora che no cre
sce mai tanto, chel pescha
tore el possa pigliare. Cosi
lhō humile, si fa picholo
per humilta & non crescie
in superbia, & pero il demonio
nollo puo pigliare ne ve
cidere. Sco Gregorio dice colui
che tutte le uirtu ricoglie
& no a humilita, cosi a fat
to come gittare la poluere
al uēto. Anchora dice. O
quāto e grande la uirtu del
la humilita, pero che fa chel
coltello della ira di dio, si
rōpe nella ghuaina della
sua misericordia & pieta.
Anchora dice tāte volte noi
lanciamo al demonio una lā
cia, quāte volte noi ci ahu
miliaō a sopportare le giur
rie, & riprensioi per amore
di dio, & salute del prossimo.
Dice un Filosafo, i fra li
savi colui sie piu savio,

el quale e piu humile. Sco
Jeronimo dice. Grāde humil
ta sie a nō rispondere a chi
ti fa iguria, lumilta sie di
tanta virtu, che essa fa
exaudire lorationē. Onde di
ce sco Paulo agli superbi idio
risiste, & agli humili da la sua
gratia. David dice humiliatus
sum, Jo mi sono ahumiliato
& idio si ma liberato, dalle tē
ptatioi & tribulatioi. ancho
ra dice nella nostra humilta
idio si se ricordato di noi: —
Anchora dice, gliocchi del si
gniore idio stanō sopra degiu
sti, cioe sopra degli humili.
Et le sue orecchie exaudi
schano e suoi prieghi. Sco
Anbrosio dice, humilta vuole
da ogni hō i parare. Ancho
ra dice lumilta dispregga gli
humilta disprega gli honori &
degnita, e fa honore a ogni per
sona. Anchora dice lhō humi
le semper nel suo cuore si ue
de esse piu vile, & piu inutile
di tutti gli altri, & cercha des
sere riputato vile, & no humi
le

~ chiamato ~

chiamato. Exemplo: —
Leggesi nella vita de sci
pri, che nella cipta di
babillonia era una fe
mina idemoiata. Onde e sui
parēti adimādando cōsiglio co
me, e per che modo potessino
ghuarire costei. Fu detto lo
ro che nolsi poteua chaccia
re via quel demoio, se non
per la via della humilita. On
de e suoi parēti, andando cier
chando trouorono un sco ro
mito, che era venuto del di
serto alla cipta, per vendere
le sue sporcelle, facte di vi
mini da tenere el pane, & me
norolo a casa loro. Et quādo
el romito pigliaua e danari del
le sporcelle che aueua vendu
te. Et eccho qsta idemonia
ta gli fu mēata dināgi, & su
bito che lei gli fu dināgi le
uo la mano & dette a qsto ro
mito una grāde ghotata.
Anchora tenēte el romito secō
do el chōsiglio di xpō, volto lal
tra guacia, facto qsto el de
monio subito chomicio a

gridare dicēdo. O virtu
della humilita che mi chac
ci via di qua, e gridādo piu
volte sene parti, & cosi per
virtu della humilita, fu
liberata qlla idemoniata.
Leggesi nel Exēplo.
dialagolo di sco. Gregorio
che uno che aueua
nome Constātino el qua
le aueua grā fama di scā
tita & un cōtadino vdendo la
fama sua scā, prese grāde
deuotioē di lui, si che lui si
pose i cuore di uolerlo ve
dere, & andādo a quello mo
nasterio, doue dimoraua
Constātio & domādando chi
voleua vedere Constātino
el quale era hō picholino
& iaparentia molto dispetto,
& allora. Constātiō staua i
chiesa & forbiua le lanpade
che ardeuaō allaltare. Et
vedendo questo cōtadino che
era cosi picholino, & di pocha
apparenzi si lo dispregio in fra
se medesimo, & fecesen bef
fe dicēdo, eccho che io mi cr
edeua

che fusse un bello huomo, e ben vestito, et così dispregiandolo se ne faceva beffe. Et ecco come piacque a dio, tutto quello che el contadino diceva nel suo cuore. Constantino se lo intendeva, e subito Constantino lasciò stare le lampane et andò abbracciare et baciare strettamente quello contadino, et rendettegli gratie dicendo, tu solo mai chonosciuto, et tutti gli altri sono chiechi et non ci conoschono come tu. Et se io sono vile del corpo, maggiormente sono della anima, et sì lo invitò a mangiare et bere con lui. Dice santo Gregorio che non è grande facto esser humile a choloro che ci fanno honore. Ma grande perfectione si è a esser humile, a choloro che ci fanno et dichono vergogna et villania. Anchora dice, o buono, o reo che sia l'huomo, la vergogna si lo manifesta, et in questo si può chonosciere. Exemplo:

Anchora si legge nella vita di santo Machario che el demonio gli dixe. Machario, in tutte le virtù, io sono più perfecto di te, se tu digiuni io non mangio mai, se tu vegli, io non dormo mai, in una sola virtù tu m'avanzi, e vuocemi ch'io non posso contro a dire, cioè la tua humilità. Exemplo.

Quando una volta santo Antonio orava et guardando in su, vide l'aria piena di lacci, a modo d'una rete, e stando così chominciò a lacrimare, et sospirando dixe. O signore idio quale sarà quella anima che possa passare suso, che non sia ritenuta da quegli lacci. Et stando così, udì una voce che gli dixe. Antonio sola l'humilità passerà su che non potrà esser tenuta, che come e pesci picholini, non possono esser tenuti dalle rete grandi, così gli humili, non possono esser presi o tenuti dalli demonii.

Del presumere de giudicii di dio:

Sono alchuni huomini presumptuosi et ignoranti, e ciechi che vogliono cierchare et giudichare gli giudicii di dio, volendo porre legge a dio, come se non avesse bene ordinato, et ordinasse le cose del mondo dicendo, perchè fa questo idio, o perchè non fa così, o che non fece così, che sarebbe stato meglio, et volendo et presumendo d'essere più savi di dio, questa si è una grande superbia. Dice santo Ambrosio volere cerchare et examinare gli giudicii di dio, non è altro che in superbire contro a dio. Dice santo Gregorio e facti di dio noi non dobbiamo cierchare, però che non possono esser ingiusti, et non si possano sapere né comprendere, et però non vogliamo esser più savi che si bisogni. Dice David e giudicii di dio sono molto profondi.

Similitudine:

Possiamo asimigliare la presumere degli giudicii di dio, all'ucello che sta in gabbia che à questa propietà che sempre va in torno et su et giù, credendo trovare loco onde possa uscire fuori, et tutto el dì fa così, ma non gli viene facto, perchè la gabbia sta sì bene serrata, che non può uscire. Così interviene all'uomo che va cierchando et pesando e giudicii di dio credendo pure trovare quello che non gli viene facto, però che sono sì chiusi et profondi, che nessuno gli può sapere, se idio non gli rivela. Anchora sono molti che dichano della predistinatione, cioè che idio si à predistinato chi si debbe salvare et chi dannare, in però che inanzi che questo mondo fusse facto, tutto l'ordinò idio colla sua sapientia. Ma e peccati che procedano dagli huomini, non sono predistinati da dio ma dalla propria malitia degli huomini. Dice santo Bernardo, non mandò idio el suo

figliuolo nel modo p dan
nare elmodo/ ma p saluar
lo/ τ po ogni ho che sidana
sidana p sua colpa/ po ch
ilbene et elmale si cie po
sto dinagi/ i nostro albritio
sich pigliamo qllo partito
ch vogliamo. Similitudie

Anchora sipuo asimi
gliare lapresutione de
gli iudicij didio alione
elquale a qsta pprieta ch
se adiuenisse che lho pas
sasse plo diserto/ τ loleone
magiasse alchua bestia/ ch
se lho nollo guarda i viso/
τ voltagli lespalle/ puo an
dare sicuramete senga offe
sione/ ma seloguarda/ elleo
ne subitamete lascia stare
labestia/ e corre adosso alho
τ si luccide. Ilo leone sinten
de ch magia labestia gli se
greti iudicij didio/ ch se luo
mo volge lespalle/ cioe di
no volegli sapere/ ne vede
re/ ne giudicare/ τstare co
tero dicio ch idio fa o pmet
te/ τ darsene pace/ puo

passare sicuramete/ plo di
serto diqsto modo. Ma se
lui vuole guardare/ τ pen
sare τ giudichare lisegreti
didio/ sta apicholo desse mo
to dallo lione/ cioe dal dia
uolo/ plo pecco divolere giu
dicare esegreti iudicij di
dio. Onde dice sco ggio. cho
si/ e predistinato a vita ete
na ilsemplice come ilsauio/
τ ilpeccatore come ilgiusto
et ilpouero come il riccho/
τ no crediamo/ ch gli saui
huomini τ literati/ sieno piu
eletti ch glialtri. Ancho vna
vecchierella semplice colgli
suoi pater nostri potra cosi
entrare i vita eterna/ co
me lopiu sauio/ τ lopiu ric
cho del modo. Lonostro signo
re idio guarda piu alamore/
e alla deuotione/ τ qllo che
piu humile/ sie/ maggiore in
vita etna/ τ no chi e piu sa
uio/ o piu riccho. Exemplo.

Labbate sco Antonio
cosiderado lapfondita de
iudicij didio/ prego idio

ch glireuelasse quale era la
cagione alchuni moriuano in
sipoco tepo/ τ alchuni viueuo
no oltra misura i vecchiega.
Et alchuni sono i tata po
uerta/ ch apena possono i
schanpare lauita. Et alchu
ni altri sono i tata riccheg
ga/ ch e oltre amodo/ τ pch
in teruiene qsto ch lirei hu
mini/ si ano tato bene tem
porale/ τ sono molto cosola
ti. Et gligiusti huomini vi
uono i tanta pouerta τ aue
sita. Et allda cosi vdi vna
voce dalcielo ch glidixe. An
tonio attedi ate medesimo/
qsti sono egiudicij didio/ e qua
li no sicouenghano ate disa
pere. Exemplo.

Leggesi nella vita de
sci pri/ ch vno romito
ch staua solitario fuo
ri della cipta/ τ vno suo deuo
to fedele secolare loseruiua.
Interuene ch vno ho riccho
mori/ e ilvescouo co tutto
ilsuo chierichato/ τ religiosi/
τ ciptadini simossono/ co gra
di luminiere p andarlo asep

pelire. Et veduto ch ebbe
elsecolare qsto si si parti/ p
andare auedere qllo suo a
romito ilquale era i fermo
τ portauagli alchua cosa per
la sua i fermita/ τ altre cose
necessarie p suo viuere/ si
come era usato difare/ e
giugniedo alromitorio/ tro
ch ilromito era stato mor
to dal lupo/ ilquale gliaue
ua magiato tutto ilbusto/
τ nouera restato altro
ch gli piedi τ ilcapo. Ve
dendo qsto elsecolare/ co
micio fortemete apian
giere τ cominciossi gittossi
in terra i oratioe/ prega
do idio ch glidouesse riue
lare/ qllo ch significhaua
cosi facta crudelta/ altri
menti no senedarebbe
mai pace. Concio sia
cosa/ ch qllo riccho abbi
auto tanto honore/ τ il
suo didio ch cotinuamete
lseruiua eldi elanotte
i tata abstinetia τ pouer
ta/ abbi facta τ riceuta
cosi vituperosa morte.

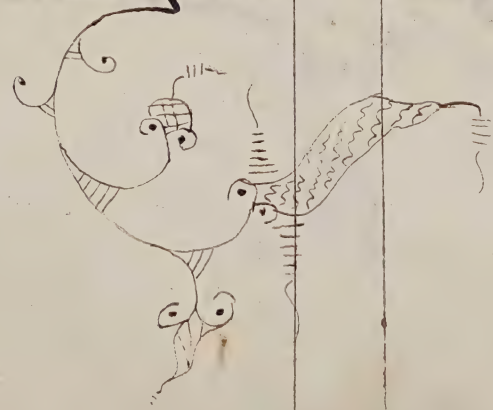
Allora gliapparue langelo
didio et sigli disse. Quello in
pio riccho / i vita sua fece
unpoco dibene / et po a / ri
sceuto elsuo premio i questa
vita / accio che nellatra sia
punito senza riposo alchu
no. Questo romito si era
un pocho difectuoso / et accio
che fusse purghato tutto i
qsto modo desuoi pecti / e
poi andasse i paradiso / si che
per qsta cagione pmisse idio
che fusse morto / da quello
lupo / vedendo qsto elsecolare
ringratio idio desuoi benifi
cii et iudicii / equali sono tut
ti veri et giusti :- Del con
tentarsi deiudicii didio :-

Dice sco gregorio / noi dob
biamo avere i reve
rentia / tutti igiudicii
didio / posto che noi noglipos
siamo itendere / ma pure
glidobbiamo riputare giu
sti / pero che lui sie medico et a
chura delle nostre ifer
mita / et fa qllo che bisognia
alla nostra ifermita / e de
savio et no puo errare / et et
buono che no vuole farma
le / et et potere / che puo fare
e comadare cioche gli pia
ce. Et po dobbiamo essere
contenti / asopportare i pace
tutto cio che lui fa / o / vuole
fare. Diquesto cida exeplo
xpo quado disse apilato / tu
no aresti i me podesta / se no
tifusse data disopra / quasi di
ca / poi che idio pmette et
vuole cosi sono contento.
Et po dice sco Augustino
ogni ho dee esse contren
to / dicio che idio pmette
pero che gli suoi iudicii sono
in conprensibili. Et po di
ce sco Paulo. Daltitudine
diricchezze / disapientia et
scientia didio / quanto sono
i coprensibili e suoi iudicii.
Dice sco Bernardo una
foglia dalalbero no puo
chadere i terra senza co
sentimento didio. Similitudine

Puossi asimigliare el
contentarsi degli iudi
cii didio / a uno uc
cello che sichiama strugo
pero che lui aqsta natura
che e dictanta chalidita / che
converte elferro che e cosi
duro / i suo nutrimento / e
no puo volare molto per la
sua gravezza. Spiritualmen
te lho converte elfer
ro i suo nutrimento / auen
gha che glipaia duro / quado
sida pace et sta contento / di
cio che idio pmette / e et
grave che non puo volare
molto alto / cioe che lho no
dee andare molto alto / a
volere copredere et conosce
re e segreti iudicii didio:
Similitudine :~ :~ :~

Anchora sipuo aso
migliare lostare co
tento dicio che idio
fa / o pmette allucello gri
fone / elquale fa elsuo ni
do i sulle gradi motagnie /
et i luoghi diserti / et auengha
idio che sia si forte / semp
sta timoroso per gli molti ser
penti venenosi / che stano
i qlle motagnie / accio che
e figliuoli no sieno avele
nati. Et po dice che lui
tiene una pietra nel ni
do / che sichiama ismerillo /
che e contro aluveleno. :-
Spiritualmente sintende per
lo grifone / che fa elnido
i sulle motagnie / lho che
sale per contemplatione / al
le cose alte / cioe apen
sare lasapientia / et poten
tia et bonta didio esse ma
ravigliosa. Et qsto pensa
re si lo fa credere / che idio
permette tutte lecose per lo
meglio. Ma pure rima
ne timoroso / per gli serpenti
che no atoschino e figliuo
li. Per gli serpenti sintendano
e dimoni / pe figliuoli sinten
dano ebuoni pensieri / che
lho debbe semp stare i ti
more del demonio / che non
atoschi lania sua colle mol
te teptatione et avisita. Et
po debbe tenere losmeril
lo nel nidio / per no esse ave
lenato. Questo smerillo sinte
de le divine et sce scriptu
re / lequali dano grade aiu
to diridurre amemoria /

libenificij ⁊ iudicij didio.
Dice sco Austino ch idio
ẽ somamẽte buono/ ⁊ non
lascierebbe acchorrere al
cuno male/ selui nõ sapes
se ch nedouesse seguitare
vn grã bene. Adunqȝ tutti
emali ch idio ꝑmette/ sono
cagione dũ grã bene. sco
Augustiõ dice/ molti mali si
farebbono ⁊ sarebbono fatti
ĩ qsto modo dagli demonij/
⁊ da echattiuj huominj/ se
idio neghauesse cõtractati.
Adũqȝ que mali ch idio ꝑ
mette/ si e dacredere che
sença grãde iustitia ⁊ humi
lita idio nogli ꝑmette. ꝑo
ch idio/ e diritto ⁊ giusto si
gnore/ e nõ falla nel suo
iudicio. sco gg̃io dice/ se nõ
fusse latribulatiõe/ glihuo
minj sidimẽticherebbono
idio. Anchora dice/ quelle
cose ch paiono agli huomi
nj belle ⁊ buone/ si sono
nel cõspetto didio/ molte
volte brutte ⁊ dispiacevoli.
Dice sco Augustiõ. Ohuomo
pẽsa vn poco lamirabile pru
dẽtia ⁊ sapiẽtia didio/ ch qlle
gratie che adate avno/ nõ
a date allaltro. Acciò che
luno abbi bisognio dellaltro/
⁊ luno souẽghi allaltro. Ac
ciò ch ꝑlo bisognio/ ⁊ ꝑlo so
uenire lũ laltro sabbi a
more ⁊ charita/ ⁊ cõchordia
ĩ siẽme. Anchora qsta sa
pientia didio/ adonare cose
auna puĩcia ch nõ a data
aũaltra/ sich abbi bisognio
luñ dellaltra/ ꝑo ch quelle
ꝑsone ch vãno inuno pae
se/ portiõ diqlle cose che
quegli nõ anõ/ e ꝑo noi dob
biamo stare cõtenti dicio/
ch a ordinato ⁊ fco lonipo
tente idio:- Exemplo:-

Leggesi ch furono due
romiti/ equali face
uono penitẽtia ĩ vno
diserto/ eluñ ciò ch doman
daua adio ĩpetraua/ ⁊ qsto
aueua vn suo orticello/ ch
quãdo gliparea secho/ p̃
gaua idio ch gli mãdasse
dellacqua/ ⁊ idio siloexaudi
⁊ cosi qñ gliparea troppo
molle pregaua idio chegli
mãdasse elsecho/ e idio lo
exaudiua/ ⁊ qsto orto ogni
di andaua dimale ĩpeggio/
piu misero ⁊ piu brutto.
Marauigliãdosi diqsto an
do auisitare elsuo cõpagnõ
ch staua pocho dilũge dal
lui. Et qñ ch fu dallui/
vidde ch lui aueua vnbel
lo orto ⁊ frutifero/ ⁊ mara
uigliãdosi molto lodimãdo
dicendo/ quale era lachagio
ne/ ch elsuo orto era cosi
bello/ eilsuo era tutto ilcon
trario ⁊ cosi sogo/ cõcio sia
cosa ch ogni volta ch io adi
mãdo adio/ o pioua o secho/
idio si meexaudisce amia po
sta. Rispose laltro romito
qsto tadiuiene solo ꝑch qsto
nõ piace adio/ ꝑche tu nõ
ti conteti mai. Ma io si
micõtento dicio ch idio vu
ole ⁊ fa/ cosi del chaldo come
del freddo/ ⁊ cosi del molle
come del secho. Et ꝑo
idio mette lasua gratia
nel mio orto. Udendo q
sto costui ritorno alsuo ro
mitorio/ ⁊ da quindi inanzi
sicõtẽto dicio ch idio face
ua/ ⁊ dapoi elsuo orto fru
tificho ⁊ fecesi bello/ ⁊ abõ
do molto:- Exemplo.

Anchora silegge nella
vita de sci pri/ duno
romito che aueua vn
grã tempo/ e aueua auta
una grãde ĩfermita/ onde
ĩcomĩciò alamẽtarsi didio/
⁊ langelo didio venne allui ĩ
forma duomo ⁊ dixe alro
mito/ vieni meco ch io ti
uoglio mostrare gli iudicij
didio/ e lesue iustitie occhul
te. Et cosi lãgelo lomeno
avna chasa/ doue erono mol
ti danari ⁊ tolsegli/ ⁊ poi
gli pose dinãzi alla porta
dunaltra casa/ e poi lome
no avna altra chasa/ doue
ra vn fanciullio invna
culla ⁊ silucise. Et vedẽ
do qste cose eromito/ lo
uolle abbãdonare/ credẽ
do ch fusse eldemoio. Dixe

VII.

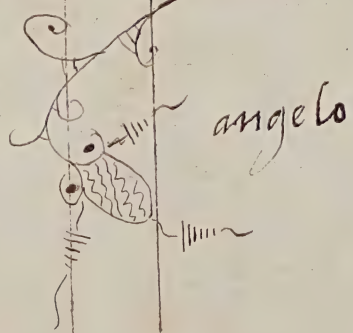
26

langelo/ nonj partire ch io
tuoglio dichiarare cioche
io/ o/ fco. Et danarj che io
furaj acholuj dichj erano/
sie ꝑch aueua venduto cio
ch luj aueua/ ꝑdare questj
danarj avno assasino/ per
fare vendetta del suo pre
ch era stato morto. Siche
se q̃sto sifussj facto/ tutta la
cipta sileuaua aromore/ e
sarebbene morta molta gē
te. Et ꝑtāto io ī pedj q̃sto
maggiore male/ ꝛ tolsiglj
q̃stj danarj/ ꝑfarlo diuenta
pouero/ accio ch entrasse
in vno monasterio/ ꝑ salua
re laiā. Dipoj posi q̃stj da
narj/ dināzj alla porta diq̃l
laltro/ ch aueua ꝑduto cio
ch aueua ī questo mōdo in
vna naue ꝑ mare. Elqua
le siuoleua in picchare ꝑ
la gola ꝑ disperatiōe/ ꝛ usci
ua dicasa ꝑ cosj fare/ tro
uo q̃glj danarj alla sua por
ta ꝛ nonsj dispero. Laltr
era ꝑch io vccisj q̃llo fan
ciullo sie/ ch ī nanzj chel

angelo

padre lauesse facceua mol
te limosine/ ꝛ altrj benj. Ma
dapoj ch lebbe/ non a maj
fco altro ch usura/ ꝛ moltj
altrj malj/ si ch io lo morto
accio ch tornj afar bene co
me prima. Et ꝑo nonti ma
rauigliare diq̃llo ch tu aj
veduto. Sich tu se ī fermo/
ch se tu fussj sano nō sarestj
alseruigio didio. Et ꝑ tāto
leꝑsone/ nō possono chono
sciere q̃llo ch/ e/ meglio ꝛ ꝑ
ch idio elꝑmette. Exemplo.

Anchora silegge nella vi
ta de sci p̃rj/ dū romito
ch era tēptato diuolere
conoscere e iudicj didio/ ꝑla
qual cosa ghapparue langelo
ī forma dunaltro romito e
dixeglj/ vogliamo noj anda
re auedere ꝛ iudicj didio/ ꝛ
q̃llo rispose andiamo. Et cha
miāndo essj tutto el dj/ lase
ra ariuorono achasa dum
buono hō/ elquale fece lo
ro grāde honore. Dipoj la
mattiā partēdosj/ q̃llo che
era angelo/ si furo vna bel

ta

taza dargēto aq̃sto buono hō/
Dipoj laltra sera/ si ariuoro
no achasa duno hō molto/
crudele/ ilquale nō volle dā
loro vnpoco dipane ꝛ dacqua.
ꝛ fecegli dormire difuorj alla
via. Et lamattiā volendosj
partire/ lāgielo domādo/
q̃llo hō cosj crudele/ ꝛ det
teglj q̃lla taza ch aueua
tolta aq̃llo altro buono
hō. Et partēdosj diquiuj
ariuorono lasera/ acasa
dū buono hō/ elquale fe
loro vngrande honore. Et
q̃sto buono hō aueua vno
figliuolo ch haueua dodi
cj anj. Et partēdosj diqui
uj lamattiā/ dixe quello ch
era langelo/ aquello fan
ciullo/ vienj conesso noj/
ch io voglio ch tu cisegnj
la via. Et ilpr̃e dixe vanē
figliuol mio cōq̃stj seruj di
dio. Et chamiāndo/ quando
furono vn poco dilunzj so
pra vn poggetto/ langiolo/
dette vna pītta aquello fan
ciullo ꝛ cadde morto/ laqu

al cosa

vedēdo q̃llo romito sitrī
bo molto ꝛ dixe allangie
lo/ tu maj factj tātj schā
dolj/ ch io nō voglio venj
re piu teco/ ꝛ credo che
sia eldemonio che misia
venuto atentare. Allora
lāgelo glidixe/ ꝑch titurbj/
nō aj tu pregato idio ch ti
mostrj esua iudicij. Sap
pj che io sono langelo didio/
ꝛ vogliotj rendere ragione
ditutto cio chio fco. Qua
do io tollsj lataza dello argē
to/ aq̃llo buono hō/ q̃sto fe
cj ꝑ ch era dimale aquisto
accio ch nōglifusse ī dañatio
ne dellanima sua. Et si la
dettj aq̃llo hō cosj crudele/
ch nō temeua idio/ accio
ch gli fusse ī detrimēto del
laiā/ ꝑ ch luj nō desidera
altro ch lerichegge/ diq̃sto
mōdo. Dipoj amazzaj elfi
gliuolo diquello buono hō/
ꝑch se luj fusse visuto/ sa
rebbe diuentato vn pessimo
e dolorolo hō/ e arebbe mō
ta molta gēte/ ꝛ cosj ī mo

rto

ī illtaro dinocētia / ⁊ detto q̄
sto angelo disparue / ⁊ loro mi
ro siritorno alsuo romito
rio. Et ꝑo noi nōci dobbia
mo marauigliare delli iudi
cii didio / ꝑo ch̄ ꝑfectamen
te a ordinato elmōdo / ꝑch̄
ci sia amore ⁊ charita / ⁊ con
cordia / luno collaltro / ⁊ cio
ch̄ idio fa sie bene fcō. *Del
la īobbediētia ch̄ / e / elsecondo
figliuolo della supbia: ~:~*

Gnī ho sie tenuto du
bidire a dio / e alpadre /
e alla madre / ⁊ asuoi p̄
lati in q̄lle cose ch̄ sono secō
do lauolūta didio. Ma diro
della īobedientia del p̄re ⁊ del
la madre / ch̄ / e / uno dedieci
comandamēti didio. Onde di
ce honora el p̄re ⁊ lamadre
di doppio honore / cioe honore
direuerētia ⁊ disustantia
corporale / Dice salamōe
chi nō obedisce alp̄re ⁊ alla
madre / sara īfamato ⁊ di
spregiato. Anchora dice / ho
nora elp̄re tuo / ⁊ lamadre
tua / ⁊ nō dimēticherai le

fatiche della madre tua /
⁊ ricordati ch̄ se nō fussino
stati tu nō saresti / ⁊ cosi ti
porta diloro / come siporto
rono dite. Elnostro signo
re yhu xp̄o cida exemplo
dessere obbediēti quādo di
xe / ch̄ nō era uenuto affa
re lasua uolūta / ma q̄lla
del p̄re ch̄ ma mādato. Cō
tro agli mali obbediēti dice
scō Berārdo che piu sie da
temere / la īobediētia che
lamorte. Onde abbiamo
exemplo dixp̄o / ch̄ īnāgi uol
se obbedire alp̄re che ischā
pare lamorte. *Similitudie.*

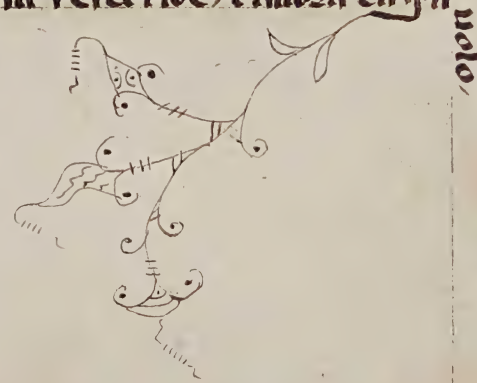
Asomiglia scō Bernado
emali obediēti albue ī
domito / ⁊ alle bestie che
uanō ꝑle selue / ch̄ nō siuo
gliono humiliare aportare
lasoma. Anchora sono aso
migliati coloro / che molesta
no elp̄re ⁊ lamadre / allemō
ditie ch̄ naschono nella car
ne ꝓpria. Cosi son molti ch̄
nō sono solamēte īobedien
ti / alp̄re ⁊ alla madre / ma

madiuorano lacarne loro col
le male risposte / ⁊ tribulatio
ni ⁊ parole ī giuriose. Dice
Salamōe ch̄ labeneditiōe del
p̄re ⁊ della madre / cōferma
⁊ figliuoli ī buono stato. Et
lamaladitiōe sigli cōfonde.
Anchora dice mai nō siuid
de figliuolo ch̄ siportasse ma
le / delp̄re ⁊ della madre ch̄
facesse buona fine. *Exemplo.*

Leggesi ch̄ ī sardignia
fu un buono hō / elqua
le correggieua elsuo fi
gliuolo / ꝑch̄ nollo uoleua /
obedire / anzi sifaceua beffe
dilui / ꝑla qualchosa dimo
stro idio questo mirachōlo
ī lui / ch̄ labocha ⁊ tutta la
faccia segli trauolse. *Exeplo.*

Anchora fu uno ch̄ di
spregiaua molto el suo
p̄re ch̄ era molto uec
chio / intāto ch̄ lofaceua dor
mire nella stalla colle be
stie / ⁊ aueua uno coprtoio
uilissimo ⁊ tutto istraccia
to ch̄ loteneua adosso / tutto
pieno dimōditia. Et lauorā

uno di costui / faceua una cō
chetta picholina. Dixe un
suo figliuolo picino / nan
dasse medesimo / ma spirato
dallo spō scō / ch̄ uolete uoi
fare p̄re mio. Rispose el
p̄re / io uo fare una cōchet
ta / ꝑfarui māgiare dreto /
colle bestie / quel porcho del
p̄re mio. Allora q̄llo fancul
lo rispose / ⁊ cosi faro io ad
uoi quādo sarete uecchio.
Vdendo queste parole elp̄re
del fanciullo / ch̄ aueua forse
due anni / fu molto cōtrito / ⁊
da qui ināgi tracto meglio
el suo p̄re. *Unaltro Exeplo.*

Anchora silegge che fu
un figliuolo ch̄ abādo
no elp̄re nella sua uec
chiezza / ꝑla quā cosa elp̄re
molto stentaua / ⁊ patiua di
molte necessita. Aduēne
ch̄ una uolta / elp̄re aueua
una grāde fame / ⁊ sentiuasi
molto debole / ⁊ nō aueua ch̄
māgiare. Ando achasa del
figliuolo / ꝑauere qualch̄ buo
na refectiōe / ⁊ allora elfigli
uolo /

staua alla mēsa colla dōña
sua, e aueua ināgi uno buo
no chappone. Et sentendo
chel pře uenuia p māgiare cō
lui, sinaschose el chappone sot
to latouaglia. Et uedendo el
pře dixe, ch uolete uoi qua
nō e niēte damāgiare, anda
te pe facti uostri. Allora el
pře siparti piangēdo & dicēdo.
Vidio mio nōmi abandonare
tu, dapoi ch el mio figliuolo si
ma abandonato lui, & nōmi uo
le uedere. Et essendo partito
el pře, el figliuolo uolle discho
prire el chappone, & trouo ch
era diuētato unrospo, cioe ūa
botta, laquale sigli gitto aluol
to, & appichosegli alle guācie
p sifacto modo, ch nolla pote
ua spicchare, & dauagli gran
de tormēto, ītāto ch nō fa
ceua altro ch gridare el di &
lanotte, & cosi mori miseramē
te. **Della obbedientia.**

SAlamone dice, co
lui ch obbedisce al
pře & alla madre,
ara allegreggā de suoi figli

uoli

po ch loro farāno elsimile
allui, e lle sue orationi sarāno
exaudite dadio, po ch piace
piu adio lobedientia ch elsa
crificio. **Similitudine:**

HOrtie asomigliato colui
ch siporta bene delpře &
della madre, alla bubbo
la, ch e uno uccello ch quā
do elpře & lamadre, sono ch
nō possono uolare, siglitie
ne alpetto suo come figli
uoli, & sigli rischalda. Dice
un dottore ch nō e nessuno
uccello, ch nō nutrichi el
pře & lamadre, excepto che
lauoltoio, ch gli lascia morire
difame. Dice sc̄o Augustino
colui ch e obediēte alpře &
alla madre, sara bñdetto da
dio. Anchora dice ch pla in
nobediētia enostri primi pa
renti, cioe adamo & eua fu
rono chacciati diparadiso. An
chora dice ch lamoglie di Lot
p ch nō uolle obedire alcho
mādamēto didio, siconuerti in
una statua disale, qn siparti
dasoddoma, ch le fu detto ch nō si

uolessi

Chiri drieto & nō uolle obedire.
**Della uanagloria figliuo
la della supbia:**

LA uanaglā sie uno de
figliuoli della supbia,
qsto uitio sie maggio
re faticha auincierlo che tut
ti glialtri, & spetialmēte al
le psone uirtuose, e a un
suo fratello ch e pessimo,
ch anome ipocresia, ch io ne
diro poi piu pienamēte disot
to, po ch doue ua lauanaglā
molte uolte mena seco, elsuo
cōpagnio, cioe laypocresia.
Vanaglia dice sc̄o ggōrio, sie
quādo lepsone, uoliono mo
strare leloro uirtu, pesser e
tenuti buoni, & p farsi lodare.
Ma qn lhō facesse lacosa
puramente, acciochē idio fusse
laudato, & elpximo edifichato,
allora nō e uitio ma uirtu.
Onde dice elnostro saluatore
sieno lucēti cioe manifeste cō
pura cōscientia, leuostre buo
ne ope, dināgi agli huomini,
accio ch loro glorifichino elpa
dre nostro ch sta ī cielo. Dice
sc̄o ggōrio ch uana gloria sie

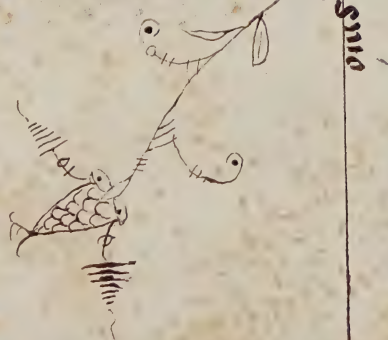
allegreggā uana & mōdana,
ch sidiletta nelle sue uirtu,
& ī laude humana. Anchora
dice colui sie uanaglorioso,
ch ditutte lecose ch a, inse
desidera laude: **Similitudīe.**

SAncto ysaac asomiglia
lauana gloria alchane,
ch leccha lepiaghe & bee
elsangue suo pprio, & nō si sen
te elmale ch a, & si si fa ma
le, & pla dolceggā ch sente al
la boccha, non sene cura, cosi
& dicholui ch sidiletta della ua
naglia, ch dissipa & cōsuma e
beni pprii, & nō sisente eldā
no suo, pla dolceggā ch sēte
della laude della boccha de
glihuomini. Dice sc̄o Iside
ro ch laghallina fa grā romo
re p uno huouo ch a facto, ī
tāto ch fa sentire lauolpe,
& cosi eluanaglorioso, p ogni
picchololo bene, fa sentire el
demonio. Dice sc̄o Augustīo
ch eluitio della uanaglia, sia
tre radici, lapma sie auere
uanaglia delle cose tēporali.
Laseconda sie piggiore, cioe,
auere uanaglia delle cose spi

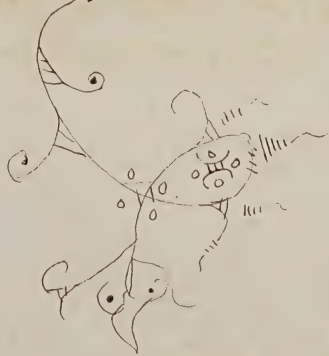
rituali

La terça sie piu pessima, cioe
di gloriarsi de peci commessi.
Anchora dice cholui che a
vanaglia della penitentia ch
lui fa, si fa tre mali. El p
mo ch lui affrigge el corpo.
El secondo, ch perde el merito.
El terço ch offende idio. Cosi
colui ch fa la limosina fa
tre mali. L uno ch p de qllo
ch lui da. L altro che p de
el merito. El terço ch offen
de idio. Dice sco Bernardo
colui ch hedificha gli edificii
p laude humana no gli possie
de i pace, po ch se lui e lodato
da uno, dall atro e biasimato,
po dice el ppheta, la uanaglia
nostra, idio la couerte i vitu
perio. Dice salamone, ch tut
taquanta la gloria e la pompa
di qsto modo, no e altro che
vanita. Dice sco ggrio, tato
quato la psona e piu vanaglo
riosa nel cospetto degli huo
mini, tato piu e in dispia
cere a dio.

Exemplo.

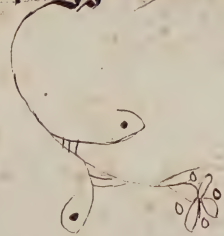
Della vanaglia si legge
nella vita de sci pri.
che una volta sachopa
vno angelo i forma duno ro
mito, conuno romito. Et
andado p la via trouorono
vn chauallo morto ch puça
ua fortemete, e el romito p la
puça si chomicio a turare el
naso, e l angelo parue ch no
se ne churasse. Et chaminan
do piu oltre, trouorono vna
bella giouane, i vno giardio
molto bene vestita e ornata,
della vanaglia di qsto mondo,
allora l angelo si turo el na
so, e vedendo qsto el romito
si marauiglio molto e dixe
gli, p che ti turi tu el naso
p cosi bella femina come
e qsta, e no te lo turasti p lo
chauallo morto puççulente,
ch noi trouamo. Et l angie
lo gli rispose, p che puça
piu la uanaglia a dio, che
tutta la puça del mondo,
e detto qsto disparue. Allo
ra cenobbe el romito che
qllo era stato l angielo di
dio. La uanaglia sie chagio
ne di molti mali, e cosi e cha
gione di far fare di molti
beni. La uanaglia tiene

ch tu no chaschi nel pecto del
la fornichatione, po che p desi
derio di laude humana, la ua
nagloria si llo ritiene, ch no
gli pare faticha el digiuno, e
l autre penitentie sopporta
leggiemente.

Exemplo.

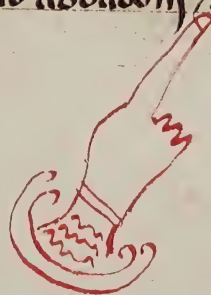
Essendo domadato sco
Macchario da vn mo
nacho, quale era la
chagione, ch lui aueua si gra
fame nel disto, allora diter
ga, e quado lui staua i cogre
gatione e copagnia, cogli al
tri monaci nel monasterio,
digiunaua tutta la settimana
che no gli veniua fame. Ri
spose sco Macchario e dixe
gli. Nel diserto no e psona ch
tireda testimonantia, e ch ti lo
di de tuoi digiuni. Nel mona
sterio, le laude humane ti sa
tiauono, si ch la uanaglia leg
giermete ti facaua digiuna
re. Et po dixe, si come p la
accidia si pdano molti beni,
Cosi p la vanaglia si fanno mol
ti beni. Et questo si uede co
tinuamete p experientia.

Exemplo.

Leggiesi nella vita
de sci pri, ch vno ro
mito vidde i visione, ch tre
mulini macinauono la fari
na. Et l uno macinaua p
forza daqua, l altro si uoltaua
p forza di braccia. Et l altro
p forza di ueto. P la qual cosa
questo romito prego idio ch
gli uolesse riuelare, qsti muli
ni. L angielo di dio gli aparue
e dixegli. El mulino che ma
cinaua coll acqua, significha
ch sono molte psone, ch mai
no fano buona farina, cioe
buono pficto, se no quando
ano l acqua delle tribulatione.
El mulino ch si uoltaua per
forza di braccia, sono quegli
che affrigghano e loro cor
pi, co digiuni e vigilie e dicipli
ne, pensando la passione di xpo,
e gli suoi benificii. El muli
no ch si uolta p forza di ueti
sono quegli che mai no fano
alchuna buona opatione, se
no p lo vento della vanaglia
Le quali ope auengha iddio

che paiono buone, iddio hara
a giudicare questo fatto. Exemplo.

Leggesi nel dialagho di
santo gregorio discepolo Eleute
rio abate, che andan
do lui per chamino, trouo uno mo
nasterio di donne vergini, nel
quale era uno fanciullo inde
moniato, per la qual cosa fu
molto pregato, che lo douesse
tenere, per uedere se lo potesse
liberare. Allora labbate se lo
meno seco al suo monasterio,
e tenendolo piu di, che il demonio
non gli fece alchuna uessatione.
Onde disse labate Eleuterio
agli suoi monaci. Eccho come
il demonio giuchaua con quelle mo
nache in questo fanciullo, cioe che
si faceua beffe di loro. Et detto
questo subito il demonio incomin
cio a uessallo fortemente. Ve
dendo questo labbate, incomincio
a piagniere fortemente, e coman
do a suoi monaci, che tutti stes
sino in oratione, e che non man
giassino, insino atanto che quello
fanciullo fusse liberato dal de
monio. Dice santo gregorio che labate
Eleuterio ebbe alchuna ua
naglia quando disse a suoi mo
naci quelle parole, uolendo
dimostrare che lui fusse, di mag
giore perfectione che quelle mona
che. Et idio gli uolse repun
re il peccato della sua reputatio
ne a uanaglia. Exemplo.

Una uolta essendo santo
Bernardo montato in sul
pergamo per predicha
re al populo, e uedendo molta gra
moltitudine duomini e di donne
che erano uenuti per udire la
sua predicha, fu assalito dalla
uanaglia, dicendo infra se me
desimo. Ueramente tu pre
dichi molto bene, eccho quan
ta gente, e uenuta alla tua
predicha. Subito santo Bernar
do si cognobbe, che era tentato
dallo spirito della uanaglia. Et
penso se era meglio di far fine
alla predichatione, o procede
re piu oltre. Et stando lui
in questo pensiero. Disse infra se
medesimo. Ne per te, o co
minciato. Ne per te uo far
fine. Et subito lo spirito della
uanaglia fu confuso. Similitudine

Ale, e asomigliata la
uanaglia al paghone,
el quale si inanaglia nel
le sue penne, e in fare la ruota
colla sua choda, per che altrui
lo lodi. Cosi el uanaglorioso
mostra le sue uirtu per es
sere lodato. Exemplo.

Essendo uno romito ten
ptato dallo spirito della
uanaglia, ando a uisita
re un santo padre, e disse, che deb
bo io fare, se io fo alchuno
bene io no uanaglia, e se io
fo alchun male io uengho in tan
ta tristitia, in tanto che alchu
na uolta io uegho in dispera
tione. Rispose el santo padre be
fai, se tu ai dolore de tuoi pecca
ti, ma consiglioti che tu ti dolgha
temperatamente. Tu debbi sem
pre credere, che, e maggiore
la misericordia di dio in perdona
re, che non, e la tua iniquita in
peccare. Se idio fa misericor
dia a grandi peccatori, cre
diti che el peccatore picchol
lino abbandoni, anchora ti dico
che per la tentatione della ua
naglia, non lasciare mai di
fare bene. Se il lauoratore
dicesse Io non uoglio seminare,
per che gli uccegli becherebbo
no el grano, e guardasse, a
questo, non seminerebbe mai.
Ma se egli semina pure la
maggiore parte richoglie
lui, cosi e dicholui che, e ten
ptato della uanaglia e com
batte contra di lei. Della ipocre
sia.

Uesti duo uitii.
cioe uanaglia e ipo
cresia, si glimetto per
uno uitio, pero che la uanaglia
leggiermente chade nella ypo
cresia, pero che lhuomo che ama desse
lodato, si simula scatim. Et
lira di dio si uiene sopra e simu
latori e maliciosi. Secondo el
detto di santo Paulo, uanaglia sie
allegreza uana, pero che ella
e allegreza mondana, ypocre
sia sie quando lhuomo uuole mostra
re, o in atti, o in detti, o in facti da
uere quella uirtu, che non a, per
esse tenuto santo. Dice sancto
Ieronimo che mentire male, e

apecchare aptamēte sença
malitia/ ch non, e asimulare
sanctita. Dice Job ch veruō
ypocrito potra mai entra
re i glia didio se nosi eme
da.

Similitudine:-

Assomigliata la ypocre
sia a uno serpēte che
a nome cochodrillo/ el
quale sia qsta natura/ ch uc
cide lhō subitamēte/ quando
lo puo trouare/ et poi ch la mor
to fa grāde piāto sopra di lui/
e si si lamēta cō voce pietosa/
et poi ch a fco qsto si lo diuora
e mangialo. Cosi fa lhō ypo
crito/ ch si ralegra della mor
te sua nel suo chuore/ et mo
stra desse pietoso nel suo vol
to/ ch subito p ogni cosa pian
ge et mostra atti discatiua/ et
drēto si et pieno di malitia et di
crudelta. Q. Anchora et asomi
gliato lo ypocrito alla scimia/
quādo lypocrito vuole con
traffare/ cioche vede fare
a buoni serui didio/ p volere
anchora lui esse tenuto
buono. Onde si legge ch fu

vna scimia ch vidde vno bar
biere ch si radeua la barba da
lui stesso/ et poi la scimia/ volen
dosi radere lei stessa/ come
aueua veduto fare al barbie
re/ tolse il rasoio et taglio ssi
la gola/ p si facto modo ch morj.
Cosi fa lypocrito ch sa maga
lui stesso/ p volere cōtraffare
altrui. Anchora e asomiglia
to lypocrito alla scimia/ la
quale si ueste diuestimento
duomo/ a modo duno fanciullo
et e chiamato Martino. Ma
elle pure scimia. Cosi fa lipo
crito/ ch si ueste diuestimenti
spirituali/ p parere honesto
et buono hō. Ma pure et me
bro del diauolo. Anchora e
asomigliato allo stercho/ che
et copto di neue/ ch di fuori
pare bello et biancho/ et dren
to sie tutto puçolente. Et
po dice el nostro saluatore.
Guai a uoi ypocriti scribi et
farisei/ ch siate simili a sepol
chri/ ch sono hornati et belli
di fuori/ et drēto sono pieni dos
sa di morti et puççolenti. Dice

Salamone guai a uoi ch aue
te el chuore et lanimo doppio. Scō
Jacopo dice nella sua epistola/
ch lhō ch a lanimo doppio sie
ypocrito/ et i cōstante/ et i istabi
le i tutte le sue vie. Exemplo.

Narra scō Gregorio nel
dialago dū monacho che
mostraua di fare aspra
uita/ p esse tenuto buono et
scō. Ma occhultamēte et dina
schosto/ magiaua molto bene/
sich veruno ellsapeua. Onde
venē chaso ch lui i fermo a
morte/ sich pareua ch subito
douessi morire/ p laqualchosa
si cōgregorono tutti e monaci
del monasterio/ credendo udi
re dallui qualch parola di
santita/ p ch era tenuto vn
scō hō/ p la astinentia ch mo
straua di fare. Estando co
si i chomīcio a gridare/ parti
teui dame/ partiteui dame.
Et dimandandolo e frati p
ch cagione gridaua cosi: Ri
spose et dixe. Or nō vedete
voi ch io sono dato a vno dra
gone p esse diuorato. Et gia

ma diuorato dal meçço in
giuso. Ma p rispetto di voi
nōmi puo fornire di diuorar
mi. Et cosi gridaua cō grāde
voce/ et faceua atti molto
spauētosi. Allora e frati tut
ti quāti si missono i orazione
pgando idio p lui. Et dima
dando p ch chagioē/ era dato
a quello dragone/ a esse diuo
rato. Et quello dixe/ quā
do io digiunauo cō uoi di
mostrauo di fare grande
astinentia/ ma nolla faceuo
anci magiauo dinaschoso/ p
esse tenuto buono et sancto.
Ma p le vostre orationi idio
ma liberato. Et po dice la
postolo. Cioche uoi fatte
o magiādo/ o dormēdo/ o cha
miādo/ o stando fermi/ o la
vorādo/ ogni cosa fare a ho
nore et glia didio. El con
trario della ypocresia:-

Al contrario della ypo
cresia sie/ di fare tutte
le sue ope a honore di
dio/ et p humilta del pximo.
Due sono e rimedii p vicie

el uitio della vanagla et della
ypocresia. Et lprimo et ch deb
ba fare lesua ope dinascho
so, accio ch nosi pda elbene
ch fa. Et po dice sco gg[re]rio.
Colui desidera desse rubato/
ch porta eltesoro ischoperto/
pla via. Et po dice sco Au
gustio/ quado tu fai alchuno
bene/ semp abbi i memoria
e tuoi pecci/ et no arai vana
glia del bene ch tu farai.

Similitudine.

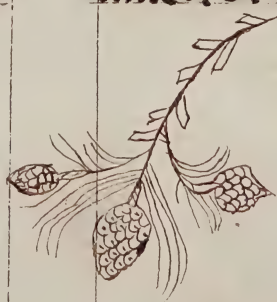
QUesi puo asomigliare el
pesare depecci alpaghone
el quale aqsta pprieta/
ch quado egli fa laruota/ con
la sua choda/ si na molta vana
glia/ et poi si guarda apiedi/ e
quali sono lebrosi/ et pigliane
tanta tristitia/ ch subito las-
cia chadere lachoda/ et disfa
laruota. Q Chosi spiritu
almete lho ch guarda asuoi
pecci/ e alla offesa ch affacta
adio eal pximo/ subito sara
liberato dal vitio della vana
glia et ypocresia. Et po dice
sco Isidero ch richordarsi de

pecci sie guardia delle virtu.
Dice sco gg[re]gio inogni tua al
legrezza semp abbi in memo
ria el di della tua morte.
et del giudicio/ et no perche
tu/ po ch tu no sai/ se tu
tidebbi saluare/ o/ danare
Onde dice david pph[et]a/ no
nob dne/ no nobis/ sed no
mini tuo da gliaz. Et po so
no stati molti sci huomini
ch p vinciere lauanagloria
sisono dimostrati desse mat
ti et ismemorati. Exemplo.

LEggiesi nella vita de
sci padri/ ch vno buono
ho secolare/ faceua mol
ti seruigii avno romito.
Ora adiuene ch elfigliuolo
diqsto secholare i fermo gra
uemete/ pla qualcosa/ pregho
molto questo romito ch lodo
uesse visitare. Dixe elromito
vane ch domae p tepo/ io lo
uerro auisitare. Et tornado
elsecholare alla cipta/ lo fece
asapere asuoi pareti/ et amol
te altre gente/ pla quachosa
tutta lacipta simosse p andargli

i chontro et fargli honore.
Et veniendo el romito et ve
giedo tanta giente venire
in chontro alui si siparti vn
poco fuori della via/ et tras
sesi tutti epani didosso/ e/
lauauagli in vno certo fiu
micello/ che era qui. Et ve
dendo esecolari stare costui
cosi nudo/ si senefeciono bef
fe dicendo/ Eccho questo
romito ch sidiceua/ che era
chosi sco ho/ e/ vn paggo/ e
ismemorato. Et uedendo q
sto quello secholare suo ami
co/ ch laueua i vitato dixe
aromito/ or ch e/ qsto che
tu ai facto pre mio/ che
tutte legente ch tano ve
duto/ ano detto ch tu se vn
matto. Rispose eromito et
qsto/ e/ qllo ch io voleuo vdi
re. Et qsto fece p no esse
lodato ma dispregiato/ p no
auere vanaglia. Exemplo.

LEggiesi nella leggie
da di sco Tomaso di
coturbia/ ch fu vna
giouane dighilterra/ ch de

sideraua dauere gliocchi va
ghi p piacere aglihuomini/
et esse tenuta piu bella/ pla
qualcosa/ fece voto asco To
maso ch segli ipetrasse que
sta gra dadio/ ch lei auesse
gliocchi vaghi/ ch andrebbe
copiedi schalzi auisitare el
suo corpo. Et sperado daue
re qsta gratia/ si simisse i
noratione/ i ginochioni col
viso i terra/ et dipoi leuan
dosi suso/ si sitrouo ciecha
datutti edue gliocchi. Q Per
qsto sipuo chonosciere/ qua
to dispiace adio/ no solame
te ledone ch sifano piu bel
le ch idio selabbi facte p na
tura/ ma etiadio/ pure el
desiderare sie grauissimo
pecco. Onde sco Jeronimo
dice/ ch ledone ornate/ sono
lacci del demoio/ et no basta
ch loro pecchano/ ma fano
anchora peccare adaltri.
Et quate psone peccano
desiderado le/ ditate sono cha
gione difare pdere leloro
anie. Et po dice sancto

Gregorio se nõ fusse pecto
portare lebelle vestimenta
el nostro saluatore yhu xpo
nõ arebbe lodato scõ Ioua
nj batista/ dello aspro vesti
mẽto/ ⁊ nõ arebbe biasima
to elricho/ ch fu sepolto/
nello ĩ ferno/ elquale siue
stiua così dilicatamẽte dipor
pora ⁊ dibisso. Et se nõ uuoj
dispregiartj plo amore di
dio/ ⁊ remessione de tuoj pecj
Almẽo guardarj difare pec
care altruj/ ⁊ va vestito
honestamẽte. Onde dice scõ
Geronimõ ch lonesta [illegible]
tutti edificij. Anchora di
ce lonesta ⁊ guida ditutte
leuirtu. Abbiamo exemp
lo della vgine maria/ che
fu lapiu honesta donã che
mai fusse/ eti sara ĩ questo
modo. Nõ fu mai psona
ch cõtutto ch lafusse cosj/
bella/ ch dilej auesse vno
cattiuo pẽsierj/ o tristo isghu
ardo/ pla suo honesta/ ⁊ cosj
ĩteruiene aquelle donne
ch vanõ vestire honestãete.

Exẽplo:-

Leggiesj ch lasorella
di scõ Bernardo an
do alsuo monasterio p visi
sitarlo/ ⁊ parlare cõ luj/ cõ
molta chaualleria/ ⁊ molto
ben vestita/ ⁊ cõmoltj hor
namẽtj/ pla qualcosa scõ
Bernardo nolla volle vede
re ne parlare cõlej/ angj
lemãdo adire/ ch era demo
nio colla rete tesa p piglia
re lanime. Allora lasorella
gli mãdo adire/ ch se dispreg
gaua lacarne sua/ nõ dispg
gasse lanima sua. Vdendo
questo scõ Berardo/ ando
allej ⁊ silariprese molto/ di
qlle sue põpe ⁊ vanita/ ⁊ de
suoj ornamẽtj/ pdichandole
lapassiõe di yhu xpo/ e el
martirio della penitẽria/
desctj huominj ⁊ donẽ/ elle
pene dello ĩ ferno/ ⁊ laglia
del paradiso/ laquale/ a/
apparecchiata idió/ aqueglj
che dispreggano edilettj del
la charne/ e/ lepõpe del mõ
do. Et subito ĩ questo parla

lasorella fu mutata ĩ tal mo
do/ ch come prima andaua
hornata/ così poj andaua tan
to piu dispreggiata. Exẽplo.

Leggiesj nella leggie
da discõ Basilio che
essendo vno dj molto
bene parato cholle vestimẽ
ta ponteficalj p andare alla
pcessiõe. Vedendolo vno ro
mito/ cosj bene parato/ in
chomicio amormorare in
frase medesimo dicẽdo/ eccho
qsto veschouo/ ch ⁊ tenuto cosj
scõ hõ ⁊ va cosj ben vestito.
Et stando cosj vdj vna voce
dalcielo ch glidiye. Tu aj piu
diletto/ ⁊ piu vanaglia ĩ toccha
re ⁊ palpare/ lachoda della/
tua ghatta/ ⁊ portare ⁊ tua
panj grossj/ che nõ/ a/ Basilio
ĩ qbeglj paramẽtj. Si ch quj
sida/ adĩtendere ch lhõ ⁊ ladõ
na portãdo leuestimẽta belle
⁊ dilicate secõdo elsuo stato/
⁊ nõ p vanaglia ⁊ põpa del mõ
do/ nõ ⁊ pecto. Exemplo:-

Essendo vna volta ito
labate Panbo alla cipta

dalexãdria p parlare alve
schouo Anastasio/ vidde passa
re oltre pla via vna bella
giouane/ molto bene vesti
ta ⁊ ornata/ cõmolta vanita/
achõpagniata damoltj gioua
nj/ appiedj ⁊ achauallo. Et
subito labbate ĩ chomicio for
temẽte apiagiere/ fu domã
dato p ch chagione aueua piã
to/ daqueglj ch erano cõesso
luj. Rispose ⁊ diye/ due cha
gionj mãno facto piagiere/
luna sie pla pditione/ della
anima diquesta donã/ laltra
sie ch io nõ e studiaj maj tãto
dipiacere adió/ quãto questa
giouane studia dipiacere a
glihuominj. Exemplo:-

Leggiesi ch fu vna/
dongella/ ch aveua cin
que fratellj pouerissi
mj/ elej siaueua vna bella ⁊
priosa pietra/ ch valeua grã
de thesoro/ ⁊ vno diqstj suoj
fratellj era dipintore/ laltrõ
sonatore/ laltro speciale/ lal
tro chuoco/ ⁊ laltro riffiano/
riffiano sie qllo ch conduce/

legiouane almal fare. Ora vn
di dixe vno q(ue)sti suoi fratelli,
cioe eldipitore, o sorella mia
prieghoti ch(e) tu miuoglia dona
re, o vendere, q(ue)sta tua prie
ta pretiosa. Dixe lasorella ch(e)
meneuuoi tu dare. Rispose el
dipitore, io tiuoglio dipigniere
vna figura, che tu narai mol
to diletto auederla. Rispose
ladongella, e quado aro bene
mirato (et) guardato ch(e) naro,
io dapoi, nulla, i nagi no tela
voglio dare. Dixe elsecondo
fratello cioe elsonatore. Prie
ghoti dolce mia sorella, che
tu miuoglia donare, o vedere
q(ue)sta tua prieta pretiosa. Di
xe ladongella, che meneuuoi
tu dare. Rispose elfratello
Jo tiuoglio sonare vna bella
danza, ch(e) tu possa danzare. Ri
spose ladongella, (et) q(ua)n aro be
ne vdito sonare, chantare (et)
danzare, ch(e) nauero poi, io i
nanzi no tela vuoglio dare.
Elterzo fratello cioe lospe
tiale. Dixe, o sorella mia, io
tipriegho che tu miuoglia dona

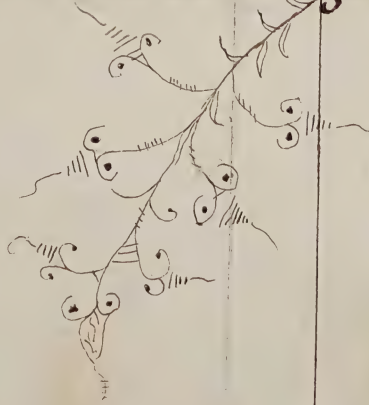
re

vedere q(ue)sta tua prieta pretio
sa. Rispose lasorella ch(e) me
neuuoi tu dare. Dixe lospetia
le io tidaro del buono (et) bodorife
ro spetie, (et) altri suaui odori.
Rispose ladongella, (et) q(ua)n io
auero bene odorato, che na
vero dapoi, io inagi no tela
voglio dare. Elquarto suo
fratello cioe elchuochuo le
dixe. Osorella mia io tipriego
che tu miuoglia vedere o do
nare q(ue)sta prieta pretiosa. Ri
spose ladongella, ch(e) mene vu
oi tu dare. Dixe elchuochuo
io tifaro vn buono saporetto
ch(e) tifara magiare, co molto
diletto (et) appetito. Rispose la
dongella, (et) q(ua)n aro bene ghu
stato (et) magiato, ch(e) nauero
dapoi, io inagi no tela vuo
glio dare. Elquinto fratello
cioe elruffiano le dixe io ti
priego sorella mia ch(e) midia
q(ue)sta prieta pretiosa. Rispo
se ladongella ch(e) mene vuoi
tu dare. Dixe elruffiano,
io tifaro auere ogni diletto
ch(e) tu vuoi, auere ditocchare

Rispose ladongella (et) q(ua)n io aue
ro bene tocchato ch(e) nauero
dapoi, io inagi no tela uoglio da
re. Vedendo questo ladongella
sifu sauia, (et) lasciogli andare ri
tenendosi lapietra pretiosa.
Vedendo lafama di q(ue)sta v
gine vno figliuolo dun gra
de signore, vene allei (et) di
xele, chara (et) diletta dong
zella, prieghoti ch(e) tu mi
uoglia donare q(ue)sta prieta
pretiosa. Rispose ladongel
la ch(e) meneuolete dare.
Dixe elfigliuolo delgrande
signore che lauoleua torre p(er)
sua sposa, (et) farla Regina, (et)
darle tutto q(ue)llo ch(e) desidera
lanima sua. Rispose ladon
gella signore eglie tanta la
uostra cortesia (et) magnifice
tia, ch(e) io noui so dire di no,
(et) cosi glidiede lapriera alle
gramente. Questa ver
gine significha ellibero al
bitrio, (et) ecinque fratelli
significhono (et) cinque sentime
ti del corpo, Eldipitore che
dipigne, significha eluedere,

elsonatore significha ludire
lospetiale significha lodorare,
elchuocho ch(e) fa ebuoni sa
pori, sie elghusto, elruffiano
sie quello che fa pdere lav
ginita, p(er) auere edilett(i) del
tocchare. Sich ella sareb
be bene stata stolta (et) paza
quella vergine, se lei aues
se data q(ue)lla prieta pretiosa
anessuno diquegli suoi fratel
gli. Cosi (et) stolta ciascheduna
dona laquale lapreta pretio
sa, della sua verginita, cioe
lanima sua, agli fratelli, cioe
alla vanita, (et) ornamenti mo
dani, p(er) chosi vile prego, e,
nolaserba alfigliuolo delRe
diuita et(er)na, elquale lauo
le torre p(er)sua sposa efarla
Regina del cielo. Come la

vidia entra ichampo colsu
oi figliuoli.

Inuidia sie elsecondo
pecco mortale, e, amol
ti figliuoli, elprimo
sie elgiudichare, elsecondo,
sie dire male daltrui, elte
go sie, loschofortare altrui

dalbne fare comale con
siglio. Dice sco Augustino del
la supbia nascie lanuidia.
Colui ch e i bidioso leggie
mente siturba, e maxima
mente contro acolui achi
porta i bidia. Ancora dice
ch i bidia sie ralegrarsi del
dano e tribulatione delpri
mo e dolersi delbene. Similitudine

La Anuidia sie, e, aso
migliata alnibio che
e tato i bidioso, che se
lui vede ch efigliuoli ch sono
nel nidio igrassino, sida loro
colbeccho nelle coste, accio
ch lacharne marcischa, e,
diuetino magri. Cosi fa lo
bidioso, ch sicontrista e crieppa
del bene delprimo. Allora
glida delbeccho nelle choste
quado gli fa dano, e ritralo
dalla sua cosolatione. Similitudine

Achora lanuidia sie as
simigliata, a, uno serpe
te, ch anome draco, el
quale sie elmaggiore serpen
te ch sia, e, aquesta pprieta
ch lui offende piu collacoda

ch cogli denti, e colsuo vele
no atoscha e corronpe laere
diquello paese doue sta et
porta grade i vidia alleonfante
ch e suo nimico naturale. Et
cobattano isieme, e cobattedo
isieme, eldracone siriuolta col
la coda, e avolgela alle ghabe
alliofante, e quado eliofante
sisente ch nosipuo atare ne
difendere, sisi lascia chadere
adosso aldracone, e plo peso ch
lui e molto grade egrosso si
luccide, e muoiono luno ellal
tro. Et liofante muore plo
veleno, eldracone plo gran
peso. Cosi i teruiene allo i
uidioso, elquale, e, crudele,
ch sironpe legabe p pigliare
altrui, e fa dano asse p fare
dano altrui. Dice Senecha
lauidia fa del bene male, e
del male bene. Dice Sala
moe, no usare cogli i bidiosi
ch sono amodo degli i dovina
tori, ch semp ano sospetione
dire. Ancora dice che cosi co
me euermini rodono elle
gnio, cosi lanuidia nuoce

allanima. Dice un sco pre
lo i uidioso no fa oratione,
e no in segnia lecose hutile e
buone, e no cosola elprimo
suo, pla i uidia accio che no
riscieua, e no abbia cosola
tione. Et qsto sie ungrade
pcco, no chomuichare legratie
ch idio tadate colprimo. Al
lo i uidioso semp pare me
glio elgrano che nel campo
del suo vicino ch elsuo. Cosi
i teruiene dellaltre cose, e
po lo i uidioso no ista mai sen
ça dolore. Dice Salamone
nonti rallegrare del male dal
trui, ch tu no sai qllo che
puo i teruenire ate. Ancho
ra dice colui ch siralegra del
male daltrui, no rimarra
i punito. Sco Ieronimo dice
che piu dispiace adio lauidia
cioe ralegrarsi del male, e
contristarsi delbene altrui,
ch no fa lafornicatione. Sco
Gregorio dice pochi sono che
chonoschino lanuidia, e po
mai nosenesano bene confes
sare. Anchora dice ch colui

ch si sa bene guardare di
no lasciarsi vincere daqsto
vitio della i bidia, si e ho di
grade forteça. Senecha dice
piu sidebbano guardare lepso
ne, dalla i bidia deparenti e
demali vicini, ch da enimici
e da edemoni, p qsto pcco fu
isparso elprimo sangue sopra
laterra, e qsto fu quado Chay
no amaççco Abel suo fratello
Chayno faceua sacrificio,
adio e offeriua lepiu uile co
se ch lui aueua, e po semp di
ventaua piu pouero e men
dico. Eabel faceua plo con
trario, ch tuttequante lebuo
ne e vantagiate cose offe
riua adio, e semp multripli
caua dibene i meglio. Veden
do questo Chayno siglebbe i
bidia, e si lamaççco. Et po di
ce un ppheta, ch lauidia sie
mebro del diauolo, pla quale
entro prima lamorte nel mo
do:- Exemplo:-

Fu domadato Aristoti
le da uno ch aueua mol
ti i bidiosi, qllo potessi

fare di nõ avergli. Rispose
Aristotile. Se tu nõ arai ro
ba / ne scientia / ne altri beni di
fortuna del mõdo / tu nõ sarai
ĩ vidiato / pò ch solamẽte la
miseria nõ ẽ ĩ vidiata. Dice
scõ Gregorio / nõ puo lhõ haue
re ĩ vidia / se nõ acolui che
gli pare avere migliore cose
di lui. Altro maggiore pecõ
sie / avere ĩ vidia del bene
spirituale / ch del bene repora
le secõdo la cosa ch e / Exẽplo.

Leggesi nelle istorie
romane / ch nella cor
te duno signore eraõ
due giovani giocholari / e luõ
di questi era avaro / e laltro
ĩ vidioso / e tutto el dì faceuaõ
briga ĩ sieme. Disse el signio
re / io voglio ch facciate pa
ce ĩ sieme / e domãdate ciò
ch voi volete / ch io darò /
due tãti più di qllo ch adimã
derete / aquello conpagnio
ch adimãderà dapoi / ch qllo
di prima. Pẽso lo ĩvidioso / se
io adomãdo prima / costui a
rà due tãti più di me / ch mi

sarà grãde dolore. Penso da
dimãdare tale dono / ch el
chonpagnio avesse doppio
male più ch lui. Onde a
domãdò / ch a lui fusse chava
to uno occhio / acciò che al
cõpagnio ne fusse tratti dua
Et pò dice Senecha ch sẽp
lo ĩvidioso si cõtẽta di pdere
p fare dano altrui :-

Della charità contra al
la invidia :-

Dentro alla schiera
della ĩ vidia / chonbat
te la schiera della cha
rità. Onde dice scõ Augu
stino / ch charità sie amare
idio e il pximo. Anchora di
ce abbi quãta virtù tu vu
oi / ch se tu nõ ai la virtù del
la charità / niẽte vale / se
nõ ẽ cõdita cõ charità. Dice
scõ Paulo / ch tutti icoman
damẽti cõsistono ĩ due / ci
oe / amare idio e il pximo
Dice scõ Isidero / che cholui
ch arà charità / non può
temere niuna aversità /
ma sta sempre sichuro :-

Similitudine :-

La charità sie assimi
gliata al corpo huma
no dello hõ / cioe a tut
ti e mẽbri ch sono nel corpo
dello hõ / Come sono gli oc
chi le mani e i piedi che mol
to scozzano ĩ sieme / e anno
si grãde cõpassione luno al
laltro / e luno occhio nõ vuo
le male allatro / e la lingua
nõ vuole male adenti. Et
qñ la mano offende / loc
chio nõ fa vendetta. El ca
pò nõ e / dolente / qñ il pie
de e bene chalzato / anzi
ghode del suo bene / e duolsi
del suo male. Et seglientrasse
se una spina drẽto / si singe
gna cole mani chavarla fuo
ri. Lorecchie gliã cõpassiõe
Locchio guarda come sta.
La mano p chavarla fuori.
Cosi debbe essere la charità
a volere amare luno laltro
Onde dice scõ Paulo che
la charità sie patiẽte / be
ne opando / e patiẽte nelle
aversità sofferendo e nõ mõ

morãdo. Dice el nostro
salvatore a suoi discepoli in
psona di tutti noi / ĩ questo
chonosceranno gli huomini
che voi siate miei discepoli
se voi amerete in sieme.
Et scõ Iohãni dice / chi
sta ĩ charità sta ĩ dio / e idio
sta ĩ lui. Dice scõ Augusto
colui che crede andare in
paradiso senza charità / e
simile acolui ch vuole cor
rere sẽza piedi. Dice scõ
Basilio cholui ch / e pieno
di charità si sta cõ lanimo
tranquillo e cõ volto alle
gro / e cosi plo cõtrario lo
invidioso. Similitudine :

Anchora e assimiglia
ta la charità / alla
madre de pullicani /
ch e uno uccello ch a qsta
pprietà ch ama molto e suoi
figliuoli / quãdo naschano / e
il padre fa loro molte charez
ze / e gli figliuoli gli dãno del
becho negli occhi / p la qual co
sa el padre sadira / e da loro si
forte col becho ch gli uccide.

Onde viene lamadre e
vede efigliuoli morti, e perla
more che porta loro, si fida
del becho nel petto, si forte
che elsangue nesce fuori, e
spandelo sopra efigliuoli e co
si glirisucita col proprio san
gue. Et questo exemplo è
appropriato alla charita di cristo
che volle spargere, elsuo proprio
sangue preziosissimo per dare vita
anoi miseri peccatori e ingra
ti figliuoli. Exemplo:

Leggesi nella vita de
santi padri, che fu uno ro
mito che disse a uno santo
padre, che faro io che quando ve
go alchuno che abbi qualche di
fetto. Lanimo mio nonmista chia
ro verso lui, e non posso sofferi
re dusare colui, e quando veggho
alchuno che mipiaccia io lomeno
alla mia cella, emostrogli segni
de charita, e molto miconforto
colui. Rispose il santo padre e disse
fratello mio poco bene fai, e
non conosci che cosa sia charita
quando tutti conforti collo ho sano
e abandoni colui che è infermo.

Ma la vera charita e gran
merito sie a confortarti e
mostrarti allegro con quello
che è infermo per alchuno dife
tto e tanto quanto piu, tu fa
rai violentia alla tua natura
a fare charita al proximo, tanto
sara maggiore el merito e piu
sarai consolato. Exemplo:

Anchora silegge nel
la vita de santi padri, che
furono due romiti che
andorono alla cipta per vende
re leloro sportelle, lequale
aveuono facte in tutta quella
septimana. Et dimorando per
alchuno di in quella cipta, uno
diloro chasco in fornichatione.
Disse el compagno, viene tor
niamo aldiserto. Rispose lal
tro io nonvuoglio piu tornare
per che io sono chaduto in fornicha
tione. Disse laltro e io simil
mente. Ma noci dobbiamo
pero fratello mio disperare,
che idio, è misericordioso e si
ci perdonera, e cosi ritorniamo
a[illegible] romitorio e fare
mo penitentia per questo

modo quello romito pieno
di charita, essendo dolente
del danno spirituale del proximo
suo, silo ridusse alla misericor
dia di dio. Exemplo:

Leggesi nella vita de
santi padri, che tre frati si
mossono da eloro ro
mitori, per andare avisitare
labate Pemen. Et uno di
questi tre era dimala fa
ma. Et quando furono giunti
dallabate, trovorono che
lui faceva reti dapeschare.
Disse uno diquesti tre fra
ti, priegovi padre mio che
voi mifacciate una rete.
Rispose labate che nolla vole
va fare. Disse elsecondo, prie
goti padre che tu lafaccia ame
perche io nesaro molto conso
lato. Rispose labate abbi
patientia, che io nontela posso
fare. Dipoi nelprego quel
terzo che era dimala fama.
Et disse priegoti padre mio
che tu nefacci una ame, e
io laterro per tuo amore.
Rispose labate che molto

volentieri lafarebbe. Vedendo
questo queglialtri due dimando
rono labate in segreto e disso
no, che vuole dire questo padre
che tu non vuoi fare anoi la
rete, e acostui lavoi fare.
Disse labate io avoi nolla fo
perche sono molto occhupato
e sono certo che voi none pi
glierete schandalo. Ma se
nolla facessi acostui, dubito
che nonsi schandalegiassi, e dices
se, eccho che perlo male che a
udito dire dime, nonmela vo
luta fare. Et pero per nollo scha
dalegiare, mivuoglio fare for
za diservirlo e contentarlo,
accio che non creda che io lab
bi aschifo. Exemplo:

Fu adomandato uno
santo padre quale era la
chagione che molti
frati che fanno gran penite
ntia, non riceuano quelle gratie
spirituali, e non venghono anta
ta perfectione, come faceuo
no antichamente, glialtri santi
padri. Rispose e disse, in quello
tempo era tanta charita, che

ciascheduno tracua su a dio
el suo primo spiritualmente
e temporalmente. Ma ora
sie rafreddata lacharita, e ogni
tira elsuo primo in giu e po
no anno quella gratia che
aveuono in quello tempo. Exemplo

Leggiesi che sco Ber
nardo aueua in fra
gli altri due monaci
nel suo monasterio, che luno
era molto diuoto e tutto buo
no, e laltro era tutto in diuo
to e nigrigente, tutti e dua
infermorono in uno tempo. Co
mando sco Bernardo allo in
fermiero che auesse sollecita
chura diquello frate nigri
gente. Fu adimandato damo
naci quale era lachagione,
che mostraua dauere piu chu
ra e diligentia, difare seruire
quel frate nigrigente che
quello diuoto. Rispose sco
Bernardo a costui fa bisognio
diuiuere, accio che lui sie
mendi, per fare penitentia della
sua vita disordinata. Que
sto altro sia adoperati molti

beni sichè lamorte allui e
buona. Exemplo

Anchora sco Bernardo
richeuette allordine vn
giouane, e essendo sta
to questo giouane apresso al
lanno alla religione, gliuene
la teptatione e adimando licen
tia a sco Bernardo ditornare
almondo. Et vedendo sco Ber
nardo che lui per nessuno modo vo
leua stare gli disse. Ordimi,
che farai tu almondo che sai
tu fare. Rispose quello giova
ne, io so molto bene giuchare
a dadi. Disse sco Bernardo se
io ti presto vno fiorino vom
tu prometter e di darmi lame
ta di quello che tu vincierai, e
tornare qua dame. Rispose
quello giouane padre mio io ve
ne priegho, e di certo tornero qua
a voi, e cosi si parti con quegli
danari. Et stando cosi per ispa
tio dalchuno di quello giova
ne torno almonasterio, per la
promessa che aueua facta. Et
uedendolo sco Bernado si
gliando in chontro, col volto

lieto e giochondo, e aperse el gre
bo, e disse ormetti qua la mia
parte de danari che tu a uin
ti. Rispose quello giovane,
in verita padre mio che io non
o vinto ma o perduto, ma
se voi volete, staro qua co
nesso voi, e sodisfaro quelli
danari. Allora sco Bernar
do silo abbraccio e disse tu sia
el ben venuto e vedendo quello
giouane tanta charita in sco
Bernardo, perseuero nel serui
gio di dio tutto el tempo della
uita sua. Del giudichare
primo figliuolo della invidia.

Che dasapere che el
giudichare procede dalla
suspetione. Suspetione
dice sco Tomaso daquino, si
e a pensare male daltrui, per
qualche ria intentione. Giudi
chare sie a credere male dal
trui, e nollo sapere certa
mente. La suspetione na
sce per quatro chagioni. La prima
sie che ogni homo chattiuo, cre
de che ognuno sia cosi. La
seconda sie che colui el quale

a sospetto e usato di far ma
le. La terza sie che lhomo che
vuole male adaltri, ~~crede~~
leggiermente male di lui. La
quarta sie per auere prouate
molte cose. Impero che dice
Aristotile ~~che naturalmen~~
te tutti e uecchi sono sospe
tosi, e questo sie per che anno
prouate molte cose. Et sie
da sapere che e diferentia
tra sospetione e gelosia. Sospe
tione sie di pensare male co
me detto e, di sopra. Gelo
sia sie temere che qualche
persona che lama, non facci
cosa che allui torni in danno, e
discende da uirtu damore, e
alchuna volta procede da poco
anno e da poco naturale, e
alchuna volta procede dacha
tiuo amore e disonesto. Dice
sco Augustino, forte cosa e
auiuere sença sospetione,
che lhomo non abbi sempre qualche
sospetto. Ma dobianci gu
ardare dal giudichare col
la lingua, e non sententiare.
Sospetione sie humana ten

tatione

Tolpetioe sie humana re
ptatioe e po semp lecose dub
biose dobbiamo pigliare in
miglioze parte/ accio che
schifiamo elpecto delgiudicha
re/ po ch cholui ch giudicha
sara giudicato da dio.

Del non giudichare:

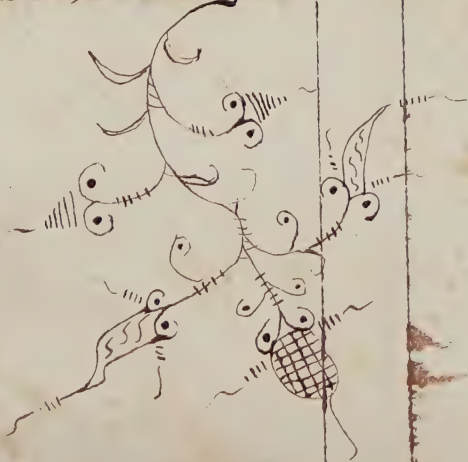
Quattro ragioni tro
uiamo/ ple quali non
dobbiamo giudicare
laltrui chuoze. La pma
ragione sie/ che lhumana/
suspetioe spesso falla. Onde
dice sco Bernardo/ veruna
cosa/ che no/ e/ puata non
giudichare/ po ch lecose che
paiano molte volte vere no
sono vere. Tal volta pa
re i vidia che/ e/ gelo di
charita/ e taluolta pare vir
tu ch/ e/ ipocresia/ e tal vol
ta pare vitio digola ch/ e/
necessita/ e/ cosi dellaltre
cose/ po ch no delho giudica
re. Dice sco Tomaso daqui
no lho guarda quello che
pare difuori/ ma idio guar
da elchuoze drēto/ e pezo

dice xpo no vogliare giudi
chare secodo lafaccia/ difuo
ri. La secoda ragione p
che lho no puo giudichare
sie pch lho si fa idio/ ch de/
de maggiori pecti ch sia. —
Nessuno puo sapere/ se lho
fe elbene cō buona i tenptio
ne/ o cōchattiua/ se no solo
idio. Onde dice sco Augu
stino/ gra pcco sie giudicha
re altrui/ po ch niuno puo
giudichare altri ch idio. Di
ce sco Dionisio/ ch ne angelo
ne demonio/ puo sapere el
chuoze dellhō/ se nō solo idio/
e po dice sco Paulo/ qui iu
dicat me dns est. La
terça ragioe p ch nonsi deb
be giudichare sie/ ch lho no
chonosce se medesimo. Et
no sa selesue opē piacciono
adio/ o/ si/ o no/ po ch possa
no esse corropte/ p qualch
rea i tentioe. Onde dice
sco Isidero/ ch molte volte
lopē ch paiono buone agli
huomini/ quādo cercha se
medesimo/ truoua ch sono rē

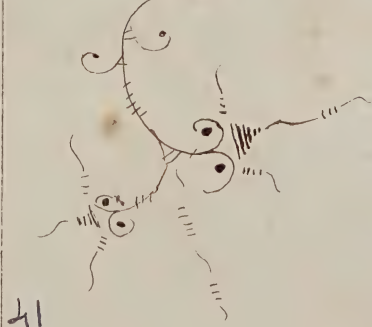
i po ch essi huomini viueua
no i grāde timoze/ dubitando/
ch elloro bene opere no di
spiaccia adio/ p qualche cor
rotta i tenptione. Et po di
ce sco Bernardo dise medesi
mo/ molte volte mi credo far
bene/ e io fo male/ e si pecto
ch io no me ne aueggo/ adūq
come si puo giudichare al
trui. Che dice sco Gregorio/
molte volte lenostre opē sono
chagioē didanatioē/ e pensia
no ch sieno diphectione. Di
ce sco Augustiō ch lho non
puo dare sençētia di se mede
simo/ se/ e/ in gratia didio/
o/ no/ adūq come puo egli
giudichare efacti daltri.
La quarta cagione sie
ch no solamēte delle cose
occhulte dee giudichare/ ma
etiādio delle manifeste. Po
ch lho si puo pētire/ e lauo
lonta del buono diuēta ria/
e lauolonta del reo diuenta
buona. Onde dice sco Au
gustiō. Cosi come loze del
di simutāo/ cosi simita la

uimo delluomo/ sappiamo
quello ch facemo ieri/ ma
nō sappiamo quello che fa
remo oggi/ ne qllo che fare
mo domane. sco Pietro era
lasera si feruente/ ch diceua
di morire cō xpo/ e lanotte si
lonegō/ e lamattina fu pētito
sco Isidero dice/ molti sono ch
segretamēte sono pētiti de
pecti loro ch altri crede che
sieno facti come prima/ e/
ch sono i grā didio. Et cosi
sono di quegli/ ch sono tenuti
gradi amici didio/ che sono se
gretamēte chaduti i pcco e
sono diuētati inimici didio.
Onde molti sono tenuti buo
ni ch sono rei/ e molti sono
tenuti rei che sono buoni.
Et po dice sco Bernardo no
giudichare accio ch no diueti
di buono reo/ e di farisco pu
blicano. Pensa ch e pecti del
primo sieō festuche/ e i tuoi
sieno traui. Diceua elfari
seo/ gra tirendo idio ch io no
sono sco come ghaltri huomi
ni adulteri e furi/ e come/

qsto publicano, cioè publi
co peccatore, ilquale era gia
diuentato amico didio, per la
sua contritiõe, et pfonda hu
milita, come xpo manife
sta nello euangelio. Po dice
xpo nõ vogliate giudicha
re, et nõ sarete giudichati
et sefusse bene eluero, non
debbi giudichare, po che
nõ si sa laintentione che
e dentro. Exemplo.

Leggiesi nella vita de
sei pri, che stando Pau
lo semplice, discepolo di
sco Antonio, dinanzi alla por
ta del monasterio, vidde pas
sare vna grãde pcessiõe di
huomini et di donẽ, et vidde i
fraloro vno che aueua lasper
to molto terribile espauen
toso, edera acõpagniato da
dua demonij, che lotenevão
legato cõdua charene dife
ro. Et vedẽdo qsto Paulo
semplice, piãgeua molto for
te, Et stãdo cosi vidde poi
costui uscire fuori della chie
sa, tutto biãcho et allegro,
coluolto risplẽdiẽte, a cõpa
gniato dadue angeli rilucenti.
Et vedendo qsto Paulo i chomi
ciò aridere et fare grã festa.
pla qualcosa fu adimãdato da
frati, che voleua dire, quello
che lui aueua piãto et riso rispo
se, qn io piansi viddi vno ho
entrare i chiesa acõpagniato
da dua demonij. Et quãdo io
risi et feci festa, viddi colui
uscire della chiesa, achonpa
gniato dadue angeli, siche per
ispatio didue pater nostri vid
di colui esse danato et saluo. Et
po fratelli miei nonsi vuole
giudicare nessuõ. Exemplo.

Leggiesi che labate Sil
bano, coli suoi frati, fu
rapito lospo suo i cielo
eritornãdo i se comició apian
giere. Et essendo adimanda
to, qllo che lui aueua, nõ rispõ
deua et pure piãgeua, et frati
lossforzorono che douesse dire
quello che lui aueua veduto.
Rispose et dixe, Io viddi mol
ti diquegli che erono tenuti
buoni huomini i questo modo
esse tormẽtati, et molti diq
gli che erono tenuti chattiui
essere beatifichati in cielo.

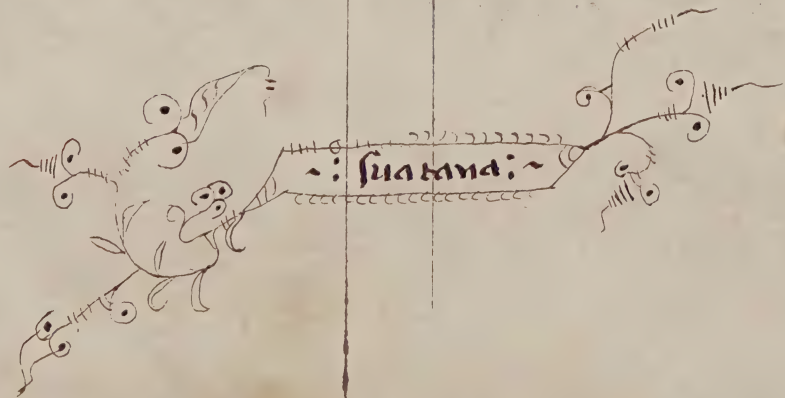
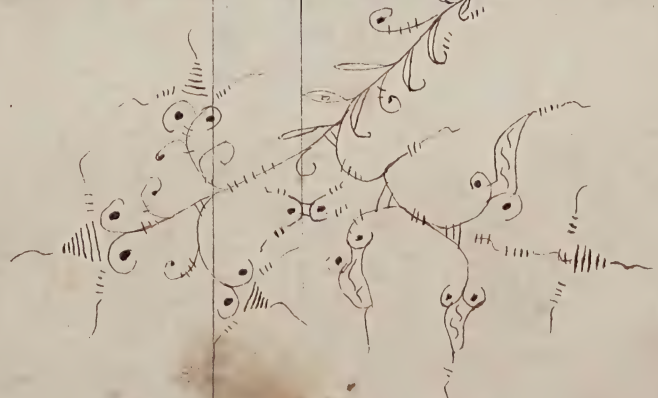
Exemplo.

Narra sco Gregorio,
neldialago, chel demo
nio prese forma duno
pellegrino adomãdando aber
go cõmolti prieghi, a sco
Fortunato veschouo di To
di eluj nollo accepto, et an
dando eldemonio i forma di
pellegrio pla cipta, lamen
tãdosi del veschouo, che non
laueua voluto aberghare,
Vdendo qsto uno vicino
mormoraua cõlaltro vicino
del veschouo, dicendo che era
malfacto, che nõ aueua vo
luto abergare elpellegrino,
et dixe alpellegrino, vieni cõ
meco che io tivoglio abergha
re. Et stando elpereglino
che era eldemonio, apresso al
fuocho emagiãdo i sieme,
eccho subito questo demonio
entro nel corpo duno faciul
lo, figliuolo dicostui che loa
bergaua, et psi facto modo
louesso, che logitto nel fuoco
et mori. Dixe q Pietro dia
chone a sco Gregorio. Molto
mimarauiglio secostui fece
bene, che gliadiuenisse male.
Rispose sco Gregorio dicẽdo,
nõ fece bene, po gliadiuẽne
male, po che lui nollo abergho
plo amore didio, ma pdimo
strare dauere facto, me
glio che eluescouo, et p obschu
rare lasua bonta et lasua
buona fama, et po molte co
se paiono buone, che nõ sono
facte cõbuona itentione, et
molte cose paiono ree, che
nõ sono, po che nõ sono facte
cõcaptiuo animo. Exeplo.

Anchora sco Gregrio
narra nel dialago del
lo abate Isaach grã
seruo didio, che qn uẽne dapri
ma nella cipta dispuleto.
prego elchustode della chiesa
maggiore che lolasiasse stare
lanotte nella chiesa, per fare
sue orationi, estette tre
di et tre notti inorationi cõ
tinuamẽte. Et vno dechu
stodi

pieno disupbia ando i verso
luj giudichando e diçedo, sogo
ipocrito, che mostri alle gē
ti tata santita, ch sestato
tre di e tre notti inanzi al
le psone, pmostrare dessere
sco, e diegli una grāde cef
fata, dicendogli molta villa
nia, e cacciollo fuori della
chiesa, e i cōtanēte p questo
peco delgiudichare, e della
ingiuria, fca asco Isaach, su
bito ch fu fuori della chiesa
eldiauolo glientro i corpo, e
comiciollo fortemēte amo
lestare e dire, Isaach seruo
didio, diquesto corpo michā
cia. Vdendo qsto legenti
tato cierchorono che lotro
uorono. Et sco Isaach es
sendo menato la doue era
quallo idemoniato, ch glia
ueua detta tāta villania,
e chacciato fuori della chie
sa, e battuto, subito fu libera
to. Della monditia che
e contro algiudichare:

Dice santo Tomaso da
quino, segnio dello a
amore didio sie lamonditia
e chi, e piu modo e piu pu
ro, sia dello amore didio.
qsta sie quiete della mēte
e delcorpo. Sco Bernardo
dice, che lamōditia sie re
gina ditutte lauirtu, po ch
lei fa lhō beato. Onde dice
elsaluatore, beati coloro ch
sono modi dicuore. Et pero
diceua Dauid pphem. Cor
mudu crea i me ds, e spm
rectu i noua i uisceribꝰ meis.
cioe, ch vuol dire lospo mon
do rinuoua drēto dame.

Exemplo.

Puossi asomigliare la
mōditia, allo ermellio
ch, e uno animale,
piu mondo che sitruouj, che
dichano ch quādo pioue, non
esce fuori della tana, p non
si i brattare epiedi, e quando
echacciatori louogliono pi
gliare, appostano quādo luj
e fuori della tana, ecirchū
dano latana difangho, e poj
glidano lacchaccia, elermel
lio fugendo p ritornare alla
sua tana truoua elloto, e,
p nō imbrattarsi epiedi, inan
zi silascia pigliare. Cosi spi
ritualmēte dee fare lhō, ch
inanzi ch i brattarsi lacosci
entia ingiudichare altruj,
piu tosto dee perdere, la uita
corporale. Dice sco Basilio
Monditia sie anō cōsentire
apēsieri sospetosi. Sco Augu
stino dice, coluj nō, e mon
do, ch a duplicita dicuore, e
pēsa male delpximo. Et po
essi pri, p auere lamōditia
del cuore, fuggiuano adis
ti, tāto, e, adire sco, quan
to modo. Onde dice sco
Augustino, nō, e, altra cosa
santita, ch soma mōditia e
purita, po ch chomodi sidilet
ta idio, e, soma purita, e nel
le menti mōde sidiletta idio.
distare. Onde dice sco Grego
rio, ch idio e soma purita, e
nelle menti monde sidilet
ta distare. Exemplo:

Narra sco Greggorio nel
dialago, di due fratelli
spirituali, ch dimorauāo
i uno monastario, eluno a
ueua nome Eutitio elaltro
Florētio. Questo Eutitio
aueua grā fama pla sua
santita, e pesuoi buoni ama
estramēti. Florentio era
hō molto puro e sēplice, e
dera digrāde oratione, e di
molte gratie i petraua da
dio. E Eutitio che aueua
cosi grā fama disantita e
faceua tāti beni, pla sua grā
de scientia, nō era exaudito
dadio, e nessuna gratia pote
ua i petrare. Dice qui Pie
tro diachone asco Gregorio,
pch era qsto, ch Eutitio nō
era exaudito, e Florētio si.
Rispōde sco Gregorio. Pietro
nō era altro, se nō pla sua
mōditia, esemplice natura,
ch nō sapeua parlare paro
le otiose ne pensare: ~

Del rapoztare e dire
male daltruj: ~ : ~ : ~

Dice sco Bernado
ch dire male daltruj
sie quādo lantētione
dellhō sidirizza afine difarlo

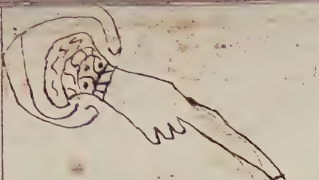
venire i abominatioẽ τ i fulti
dio/ atutte qlle psone ch ne
dichono bene. Anchora dice
ch el dire male daltrui/ sie
quado lhõ dice dalchuõ/ al
chuã cosa/ actio ch sia meno
amato/ τ meno appreggato.
Contro aquali dice scõ
Paulo. Detratores deo odi
biles. Dice scõ Augustio/ se
io dico male daltrui/ io uc
cido memedesimo. Anchora
dice scõ Bernardo/ ch niũ
animale/ sitruoua ch abbi
due linghue/ saluo ch lhõ τ
lafemiã. Et i questo sidimo
stra quãdo dice una buona
parola dinãgi/ τ unaltra rea
didrieto. Ouero dice una co
sa auno τ elcõtrario aunal
tro. Dice Terẽntio ch chi
e didue linghue nõsipuo oc
chultare lungho tempo/ che
nõ sia chonosciuto. Dice Sa
lamoẽ elrapoztatore/ τ qllo
ch dice male simachula la
nia sua/ τ sara dalle psone
odiato. Dice Salustio tut
ti emali discẽdano/ prapportatore

demali. Tutti colozo ch di
chano male daltrui/ coma
la i tentioẽ/ τ dicano del be
ne male/ τ del male bene,
sono maladetti dadio/ τ po
dice xpo. Ghuai aboi/ che
dite del bene male/ τ del
male bene. Similitudine.

Asono asomigliati/ e
rapoztatori/ τ colozo
che anõ due linghue
cioe due spade/ auno ani
male/ ch τ meggo hõ dinã
gi/ τ dirieto sie meggo to
ro/ τ poata uno archo in
mano/ τ et/ molto forte
aniãle. Questo signifi
cha ple due forme/ cioe
i magini/ τ ple due natu
re. colozo che anõ due
linghue/ cioe irapoztatori
che anõ elchuoze doppio/
po che lozo mostrano di
nangi damarti/ τ didiero
cierchono ditradirti. Una
cosa tidichano colla boccha
τ unaltra cosa anõ nel
chuozẽ/ una buona tidi
ce dinangi/ τ una rea

dirieto. Una tidice τ unal
tra nefa. Mostra dauer
ti pietade/ τ cercha difarti
crudeltade. Siche anõ
due nature come elbicen
tauro. Et larcho signifi
cha lalingua/ elesagitte le
parole/ due lingue/ e/ ri
portatore/ dequali dice el
pphera Dauid. Lalingua del
peccatoze sie uno coltello
achuto/ ch toglie labuona
fama/ τ ibuoni seruitij/ e/
lamoze ch anõ lepsone/ el
bene chgli sarebbe fcõ/ e
danõ malo exemplo/ po ch
danõ chagione/ adaltri didi
re molto male. Et dice un
scõ p̃ze/ nõ volere couersa
re coldetratoze/ se tu non
vuoi i parare didire male
daltrui/ po ch escripto/ ch
chi couersa colbuono diuẽ
ta buono/ τ chi couersa col
reo diuenta reo/ τ chi dice
male del pximo suo/ τ se
gnio ch i quello hõ/ τ pocha
charita. Et auengha iddio
che tu nollo dicha pi fama
re

niente dimẽo tu nõ fai be
ne/ τ ppoiti diguardarti da
i di mãngi disimile cosa.
Ma sepure sicõuenisse che
sisapesse/ debbe dire i modo
τ forma/ ch nõ acenda be
runa psona ahodio. Mol
ti mali sitruoua/ ch fa co
lui ch dice male daltrui.
Ma dico pure didieci/ p
nõ plughare/ τ spetialmen
te dico delle psone ch anõ
buona fama/ quãto e gra
de pccõ. Didieci mali
che fa eldire male daltrui.

LO primo male o ui
oi pccõ sie ch toglie
ladiuotione alla gen
te/ po ch ladeuotioẽ sie hu
tile adaltri/ τ honore didio
po ch dice scõ Bernardo.
pla deuotioẽ daltrui lhõ ri
prende se medesimo/ τ isfoz
gasi dimiglozare. Colui ch
fa pdere ladeuotioẽ p dire
male/ fa pdere molti beni
ch sisarebono facti τ detti.
IL secondo male sie che
fa pdere lamoze alle psone

o vero minuisce lamore/
ch ano adaltri ch molto di
spiace adio/ po ch idio non
chomada altro/ se no ch noi
cidobiamo amare i sieme/
⁊ coluj ch dice e peccj daltrj
fa contro aqsto chomada
mento dello amore/ ⁊ sono
diquegli/ chgli vogliono ma
le/ dapoj che loro sano peccj
⁊ sono diquegli ch gli tengho
no favella/ ⁊ no lovogliono
vdire ne vedere ne ricorda
re/ Po dice sco Agustino che
glie maggiore pecco atorre
ladivotione alle psone/ che
no e afurare alpovero la
sua necessita. ¶ Ilterzo
male sie ch e acrescimento
dimolto male ⁊ peccj/ ch coluj
elquale dice male/ siloridice
poj adaltrj/ ⁊ cosi va dibocha
in boccha/ tato ch quasi ognj
ho loviene asapere. Onde
dice Seneca che pochj sono
ch sappino tenere elsegretj
Et pero dice Salamone/
quello ch tu no vuoj che si
sappi nollo dire/ ⁊ spetialme ⁊

alle femie. Dice vno dot
tore ch alle parole didue
o di tre testimonij si e cre
duto. Ma io dico ch se vno
ribaldo dicesse male du sco
ho/ piu tosto gli sarebbe cre
duto/ ch no sarebbe adiecj
huominj buonj degnj difede
ch giurassimo elcontrario/
po ch elmale sicrede piu to
sto ch ilbene. Et po dice
sco Gregorio che choluj che
dice male/ si ne partecipe
⁊ come factore dituttj e pec
catj/ ch lepsone fano i uita
sua/ mormorado ⁊ dicendo/
male. ¶ Ilquarto sie piu
grave/ che sella psona dichj
dice male/ e religiosa/ o che
viva dilimosine/ silenuoce
molto plo suo maldire. Et
qsto come dice sco Bernar
do si e tenuto arestitutione.
Anchora dice/ ch moltj benj
sipdano/ plo vitio della lingua.
Dice sco Augustio/ ch dire
male del primo/ noe altro
ch magiare o vere lecharnj
o sangue altruj. ¶ Ilqnto

male sie ch fura ⁊ rapisce
labuona fama enominaga
che/ e elmaggiore tesoro/ che
possa avere lho. Et diqsto
dice Salamoe ch sopra loro
⁊ largeto vale labuona fa
ma/ ⁊ piu ch niuna altra
cosa pretiosa. Dice sco Gre
gorio ch piu fructo fa vno
ho dibuona fama/ ch non
fa tutta laltra scriptura/
ne parole ch sidichino p al
tre psone che no ano fama
guarda aduq quato male
neseguita/ apdere labuona
fama. Anchora dice lho
ch dice male daltruj/ p vdi
ta/ ⁊ no e certo/ e tenuto
didisdirlo/ altrj mentj nonsi
puo asolverlo cobuona co
scientia/ po ch gia amorto
elume che riluceva/ cioe
labuona fama. ¶ Ilse
xto male sie/ che gli toe
elbene ch farebbe i vita
sua/ cosuoj buonj exemplj.
Po ch dipoj ch luj sie i fama
to/ lepsone pdono lafede/
⁊ no credono ch faccia/ o

dicha puramete alchuno be
ne/ po ch no gliano piu devo
tione/ ⁊ po non fano fructo
lesue buone ope/ ne lesue pa
role. Onde dice sco Gregorio
lacuj vita dispiace/ lasua pre
dicha sara disprezata. Ancho
ra dice/ guardatj dino fare a
sapere e peccj altruj/ se tu non
vuoj/ ch etuoj sieno saputj/ p
ch escripto/ pecco vecchio ver
gognia nuova. ¶ Ilsettimo
male ch seguita sie/ che quella
psona della quale e detto male
viene i grande tribulatione
⁊ puo chadere i moltj malj ⁊
i moltj modj i pecco della i pati
entia/ se no e bene fondato
i grade humilita/ tanto che
moltj sono statj p venire in
disperatioe/ p le infamatione
che sono facte diloro. ¶ Lot
tavo sie ch da chagione diper
dere qlla anima/ o vero di
farla stare i pecco/ po ch da
chagione dimaj non pdonar
glj. Onde dicono essj ch/ e/
dura cosa apdonare/ ⁊ ama
re choloro che tolgono lohore

e labuona fama. Et po dice
Salamone, ai tu ferito achu
no cōltello, nō dubitare che si
puo fare lapace, ma se tu ai
ferito colla linghua, cioe mes
so i mala fama, mai nōsi fa
ra buona chōcordia. Dice sco
Anbrosio ch piu leggieri cosa
e apdonare alladro ch fura
lecose temporali, ch nō e, aco
lui ch toe labuona nomian
ça, po ch semp eluapore del
la igiuria sta semp nel petto.
Dice sco Buonauētura, ch cho
lui ch pdona dibuon cuore, nō
sicōtrista delsuo bene, e nōsi
ralegra delsuo male, e nō dice
male dicolui ch laigiuriato,
ne cōsente che altri nedicha.

Elnono sie ch colui che
ode volētieri dir male o mor
morare, peccha come colui
cheldice. Et sappi ch chomu
nemēte ogni hō hode piu vo
lentieri dire male ch bene.
Et po sidice ch e sollaggo a
miseri dauere cōpagnia simi
le alloro. sco Bernardo dice
colui ch siralegra quādo ode

dire male daltrui, nō lama
come se medesimo, ma coloro
ch cōsentano sono equali in
vna medesima colpa. Ancho
ra dice qn tu odi dire male
daltrui, di cosi hoggi e toccho
acholui, domani tocchera a
me. Anchora dice quādo tu
odi dire male e aldicitore tu
nō cōtasti, possendolo fare, cō
buono modo tu pecchi, e non
basta dire io nesono male cō
tēpto, se tu nollo riprendi.

Eldecimo male sie molto
grande, plo malo exemplo che
da, achi ode. Onde dice sco
Paulo ch emali parlari chor
ropano ebuoni cōstumi. Dice
Senecha ch pgli mali exēpli
sifanō molti mali. Dice sco
Augustiō ch dichorante morte
e degnio cholui, diquāti mali
exempli da adaltri. Onde
dice vno ppheta, dicoloro ch
danō malo exēplo, ch essi ve
cidano lanīe deuiui, si viuifi
cano lanime demorti, cioe
ch vccidano laīe ch sono in
penitēçia e mistato digratia,

xpano, alla imagīe esimilitu
dine didio, e pensa ach fine
tu se creato p auere beati
tudine e vita etērna, ch non
ara mai fine. Et pensa qllo
ch tu ai dato allui, e non so
lamēte ta dato idio lecose
create. Ma atti dato se
medesimo, cioe el suo figliuo
lo p cōpagnio, e i cibo dellani
ma tua, p sacramēto nel sac
to cibo dello altare. Orpēsa
bene quāta passione e quā
ti dispregii, e obbrobbii so
stenē, p te ricōperare. Or
pensa anchora latua igrati
tudīe debeni spirituali corpo
rali e temporali. Diquanti
pericholi idio ta chauato e
chanpato, e maximamēte
di nō chadere i molti pcci e
schandali e verghognie e semai
tu chadesti i alcuno pcco, idio
si ta choperto ch tu nō se stato
vituperato e isuergogniato,
qsto e stato pla sua benignita
e nō pertuoi meriti. Et po di
ce sco Bernado che laigrati
tudīe sie vn vento che secha

leuene della gratia e della
misericordia didio. Seneca di
ce, ch tra tutti glialtri vitii
nō e maggiore vitio ch lan
gratitudine. Onde dice el
saluatore nostro yhs xps, acui e
molto dato e molto domādato.

Exsomi Similitudine.

Agliata la igratitudine
acdimonii, e quali anō qsta
ppieta, che asuoi serui cami
ci, ch fanō laloro volunta
siglidanō malmerito, ch loro
glidanō iquesta vita, molte
tribulatioi, e nellaltra tormē
ti i finiti sença misericordia.
Anchora sipuo assomigliare
lhō igrato alserpente, ch siles
ge ch fu vn cōtadiō, ch trouo
neltēpo del verno vn serpen
te adiacciato plo grā freddo,
sich nōsipoteua muouere, e
pareua ch fusse morto. Et
cōtadiō gliebbe cōpassiōe, e
messeselo i seno. Quādo esser
pēte sisentì ben chaldo e rinue
nuto i se, sidiede dimorso alcho
tadino, plsifacto modo ch ster
te appericholo della morte.

Cosi fano molti ingrati a dio
⁊ al pximo, ch rendano male
p bene, el male nosi partira
dalle sue cose. Dice sco Ber
nado, el peccatore ingrato, si sa
dimentichato e suoi pecci ⁊ pero
dispregia glialtrui. Del richo
noscere e benificii da dio.

Oni ho ctenuto di ri
conoscere e benificii
riceuti da dio ⁊ dal pxi
mo. Dice sco Augustio veruna
cosa fa soppoztare tanto e difet
ti altrui, quanto pensare quanto
xpo sopporto p noi. Dice sco
Anbrosio quanto idio ta data
piu gratia ⁊ piu doni, tanto gli
se piu tenuto, in tutte le cose
desere piu humile, po ch tu nol
lai auto p tuo sapere ⁊ tua
bonta, debbilo conoscere, conside
rando e poueri ch tanno facto
richo, ⁊ quello ch, e, pouero si
e, ho come tu ⁊ non se piu
degnio di lui, ne lui medegnio
dire, se none ch idio auoluto
fare cosi, ⁊ cosi potremo dire
di tutte laltre pprieta spiritua
li ⁊ temporali. Dice sco Gre

gorio se e benificii di dio noi
conoscessimo glialtrui difetti
leggiermente porteremo. Onde
dice Seneca chi riceue e beni
ficii vende la sua liberta. Di
ce Salamone veruna cosa con
serua tanto lumilta, quanto fa
chonoscere e benificii riceuti.
Dice Plato ch sono sette cose
lequali fano perdere el merito
de benificii. ¶ El primo sie
farsi troppo preghare. ¶ El se
condo troppo tardare. ¶ El
terzo mormorare. ¶ El quarto
farlo contristo volto. ¶ El
quinto usare crudeli parole.
¶ El sexto quando lhuomo da
⁊ pentesi. ¶ El septimo sie rin
prouerare el seruitio. Similitudi

Puossi asomigliare lhuo ch
chonosce el benificio, o
vero seruitio allui facto
al chane, el quale aqsta pprie
ta, ch richonosce tutto el bene
ficio allui facto, ⁊ tanto vuole
bene al suo signiore, ch segli
facesse tutti e mali delmondo
nosi partira dalui, ⁊ quanto
piu gli fa male, tanto piu

gli fa festa, ⁊ semp glie piu fe
dele. ¶ Spiritualmente inten
dendo, cosi fa lhuo ch richonosce
el seruitio, o vero el benificio
facto allui, o da dio, o dal pximo
⁊ non si parte da dio, ne per po
verta, ne p iniurie, ne p aduer
sita, ch fedelmente nogli serua
di di ⁊ di notte di buono chuo
re, ⁊ cosi nosi parte dallamo
re del pximo, p niuna auer
sita, ch nollo serua quando ⁊ di
bisognio. Degli schernitori
e lusingieri: ~ : ~ : ~ : ~

Prima diro degli scherni
tori ch tirano altrui
colle lusinghe del ben
fare. Poi diro del male consi
glio. Dice sco Gregorio, veru
no sacrificio piace tanto a
dio, quanto fa lamore di salua
re lanime. Noi leggiamo
ch qndo xpo manifesto adisce
poli suoi la sua passione ch do
ueua portare in ierusalem p la no
stra salute. ch Pietro dixe ppitius
esto tibi dne, ne fiat istud. Si
gniore abbi misericordia di te
medesimo, ⁊ non sia facta qsta cosa.

Rispose el saluatore, va indrieto
sathanas, pensa ch lo chiamo satanas
p che lui voleua inpedire la salute
dellanime. Similitudine: ~

Puossi assomigliare a satan
nasso, come lui trae al
trui dal ben fare con malo
exemplo, e chattiuo consiglio,
e facciendosi beffe e scherno
di quegli ch vogliono fare be
ne, ouero che dichano male
di loro, p la qual cosa inpedischa
no la salute dellanime. Que
sti sono simili agli demonii e
sctanassi, ch semp si studiano di
mandare lanime adanatione
⁊ disuiano quegli ch vogliono
fare bene, mandandogli alla
tauerna ⁊ agli altri luoghi diso
nesti, ⁊ non pensano aquello
ch dice la scriptura sca, che
e maggiore pecco, di fare pe
richolare vna aia, ch se ipse
richolasse tutto el mondo. Cosi
come idio e gli angeli ⁊ tutta
la corte celestiale, fano fe
sta e allegrezza du peccre che
torni a penitentia. Cosi colo
ro si ralegrano, di tirare ⁊ di

suiare buffe etruffe e comali
exempli/ quegli ch boglionо fare
bene. Io cognobbi uno giouane
ch p molte beffe escherni che
furono facti dilui/ e pegli mali
conforti ch glifurono dati/ ri
torno adrieto dalben fare/ ch
aueua i chominciato/ echadde in
molti pecti/ e consumo tutta la
sua fachultadi/ giuchando e tauer
nado/ i tato che bene aquello
diuolersi i picchare lui stesso.
Contro agli schernitori dice
Salamone abominabile sie
nel cospecto didio ogni scher
nitore. Anchora dice glischer
nitori idio glischernisce/ egli
demonii nefano festa. Dice
salustio/ ch gli schernitori son
facti come lascima/ ch fa
scherni dogni ho/ eciaschedun
fa scherni dilei. Dice eluan
gielo ch uno ciecho udendo la
turba ch passaua/ seghuitando
yhu xpo/ gridaua yhu figliuolo
didauid abbi misericordia dime
Vdendo costui yhu xpo/ sifer
mo ecomado che glifusse me
nato i nanzi e sigli dixe/ che

vuoi tu ch io tifacci/ e ello
rispose/ signiore ch io beggha
lume/ e yhu xpo siloaluminо
e lui poi loseghuto.. Et qui sifa
amaestrameto ipseuerare in
nadimandare legratie dadio/
e no lasciare pessere ripreso/
ne facto scherni ebeffe dilui.
Molte bolte adiuiene che
desiderando lho lume della
gra didio spirituale/ e duscire
delle tenebre del pecto/ sirimae
nelle tenebre delmondo/ plo/
grido delle gente/ cioe sintern
de parenti/ padre e madre/
efrategli e uicini/ e quali fano
derisioni ebeffe diquegli/ che
boghono seruire adio/ po ch
elpseuerare ch fece elcie
cho/ lofece alluminare pfe
ctamete dellanima e delcorpo.

Exemplo: -: -:

Leggesi nel dialago di
sco Gregorio ch fu un
giouane ch ebbe nome ho
norato/ elquale i sino dalla
sua giouetu i comicio adigiu
nare/ e mai no magiaua char
ne. Elpadre lamadre/ e

frategli e pareti sifaceuano
beffe dilui/ po idio dimostro qsto
mirachоlo/ contro diloro/ p dimo
strare ch glischernitori glidispiac
ciono. Vno di elpre faceua uno
grade couito aparenti eamici
suoi/ e qdo furono adesinare/
qsto giouane p nessuno modo
voleua magiare charne/ p non
ropere lasua astinentia. Elpre
lamadre etutti esua parenti/
comiciorono affarsi beffe dilui
dicedogli/ magia fantasticho/ cre
ditu che i questo magiare si
truoui pesce/ ch mai nocene fu
veduto/ e cosi dicendo lacqua ui
uene meno. Et lafante an
do alla fonte/ e messe giuso el
vaso ptrarre dellacqua/ come
ella era usata difare/ e trasse
lo fuori pieno dipescie e andos
sene achasa. Quado lei bolle
botare lacqua/ trouo che el
vaso era pieno dipescie. Pla
qual cosa questi suoi parenti
furono stupefacti. Questo
mirachоlo bolle mostrare id
dio p due cose/ luna p cofonde
re quegli ch sifaceuano beffe

escherni dicolui/ laltra pdare
adintedere quanto gli piace la
pseueranza della astinentia: -

Exemplo: -: -

Contro aquegli ch dispre
giono altrui e no boglio
no aiutare quegli ch chaggiono
i pecto. Elilegge nella bita de
sci pri/ ch fu un frate che
chadde i pecto/ plo quale fu chac
ciato del monasterio e andosse
ne asco. Antonio abbate/ dixe
gli lachagione del sel suo pecto/
e come era chacciato del mo
nasterio/ e rachomandossegli ch
lodouesse adiutare. Sco. Antonio
glidixe figliuolo io boglio che
tu ritorni altuo monasterio/
epriegha efrati p mia parte
che tipdonino/ e sitirisceuino
e tua humilia e dimanda pdona
za. Ando elfrate/ e fece
tutto qllo ch gliaueua detto
sco Antonio e no pote esse
riseuto/ ritornossi asco Anto
nio e dixegli/ ch non aueua
auto lagratia. Dixe sco An
tonio/ ritorna e da loro qsta
lettera/ nella quale sicotene

queste parole lapretiosa mer
chatantia ch porta lanaue
p la fortuna del mare ⁊ pduta
ī lanaue ⁊ rotta ⁊ bota ⁊ ap
pena ella e cōdotta alporto
⁊ voi lanaue voler pfondare,
Toglietela ⁊ rachonciatela, ch
anchora potra portare, mer
chātia celestiale. Leggien
do qste parole, furono pen
titi, ⁊ pdonorono aquello
frate, ⁊ sillo risceuerono.

Del male consiglio : ~ :.

Come elmale cōsiglio
ritrae altrui dal ben
fare. Dice Salamoē
non risceue lhō stolto, lepa
role del sauio, se nō dice co
sa ch gliuada planimo. An
chora dice, non dimandare
consiglio agiouani, se tu nō
vuoi ruinare. Dice Plato
quādo tu voi adimandare cō
siglio a daltrui, guarda pri
ma come siregge lui. Dice
Salamone labattitura del
fratello fa liuida lacharne.
Ma labattitura della linghua
che da malo cōsiglio rōpe lossa.

Anchora dice nō auere con
siglio cōfemina dicosa segreta,
se tu nō vuoi ch sisappi, po che
lafemina solamēte tiene segre
ta, qlla cosa ch nō sa. Ancho
ra dice, nō auere consiglio,
⁊ non fidare dello inimicho
anticho ⁊ ricōciliato, ⁊ non
gli manifestare el tuo segre
to. Dice Alfonso nō auere
cōpagnia cō tuo ī imicho, po
ch se tu fai bene, lui dira ch
sia male, ⁊ se tu farai male
dira che sia male ep peggio, po
ch lhō nō torna mai cōcholui
ch laoffeso, ī quella amicitia
diprima. Dice Seneca lop(er)a
doue e generato odio, semp
sta naschosa drento allhuomo.
Anchora dice, doue ⁊ stato lu
nghamente elfuoco dellodio nō
puo esse ch alchuni desuoi
vapori nōui sieno, o vero nō
puo esse che alchuni diquegli
nō portino escha ī lui, ⁊ po nō
dimandare consiglio alloro ch
tunollo aresti buono. Exemplo.

Del mal cōsiglio silegge
nel dialago disco Gregorio
ch fu vno hō ch aueua no
me Paschasio, edera cardina
le, elquale fu tenuto hō di
grāde sanctita, ⁊ molto disp
preggaua se medesimo, ⁊ ple
molte limosine ch faceua,
era chiamato p(ad)re depoueri
huomini. Venne ch mori el
papa, enacque quistione in
fra echardinali, di eleggiere
allo ufitio pasturale, vno
diqsti due, o Simacho char
dinale, o Lorenzo, lapiu par
te si acchordaua di eleggiere
Simacho ch parea [1] loro fussi migliore
⁊ piu sufficiente. Ma elcō
siglio di Paschasio, era de leg
giere Lorenzo dicendo che
era maggiore e piu sufficiē
te, si che cōsentirono di eleg
giere Lorenzo p piacere
a Paschasio. Morto Pascha
sio dapoi lasua morte, lun
gho tempo, sco Giermano
ueschouo dicapua, p ifer
mita che lui aueua, ⁊ p cō
siglio demedici, ando alle stu
fe secche, lequale sono nel
le mōtagnie dinapoli, e
trouo sco Paschasio ch staua
ī quelle chaldane. Vedendolo
eluesc(h)ouo fortemēte sima
rauiglio, ⁊ dimandādolo quello
ch faceua quiui drēto, ī qlle
chauerne, cōcio sia cosa che
era tenuto vn sco hō. Rispo
se Paschasio, p veruna altra
cosa io sto qui ī questo luo
gho penoso, se nō p quello cō
siglio ch io detti achardinali
difare eleggiere lorenzo, ⁊
nō simacho ī papa. Ma prie
ghoti ch tu priegoti che tu
prieghi idio p me, che milibe
ri daqueste pene, ⁊ tu cono
scerai se io saro liberato, se
tu tornerai ⁊ nōmi trouerrai.
Sco Germano siritorno acha
sa, ⁊ prego idio plui, e, el se
cōdo anō ritorno aquelle
stufe secche, cioe aquelle
chauerne desassi, ⁊ nōui tro
uo Paschasio. Questo cida
adintēdere, che elgiudicha
re nō solamēte emale, ma
etiadio qllo ch si fa abuono
fine, e, pericolosa cosa, p che

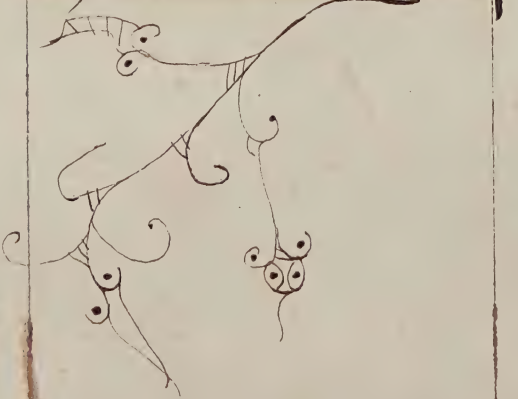
[1] ch parea ua

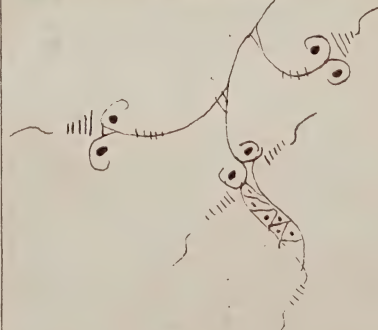
ch fu vno

Paschalio secodo el suo vede
re, credeua auere facto be
ne e fu male. Delle predi
catioe ch sono cotro al
reo consiglio.

Sancto Bernando di
ce prediciationi sie pa
lare delle cose cele
stiali, p tirare lanime a dio.
Prediciatioe sie ogni bene a
maestrare. Se tu nella tua
prediciatione tutto el tempo
della vita tua no guadagn
uassi piu che vna anima va
le piu ch no vaglhono e cor
pi deglhuomini tutti e delle
done e ch no fa el cielo el so
le e la luna elle stelle. Ogni
ho e tenuto ad iutare el pxi
mo suo i qlle cose ch sono ho
nore di dio e salute dellanime.
Dice yhu xpo nel vagelio se
tu vedesse lasino del tuo ini
mico chaduto nel fango,
no passerai ch tu no aiuti le
uarlo. Quanto maggiormé
te lho facto alla imagine
di dio siamo obbligati daiu
tare lama sua laquale sia ppia

diacere nel fangho del pcco
dicendogli e p dichandogli buo
ne parole e exempli. Simi

Glie asomighato litudine
el predicatore al peschato
re che va peschando co
larete p pigliare de pesci p siui
hutilita, e per altrui. Spi
ritualmete i rendendo p lo
peschatore ogni ho buono,
p gli pesci sin tendano e per
catori p la rete sintede le
buone e sce parole, ch dica
no e predicatori p salute del
le anime loro e honore di
dio. Et anchora sipuo
assimigliare allo Leone el
quale a qsta pprieta ch e suoi
figliuoli naschono morti, e
stano tre di e tre notti, col
la madre morti. Et in ca
po di tre di, viene el Leone
e mettesi e figliuoli i braccio
e trae vno grade grido, al
quale grido e figliuoli risu
citano. Cosi spulmente
le parole le parole buone, e
sce del Leone, cioe del pre
dichatore, risucita e figliuoli

cioe gli huomini morti, p lo
pcco mortale, e tragli delle
mani del demonio. Dice Be
da noi diciamo qn veggiamo
disfare vn bello palaggo, o vn
vestimeto, o vna naue peri
colare, quato dano e questo
e regnamo ch sia stato gran
de pdimeto. Et se noi re
gnamo p cosi gra dano, la di
sfatioe duo palaggo, o duo ve
stimeto o dua naue pericola
ta, quato maggiormete, ci
dobbiamo dolere e i crescere
quado veggiamo pdere va
anima, laquale uale piu
ch mille modi. Narra
el uagelio ch yhu xpo ma
giaua e beueua co pctori,
e riceueuagli amicheuolmete
p la qual cosa e farisei lo ri
pdeuano e diceuano ma
le dilui, e el signore dixe.
No sono venuto pe giu
sti ma p pctori. Et dixe
i verita vidico, ch piu
allegreggia fano gli ange
li in cielo, du pctore, che
torni a penitentia, ch non

fano di nouatanoue giusti.
Et po p couertire vno
pctore lho douerrebbe an
dare i capo del modo. Co
lui ch desidera ch la sua
predicha facci fructo, deb
be esse ardente i charita
cioe ch predichi p honore di
dio, e salute dellanime, al
trimenti p vno orecchio en
tra, e pellaltro esce. Dice
sco Gregorio ch la cosa ch no
arde non acende. Cosi colui
ch no e chaldo nello amore
di dio, poco fructo fano le sue
parole al pximo. Et niete di
meno no si debbe po lasciare
di dire al pximo ogni bene,
ogni bene ch si puo dire, co
me fa la lucertola, ch tante
volte va sup lo muro, ch va
di sopra. Cosi lho pseuerado
viene a fare fructo, e gua
dagno spirituale, se no fa
cesse egli altro, ch p le sue
parole, facesse cessare di
fare vno pcco mortale, e
de vn gra merito, e no e
dubbio, ch molti si guardano

dimolti mali e pecti plo ben
dire, e p bene amaestrare.
Dice sco Austio, ch tre gra
di machamenti sono neglihuo
mini. ¶ El primo sie no
sapere. ¶ Al secondo no
uolere sapere. ¶ Al ter
go e, sapere e no volere
operare. e amaestrare al
trui. sco Giouanni grisosthimo
dice, colui ch a gratia dama
estrare altrui, e nollo fa p
sua negrigentia, dico ch ditante
anime glicouiene rendere ra
gione adio, diquante nepoteua
edifichare e amaestrare. Di
ce Dauit pphera, sagitte tue
acute, cioe vuol dire, ch le
parole del buono pdichatore
sono come sagitte ch passano
el chuore degli auditori. Exemplo.

Leggesi nella vita
de sci pri, ch vn fra
te adimando labate
Appollonio, donde viene e pce
de laduritia del chuore. Ri
spose labate, lacqua sie mol
le e lapietra sie dura, e sella
gocciola dellacqua cade ispesso

isulla pietra si lachaua. Co
si fano legocciole delle paro
le didio nel chuore del pecto
re. Le parole didio sono molli
e nel nostro cuore sie duro
ma udendo spesse volte le
buone parole, ventterra
drento el timore didio. An
chora silegge ch beda dottore
quado egli era vecchio e no
vedeua piu lume, aueua
vno suo discepolo, ch lomena
ua difuori della cipta a pre
dichare p le cipta e p le vil
le del contado. Adiuene ch
colui ch lomenaua, silomeno
i vna valle piena di priete,
e p ch glincresceua andare
piu colui sigli dixe pdilisione.
Secho qsono molte genti
p udirui pdichare. Allora
el uenerabile beda i chomincio
feruentemente apredichare.
Et quado fu alla fine del
la pdicha ch dixe, al quale
plia idio ci conduca, ch viue
e regna i secula seculorum. Allo
ra tutte quelle priete
adalta voce rispodedo Amen

e in qsto si puo chonoscere
quanto piace adio el cofor
tare altrui al bene fare.

Del buono cosiglio ch esere del predichare

Predicare e cofortare e
amaestrare sie vna me
desima cosa. Dice Sala
mone quado tu voi adoma
dare cosiglio adimadalo al tuo
fedele amico, po ch ignuna
cosa e piu dilecteuole, quato
e auere vno buono amico,
colquale possa lho dire elsua
segreti fedelmente. Meglio
e ditacere el tuo secreto,
delquale tu no puo auere
migliore cosiglio ch dare
medesimo. Quello ch tu no
vuoi ch si sappi nollo dire a
nessuno. Dice Seneca a te
medesimo no comadasti di
tenere celato el tuo segre
to, come comadi tu adaltrui
chello tengha. Dice Salamo
ne abbi molti amici e con
siglieri e vno fra mille.
Dice Salustio ch natural
cosa sie del sauio ho, affare

adagio cioe noe i fretta
e cosa sicura, po ch del con
siglio subito neseguita pri
mero. Plato dice no diside
rare, didare cosiglio a ho ch
abbi podesta sopra dite, che
se gnenerteruiene male, e
egli lofara tornare sopra el
capo tuo. Anchora dice
no mostrare mai latua vo
lunta, achi tu vuoi adimada
re cosiglio, ch generalmente
ciaschuno dice volentieri qllo
ch piace altrui.

Del terzo vitio cioe Ira.

Ira sie vno de sette
pecti mortali, e si a
molti figliuoli ma
diro pure diquattro. ¶ El
primo sie cotendere di paro
le. ¶ El secodo sie dire a
spre e igiuriose parole.
¶ El terzo sie dibiasima
re. ¶ El quarto sie portare
i quore lamala volunta.
Dice sco Augustio ch ira
e subito turbamento ch si
muoue nellanimo dellho
p trascorso disangue.

Della quale dice sco Ber
nardo ch lira tosto passa
ma liracudia molto dura
ella pseuerātia genera odio
sco Augustio dice humana
cosa e adirarsi ma diabo
licha cosa ꝛ pseuerare nel
lira. Similitudine.

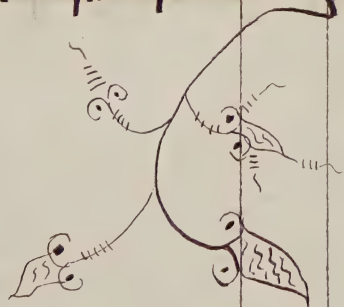
Ira sie asomigliata
allorso ilquale man
gia molto volentieri el
mele e magiādolo lape gli
pūghono la fonte e gliocchi
ꝛ lorso lascia stare elmele
ꝛ attende auolere amagga
re leape ꝛ venghono poi
laltre silopūghono ꝛ lui la
scia stare leprime ꝛ corre
driero alle secōde ꝛ tanta ꝛ
lasua ira ch se mille ape
lopugessio ditutte vorrebbe
fare lasua vendetta ꝛ pero
mai nō veride nessuna po
ch lascia luna ꝑlaltra ꝑla
sua grāde ira ch se mille
ape lopugnessio ditutte
vorrebbe fare lasua vēde
ta ꝛ ꝑo mai nō veride nes
suna ꝑch lascia luna ꝑlaltra
ꝑla sua grāde ira. Et chac
ciatore ch vuole pigliare
lorso si fa alla chauerna
doue habita vngrāde busso
ꝛ appiccha vna pietra gros
sa cōuna corda siche la
pietra viene ꝑ mezzo la
boccha della chauerna viene
lorso alla boccha della tana
ꝑ uscire fuori e lapietra gli
da nel chapo. E lui gitta la
pietra col chapo. Et lapie
tra ritorna piu forte che
prima ꝛ dagli ī sul chapo
piu forte. Allora gli mon
ta lira ꝛ spigne molto piu
forte ꝛ lapietra piu forte
logiugnie ī sulla testa tanto
che se stesso siuiene a īdebi
lire ch chade ī terra. Et
qui elchacciatore louede be
ne abarbagliato ꝛ nō puo
piu corre allui e silopiglia.
Cosi ī teruiene molte volte
allhō irato ch vole richaci
rrare cōtro amaggiori
ꝛ piu possenti dilui ꝑ che
lira la accieccharo ꝛ rima
ne colcapo rotto. Exemplo.

Alexiesi ch fu vno
chaualieri ch fe vn
dispiacere al Re ales
sandro. Onde egli era for
temēte irato ꝛ voleualo
fare vccidere. Dixe elsuo
maestro Aristotile nō fare
ī dugia ꝑ ī fino adomane o
ī sino atanto ch lira sia par
tita ꝑo ch ꝑ ira fa lhō cose
ch sitruoua poi mal cōtento.
Et ꝑo dice Salamone che
nello hō irato nō sitruoua
misericordia. Anchora siles
se ch vn sauio signore era
molto irato contro alcuno
suo suo ꝛ dixegli se io nō
fussi cōtro ate irato tida
rei degna tormenti.

Dice sco Augustino
ch lira sie madre
ditutti emali ꝛ disi
pamēto ditutte leuirtu. On
de dice seneca lhō irato nō
parla se nō cose dispetto.
Anchora dice che el mag
giore inimico ch tu possa
auere sie lira ꝛ colui sie
poco amaro ch sta spesso
turbato. Diquatro rime
dii ch sono dapigliare cō
tro alira ꝛ contro alhuo
mo irato:

El primo rimedio sie
auere dolce parole.
Onde dice Salamōe
ladolce risponsiōe mitiga
lira ꝛ ilparlare duro ac
cende elfurore e leparo
le dolci vnghano e lerée
pughano. Elsecondo
rimedio sie tenere silen
tio ꝑo dice Salamōe nō
rispondere alhō irato ꝛ nō
volere cōtendere colui ꝑ
nō aggiugnere legnie al
fuocho dellira delhō irato.
El terzo rimedio apar
tirsi dallira sie qllo che di
ce sco Paulo charissimi nō
vogliate cōtendere luno
collaltro madate luogo al
lira. El quarto rime
dio sie rendere bene per
male ꝛ ꝑo dice xpo sel
tuo inimico afame ꝛ sete
dagli damagiare ꝛ dabere
ꝛ seruilo diqllo bne ch tu puoi.

Come cotro lira co
batte lagente della pa
ce co quatro fighiuoli :-

EL primo fighiuolo del
la pace che cobatte
cotra lira sie laman
suetudine. El secondo
sie el dolce parlare. El
terço sie lapatientia. El
quarto sie eldonare. Se
condo ch dice sco Augustio
tato vuol dire pace quanto
traquilita dimete, chiareg
ga danimo simplicita dichuo
re, leghame damore, copa
gnia dicharita. Dice sco
Bernardo, vuoi tu auere
patientia e pace, fa ch ogni
ho sia tuo signore. Salamo
ne dice, meglio e auere po
co co pace e co allegreçça,
ch no, e, auere molto co
guerra e tristitia, sco Au
gustino dice, no paltro
modo se no p pace e pa
tientia, possiano auere
vita eterna. Dice Da
uid pax multa diligentib
legez tuaz. Di qsta pace

dice yhu xpo adiscepoli
suoi in psona dituti, lapace
mia do auoi, lapace mia
uilascio. sco Gregorio dice
quegli ch amano lapace
copximi, sono degni diriseç
uere lagratia dello spo sco
Paulo appostolo dice, ama
te lapace, e idio dipace sa
ra cuoi. Dice Seneca
pla pace lepicchole cose si
fano grade, Et pla guerra
legradi sifano picchole, e po
dice beata e quella cipta,
ch tiene laguerra i pace.
Dice sco Jeronimo choluj
ch nosimuoue dase mede
simo, anuio turbameto, sen
plicemete, io, dico, o egli
e, idio, o egli e pietra :~
Della pace finar Explo.

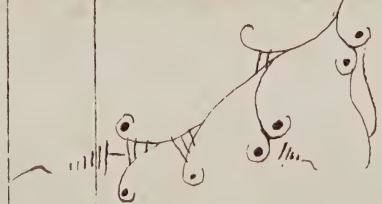
ORa nelle storie roma
ne, ch fu uno gentile
barone, che ebbe nome
Ipolito, ch aueua guerra
co uno che aueua nome
Lestico, elquale aueua mor
to elpadre di Ipolito, e semp
guerregiauono i sieme.

Vedendo Ipolito laffano
dellaro suo e de suoi subbie
ti, si si leuo vna notte e so
lo ando alchastello del suo
inimico chiamo alla porta
e disse apritemi che io sono
Ipolito. Fu fto asapere al
Lestico, come Ipolito era
venuto quiuj solo sença ar
me e dimadaua diparlare
coluj, ello gli fece aprire
e come fu dentro si lo corse
abracciare e disse, fratello
mio io tidomado pdonança do
gni male chio ti feci, che io
voglio inanci lamia signoria
cotuo pace che lamia conquer
ra. Vedendo Lestico lama
gnaminita e humilta di Ipo
lito, fu copunto e gittossi i ter
ra apie di Ipolito colla co
reggia alcollo forte piange
do, e cosi fecione lapace
luno coladtro p rispetto di
Ipolito ch sera ahumiliato
alsuo inimico, secodo ch di
ce xpo qui se humiliat
exaltabitur. Exemplo.

DIce vn sco ppa ch

ilitigarozi sono i basciadori
e sensali del dimonio. Sala
mone dice coluj ch pduce
cotentione sipduce dischordie.
Dice sco Isidero cotentione
sie mouimeto didischordia
e pricipio e fondameto discho
dia e negatioe della verita.
Dice sco Augustino contro
cotro aglihuomini ch ano
troppe parole, no conta
stare conloro, po ch p
niente potresti venire
i brigha conessi. Et po
dice colho ch a troppa lin
gua no cotendere, ma
da luoghuo allira :~

Similitudine

ANchora assomeglia
lacontentioe alfuo
cho, elquale aquesta
proprieta, ch quado lho met
te piu legnie nel fuoco
tato piu arde, e quato
piu si ritragghano fuori ta
to piu si spegnie. Cosi
quato piu parole dice lho
tanto piu il fuoco dellira
saccende. Dice Salamoe

coluj ch manifesta epcç
altruj peggamente udira
de suoj, a tempo ch no uoz
ra udire. Anchora dice no
cōtendere colhō stolto,
ne colla femina, po che
no e ira maggiore di qlla
dello hō τ della femina
stolta, τ quāto piu diraj
tāto piu pderaj. Exemplo.

Leggiesi nella vita
de sc̄j pc̄j ch uno
frate era ī cōpato
daglialtrj fratj, ma esso
diceua ch no era vero. In
tāto multiplicò la cōten
ptiōe, si, e, vero, no, e,
uero, ch il frate ī colpato
si partj e andossene a sc̄o
Antonio abbate, e alcunj
di que fratj gli andorono
drieto. Quando furono
dinanzj a sc̄o Antonio co
minciorono a cōtendere in
sieme dicendo, tu laj fcō
io nolo fcō, Et essendo
quiuj labate Panutio,
disse allora questa parola
Io viddj uno hō nella via

ī sino alle ginocchia nel
fangho, τ nō si poteua
muouere, venono alcūj
ch pareua ch lo uolessino
aitare porgendoglj le
manj, τ loro si loficcho
rono nel fangho ī sino
agliocchj. Vdendo que
fratj quelle parole, fu
rono conpuntj τ cōtritj
τ il frate ch era achusato
tornò cō loro al monaste
rio, cō grāde amore τ cha
rità. Volse dire labate
Panutio, ch lhō ch a apar
lare cō altruj, pare che
alchuna volta, lo uoglj aiu
tare a difendere lauerità
alcuna volta no. e, veri
ta, τ ficchano el pxximo
nel fangho, cioe nella
ira del mal fare, e della
mala voluntà, sono sperie
di gnistiria τ di charità. Di
ce vn sc̄o pr̄e se nessuno
parla cōtecto, o della sa
cra scriptura o daltre
cose, p nessuno modo nō
cōtendere colui, se dice

bene cōsentirglj, se dice
male diglj, fratello guar
da quello ch tu dj. Male
tu uorrai cōtendere τ dife
dere el tuo parere nasce
ra fra te τ luj turbatiōe.
Furono due giouanj che
erano molto grandj amicj
e giochado ī sieme diceua
luno io o vinto, laltro di
ceua no τ vero, si, e vero
no e vero, tāto montò la cō
tentione ch luno pchosse lal
tro, alla fine laltro disse
cuete qllo ch era stato bat
tuto, tolse un coltello τ p
cosse el cōpagnio p si facto
modo ch gli diè la morte,
poi e parentj dell uno τ del
laltro, venono ī inimicitia
ī tāto ch quella cipta τ ve
nuta ī diuisione e i partj
e lita, p si facto modo ch ne
sono mortj τ disfactj moltj
τ tutto el dj stāno p fare
peggio. Exemplo :-

Leggesi nelle storie
romane ch fu vno ī
peradore ch edificho

vna cipta τ cōgrego moltj sa
uj ch gli dessino cōsiglio come
potessj fare, accio ch p batta
glia nolla potesse auere e
sua nimicj. Moltj furono
ch dissono ī moltj modj, fu
adimandato Seneca ch era
quiuj. Rispose τ disse Signo
re io uinsegnerò vna cosa ch
maj nō sarà presa ne si potra
pdere la uostra cipta, questa
sie qlla cosa ch se e vostrj
cipttadinj sarano vnitj in una
volūtà τ ī vno amore, maj
nolla pderete. Po si dice che
meglio e castello vnito che
cipta diuisa. Della cōten
tione τ discordia ch e, el p̄
mo figliuolo dellira :-

Dice sc̄o Paulo chel buo
no xpano e qllo che
vuole esse seruo di dio
τ nō dee cōtendere, ma deb
be esse mansueto τ humile.
sc̄o Giouanj grisostimo dice.
Coluj sie mansueto e a tran
quilita nel chuore, et e sua
ue nelle sue risponsionj, τ
dolce ī cōuersatione. Ancho

ra

dice glihuomini mansue
ti fuggono lecontentioni
e non siturbano nel loro
parlare. Et semp pensa
no bene e no male.

Similitudine della mansuetudine.

Possi asomigliare
lho masueto alla
cholonba, laquale
sia sette propietadi.
La prima sie ch el
suo fiele no e amaro
e qsto significha ch lho
mansueto no a fele ama
ro dira, faccendo conten
tione, ne porta ira nel
cuore. La secoda sie che
la nosi difende colbeccho,
come fano glialtri uccegli,
cosi fa lho masueto ch no
sidifende cholbecco, cioe
colla lingua i contendere, e
dire parole i giuriose al p
ximo. La terza ppieta
sie, ch quado canta piange.
Cosi fa lho masueto, che
semp sta i dolore e i pianto
nel suo chuore, piagendo

esuoi pcti e quegli delpp
ximo. La quarta sie ch
lama semp distare i copagnia
Cosi fa lho masueto che
semp ama lacompagnia del
le sca psone, p non chade
re i contentione. La quinta
ppieta sie ch lei sidilecta
distare appresso allacque p
conoscere quado elfalchone
gliuiene adosso, pla spera del
lacqua, accio che possa fug
gire. Cosi fa lho masueto,
ch sta bolentieri neluoghi
solitari e alle prediche, per
potersi guardare dal demo
nio che muoue letentationi.
La sexta sie ch lei non
magia alchuna cosa uiua.
Cosi fa lho masueto che
simortificha lacarne sua
cogli digiuni, no magiando
charne. La septima pro
prieta sie ch lei fe elnido
nelle pietre. Questo signi
ficha ch lho masueto, pone
tutta lasua speraza i xpo
yhu, ch e pietra uiua. Di
ce vn sco pre ch lhuomo

e ladona masueta sia eluol
to honesto, e cogli occhi hu
milmete guarda. Dice sco
Gregorio lho masueto non
offende, e no pensa doffen
dere altrui. Dice sco Ge
ronimo, cosi come lastella
rispede i cielo, cosi rispren
de lho masueto, dinanzi a dio
e agli huomini. Sco Basilio
dice lho ch e patiente e
masueto e vna stella e cele
stiale pietra pretiosa. Sco
Eusepio dice. Adornamen
to dibellezza, sie la virtu
mansueta. Exemplo.

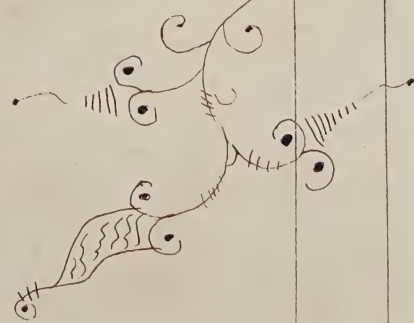
Leggesi nella vita de
sci pri, della virtu del
la mansuetudie, che
due sci pri ch gra tempo era
no couersati i sieme, e mai
i fra loro fu vna parola
dicontentioe, dixe luno alla
tro come sifano lecontetioni
i fra glihuomini. Rispose
laltro no so come sifanno
dixe laltro, io porro questa
pietra nel mezzo, io diro
ch lasia mia, tu dirai anzi

e mia, dixe laltro selle tua
torela, dixe laltro no dire
cosi, ma di le mia, e colui
dixe selle tua tu laregli
Siche drento daloro non
poteua essere dischordia
pla virtu della masuetu
dine.

Delle parole in giuriose secodo figliuolo delira.

Dice Salamone che
luno ferro auga lal
tro ferro, e cosi lho
irato ch dice parole i giu
riose, allaltro irato, acce
dendo el fuocho p ardere
luno laltro. Dice xpo nel
vangelio colui ch dira al
suo fratello fatue o racha
fatue sie parola i giurio
sa. Racha sie parola di
rampognia. Dice ch sara
degnio del fuocho eterno.

Similitudine.

Possansi asomiglia
re laspre e ingiurio
se parole alporcho spino
so, elquale sia questa pro
prieta, Che quando el
chacciatore louuole piglia
re

esso si uolta et giungli lespie
come saette darcho. Cosi
fa lhō irato che colla sua
lingua gitta parole che
passono el chuore, piu che
saetta. Et pero nonti in
pacciare col furioso se tu
nō uuoi auere brigha.
Cato dice: io pēso chē la
uirtu prima sie di sapere
rafrenare la lingha.
Anchora dice chē e assi
migliata lira emali pē
sieri al balestrieri che
tira la saetta, chē leggiē
mēte entra nel corpo
dello hō et cō grande fa
ticha si trae fuori. Cosi
le parole ĩgiuriose, en
trano leggiermēte nel
cuore dellhō et ꝑ ispatio
di molto tempo, nō sene
possono chauare, et taluol
ta nō mai, chē lhō libera
mēte ꝑdoni. Dice sco
Augustino la captiua lin
gua uince colusinghue
morde colmaldire, ucci
de colle bugie ghuga co
me

anghuilla, passa come sa
etta, toglie glianici, mul
tiplicha glinimici. Lani
ma tua nō puo esse mor
ta daltuo inimicho, ma
puo essere morta colla lā
cia della tua lĩghua. On
de dice la scriptura: chi col
la linghua pecca, nella lĩ
ghua sara tormētato. Co
me ĩteruenē aquello et
riccho. Onde lanima ē
tormētata, cō quello mē
bro cō quale apeccō. Et ē
uno puerbio che dice, la
lingua senza colpi, tale,
amico ti fa lasciare, chē ꝑ
niuno auere del mondo,
nō potresti trouare un
tale. Dice Aristotile chi
tace cognosce altri alle pa
role. Et chi parla si fa co
noscere. Exemplo

Leggesi nel dialago
di sco Gregorio del
dolce parlare, chē fu
uno che aueua nome. Li
bertino, chē elsuo abate si
turbo ĩ uerso dilui ĩ tanto

chē nō trouādo bastone pi
glio uno legnio et ꝑschisselo
nel uolto, ꝑla quale ꝑ chosi
sa tutto el uolto glienfio.
Facto questo Libertino
siparti humilmēte, et an
dossene alla sua cella oc
chultamēte, chē nessuno
frate louide. Conside
rando labate qllo che
aueua fco, et come Li
bertinō era amato et ho
norato datutti efrati,
pensaua si fussi ito con
dio. Aueua Libertinō lu
ficio che era pchurato
re del monasterio, aue
ua el dī dinanzi colla ba
te et cōfrati una certa
faccēda difuori del mo
nasterio. Detto matuti
no Libertino ando al
la cella dello abate et
dixe humilmēte. Se
auoi piace io andro af
fare quello chē sordino
difare, se nō andassi
sarebbe schandalo. La
bate uedendolo parlare

si humilmēte si leuo del
letto et dixe sua colpa
del male glaueua fco.
Et Libertinō dixe pre
perdona ame chē ꝑgli
miei peccī me auenuto
questo. Sichē il dolce pā
lare del dicepolo supero
la supbia del maestro. Et
andando Libertinō difuori
era adomādato dafrati et
secolari, ꝑchē cagione era
cosi ĩfiato eluolto. Ri
spose ieri ꝑgli miei peccī
ĩchāpai et ꝑcossi coluuolto
ĩ nuō legnio. Et cosi di
cendo conseruo elsuo ho
nore e qllo del suo abate
et nō dixe la bugia, et non
resto difare el suo officio
et seruigii del monasterio,
ꝑ ueruā ĩgiuria. Delbe
stemiare idio et sancti.

Bestemiare prē o ma
dre, o idio, o sci, o al
tre ꝑsone, qsto sie un
grande pecco. Colui chē dice
ua chē idio tifacci male. o
uero chē idio timaladicha

Overo ch idio rifacci,
mal chapitare. Costui
vole che idio sia suo ser
uo. Oquado dice ipriego
idio ch rifaccia male. Et
simili aqueste, ch sono
sença numero. Oquado
dice ch io no facci mai
bene se io no fo cosi.

Questi Similitudie

Quchotali bestemiato
ri sono asomigliati
auno serpente ch anome
vipera, po ch a questa pprie
ta, ch egli e, vno depiu
mordenti serpenti, che
sia, i tanto che inançi che
sia nato, si da dimorso
nel uentre della madre.
Cosi fano efigliuoli ch
sono generati dabeste
miatori ⁊ bestemiatrici,
ch inançi ch sieno nati
si dano dimorso nel uen
tre della madre, p tale
modo ch lei stera apar
torire. Onde dice yhu
xpo nel vangelio, beste
miatori ch siate della,

stiatta delle vipere chi
sara quello divoi ch pos
sa schanpare dallira didio,
⁊ nel di del iudicio, ch non
andiate alfuocho eterno.
Dice sco Augustio. No mino
re pcco fa chi bestemia xpo
regniare i cielo, che facessio
coloro che locrucifissono,
quado staua coloro i terra.
Ancora dice ch inogni pcco
⁊ qualche diletto, che lhuomo
senediletta, i supbia sie vna
excellençia, cioe alteçça di
mete. Nella auaritia sie
diletto damore della roba
⁊ dedanari, ⁊ cosi ⁊ dogni al
tro pcco mortale. Ma
nel bestemiare no ⁊ cosa
dilettevole, se no ch procede
da iniquita, ⁊ da anima in
diauolata. Et po idio fa
piu vendetta debestemiato
ri ch dinniuo altro pcco.

Exemplo.

Leggiesi nel dialago
disco Gregorio, che
fu vn grande bestemiato
re didio ⁊ desci elquale

aueua vn suo figliuolo ch
poteua auere da cinque anni
⁊ si lamaua molto charnal
mente, ⁊ diligetemete lo
nutrichaua ⁊ soportadogli
ogni uitio, ⁊ i paro dalpre
abestemiare, in tato che
prese questa cosuetudine
ch come vno glifaceua
qualche ricrescimeto, disu
bito bestemiaua idio. Av
ternene ch qsto fanciullo
i fermo, ⁊ tenedolo elpadre
i braccio ⁊ faccendogli festa
come fano epri afigliuoli
picholini. Questo fanci
ullo si comicio adirare ⁊
dixe lasciatemi istare che
maladetto sia idio. Et det
to qsto subito comicio ai
paurire, ⁊ tutto trema
re, volendosi naschonde
re nelgrebo del pre, e
adimadandolo quello che
aueua. Dixe no vede
te voi quanti huomini
neri sono qui ch mi
uogliono pigliare ⁊ por
tarmi via, ⁊ detto qsto

bestemiado idio vnaltra
volta. Eldiauolo loporto
via lanima ⁊ icorpo. Exeplo

Leggiesi nemiracoli
dinostra dona, che
vno giucharore, be
stemiado lauergie Maria
⁊ dessendo ripreso, dixe, che
lauergie Maria, no por
trebbe auere tata possa
ça ch gli potesse nuocere
⁊ ch gli spreggiaua lei e la
sua potetia. Et detto qsto
subito chadde morto.

Anchora silegge neder
ti miracholi duno giucha
tore ch spesse volte giu
chado, bestemiaua idio.
Aduene ch ebbe quistioe
col copagnio, ⁊ couene che
facessino dare lasentegia
diqllo errore, auno che
staua auedere giuchare,
Et esso adirandosi diceua
ch no voleua credere ae
suo suo detto, ⁊ trasse fuo
ri el choltello, ⁊ ficchollo
i terra ⁊ dixe, Cosi fusse
ficto qsto coltello nel corpo

della vgine Maria come
io dico iluero/ ⁊ poi tralle
fuori el coltello tutto san
guinoso. Et vedendo q̄
sto tutti quegli ch stauono
auedere giuchare/ siparti
rono stupefacti/ ⁊ subito
colui chadde ī terra tramoz
tito/ estaua amodo duno
corpo morto/ ⁊ cosi stette
tre dì/ ītanto che tutta
q̄lla terra corse auedere
q̄sto miracholo. Et pen
tendosi colui del suo pc̄co
lauergine Maria gli fece
gratia/ ⁊ poi tutto iltempo
della vita sua fece peni
tēnia del suo pc̄co. Exemplo

Leggiesi ch sc̄o
Basilio stādo īora
tioē/ nella chiesa di
sc̄a Maria vidde ī visioē
vna grāde moltitudine/
dangeli/ e dera ī meggo di
loro vna doñā vestita di
glia/ ⁊ dixe auno degli an
geli/ chiamatemi elmio cha
ualieri Merchurio/ el qua
le ⁊ voluto morire p mio
amore ⁊ dire p mia parte
ch vada auccidere Giuliano
apostata īperadore/ ch sup
bamēte ma bestemiato me
elmio figliuolo yhu xp̄o/
q̄sto Merchurio/ fu uno
chaualieri/ ch Giuliano fe
ce vccidere pla fede di
xp̄o. Questo Merchu
rio subito cole sue armi
ch erano doue era la sua
sepultura/ silevo su armato
⁊ presentossi dinanzi alla
vgine Maria/ e monto so
pra vno chauallo biancho
⁊ andossene nel chanpo di
Giuliano colla lancia ī ma
no/ ⁊ colla croce vermi
glia dinanzi ⁊ dirieto/ ⁊ tro
uato Giuliano misse lalan
cia ī resta/ e passollo allu
no chāto allaltro/ p sifacto
modo ch subito chadde mor
to. Et fc̄o q̄sto ritorno
el suo corpo ritorno subi
to torno alla sepoltura/
⁊ ripose lesue armi doue
stauono prima/ ela lancia
tutta ī sanguinata/ laqua

si puo anchora vedere. al
di doggi. Et subito ecchori
venire lanouella come vno
chaualieri ⁊ venuto nel can
po/ ⁊ amorto loīperadore/ e
elcorpo separtito ischoficto
pla bestemia ch aueua facta.

Exemplo :-

Leggesi che fu vno
usuraio ch aueua tre
figliuoli/ secōdo lasua oppenioī
vndi sturbo colla sua donna
⁊ adirandosi coparole dixe q̄l
la sua moglie. Tu credi aue
re tre figliuoli ma tu nō ai piu
ch vno. Domādandola elmarito
quale era q̄llo/ mai gnene volle
dire ī uita sua. Et essendo mor
ta costei/ elmarito fece testa
mēto dicēdo/ io lascio el mio
auere/ acolui ch e mio figliuo
lo/ dopo lamorte sua/ q̄sti
tre fratelgli dallato dima
dre/ vēnano ī grāde dicordia
ciascheduō diceua io sono
suo figliuolo/ ⁊ debbo aue
re laredita. Et ilgiudice
ch aueua adire questa
sentētia si dixe/ regliate/
el corpo diuostro padre elega
telo presso auno albero ⁊ colui ch
diuoi elsaetera colbalestro piu p̄s
so alchuore/ colui ara laheredita
⁊ sara chiamato suo figliuolo. Et
due saettorono questo corpo/ Et
quādo vēne poi elterzo pvolerlo
saettare incominciò tutto aī
tenerire ⁊ tremare/ ītāto ch nō
poteua tenere elbalestro ī mano
⁊ dixe/ io nō voglio fare q̄sto pc̄co
disaettare elcorpo dimio p̄re/ an
zi piu tosto voglio ch costoro sab
bino laheredita. Allora elgiudice
dette lasententia/ ch costui auessi
laheredita come suo figliuolo.
P q̄sto exemplo sipuo conoscere
quegli che sono figliuoli legitti
mi/ o bastardi/ elegittimi figliuoli
portano honore adio/ come suo
p̄re ⁊ creatore/ ⁊ pero meritano
dauere lasua heredita/ cioe vita
eterna. Efigliuoli bastardi sono
quegli ch saettano elcorpo/ cioe
idio colle bestebie/ ⁊ col maldire
⁊ pero come figliuoli bastardi/ sa
rano priuati della heredita di
dio cioe vita eterna. Della
patiētia ch e contra albestemmare

Patientia sie virtu hutile al
lanima ⁊ alcorpo. Onde qn
lhō sisente turbato, sideb
ba pigliare lauirtu pfecta
p sua armadura, ⁊ stare
tacito ⁊ nō parlare, pla
ira ch gli fa dire, ⁊ fare
qllo ch ne poi mal contento
tutto el tepō della vita sua.
quāto ella sia hutile alcorpo,
nō fa bisognio didire, ch cia
scheduno lopuo sapere. Ma
dirò quāta hutilità fa al
lania, ⁊ maximo quādo glie
detto, o facto īgiuria, ebe
stemiato, ⁊ sostiene patien
temete. Dice sco Grego
rio ch lauirtu ⁊ sapientia del
hō sipruova, sipruova nella pa
tientia delle īgiurie ch gli
sono facte. Anchora dice
senza ferro ⁊ senza fuoco
noi possiamo esse martiri,
se noi veramete siamo pa
tienti nella aversità. Dice
sco Basilio lapatientia ⁊ so
mo dono dipfectiōe, ⁊ sen
za questo dono non puo
lhuomo piacere adio.

Similitudine della patientia

Eghé asomigliata la
patientia alape, che
traggono della orti
cha ⁊ delle spine elmele ⁊
lacera. Cosi lhō patiente nella
aversità, trae delle parole
īgiuriose, ⁊ delle aversità
mele ⁊ cera, cioe fructo
digrāde merito pla vita sua.
Sco Gerōnio dice ⁊ asomi
glia lapatientia delle īgiurie
⁊ delle aversità alhō che
colla lima purgha elfer
ro, ⁊ toe via laruggine.
Et acolui ch colchruello
purga ⁊ monda elgrano
dalle veccie. Cosi fa ave
re patientia nelle īgiurie
⁊ tribulatiōi, ch purghano
lanima dalla ruggine de
pecti, cioe dalle pene che
dovesse portare ī purgha
torio. Dice vn sco padre
ch piu piace adio sostene
re una grāde īgiuria p
suo amore, ch dare man
giare aceto poveri, ⁊ di
giunare ogni dì ī pane

⁊ acqua

⁊ acqua. Anchora piu me
rita lhō apdonare la īgiu
ria, che non fa adispreg
gare semedesimo, faccen
do penitentia col corpo, co
disciplie diguini ⁊ orationi,
⁊ non volere sostenere vna
īgiuria dalpximo, della qua
le neriscevie merito, piu
ch di tutti glialtri beni, ch
fa ppropria volunta. Et
se tu nō porti la īgiuria ī
pace tu offendi idio, e,
aquisti pena, eriscevi tri
stitia senza merito, eppu
re teleconviene, o voglia
tu o, no.

Similitudine.

Possi asomigliare la
patientia avno vccel
lo ch a nome Fenice
elquale vive cento ven
ti cinque anni. Et quādo
siuede ī vecchiare, p modo
ch lanatura gliviene me
no, siricoglie cierte len
gnie secche, ch sono molto
odorifere, e fa vno nido ⁊
poi ventra dentro, e sta vol
ta verso laspera del sole et
batte tāto lalie chel fuocho
visi acende drento plo chal
do del sole, ⁊ de tāto costā
te qsta Fenice ch ella nō
simuove, anzi silascia ar
dere, pch sa pla sua natu
ra, ch ella debbe rinova
re, in capo di nove dì. Et
sinasce dello humore del
suo corpo arso vn ver
micello del quale diventa
fenice, come prima, sich
nō ⁊ altro ch vna nel mō
do. Cosi lhō patiente, sa
ch debbe rinovare nella l
tra vita, o vero sa ch dee
rinovare allo stato della ī
nocentia, ch e suoi pecti
gli saranno tutti p donati, po
sta forte ⁊ constante, a
sostenere el fuoco delle tri
bulationi.

Similitudine.

Anchora è asimi
gliata lapatientia
aluasellaio delloro
elquale plo fuocho sipur
gha e diventa piu lucente,
⁊ piu bello ch prima, ⁊ se
egli è pieno nonsi rompe

ne no risuona come el
vaso ch e voto ma se egli e voto
delle si suona e fa gran suono. Cosi
fa lho patiete se egli e p chosso di
parole i giuriose lesostiene pati
entemete e segli e voto dello a
more di dio si suona cioe gri
da crucciasi e mormora. On
de dice vn sco pre vuoi tu
chonoscere lasctita delluomo
tocchagli elnaso cioe digli
qualche i giuria e conosce
rai lasua virtu. Et po yhu
xpo sopra tutte laltre vir
tu comedo lapatietia qn
dixe. Beati coloro ch sosten
gono letribulationi e lepse
cutioni po ch diloro e ilre
gno di dio del cielo. Dice sco
Augustio se lho avesse uno
vaso ch nosironpessi p chade
re i terra o p esse p chosso
p alchuna altra chagione nollo
terrebbe lui molto charo
certo si. Cosi elnostro si
gniore idio quado lascia p
cuotere e chadere elseruo
suo molto da alto e si lotruo
va forte e costante i tutte

letribulatioe e auersita mol
to lama. Onde dice elp
pheta cu ceciderit iustus
no collidet quia dns suppo
manu sua. Dice ch quado
lho giusto chadra nonsi ron
pera p ch elsignore gli sotto
pone lamano sua cioe
gli da lagratia sua. Noi ab
biano exemplo di Iob e di
Tobbia e di sco Antonio e dimol
ti altri sci e cosi del nostro
signore yhu xpo quata ma
suetudine e patientia mo
stro i questo mondo nella
sua couersatione e special
mete altempo della sua
passione. Ieremia parlan
do dilui dice eglie quasi co
me vno agniello masueto
elquale non grida essendo
menato a essere crucifisso.
Et po dice i parate da
me a esse humile e man
sueto dichuore. Exemplo.

Ella patientia silegge
che fu adimadato vno
sco pre ch era riputato
ho di grande patientia che
douesse dire quale era lacha
gione ch losfaceua chosi patiente
Rispose e dixe tre cose mifano
essere cosi patiente. La prima
sie ladiuina giustitia laquale di
ce nel mio cuore che iusta cosa
e che elmalo ho patischa male
e io misento reo e hauere pecto
po giustamete debbo sostenere
male. La seconda sie che io
penso che tutti epcti sipurghao
p tribulatioe o uero p afflicto
ne dicorpo o i questa vita o nel
laltra alfuocho e no e si picholo
so ne si picchol pecto che nosi
couengha purghare. Onde
quado io comessi ilpecto io mife
ci debitore pel pecto delle pene
e po quado sostengo pena o auer
sita allora io pago elmio debito.
La terza cosa e ch qn io con
sidero come possa aquistare la
uita celestiale penso i me me
desimo ch nolla posso auere se
no tato quato io sgro simile
almio creatore yhu xpo ch dixe
pigliate exemplo da me che si
come io o facto cosi voi fac
ciate. Onde elmio creatore
visse e mori i pouerta e tribula
tione cosi debbo io viuere e mo
rire. Et po dobbiamo amare co
loro ch ci dano tribulatione per
ch sanano le nre infermita.

Eggesi. Exemplo:
Lnella uita de sci pri ch
erano due compagni re
miti molto lodati di patientia
udendo questo vno degli antichi
sci pri ando alloro p puare se
cosi era e riseceuto ch fu daloro
honoreuolmete e entrado nel
lorto tolse vno bastone e guasto
tutte lerbe di quello orto e fco
qsto dixono queduo copagni
pre seti piace noi vogliamo cor
re parecchi di queste erbe che
cisono rimase e farene vn poco
di chucina p te e p noi. Et ve
dendo elsco pre laperfectione
e patietia digli due romiti dixe.
Io rendo laude e gratie almio si
gnore yhu xpo chio veggo che lo
spo sco habita i voi e p tanto fra
tegli miei siate forti a pseuerare
i fino alla fine nella virtu della
sca patientia. Exemplo.

Sancto Antonio udendo laudare

vn frate dimolte virtu, silouolse
puare, z vedendo che no poteua so
stenere patientemente lengiurie ch
gleierono facte dire. Constuj z simi
le alla casa, ch pare bella z ornata
difuorj, ma drento sie brutta z spo
gliata daluscio dirieto da eladronj,
cioe demonj. Dellodio figliuo
lo della Ira:

HOdio sie, auolere fare ma
le adaltruj, cioe adesidera
re ch altruj fusse morto,
ouero ch glifusse facto dano, o
verghogna, o vendetta. Dice sco
Augustino, si come lamore del pri
mo z vita dellanima, cosi lodio si
e lamorte. sco Isidero dice, lho
ch a i odio altruj, se sostenesse il
martirio plo amore di xpo, poco
gliuale, po che elsangue no moda
lanima, ma silamore didio z del
primo, i sieme colmartirie z co
laltre virtu. Similitudine:-

POssi asimigliare lodio al
bue saluaticho cioe labufo
la ch a qsta pprieta ch na
turalmente a inodio ogni cosa ros
sa si ch quado echacciatorj lo
uoglono pigliare siuestano di

rosso z vano doue sta elbue z
subito come elbue vede lho ue
stito dirosso, plo grade odio che
glia sigliecorre adosso, z elchaccia
tore fugge, z naschodesi dirie
to a vno albore, elbue credendo
dare alchacciatore ficcha lecorna
drento allabore z chacciatorj gli
uano adosso z siluccidano. Spi
ritualmente i tendendo z chaccia
torj sono z demonj, ch qn lho of
fende coluj ch egli a i odio, odipa
role o difactj, egli ferisce nello
albore, cioe nellaia sua, allora
elchacciatore cioe eldemonio
gli corre adosso z siluccide, po ch
la nella sua podestade, plo pecco
dello odio. Similitudine:-

ANchora lauendetta facta
co lodio, sie asomiglata
auno pesce ch sichiama
dalfino, ch a questa pprieta che
se lho amangiato del dalfino e
va p mare subito eldalfino el
sente, e muoue verso lanaue
londe del mare, p fare pericho
lare lanaue, z maj no pdona,
pure ch sipossa vendichare. Co
si fa lho inpio e crudele, ch porta

odio i chuore se alluj e facto
o detto cosa ch glidispiaccia, z maj
no gli pdona ma cercha vendi
charsi, co lemanj z colla lingua,
dicedo male z riportado z pse
guitado, se lho fa alchua buona
opa, silabiasimano se le chattiua
si lachreschano, se ella e occhul
ta si lafano asapere. Dice sco
Gregorio. Quato sono cechj
glihuominj del mondo, ch cre
dano ch sia vergognia apdona
re lengiurie alluj facte, anzi
z grade honore apdonare, z p
cede dachuore magnianimo z
gentile, pesi lhuomo lamorte
ch glie presso, z ch hutilita ara
difare vendetta, eglie piu vir
tu qn lho pdona, potedo vendi
chare lasua i giuria, ch auendi
chare z offendere lapsona.-
Or vincie sofferedo z tempo
aspetta, nel quale couien chade
re lainiqua setta. Dice Sala
mone elfalso sifinge dino cono
scere laiguria, p potersi me
glio vendichare atempo che
uiene. Similitudine.

POssi assimigliare lho che
porta odio alla vipera o vero
serpe, po ch lej fu qlla, nella
quale entro eldimonio, qn in
gano enostrj parentj, cioe Ada
mo z Eua. E cosi lho ch por
ta odio, semp ciercha dinghanna
re altruj. Contro aqualj dice
sco Augustino, coluj ch porta odio
i cuore luj medesimo succide,
colsuo coltello. El nostro signo
re yhu xpo ciamunisce qn dice
nel vangelio, se tu vaj aoffe
rire allaltare, z ricorditj che
eltuo primo tu laj inodio, z
luj te, ua z lascia stare latua
offerta dinanzj allaltare, z va
prima ariconciliare el tuo fra
tello, z poj torna aofferire la
tua offerta. Dice sco Augustino
fra vita z morte, no z alchuo
mezzo. Cosi simigliatemente,
tra essere buono z reo, nonce
veruno mezzo, po ch nosi truo
ua veruo ho mezzo buono z
mezzo reo, o mezzo reo z mez
zo buono, ch subito come lho
escie della bonta, couiene
ch sia reo. Dice Salamone
nellaia maliuola, no puo entra

la sapientia di dio. Exemplo.

Dixe labate Abraã abro frate, se sarano due huomini, eluno dice bene di te elaltro male, e venendo tutti e dua achasa tua, risceuerai tu luno come laltro. Rispose el frate, no conalegrezza danimo, ma sforzeromi difare violenza a me medesimo, e cosi faro bene alluno come allaltro. Del pdonare, che e contro allodio.

Dicie sco Augustio, i vano saffaticha adimandare pdonanza a dio, colui che no pdona al prximo. Onde dice yhu xpo nel vangelio, se voi no pdonerete, aquegli che vano offeso, e facte i giurie, el pre mio celestiale, no pdonera auoi e peccati vostri. Exemplo.

Leggiesi nella vita de sci pri che labate Anuppe trouo nel diserto uno tempio anticho dipaghani abbandonato, nel quale era vno ydolo, cioe vna statua di pietra, amodo duno ho. Comando labate asuoi monaci che tenessino silentio vna settimana e stessino i orat[i]one, e pregassino idio che dimostrasse loro elluogo doue potessino fare penitentia. Et stando labate quivi, andaua lamattina aqsta statua, e gittauale delle pietre. Poi la sera andaua dinanzi alla statua e inginochiauasi e adimãdaua pdonanza, e cosi faccendo piu uolte, fu adimãdato da suoi monaci che significaua qllo, che lamattina gligittaua lepietre e lasera glidomãdaua pdonanza. Rispose labate e dixe, Io si o fcõ qsto p voi, qn lapidauo lastatua niente diceua, e no si adiraua. Et quando ladimandauo p donanza, no si exaltaua ne vendicaua ma liberamẽte pdonaua. Cosi noi fratelli miei, se uogliamo stare insieme, bisognia che siamo simili aqsta statua, che qn nessuno di noi fussi i giuriato dallaltro, non sturbi. Et cosi come lastatua, no rende male p male, cosi bisognia fare anoi, se vogliamo esse serui di dio, e se questo no volete fare vada ciaschuno doue glipiace.

Exemplo.

Al nostro saluatore yhu xp narra vna bella similitudine del pdonare nel vangelio dicendo. Che fu vno che era debitore di dieci milia talenti, cioe di dieci milia duchati, auno signore el q̃le lofece richiedere, che lodouessi paghare. Et eldebitore sihumilio e dixe signiore io tipriego che tu abbi misericordia di me, e io ti rẽdero ogni cosa. Vdendo elsignore che no gli poteua paghare, si gli fece misericordia e pdonogli tutto eldebito. Andando qsto i gratio e trouo vn suo debitore, che gli doueua dare cento talenti, e dixegli, rendimi quello che tu mi debbi dare. Rispose eldebitore io vi noglio priegare che tu abbi misericordia di me. Et esso si lo pigiio tenendo lo stretto nella gola e quasi la feghaua, e voleua fare mettere i prigione. Fu detto alsignore lacrudelta dichostui. Elsignore lofece pigliare e duramente ~~lo riprese~~ lo riprese dicendo seruo maluagio, non ti perdonai io tutto eldebito che tu mi doue dare, e p che no ai tu auto misericordia del tuo seruo, come io o auto dite. Allora elsigniore lofece pigliare e mettere in prigione e fecegli pagare tutto eldebito. Plo signore sintede yhu xpo plo debitore sintende elpeccatore, che depaghare dieci milia talenti, cioe che afacti dieci milia pecti plo debitore che dee dare cento talenti, sintende vna poca igiuria che e facta alhõ, e nolla vuole pdonare, e no pensa alla grãde offesa che lui afca adio, anzi lo piglia e vollo fare mettere in prigione. Che significha che siuole uendichare delle i giurie, che glie detta, o facta. Anchora dixe a sco pietro se eltuo fratello pecchera i te voglio che tu gli pdoni, non solamẽte sette volte sette, che mota i soma quattrocento ottanta volte. Anchora dice nel pater nostro. Dimitte nobis debita nra sicut et nos dimittimus debitoribus nostris. Cioe noi tipreghiamo idio che tucti perdoni, tutti e peccati nostri, secõdo che noi pdoniamo altrui. Siche se noi pdoneremo ad

lepicchole igiurie e offese, idio per
donera anoi e nri peccharj grandj.
Leggesi nella Exemplo.
vita desci pr(ie)j duno ch ebbe
nome Stefuano, el quale
nonsigli poteua fare quella igiu
ria, ch no perdonasse. Fu adima
dato lachagione, pch no sicuraua
della igiuria ch gli fussj detta, o
facta. Rispose e disse, Cholui e
mio amicho ch mifa dispiacere e
cholui ch mifa dano simifa grande
guadagno, e tutti emia auersarij
mifano grande aiuto. David pphe
ta dice nel psalmo. Dne ds me
si feci istud, si e iniquitas i manib(us)
meis, Si reddidi retribuentib(us) mi
chi mala, decida merito abinimi
cis meis inanis. Cioe vuol dire
signore mio idio, se io o facta qsta
cosa, cioe se i me sara qsta iniqta
ch io renda altrui male p male,
o vero male p bene, decida meri
to. Cioe caccia p qsto pecco, dello
stato mio i miseria, e glimiej amicj
mipseghuitino, e laglia mia che io
spero dauere, ritornj iniente. No
ta chi simaladicesse, luj rende ma
le p male. Abbiamo anchora

exemplo di Josef ch e suoj fratel
gli laueuano uenduto, quando bene
inistato. Loro landorono auisita
re inegipto, luj glirisceuette con
grande festa e abracciogli, e ren
de loro bene p male. Anchora
Moyses quando el pplo louolse lapi
dare, e luj temendo ch idio no fa
cessi vendetta di qllo pecco, pregho
idio i qsto modo dicendo. Signore
se tu no pdonj qsto pecco al pplo
chancellamj dellibro della vita nel
quale tu maj scripto. Della ac
cidia ch e il quarto vitio.
Accidia sia moltj figliuolj
ma diro pure di quattro.
El primo figliuolo sie pen
sare male. El secondo e con
trestitia. El terzo sie timo
re. El quarto e temptatione.
Onde dice sco Bernardo. Acci
dia sie vna i fermita, che lo
studiare o leggiere noglipiace.
Loratione nogli diletta, e buonj
pensierj noglipiacciono. Sco Gre
gorio dice, accidia sie fragellita
dimente, acominciare aben fare
ouero lecose ichominciare non
compiere. Sco Basilio dice da

laccidia nascono epensierj vanj,
e desiderij chattiuj, pequalj lame
te dello accidioso siuolge e semp
stan tristo, e diuoto sonolente. An
chora dice ch lamadre di tuttj e
pecci sie laccidia. Similitudine.
Salamone assomiglia lac
cidia alluomo nigrigente
ch lauora el champo. On
de eglj dice, Io passaj pel champo
dellhomo pigro, e pla vignia dellho
otioso, e dera tutta piena dispi
ne e dortiche. Cosi i teruiene
allho otioso ch el suo cuore sie
pieno di tuttj e malj, e chattiuj p
sierj e iudicij. Sco Gregorio asso
miglia laccidia al nocchiero che
mena lanaue nel meggo del ma
re, e luj sadormenta e lascia el
timone che guida lanaue, e la
naue passa p moltj schoglj, ne
qualj puo pericholare. Spiritual
mente p lo nocchierj si intende lho
otioso ch sta i meggo del mare,
cioe questo mondo, colle tentatioj
e pensierj vanj e inutilj. Allora pas
sa p glj schoglj essendo adormentato
cioe stando otioso, p la qualchosa
puo pericholare lanima sua. Similitudine.

Anchora e assimigliata
laccidia alla statua che
vidde Nabuchdonasor Re diba
bilonia, del quale silegge i Dani
el ppheta, che dice chel chapo di
questa statua era doro, el petto
e le braccia erono dargento, el
corpo p insino alle natiche era
dottone, le chosce e le ganbe ero
no diferro e piedj diterra. Spi
ritualmente el capo che e doro si
gnificha che sono moltj e qualj nel
principio della loro conuersione co
minciano affare bene, e po sono
doro. Loro sie di cholore di fuocho,
e questj sono chaldj e feruentj
nello amore didio. Nel seco
do anno loro diuentano dargento,
cioe freddj e negrigentj. Cosi co
me largento non e cosi buono
come loro, e quanto i valore e qnto
i cholore. Cosi no vagliano tanto
el secondo anno quanto al merito del
la purita, e no riluchono tanto
quanto el primo anno. Nel ter
zo anno diuentano di metallo, o ve
ro dottone, po ch sono ipatientj
e mormoratorj. El metallo qn
lho lotoccha subito suona. Cosi

fa lho mparere. Nel quarto
ano diuentino diferro/ cioe i sop
potabili τ molto graui/ τ molesti
asoppoztare/ po che colle lozo
parole igiuriose fano dispiacere
adaltri. Che come elferro do
ma tutti ghaltri/ cosi costozo vo
gliono sopzastare [metalli] atutti ebuoni.

Nel qnto ano diuentino di
terra/ cioe fragili/ τ no sidifen
dano dalle tentationi/ τ pensieri
vani τ disonesti. Cosi come vna
pietra dessi dicolta depiedi dirna
della statua siropererbbono. Co
si costozo p picchola auersita/
o temptatioi sironpano. Onde
dice sco Bernardo/ ch p tre vie
passa lamente dello otioso/ dite
ra i terra/ o diluogue i luogo/ o
diparlamenti i parlamenti. Ancho
ra dice/ cosi come dogni parola/
otiosa cicouiene rendere ragio
ne adio. Cosi dogni momento
ditempo male speso p otiosita.

Anchora dice piu piace adio di
re vn psalmo o due pr nostri
colla mente atepta/ τ conalegre
ça dimete/ ch no fa se tu dicessi
tutto elsalterio conaccidia τfastidio.

Anchora τ danotare ch laccidia
nuoce molto alcozpo. Onde dice
Seneca/ ch come laruggine nuo
ce τ rode elferro. Cosi laccidia
nuoce τ rode lauita delho. Ancho
ra dice/ come eluomere ch non
sadopera arrugginisce/ cosi sarug
ginisce elcozpo delho otioso/ τ si
gli nuoce/ ch sia vero peni men
te agli contadini ch lauozano/ come
stano freschi τ sani. Lacqua che
nosimuoue marcisce τ diuenta
fracida e puççolente/ ma qlla che
chozre sta chiara τ sana τ fa
buono fructo. **Exemplo:**

Eggesi ch vno villano
sipartj dachasa pandare
alla cipta colle bestie cha
riche dibiada/ τ quado fu auno
cierto ponte picholo/ vidde
passare molti chauagli τ altre
bestie/ sopra qsto ponte/ e lui
aspetaua ch chadessino giu dalpote/
τ tuttauia passaua piu gente/ τ
qsto pigro stette tutto eldi quiui
otioso ifino alla sera/ τ no potedo
piu quello di tornare achasa sua.
Cosi fano molti otiosi/ ch veden
do altrui fare bene/ τ dimolti beni

τ lozo aspettano difare elsimi
gliante/ τ tanto stano ch viene
lasera/ laquale sera sintende/
lamozte/ τ cosi rimagono fuozi
dichasa/ cioe fuozi diuita eter
na pla otiosita. **Exemplo:**

Anchoza silegge dunal
tro pigro che andaua
colcharro almerchato/ e
buoi i sieme col charro/ entro
rono i una paçça dacqua/ elber
te quiui tutto eldi/ pregado idio
che loaiutasse/ τ mai no fu aiu
tato/ Et qn fu lasera udi vna
voce ch gli dixe/ pugi ebuoi/ o/
pigro enigrigente/ po ch chi
saiuta idio laiuta. **Exemplo:**

Eggesi nella vita de sci
pri/ duno frate ch era.
molto teptato del pecco/
della luxuria. Ando a vno sco pre
anticho ch preghase idio p lui/
τ preghando molte volte p lui
non era exaudito. Et idio glimo
stro laccidia τ lapigritia diqllo
frate/ τ p uiso vidde qllo frate
sedere τ stare otioso/ eldemonio
della fornichatioe/ i diuerse foz
me difemine gligiuchaua inaçi

τ lui sidilettaua colozo/ τ vidde
langelo didio ch gli staua appresso
tutto maninchonoso/ p qsto cogno
be eluecchio/ ch no era exaudito
τ dixegli/ i possibile cosa τ ch sipar
ta qsta teptatione date/ stando
tu nigrigente τ otioso/ se tu me
desimo no tafatichi/ exercitando
ti i qualche exercitio spirituale/
pregando idio codiuotione τ ora
tione/ vegghiado τ digiunando/
τ sigli dixe lauisione. Vdendo qsto
elfrate fu contrito τ fece qllo che
glidixe elsco pre/ e cosi fu libe
rato dalla temptatione. Dice/
sco Bernardo/ qn laccidia ta sali
sce/ pesa ch eltempo τ lapiu pre
tiosa cosa ch sia. Pensa come tu
credi/ ch se edanati auessino vnpo
co ditepo p dire lozo colpa/ tutti
quasi sarebbono salui/ τ cosi chi
pensassi lepene dello i ferno/ qlle
del purghatozio. Et chi pensasse
la gloria delparadiso/ ch saquista p
bene opare/ no sarebbe mai otioso.

Come ellauozare sie contro allaccidia:

Contro allaccidia sie ella
uozare elexercitarsi/ τ fare

qualche chosa utile po ch sicome
lucello e nato auolare cosi lho alauo
rare. Et po dixe elnro signore a
Adamo e Eua nel sudore del volto
tuo mangerai elpane tuo. Dice
sco paulo ch chi no lauora nonmagi.

Similitudine: ~:~:~:

Essi somigliato ellauorare al
le formiche ch ano qsta na
tura ch semp eldi ella notte
lastate no cessono mai dilauorare
cioe congregare e si uano pla via
ordinatamente e qn ano congrega
to elgrano silofendano pmeggo
acciochè no nascha e si siproueg
gano lastate plo verno. On
de dice Salamone o pigro vapo
ni mente alla formicha e i para
dallei. Dice Senecha vuoi tu
auere allegreggа dogni tua fati
cha poni mente almerito che tu
naspetti. Dice sco Bernardo qlla
cosa ch ticonuiene fare pneglige
tia nolla i dugiare po ch londugio
muta lauolunta. Dice sco Geroni
mo semp fa qualche buona cosa
accio che eldemonio titruoui oc
cupato po ch eluasello ch e pieno
noui puo stare piu niente. Cosi

colui che e occhupato no puo en
trare drento dalui pensieri chat
tiui. Anchora dice. lho che lauo
ra sie tempтato daluno demonio
ma colui che sta otioso sie tempta
to da mille. Insino atanto che
Dauid pphета fu occhupato ne
gli osti e nelle guerre si fu cha
stissimo come stette otioso chad
de nel pcco dello adulterio e ho
micidio. Anchora niuna cosa
fa tanto fugire e chattiui pensie
ri quato fano lefatiche corpo
rali. Dice yhu xpo venite ad
me voi che auete lauorato e
portati e pesi cioe voi che aue
te fco uiolenza alla vita natu
ra e no siete stati pigri ne otiosi
nel mio seruitio e po viuoglio da
re elpremio delle uostre fatich
cioe uita e glia sepiterna. Exemplo.

Leggesi nella vita de sci
pri duno che aueua no
me Paulo che staua nel
diserto solitario e continuamente
lauoraua. Fu adimadato pche
chagione lauoraua tanto. Rispo
se io lauoro p no istare otioso
e p fare bene altrui accio che

quado dormo o mangio o chio
non posso lauorare che loro pre
ghino idio p me e cosi faccendo
no pdo mai tempo. Dice vno sco
pre che meglio sarebbe diportare
lepietre daluno luogo allaltro
che distare otioso e pensare male.

Exemplo: ~:

Anchora silegge nella
vita desci pri duno che
era stato molto feruente e
poi diuento negrigente e chadde
i molti pcci e voleuasi rileuare
e tornare allo stato diprima e fa
re bene come era usato difare
e nogli pareua potere. Conciosia ch
ildemonio lomettеua alla dispera
tione. Perla qualchosa qsto frate
senado auno sco pre e manifesto
gli qsti pesieri elquale glidette
qsto exemplo e dixe. Fu vno
che aueua vna bella possesione
e vno suo figliuolo p negrigentia
nolla aueua lauorata edera di
uentata amodo duno boscho
pieno dispine e dorticha. pla qual
cosa qsto buono ho dixe alsuo fi
gliuolo che andassi adiboschare
qsta possessione e tagliasse tutte

qelle spine. Andò elfigliuolo p
fare qllo ch elpre gliaueua detto
e trouando lapossessione cosi salua
ticha sigliuene laccidia e cosi come
doueua lauorare dormiua. Passati
alchuni di elpre ando puedene co
me elfigliuolo aueua lauorato e
vidde che no aueua fco niente e
dixegli pch no ai tu lauorato. Ri
spose elfigliuolo e disse quando io
uengho qua lamattina e uegho tan
te spine e ortiche io pdo lanimo e
similghотisco e gettomi i terra e a
dormentomi. Dixe elpre figliuolo
mio no fare cosi ma fa che ogni
di nelauori tanto quato tu nocchu
pi dormedo. Et cosi apoco apoco
ticrescera lopa ellauorio imangi
et rescierati laio difare ogni di
piu e cosi i poco tempo ebbe di
boschata lapossesione. Cosi fa tu
apoco a poco quello bene ch puoi
e noti lasciare uincere dalla ac
cidia e cosi compierai lopa tua e
idio tifara tornare allo stato di
prima se tu pseuerrai i fino alla
fine. Exemplo: ~:~:~

Anchora silegge duno che
ebbe nome doroteo elquale

p no istare orioso ogni ano face
ua vno romitorio / z poi lodaua a
chi no aueua / z lanotte staua in
oratioe / z quado gliueniua sonno
p no dormire faceua delle sporte
le puendere / z daua elprezo apoue
ri / elui no magiaua altro che pa
ne eacqua eradici derbe. Et
tutta lasua giouentu no muto
altra vita / i sino alla vecchiezza
z no siuidde mai ch costui dormis
se uoluntariamete / z tanto sfor
zaua lanatura ch molte mangia
do glichadeua elbocchone dibocha
plo dormire. Vna uolta essendo a
grauato dalsono cadendo i terra sa
dormento / z suegliadosi correstitia
dixe cogrande voce asemedesimo
pch veridi tu cosi elcorpo tuo. Ri
spose pch lui vede me. Demali pensieri / primo figliuolo della accidia: ~ : ~ : ~

Dice eluangelista derei pen
sieri. Guai auoi ch pensate
male neuostri chuori. Sco Grego
rio dice ch emali pensieri ch en
trano dreto alla mete / no machio
no lanima / ma quado lamete gli
risceue z si sidiletta inessi allora si in
bratta lala. Sco Ambrosio dice qua
do lamete glirisceue / z si sidiletta
inessi allora sisia brutta lamala co
gitatioe / no machula po lamete
pure ch lhumana ragione non
cosentia. Sco Isidero dice / opa del
demonio z dimettere nel chuore
delho emali pensieri / z opa delho
sie diresistere z chacciagli via. Di
ce sco Bernardo no semp z opa
del demonio seminare nel chuore
delho emali pensieri / ma alchuna
volta enostra colpa elfargli veni
re / oplo vedere / oplo udire / oplo
ghustare q ptocchare oplo odora
re. Similitudine:

Sono assimigliati emali pen
sieri alla macina del mulino /
laquale siuolge plo corso della
acqua / z nosi puo cessare diuolge
re / z difare lopa sua / i sino atanto
chella no sia separata dalla forza
dellacqua. Daniente dimeo sta
nella signoria del mugnaio / quado
z vole che macini / z quella cosa
che vuole ograno / ospelda / opani
cho. ¶ Spiritualmete plo mugnai
o sin tende elchuore delho / che
no resta mai in riposo / pla forza
della acqua / che fa voltare / elmu
lino z macinare sintende laforza de
demoni / ch spesso fano volgene elcuo
re delho pemali pensieri. Plo mu
gniaio sintede lho / che a finito di
macinare / quello che vuole / cioe
ch ebuoni pensieri puo ritenere / e
etristi lasciare. Sco Isidero dice /
che e maggiore pcco apesare didire
labugia che no e adirla senza pen
sarla. E Anchora dice / come euer
mini rodono ellegnio / cosi emali
pesieri rodono lala. Dice sancto
Bernardo ch niuna cosa sapprosima
piu alchuore che emali pensieri / po
ch dice lascriptura che sette uolte
chade eldi chade elgiusto. Risponde
z dice che niuno sipuo guardare
ch no pecchi venialmente / ma el
giusto quado cade sirileua p contri
tione z penitentia. Exemplo.

Disse labate Serapione che
tre sono lepotentie del de
monio. ¶ Laprima sie di
fare dimentichare ebenificij risce
uti da dio z enostri pcti / e lope
sce z virtuose. ¶ Laseconda sua
abstutia sie difare essergli pigri z
negrigenti. ¶ Laterza sie disemi
nare
lacochupiscentia. Da dimenticha
re ebenificij nasce lanegrigentia.
Dalla nigligentia emali pesieri.
Et da emali pensieri chade lho in
pcco / se lamente no e stata so
bria / ch dischacci da se ladimeti
chaza / cioe ch siricordi debenifi
cij risceuti da dio / z delle ope
sce z buone / z de suoi peccati.

Della purita che e contro amali pensieri: ~ : ~ : ~

Purita sie vno chaualieri
elpiu bello che sipotessi tro
uare. Et po sco Augustino lo
chiama p nome elsco chaualieri
Et dice ch no e altra cosa sac
tita / se no soma purita. Et po
z sci pri andauono adabitare /
neluoghi diserti p auere z con
seruare qsta purita pch chi me
no uede z ode delle cose del mondo
meno nepesa. Sco Bernardo dice
purita sie tutto cio ch lho fa opesa
o dice / sia alaude didio / z del primo
dice sco Augustino / ogni cosa che no
z fca copurita sie pcco / z ogni si
mulatione sie pcco ueniale / ogni
ho ch dice opensa cotro alla con
scietia sua / sidice z pesa cotro alla
purita

scō Gregorio dice lapurita non
sidiletta nemali pēsieri uedendo la
bellezza della femina. Lapurita
nō pensa una nel cuore ⁊ unal
tra neproferisce colla lighua. Simil

Quale ⁊ assomighata lapuri
ta acolui ch colle mani pi
glia carboni del fuoco che
gli gitta tosto i terra nogli chuo
chano lemani ꝑche segli tenessi in
mano locoserebbono. Cosi se lhō
dischaccia dase emali pensieri pre
sto nō gli nuochano niēte allanima
ma se lhō gli lascia stare ⁊ diletta
si inessi aquista pena o i questo mō
do o nellaltro apurghare. Dice
scō Isidero lapurita colla astu
tia sie apellata matteza. Et
lapurita colla sapiētia sie appel
lata prudentia. Anchora sipuo
asimigliare lapurita alle Oche
che entrano nellacqua ⁊ bagnian
si ⁊ poi neschono ⁊ schuotono le
pēne ⁊ sirimanghono ascutte.
Cosi fanō ghi huomini puri che
stanō nel mōdo ch schacciano
daloro erei pensieri ⁊ nogli la
sciano entrare drento dal chuo
re ⁊ rimanghono asciutti cioe
che nō sono i brattati da peccati.

Della tristitia secondo figli uolo della accidia.

IL secondo figliuolo della ac
cidia ch nasce ꝑ mali pen
sieri ⁊ ꝑ istare otioso ⁊ ricor
darsi diqualche sua auersita o di
qualche i giuria ch gli sia fatta o
detta. Onde stare tristo e ma
nichonicho fa molti mali nō so
lamente allanima ma etiadio
nuoce alcorpo. Onde dice Sa
lamone sicome letigniuole ne
pāni euermini nellegno rodono
cosi latristitia rode elcuore. An
chora molto nuoce allostomaco
⁊ fa diuentare magro esecho
lhō e fallo morire inanzi altem
po. Leggesi duno Re alqua
le uēne lanouella che elfigliuo
lo era morto. Vdendo qsto el
Re nō mostro ueruna tristitia
⁊ disse io sapeuo che quando na
cque doueua morire.

Della allegreza cōtrario alla tristitia.

COsi come latristitia fa
dano alcorpo eallanima
cosi lalegreza che ⁊ seco
8

idio fa uiuere elcorpo elaia.
Onde dice Salamone lanimo
allegro fa lauita fiorita che
quādo ⁊ uecchio pare ch sia gio
uane. Et lamigliore medicina
ch siposse dare allo i fermo si ⁊
lalegrezza del chuore ꝑo che apre
tutte leuene del corpo ⁊ latri
stitia fa tutto el cōtrario. Molte
uolte i teruiene ch qn lonfermo
⁊ bene cōfessato ⁊ a benedictioni ⁊
fatti sua ne riceue tanta alle
grezza ch guarisce. Dice scō
Antonio abbate ch niuna cosa
uince quāto fa lalegrezza spi
rituale. Ꝑo ch lalegrezze mōda
ne sono meschollate colla tri
stitia ch sono secondo idio semp
sono piene dicōsolationi spirituali
⁊ disospiri ⁊ dicōtritioni ⁊ lacrime.

Assimi Similitudine:
gliata lalegrezza algallo
che sirallegra e chanta secondo la
sua natura tutte lore del di ⁊ del
la notte disponendo lasua allegrez
za ꝑ uia diragione ⁊ tanto ⁊ alle
gro eliberale che se truoua alchu
na cosa da mangiare chiama legalline
⁊ da loro o tutto o parte diquello
ch truoua. Cosi fa lhō spiri
tualmēte ch uiue col chuore alle
gro eliberale che se truoua alcu
na cosa damangiare chiama legal
line ⁊ da loro o tutto o parte
cioe tutto cortese alprimo ⁊ sep
sta allegro. Scō Augustino dice.
Non ⁊ richezza ne allegrezza so
pra alla sanita del corpo. Et nō
⁊ delectatione ne cōsolatione
sopra alla sanita dellanima. Di
ce seneca ch latroppa allegrez
za ⁊ latroppa tristitia si na mor
ti molti ꝑ nō sapsi temperare.
Dice Valerio ch fu una donna
ch gli fu detto che un suo figliuo
lo era morto estando ladonā in
terra piāgeua elfigliuolo ecco ti
elfigliuolo sano esaluo. Quando
la donā louidde elfigliuolo subito
sileuo su e abracciollo ⁊ ꝑ grande
allegrezza chadde i terra morta.

LEggesi nel Exemplo.
le storie romane che qn
Tito udi dire ch elpadre
Vespasiano era electo i peradore
diroma ebbe tanta allegrezza
ch tutto uene atratto elmedico
loghuari colcōtrario cioe ch fece

fare un bello convito, e feceli per mettere a Tito dessergli obbediente e lui loghuarrebbe. Fu trovato uno homo alquale Tito voleua tutto elsuo male, e fu posto dinanzi allui amagiare, auno taglieri. Perla qual cosa Tito ebbe tanta tristitia dichuore, che enerbi che erono atracti perla allegreggia che aueua auta, in modo perla tristitia simollificorno che lui ghuari, per quello contrario della allegreggia.

Dell timore didio.

El timore didio dischaccia uia elpecto, el timore didio fa partire lhomo dal mal fare. El timore didio sie porta del paradiso. Dice sancto Augustino temi idio e niuna cosa temerai, e se tu non temerai idio ogni cosa temerai. Sancto Basilio dice, cosi come picchola favilla fa gran fuocho. Cosi colui che no teme epiccholi peccati chade negrandi. El timore didio sia nellarte tua, e verratti ghuadagnato sença faticha. Anchora dice, vuoi tu temere idio, or pensa che lui uede tutto cio che tu fai, o di, o pensi. ~:~~~:

Come sipuo trouare eltimore didio: ~:~:~:~:

Leggesi nella vita de sancti padri che fu adomandato laba te Panutio, da uno frate dicendo padre che potreio fare per auere eltimore didio in me. Rispose labate, va e usa con lhomo che teme idio, e riscieuerai dallui amaestramento, per lo buono exemplo e temerai idio. Unaltro adimando un sancto padre dicendo. Donde viene questo che elchuore mio e si duro e no teme idio. Rispose el sancto padre, se lhomo riscieuera la riprensione che glie facta con amore e terralla nel suo chuore, costui temera idio. Disse colui che cosa e riprensione. Rispose el sancto padre riprensione sie, che lhomo tema se medesimo, di no commettere e peccati e ricordarsi che debbe rendere ragione adio di tutti e suoi mali.

Del timore didio: ~:

Leggesi nelle istorie romane, che el Re dionisio era molto pauroso homo, e per questo staua molto manichonoso, e uno cortigiano per conforarlo siloddaua molto la sua signoria e diceua che lui aueua molto da ringratiare idio, che gli aueua dato tanto bene. El Re lochiamo un di e fecelo sedere in sulla sua sedia e sotto gli fece accendere uno grande fuocho, e di sopra alchapo fece appichare una spada nuda, conuno filo di seta, colla punta ingiu. Et poi gli fe mettere innanzi tutte le sue gioie, e danari e altre ricchegge. Et considerando costui elgrande pericholo della vita sua, comincio tutto anpaurire e tremare, in tanto che se non fussi stato leuato di quiui, sarebbe morto. Disse il Re, eccho cosi sta la uita mia continuamente e tu mi beatifichi che lo stato mio e buono, e no ai potuto sostenere uno meggo di.

Similitudine.

La sicchurta e assimigliata allo leone che e molto sichuro animale, e sempre dorme cogliocchi aperti e se elchacciatore elua chacciando, no fugge mai, angi subito siriga in verso di lui, sença niuno timore, e sostiene fortemente la battaglia. Questo Leone sintende elbuono servo didio, che quando dorme elsuo chuore vegghia, e mai no fugge, ne siparte da dio per nessuna temptatione, ne battaglie che gli dia eldemonio. Ancho sta forte e persevera in sino alla fine. Pero dice Salamone. Colui che a in se lamore didio, ueruna cosa lo fara spauentare. Anchora dice no mettere elchuore tuo, a tutte le parole che sono dette dire, ma serra gliorecchi tuoi alle mali voci, e pensa come tu medesimo, ai detto male daltrui, e no e in tuo albitrio quello che altri parla.

Exemplo.

Leggiesi nella vita de sancti padri duo giouane che si fece frate, el padre no aueua piu figliuoli, ed era molto riccho. Ando almonasterio doue era elfigliuolo, minacciando e frati che farebbe e direbbe, se no gli rendessino elsuo figliuolo. Vedendo questo elfigliuolo, ando alpadre, quando elpadre lo uidde labbraccio e disse. Figliuolo mio, tu sai che io no o altro,

figliuolo ch te priegori ch tu no
miuoglia abbandonare. Tornati
meco e sarai mia herede, io non
o altro figliuolo che te ⁊ dopo
me sarai signore dogni cosa, ⁊
potrai fare molti beni. Rispo
se el figliuolo, volentieri faro
q̃sto se levare una usanza del
la terra vostra. Rispose el p̃re
⁊ quale ⁊ q̃sta usanza. Dixe el
figliuolo che ui muore così el
giovane come el vecchio ⁊ co
sì muore el figliuolo come el
padre se mi fate cierto divine
re dopo voi io verro. Dixe el
p̃re, io no ti posso p̃mettere q
sto, e lui dixe e io no voglio ve
nire, e così rimase alla religio
ne, el p̃re se nado co p̃tento.

Delle temptationi figliuole
della accidia.

Sancto Augustino dice
salle temptationi alle
quali tu no co senpti no
ẽ peccato. Anchora sono chagione
di fare diventare lhõ vitioso.
Anchora dice cholui che sente le
tẽptationi ⁊ no cõsente, si e q̃llo
che sente, ma chi sente ⁊ cõsente
li no sente. Scõ Isidero dice che
li demoni che mettano le tẽptationi
sono nel principio leggieri da vi
cere, se lhõ le dischaccia da se, va
ma chi le lascia entrare ⁊ aber
ghare drento da se, nolle puo
poi dischacciare spetialmente
le tenptationi charnali. Anchora
dice fortemẽte arde la libidine
i cholui che sta otioso ⁊ pensa so
pra e dilecti charnali. Similitudine.

Possi assimigliare le ten
ptationi alla locha salvati
cha che a q̃sta natura
che quado ella sta nel suo ni
do sta bene e ghodesi co suoi fi
gliuoli. Ma quado esce fuori
⁊ va cogli altri uccegli, spetial
mẽte chorbi, luno la ferisce
⁊ laltro la squarcia co lugnia
⁊ laltro con becchо. Così spi
ritualmẽte i tendẽdo, i terviene
a cholui che vuole vivere
secõdo idio, che se lui si parte dal
la quiete ⁊ solitudine, ⁊ vole sta
re cogli huomini modani, e stare
otioso, e demoni si lo ferischono
cholle male temptationi, chi
per uno modo ⁊ chi p̃ unaltro.

Similitudine

Le tẽptationi sono asimi
gliare alle mosche, che
ano questa natura, che
quanto piu si chacciano piu ritor
nano, mai no ciessano. Così fan
no e demoni delle temptationi
che mai no cessano, ⁊ quãto piu
sono chacciati, tãto piu ritorna
no, ma se lhõ si parte da quello
luoghuo dove sono le mosche, no
gli fano noia. E così lhõ che e
temptato, se si parte dalle chat
tive compagnie ⁊ da luoghi dove
sono le chagioni di fare peccͥ po
tra schanpare da e demoni delle
tẽptationi. Similitudine:

Possi asimigliare le ten
ptationi a uno pesce che
a nome sere, che a simili
tudine di serpente, ⁊ no puo vo
lare fuori dellacqua, e usa di
stare nel mare maggiore di in
dia. Questo sere qñ sente le
navi ch gli vano apresso, corre
loro adosso. Et come el nocchie
re ode el sere sbatere lalie
nellacqua ⁊ fare grãde strepi
to si sa via e fuggie via, si che
ilsere nollo puo giugnere p̃ la
sua gravegga, ⁊ vedendo che nol
lo puo giugnere, se neva nel p̃
fondo del mare. Questo se
re significha el dimonio, ch col
le sue tẽptationi vuole fare p̃
icholare le navi cioe lanime.
El nochiero significha lhõ che
sa via colle buone operationi
⁊ orationi ⁊ buoni pẽsieri, ⁊ non
ista otioso. Et vedendo el demo
nio che nollo puo vincere, si se
neva nel p̃fondo dellinferno.
Dice scõ Augustino ch tutti li de
moni ⁊ tutti gli angeli no posso
no essere signiori ũ pũto di fa
ti peccharé se tu no vuoi. Scõ
Gregorio dice, se no fussi tempta
tioi no sarebbe pugnia, ⁊ se non
fussi pugnia no sarebbe vitto
ria, se no fussi vittoria no sareb
be corona di vita eterna. Adunq
p̃ q̃sta via si conviene andare chi si
vuole salvare. Anchora dice che
idio p̃mette che noi siamo ten
ptati, p̃ provare se noi lamiao,
Ma non p̃mette po che siamo
tẽptati piu ch possiamo portare.
Dice Salamone beati sono

quegli ch sostenghono le tēpta
tioni p(er)o che quādo sarano p(ro)vati
idio dara loro corona di vita et(er)na.
Anchora dice: cosi come la for
nace pruova el vasegli, cosi
le tēptationi el chuore del
giusto. Et po dice Sco Gre
gorio colui che non sara p(ro)
vato nō sera chorōnato.
Dice Ysidoro che p(er) le tem
ptationi si spunga ...
... risposto a Sco Paulo quādo
pregaua idio che gli leuassi le
tēptationi, bastiti la gra mia
e cosi idio da la gra sua, a que
gli ch p(er) suo amore sostengho
no le tēptationi. Molti sono
quegli che dichono, io nō posso
fare bene, che io nō o di che
farne, e nō veghono ch el mag
giore bene sie a sostenere la
versita e le tēptationi ī pace.
Alchuni altri dichono, io voglio
andare ī pelegrinatiōe p(er) salua
re lanima mia, e nō sono patienti
e p(er)dano el viaggio, ma humiliar
si e portare patientemēte le
aversita e p(er)donare le ngiurie
p(er) amore di dio, qsti truova la per
donanza de pecci. Exemplo.

Leggesi nella vita de sci
p(at)ri che uno giudeo abergo
una notte ī uno tēpio di
paghani doue erono molti idoli.
Estando cosi vidde venire el
p(ri)ncipe delle demonia cō grande
moltitudine, e posesi a sedere
ī suna (?) legadza sedia, e venne
uno demonio e adorollo, e il p(ri)n
cipe lo domādo onde vieni.
Rispose io vengho di Francia.
Dixe il p(ri)ncipe ch ai tu fco,
rispose io o fco morire dieci mi
lia xp(ist)ani ī una battaglia ī man
cho di venti di. Dixe el p(ri)ncipe nō
ai tu fco piu male ī tāto tempo.
Dixe el demonio dino. Allora
el p(ri)ncipe lo fece battere e dixe
poco male ai fco ī tāto tēpo.
Estādo cosi uene unaltro e
adorollo e dixe. Signore io so
no stato ī mare e o fco pericho
lare molte navi e sono anega
te molte migliaia di xp(ist)ani. Dixe
el p(ri)ncipe ī quāto tēpo, rispose ī
quindici di, dixe poco male
ai fco. Et cosi neuene molti al
tri e tutti gli faceua battere.
Allultimo venē uno piu laido ch
gli altri e adorollo dicēdo. Jo sono
stato quarāta anni nel diserto a
tēptare uno romito, e questa not
te lo fco chadere ī pecco di forni
chatione. Vedendo questo el p(ri)n
cipe si leuo suso e abracciollo e ba
ciollo, e missegli la sua chorona in
capo e feciclo sedere allato allui
dicēdogli grāde cosa ai fca. Et
uedendo qsto el giudeo, si fece xp(ist)ia
no e poi monacho. Exemplo.

Leggesi nella vita de sci p(at)ri
duno giouane che si fece fra
te, e stette alla religiōe da
sei mesi e fu tēptato di uscire del
la religiōe, p(er) che el suo abate che
gli dessi licentia, che nō poteua
portare piu qlla tēptatione. Et
uedendo lo abate che pure si uo
leua partire, spirato da dio dixe
vieni fighiuolo mio andiamo al
la cipta e potrai ordinare e fatti
tuoi. Quādo furono alla cipta
questo giouane vidde ī sulla
piaza uno demonio sedere so
pra una sedia colla bacchetta ī
mano, a modo di signore e vol
tauasi qua e la. Dixe el giouane
padre mio guarda ch cosa terri
bile e quella. Rispose labate nō
tene curare. Et tornādo a chasa
qn furono presso al monasterio
questo giouane vidde el monaste
rio circhundato di migliaia e
migliaia di demoni, e pareua
che volessino gittare ī terra
qllo monasterio. Dixe el giova
ne che vole dire qsto che alla
cipta nō era senō uno demo
nio e qua ne sono tāti. Rispose
labate qllo demonio basta a si
gnoreggiare una cipta, ma qui
su e frati fano loro resistentia
e nō obedischono alle loro temp
tatiōi, e pero tāto quāto la
fortezza e piu forte, tāto mol
tiplica piu e cōbattitori p(er) aqui
starla, si che fighiuolo mio nō ti
marauigliare se tu se tēptato
che se tu obbedissi al demonio
nō sentiresti temptationi. Et
cosi p(er) qsta visione qllo giouāe
p(er)seuero nel seruigio di dio al
la religiōe. Exemplo.

Leggiesi duna donā reli
giosa che fu molto tem
ptata nella sua vecchiezza

del peccato della luxuria, si forteme(n)
te che a pena poteua resistere,
per la qual cosa molto si lamentaua
⁊ diceua. O signiore mio perche
non mi dai tu questa tenptatione,
quando io ero giouane che mi sa
rei maritata. Allora udi una
voce che le dixe, se tu auessi
auta questa temptatione nella
tua giouinegça, tu non aresti fat
questa resistentia che tu fai ora
⁊ non aresti meritato niente
e ora tu meriti e purghi e tuoi
pecchati nella tua vecchiegça.

Anchora si legge che fu un santo prete **Exemplo**
che per dieci anni fu molto ten
ptato, in tanto che vene quasi in
disperatione, e credeuasi dessere
dannato, per la qual chosa un di si par
ti per tornare al mondo. Et uscen
do fuori della cella udi una vo
ce che gli dixe, e sono dieci anni
che tu ai conbatuto contro alle
temptationi, sia certo che tutte
queste battaglie ti sono state
chorone. Poi che tu non vuoi
questo merito piu, tornati al
la cella tua, ⁊ sarai liberato

Et pero non si dee luomo di
sperare per auere le tenptationi
ne per essere temptato.

Della oratione contro alle temptationi.

Que asimigliata la diuo
ta oratione alla pigniat
ta piena di latte che
bolle al fuocho che mentre che
bolle le mosche non vi si appressano
ma quando non sta al fuocho diuenta
fredda, ⁊ subito le mosche ven
trano e fannovi lo stercho. Co
si spiritualmente intendendo la pi
gniatta sie luomo, el fuocho sie el fer
uore delle diuote orationi. Le
mosche sono e dimoni colle loro
temptationi, le quali non si possono
approximare alla pigniatta quando
bolle. Cioe che non si possono ap
proximare a colui che sta feruen
te alla oratione. Ma quando la
pigniatta e fredda, cioe quando luomo
sta otioso ⁊ non lauora, ⁊ non sta
in oratione, allora el demonio con
le tenptatione gli fa lo stercho nel
lanima, cioe che gli mette ogni
chattiuo pensiero, ⁊ desiderio di fa
re piu male che bene.

Similitudine

Anchora e asimigliata lora
tione alla pantera laquale
a questa proprieta che e di diuersi
colori ⁊ el suo fiato e molto odo
rifero ⁊ si si pasce di molti ⁊ diuer
si cibi, ⁊ quando e satolla si se ne
va nella sua tana ⁊ dorme tre
di, ⁊ de molto amicha delle be
stie saluatiche, che tutte le vo
gliono bene. Et quando si sueglia
esce fuori della tana e fa uno gran
de grido. Quando le bestie odono
el suo grido e la sua voce, vengho
no tutte a llei, ⁊ tutte le stanno
dintorno per sentire el dolce e suaue
odore che le esce di boccha. Ma
e serpenti quando odono la sua voce
tutti fuggano alle loro chauer
ne, perche non possano sofferire
lodore che escie della boccha
della pantera. Spiritualmen
te intendendo per la pantera e si
gnificata loratione, che e di di
uersi colori, cioe che si fa per
diuersi modi di parlare con dio.
le bestie venghono a llei quan
do ella grida. Questi sono
gli angeli ⁊ sei che sono amici
di choloro che stano in oratione
⁊ molto si dilettano di quello dol
ce ⁊ suaue odore, che esce del
la boccha sua. Ma e serpenti non
possono sofferire quello odore
suaue cioe e demoni, ⁊ po si par
tano. ⁊ per virtu della oratione
vanno allo inferno.

Santo Ambrosio dice ⁊ as
simiglia loratione allo schudo che ritie
ne e colpi della lancia ⁊ de uere
toni che gitta el balestrieri ⁊ non
si lascia ferire. Cosi fa luomo che
sta alloratione che riceue tutte
le lancie ⁊ ferite delle temptationi
che saetta el demonio nello schu
do della oratione. Santo Isidero dice
che laore sie fontana di salute
tesoro di sapientia porto sichuro
che libera lanime dalla tempesta
del dimonio. Et de una fortegç
ça ⁊ schudo che libera el peccha
tore dalle pene infernali. Santo
Augustino dice la oratione si discha
cia le demonia ⁊ chiama gli an
geli, induce lo amore di dio ⁊ a
quista perdonança all anima, ⁊ illumi
na la conscientia. Santo Isidero
dice che niuna cosa libera tan
to luomo da ogni tribulatione ⁊

e repitationi / qn fa laoratione.
Et po dixe elnostro saluatore
asuoi appostoli la notte qn doue
ua esse preso daguidei vigilate e
horate accio che voi no entriate
itentatioe. Et qsto dixe p che lo
ratioe difende damali pensieri
che venghono nel chuore allho.

Similitudine.

L Oratione dicholui che e dato
troppo almodo, e che epieno
dipensieri modani, e assimigliata
alucello che amolta charne e de
molto grasso / che no puo uolare
molto alto. Cosi luomo che occhu
pato e grasso delle cose diquesto
modo no puo volare collintelle
to aconoscere idio / ne se medesi
mo, ne gustare degaudi supni
e cosolatione celestiali. Ma luc
cello che a pocha charne come
larondine / uola molto alto.
Cosi lho che a abandonato
le richegge e diletti delmodo, e fco
pouero p amore didio / siuola mol
to alto alla coteplatione e coso
latione spirituali. Onde dice sco
Isidero colui sia elsuo chuorre di
lunge dadio / che e molto occhu
pato.

nefacti del mondo / po che quado
lho debbe orare / lamente sispar
ge apensare quelle cose che
ama piu che idio.

U No sco pre dice che
furno dua huomini luno
era riccho e laltro poue
ro e facevono oratioe tutti e dua
isieme. Loratioe del pouero uo
laua inalto come falapena e an
daua ricta nel conpecto didio /
Loratioe del riccho faceua
come lapietra che e gittata inal
to che tosto torra i giu alle co
se basse / quado pesa della moglie
qn de figliuoli / qn delle ricchez
ze. Et po dice sco Bernardo
se lamente no ora lalinghua i ua
no lauora: Anchora dice che sono tiepi
di e freddi: Et po disse lappochalisse
uolessi idio che tu fussi fredo, o chaldo
ma p che tu se tiepido io ti comincero

L Eggesi ne miracholi della nostra
dona, che fu una vergine laqua
le ogni di salutaua la madre didio fa
ciendo la corona di trenta auemarie
Aduenne che una nocte lapparese in uisio
ne: La vergine maria, e disse figluola

mia quado tu mi saluti molto mi piace e
spetialmente quado tu di dominus te
cu: Allora mi pare che io abbia elmio fi
gluolo quasi come laueuo nel uentre.
Ma io ti amunisco che tu dica la saluta
tione piu diuotamente e no cosi i fre
tta, et piu tosto dimme cento co diuotio
ne che trecento / senza diuotione: An
chora si legge ne miracholi che uno la
vitaua la uergine maria, e lei gli
apparue che gli lauaua quel ginocchio
et rasciughaualo co uno bello panicello /
Et dixe che p laltro no e affatichato
p me / no e bisogno lauare e ismeglia
dolli chomolto el suo difecto Exemplo
L Eggesi nella uita de santi
padri che uno frate giouane
che fu si fortemente tempta
to che no potea piu resi resistere:
p la qualcosa domandando allabate di to
rnare almondo: Disse labate no fare
figluolo mio / ma aspetta anchora pot
to di, et io ti daro licentia: Et i que
sto mezo labate si gli diede loffitio del
la sagrestia, e comando che ogni frate
lo douessi riprendere, di qualche dife
cto, e cosi fu facto: Diceua un fra
te tu sagrestano sonasti questa nocte
el mattutino troppo p tempo: Et lal

tro, diceua tu sonasti troppo tardi:
Et laltro diceua tu no apparecchia
sti bene laltare: Diceua laltro tu no
spazzasti bene lachiesa: Diceua laltro
tu sagrestano no fai cosa che ben uada /
tu no suoni mai hore altempo suo / tu
no ai bene lauato lelampade, e panni
della chiesa: Et cosi da tutti era tri
bulato p diuersi modi: Et passato
bene uno mese dixe labate come stai
tu figliuolo mio / se tu piu temptato
dal demonio di uolere tornare al
mondo: Rispose elgiouane / o padre
mio / io sono tanto tribulato da frati
che io no posso resistere, e come uoi
vedete io torni almondo: Et cosi p
questo modo quel sancto abate libero
quel giouane dalla temptatione car
nale p uirtu dello exercitio, e no e
stare otioso: Anchora si leggie che fu
una giouane che fu molto temptata
e p piu di fece oratione / preghando
ihu xpo cole braccia in croce che lali
berassi da quella temptatione et cosi
p uirtu della oratione fu liberata:

Exemplo

L Eggesi nelle storie romane
che giuliano imperadore apposta
ta delquale abbiamo detto disopra

scongiuro uno demonio che dovesse an
dare et tornare in uno dì nelle par
ti orientali, per sapere quello che era
della sua giente che stavano a cham
po anna cipta: Quando el demo
nio fu per passare uno certo luogho
dove stava publio monacho in oratio
ne: stette nove dì che non potete pas
sare oltre, Et ritorno allo imperadore sen
ça imbasciata: Et domandandolo
giuliano per che chagione non era ito:
Rispose el demonio io aspettai nove
dì che publio monacho cessasse dalo
ratione, per potere passare, Et mai
non cessò: et pero non o potuto passare
ne fare quello che tu mi dicesti: et
così sono tornato sença imbasciata
per la quale cosa giuliano molto se ne
turbò. Come l'oratione vale a morti

Leggesi che una religiosa haue
va una sua sorella la quale la
mava molto teneramente
adivenene che questa religiosa pas
so di questa vita, et morì: Quan
do la portinaia del ~~mona~~ mona
sterio udì dire che questa religio
sa era morta subito si pose in oratio
ne, et prego iddio per lei: Et la sorel
la incominciò a piangere, et tutto il vol
to si stracciò Et da quì a quindici
dì stando una notte insieme questa
portinaia, et la sorella di questa che
era morta, apparve loro in visione
la decta morta et facieva molta
festa con questa portinaia: et alla
sorella non dicieva niente: Onde el
la la riprese, et disse che vuole di
re che tu non di niente a me, et a
chostei fai tanta festa: Rispose et
disse costei, è quella che m'a voluto
bene, che quando udì dire che io ero
morta si pose in oratione, et prego id
dio che avesse misericordia all'anima mia,
et tu sempre piagesti el corpo, et non
avesti compassione all'anima: si che non
o ragione di volerti bene ne di dir
ti niente

Della cupidità et avaritia che è el quinto vitio

Cupidità si è il quinto vitio de
principali, et a molti figliuoli
madre pure di quatro e opu
li sono questi: El primo si è
sollecitudine, per diventare richo
El secondo si è bugie, o vero men
zogne: El terzo si è giurare, et
el quarto si è falsità: Dice sancto
gregorio la cupidità genera ghuer
ra battaglie furti rapine, et rom
pe patti et sacramenti, et leggi, et
rompe testimoni, et sentenzie:
Dissipa el bene, commove a fare
tradimenti: fa amaçare gli uomi
ni fa fare di molti inganni: con
molte brighe, et fa fare le misure
et pesi falsi: Et ~~per~~ però dice san
cto paulo la cupidità si è principio
di tutti e mali, et radice di tutti
e pecchati per la quale l'uomo, è tem
tato d'ogni sorte pecchato: el peccha
to genera morte eterna etternale: san
cto giovanni evangelista dice ca
rissimi non vogliate amare questo
mondo nelle sue ricchezze, chi ama
questo mondo: la charità di dio non
è in lui: Questo mondo passerà
et verrà meno: Con tutti e suoi
dilecti et piaceri: ma chi farà
la volontà di dio vivera in etterno
La legge si è contra il pecchato, et
non si conoscerebbe el pecchato se
non fusse la legge: ¶ La legge di
dio dice, non avere cupidità in te
et non fare a altri quello non vorre
sti che fussi facto a te: L'uomo cu
pido, è simile al villano che porta e
chalzari appichati alla cintura,
et va scalzo sopra le spine, e le pietre
et vole più presto guastarsi e piedi
che rompere e chalzari: Così fa l'uo
mo cupido che più presto vuole per
dere l'anima per la robba del mondo
che rendere la robba male acquista
ta, Et non si churà di pene inferna
li, ne d'offendere iddio, et il proximo
pure che possi acquistare robba

Similitudine

Che assimighato l'uomo
cupido, et usuraio a uno
serpente che à nome cho
chodrillo el quale, è bello dinanzi
et molto brutto di drieto: Et pare
che non à ne novello ne bestia, e suoi
piedi sono simili a quegli del chaval
lo, et sta nella acqua, et escie fuori
della acqua a pascere l'erbe: Et
a gran ghuerra, con uno serpente
che si chiama idria che, è molto
picholo, in tanto, che quando dorme
el chochodrillo colla boccha aperta si gli en
tra, nel corpo, et si l'uccide, et poi
escie fuori per le costole: Così inter
viene, all'uomo cupido, et usuraio
che lui è molto bello da prima
quando viene el povero huomo
per torre, e danari a usura, nel prin
cipio gli parla allegramente di

cendo voi state elbene venuto io
vi vogllio prestare quanti danari
voi volete madatemi buono pen
gno, et buona sicurta: Lusuraio
pare molto fedele, et buona
persona, dinanzi ma la sua coda, et
molto soza, et laida: che quando
viene al paghamento, et fare co
to et co lui si ciercha, di disfarlo
del mondo senza veruna pietade
Mala ladria che e suo nimicho, cioe
el demonio, giacera nel corpo qua
do dorme: cioe quando, si crede
meglio posare: Et godere la rob
ba male acquistata, et si gli toglie
lanima, et portala allo inferno

Similitudine

Richora luomo chupido, et ladro
et assimigliato alla gatta che a
questa propieta che no si puo tan
to amonirla ne ghastigharla che
lei no sia ladra: et tanto sanza
a el ladro che vi lascia la pelle: Co
si interviene a ladro che no si puo
tanto amonire che si voglia ghuar
dare di furare, per i suo atanto che
e impicchato, per la gola benche ne veg
gha ongni di impicchare, et mai no
si amenda: Dixe iddio a moise

no desiderare la cosa del tuo proximo
ne chasa ne champo, ne serva servo
bestia, ne horo o argento: Per que
ste cose si fanno tutti e mali di que
sto mondo: Et no desiderare egni
di presenti, et doni pero che e pre
senti, et doni accieghano gli occhi :
di questi: Ysaia propheta propheta
Dice ghuai a voi che congregate cosa
sopra cosa et campo sopra campo:
Dice sancto Gregorio coluj che
a posto el suo amore nelle cose tem
porali, et terrene no si dilecta nel
le celestiali, et spirituali: Et nostro
salvatore dice nel evangelio, che, e
piu leggieri cosa entrare el chammello
per la cruna dello agho, che, el riccho
huomo nel regno del cielo: Sancto
Augustino dice che, e peggio che luomo
chupido che no sono gli animali: Pe
che quando sono satii no ciercano
piu, et stanno contenti ma el chupido
mai no si satia, et quanto piu ha piu
desidera davere

Exemplo

Leggesi nella vita de santi pa
dri che fu uno usuraio che ave
va due figliuoli: et uno di loro
si fece romito: et laltro rimase col
padre adivenne che mori el pa
dre et questo suo figliuolo: Vedendo
dire el figliuolo che era romito: che
il padre el fratello erono morti fe
ce oratione a dio che gli volessi rivela
re quello che era della anima del pa
dre, et del fratello: Et stando cosi
in oratione fu portata lanima sua allin
ferno: Et ghuardando vide uno
pozo pieno di fuocho del quale lanime
usciano et andavano su cioe quelle
del padre et del fratello: Prima el
padre et poi el fratello dandosi dimor
so luno alaltro: El padre dicieva
maladetto sia tu figliuolo mio che
per tuo amore io feci lusura: et acq
stai la robba co molti pecchati per la
sciarti riccho, et dava di morso al
figliuolo: Rispondeva el figliuolo
et diceva anzi maladetto sia tu pa
dre mio per che se tu no mavessi
lasciata la robba male acquistata
io no larei tenuta, et no sarei dan
nato et dava di morso al padre: et
cosi continovamente andavano su
et giuso senza fine

Exemplo

Domando una volta san
cto bernardo el demonio
per qual pecchato menava
piu anime allinferno: Rispuose
el demonio pel pecchato della ava
ritia, et chupidita: Dixe san
cto bernardo come puo essere
questo che sono altri peccati mag
giori che la chupidita: Rispuose el
demonio, el cupido cade leggier
mente a torre laltrui: Et se io
posso fare che pigli laltrui mai
no le lascio rendere: Et po si dice
che del pigliare laltrui riguarda
che del rendere no si parla, et
co fare per questa cupidita molti
mali inganni falsita bugie, et
altri mali

Del pensare della morte che e contro al vitio della cupidita

Contro la schiera della
chupidita, conbatte el pen
sare della morte: Onde
dice sancto ambruogio, necessaria
cosa e che colui che pensa bene
che presto dee morire, conviene
che in lui sieno morti tutti e vitii
Dice sancto Gregorio nima
cosa e tanto utile a resistere a de
sideri della cupidita, et della
carne come el pensare della
morte: Et assimigliata la mor
te, a una spaventosa persona che

ua cerchando: sopra uno chauallo
magro · et porta i mano uno archo
cõ molte saette: Et ua saettã
do piccholi · et grandi · giouani · et
uecchi: belli · et sozi: donne mari
tate · et nõ maritate: ricchi · et
poueri: signori · et serui: sani · et
mali: forti et deboli: et fa come
colui che mena la falce nel prato
che cosi taglia la buona erba come
la captiua: Cosi colui tira larcho
et manda fuori le saette: Alcune
saette nella testa · alcune nella
gola alchune nel petto alchune
nel fiancho · et alchune nelle reni
Cosi come ciaschuno e ferito per
diuersi modi · cosi ciaschuno muo
re secondo diuerse i fermita
Quello che e ferito nella testa
muore del male del chapo: Quel
lo che e ferito nella gola muore
di catarro che laffoga: et cosi i ter
uiene di tutte le i fermita secõ
do che luomo e ferito

Similitudine

Anchora · e assimigliata la mor
te al portinaio · che uuole
uedere quello che entra · et esce
fuori del palagio del suo signore · et
uuole uedere: Quello che si por
ta dentro · et quello che si porta di fuori
Et nõ lascia portare niuna cosa
del quelle del suo signore fuori del
palagio: Cosi interuiene alluomo
cupido · et auaro: Et el portinaio
significha la morte: El palagio
significha questo mondo: El si
gnore · e iddio: El cupido
acquista · et rauna molta robba i que
sto mondo · ma nõ la porta fuo
ri del palagio · per rispetto del por
tinaio cioe della morte che nõ
lascia portare nelaltro mondo
se nõ i peccati suoi · et ogni cosa
lascia di qua: et oro · et argento ·
et ogni altra cosa Exemplo

Debbe luomo pigliare
exemplo da lucciello che
si chiama ciouetta chi
uuole schifare la cupidita: Laqua
le · a tale propieta che quando
e figliuoli sono grandi · che pos
sono uolare si gli chaccia fuori del
nidio · et poi empie el nidio di ter
ra acciochè nõ tornino piu al ni
dio · et parino a uolare: Cosi deb
be fare luomo cupido · cioe di chac
ciare uia la cupidita del nidio
del suo cuore · et empiere el nidio
di terra · cioe della memoria del
morte accioche la uolonta · et de
siderio della cupidita nõ torni mai
Dice salomone ogni cosa uiene
meno · excetto che la more di dio
quello che si fa per la more di dio ·
mai nõ uiene meno: Sancto
Gregorio Dice · e sancti huomi
ni pensano sempre la breuita di
questa uita · et pero uiuano conti
nuamente come douessino mo
rire: et pero dice nõ porre la spe
ranza tua i lunga uita · accioche
tu nõ uiua male ma cosi uiui
come douessi al presente morire
Sancto Ieronimo Dice colui che
pensa · come sara facto quando
sara morto sempre stara pauroso
i tutte le sue opere: Et pero dice
che labate giouanni comando a
uno discepolo che sempre ogni
di gli ricordassi che sapparecchiassi
che douea morire Exemplo

Anchora si legge che el ducha
Adorigo · quando uenne
a morte pensando che aue
ua tante cipta · et castella · et pa
lagi · oro et argento · et nõ si pote
ua aiutare che nõ morisse · dicea:
Oiddio mio che sara di me: che
o tante cipta · et chastella · et nõ so
che mi dica · O che mi faccia ne
doue mi uada: Et nõ so doue
doppo la morte mi debbo abergha
re Similitudine

Possi assimigliare la solle
citudine del diuentare ric
cho a una bestia che amone
crola: Laquale a due corna nella
testa simile alla sega · et stanno di
ritte a modo di quelle delunicorno
et nõ e neruno chacciatore che
sardischa da pressarsegli · E a si
gran forza nelle corna che feren
do uno arbore si lo fende pel me
zo: Ma ella si a questa propieta
che quando a sete · ua a uno fiu
me a bere che si chiama eufra
tes: Et poi ua doue sono chom
li uergelle · a modo di giunchi sot
tili · et lunghi · i grande moltitu
dine: et comincia a giuocare cõ
quelle uergelle schauezandole cõ
le corna: Et perche le corna sono
a modo di sega le uergelle · si ui
nuppono · et si silegano · i sieme · et
ella tira · et si le rompe: Et al

chuna volta sanviluppano tanto
che lej nō si puo tanto tirare che si
possa sciogliere: Allora i comincia a
gridare/ ⁊ el chacciatore sta nas
coso/ ⁊ udendo el suo grido silenzia
⁊ trovandola legata luccide: Spi
ritualmente i tendendo a la pãbola
significha el discorrimento che
fa luomo plo mondo/ hora su/ hora
giu/ hora qua/ ⁊ la/ ⁊ va pgli diser
ti/ monti/ ⁊ valli/ ⁊ va ple perico
lose vie del mare: Et fiumi ⁊ ple
pione ⁊ fanghi ⁊ venti ⁊ tempe
sta: Et tale ora cōbatte ⁊ quistio
ne i palagio p avere robba/ si mecte
a tutti e pericoli: P acquistare le riche
ze del mondo quanta faticha anno
li huomini mondani: Et quanta
africtione danimo durano: Or
fu maj niuno romito che tanta
faticha durassi p dio: Quanta
faticha e marinarj che vanno p ma
re/ eglino mãgiono pane biscotto
che e duro come pietre/ ⁊ pieno
di vermini/ ⁊ beono laceto cō lac
qua ~~fracd~~ fracida/ ⁊ verminosa/ ⁊
dormano i su letavole alaria/ ⁊ al
vento/ discoperti: Quando piove
quando tempesta male vestiti ⁊

male calzati ⁊ pochi danarj/ Et
alchuna volta ãno di molte battitu
re: Guarda anchora listare quã
do e maggiore chaldo stare nel
campo a lavorare/ ⁊ colle larmi
i dosso che sono alchuni che nō pos
sano sofferire la chamicia che cosa
e questa: Qual fu maj romito
che facessi tale penitenzia p acq
stare el paradiso come fanno cho
storo pla robba: Et pero el giuchia
re che fa lentola colle corna cōle
verghelle significha/ e tractamenti
de merchatanti/ el traffichare del
le cose terrene/ che e quasi come
giuchare vendendo ⁊ cōperando
si legano plo pecchato della loro cu
pidita i diversi modi di peccati mor
tali/ ⁊ cō ingãnj ⁊ falsita togliẽdo
⁊ rubbando laltruj i diversi modi
Et gridare che fa lentola significha
cha la mala cōscientia che pungne
el pecchatore el chacciatore sie
el demonio che vedendo el peccha
tore legato col pecchato della cupi
dita si gli corre adosso/ ⁊ si luccide
quando la morte gli viene ⁊ por
talo allo iferno: Dice sancto Au
gustino: Coluj che desidera di

fare robba desidera dessere preso
dal demonio: Dice sancto Gie
ronimo chi sanviluppa nelle cose/
tēporalj si parte dalle spiritualj
Exemplo
Leggesi nella leggienda di
sancto giovannj elimosina
rio di due cōpãgnj ⁊ cōparj
che facevano larte della chalzolaria
tutti adua: Et luno era molto
buono maestro ⁊ stava sempre
povero et mendico: Et laltro nō
era cosi buono maestro/ ⁊ ave
va una grande famiglia/ a nu
tricare ⁊ niente di meno sem
pre stava riccho ⁊ ghuadãgnava
molto bene: Adivẽne che uno di
questo buono maestro/ disse a quel
lo suo cōpare: Come puo essere
questo/ che tu diventi cosi riccho:
tu nō se buono maestro/ ⁊ aj tanta
famiglia a nutrichare ⁊ disse io
credo certamente che tu sia la
dro pche io sono buono maestro ⁊
o pocha famiglia ⁊ appena posso vi
vere: Dixe laltro secretamente
io credo che luj abbi trovato qual
che tesoro occulto di qualche ipado
re: Rispuose choluj egli e vero ⁊

se tu vuoj fare come fo io ti faro
avere parte di questo tesoro del
grande ipadore/ ⁊ diventeraj ric
cho: Promesse choluj di fare cio
che gli direbbe: Disse or fa che tu
tu metta nello animo dobservare
e comandamenti di dio: Cioe amare
⁊ portare honore a dio/ i tutti e tuoj
facti: ⁊ guardare tutte le feste
comandate pla sancta madre eccle
sia/ ⁊ nō fare quello ad altri/ che
tu nō volessi che fussi facto a te/ ⁊
guardati dal bestẽmiare ⁊ spergiura
re el nome di dio ⁊ de suoj sancti
⁊ nō mormorare ne dire male
daltruj/ ⁊ nō dire bugie nel tuo
vendere ⁊ cōpare/ ⁊ se tu faraj
cosi tu troveraj el tesoro del gran
de ipadore/ ⁊ diventeraj riccho

Dice david propheta/ figliuoli
pche siete voj di si vano cuo
re/ pche desiderate voj la vanita
⁊ le richeze che sono asimigliate
alombra che tosto trapassa/ ⁊ falsi
⁊ diffalsi/ ⁊ e falsa pche dimostra
avere corpo/ ⁊ altre similitudini
⁊ nō e mente: Che sieno vane
le richeze vedi che sono assimi

~~[cancelled word]~~ glio et aquello che dice el
sancto evangelio, che a fondata la
chasa sopra larena, che presto roui
na et viene meno: Cosi sono le
richeçe vane che none stanno ferme
et sono false che fanno vista difare
luomo beato, et nolo fanno: et ispesse
volte el fanno misero: Onde dice
salamone el riccho quando muore
niuna cosa porta cō luj, apre gliochi
chi doppo la morte et ghuarda i
torno, et nō vede niente: Et per
ciò amonisce el nostro salvatore, et dice
tesaurizare a voj el vostro tesoro i
cielo dove non e paura diladrj ne
divermini chel rodino: Dice david
propheta signore iddio tu ponesti
ogni cosa sotto e piedi dellhuomo:
pecore et buoj, et tutti glialtri ani
mali della terra, et gliucelli del
cielo, et pesce del mare: et tucte
le cose che vanno per mare: Onde
dice sancto Augustino luomo
che sa faticha i fare, et radunare
ricchezze si sottomette, et corrompe
et adivilisce la sua natura nobile
laquale fu liberata, et data da
dio: Dice salamone io magnifi
caj lopere mie, cioe edificaj pala

gi et piantaj vigne et fecj ortj, et
giardinj et addornaglj di tutte le
generatione derbe et di fiorj, et di
piante fructifere: Et quando mi
voltaj et ghuardaj tucte queste cose
che io avevo facte, cō le manj mie
et le fatiche, che io avevo faticato
et postj e miej dj i afflictione et
faticha da niuno, et tucte quelle co
se che sono socto el sole venivano
meno Exemplo

Alchora per moltj modj sipo
tria provare che le ricchezze
sono pericolose al corpo, et al
la anima perche chi vuole fare te
soro i questo mondo conviene che
perda el tesoro i cielo pero che nō si puo
servire adio et al mondo: Et xpo
dice nel evangelio, quj dove e el tuo
tesoro, i quellato, e el tuo tesoro
Et pero questo vitio e pich°loso che
provocha luia dicho sopra dise et mol
te volte fa venire luomo i dispera
tione, et fallo separare dadio: Ma
coluj che si confida i dio, e aiutato,
et none maj abbandonato da luj:
Questo vitio riprende el signore
i moltj luoghj, et dice considerate
gliucellj che volano che nō semina

Et nō richolgliano, ne ripongha
no: et iddio glj pascie: Conside
rate e giglj et fiorj del campo,
che nō filano ne tessano, et iddio
glj veste cosi bellj Uno altro
Exemplo

Leggesj nel libro delle pro
prietadj et nature deglj ani
malj che la scimia parturisce due
figlioli, et quando e i chacciata da
chacciatorj, quello figliuolo che lej
ama piu se lo porta i braccio, et lal
tro porta i ispalla, et fuggie via
et quando vede che nō puo fuggire
ne correre allora e chacciatorj piglia
no la madre et figliuolj: Cosi inter
viene al huomo cupido et avaro
che per volere fare robba et nō lascia
re e figliuolj poverj si e preso dal
dimonio luj et e figliuolj, pel peso de
peccatj della robba altruj, et nō puo
fuggire Exemplo

Leggesj nella vita de sanctj
padrj che uno sancto padre
chamminando per uno diserto
trovo bene dieci migliaia di ducha
tj per la via: Et vedendo costuj questi
duchatj subito fuggj, et cominciò
a correre per lo diserto: Vedendo

tre ladronj lostrepito che faceva
chostuj e qualj ladronj stavano
naschosj per rubare quelj che passava
no per la via: subito si discopersono
et presono questo sancto padre,
et dierongli di molte bastonate: dicen
dogli che vaj tu correndo che pare
che tu fugga che aj tu trovato villa
no traditore: et luj rispose loro io
ho trovato la morte, Et queglj rispo
sono dove e questa morte: Rispose
el sancto padre, venitene mecho
che vela mosterro: Et quando
furono dove erano questi danarj
disse el sancto padre eccho questa
sie la morte: Allora questi ladro
nj dissono, o romito pazo siche que
sta e la morte, hora cosi facta mor
te, voglamo noj trovare: Et dis
sono luno alaltro, fratellj noj siamo
ricchj tucto el tempo della vita no
stra: Uno di noj vada a comperare
delle pane et delle vino, et della car
ne accio che possiamo bene isguaça
re: Et andando uno di loro alla
cipta per comperare le sopradecte cose
penso i se medesimo: Di volere a
tossichare e chompagnj per avere luj
solo tutti que danarj, et cosi fece

che atossicho tucta quella robba che
portaua p mangiare: Et glialtri dua
cōpagni pensorono anchora loro di
uolere amazare costuj p nō fare
piu che due parti di que danarj / et
giunte che fu costuj / si lamazorono
et poj mangiando loro di quella rob
ba attossichata subito morirono tuc
tj adua: siche bene fu uero quello
che disse quel sancto padre: che aue
na trouata lamorte / cioe che eda
narj erano lamorte achi gli posse
de cōpeccatoij

Li terza ragione pche luomo
nō debe desiderare di fare rob
ba / si e che el desiderio / et lauo
lumpta dello huomo / nō si puo en
piere delle cose terrene / et quanto
piu a / piu desidera dauere: On
de dice sancto augustino lanimo
dello huomo / e / si nobile / et grande
che nō si puo / empiere senon plo
supmo bene cioe iddio / ch / e cō
piemento di tuttj ebenj / et buo
nj desiderj / et quello che cō amo
re siccongiungie cō luj si / e pieno p
che egli / e uno spirito et una co
sa conluj / et cholui che pone la
nimo suo nelle cose mondane
si perde quel bene et credendosi satia
re diquello / altre nō gliuiene facto /
et pde elbene etterno che nō a fine
plo letame delle richeze dique
sto mondo ij Similitudine

Assimigliato lanimo del
cupido acholuj che pone
le legnie nel fuocho /
che quante piu uenemente piu
cresce el fuocho / et quante piu
ne trae fuorj tanto piu aminui
sce el fuoco: Cosi lanimo del
cupido delle cose terrene si / e
uno grande fuoco / le legnie so
no le richeze che quanto piu mul
tiprichano / tanto piu el fuocho
saccende / et quanto piu di minu
ischano / tanto piu el desiderio /
discrescie: Dice sancto Gregorio
huomo cupido / e simile allo idro
pico / che quanto piu bee / piu ar
de di sete: et piu norrebbe bere:
Cosi fa el cupido / che quanto
piu a / piu desidera dauere / et
maj nonsi satia Della pote
tia della anima

Le potentie dellaīa sono
tre sicome imaginare la
uorare / et desiderare: P la po
tenza dellaīa chella a / aimaginare:
nō cessa maj i questo mondo di uo
lere imaginare: et diparare / et di
lectarsi dudire cose nuoue: Neció
che imaginando ella i parj creden
dosi / empiere di sapientia: Ma nō
glie uiene facto: P che nō fu anco
ra nimno che potessi sapere tutta
la sapientia del mondo: Et ponga
mo che uno sapesse tucte le cose /
diquesto mondo nō sarebbe po cōten
to ne satierebbe lanimo suo: On
de dice la scriptura che la scienza
diquesto mondo / si e stoltitia apres
so adio: P la potentia che / e nella
anima dellauorare / sempre lauo
ra cō la fantasia / et cō la mente / et
maj nō cessa di fantastichare / et
lauorare / p potere trouare luogo
et riposo / et maj nollo truoua pche
lej nō / e nel suo luogho naturale /
et substantiale: Dicano e sancti
che naturalmente e cosi tutte le
cose che niuna cosa siriposa senō
nel suo naturale / et substantiale
luogo: Pone exēplo della terra /
et della acqua della aria: et del
fuocho: Della terra dicano che
lej si parte dal centro / dal saldo
della terra el quale sie el suo natura
le luogho et nō resta maj dichadere
se p forza nō e tenuta i fino atanto
che si truoua nel suo luogho: et quā
to piu si dilungha tanto piu cō mag
giore uirtu / et potenza ritorna:
Et questa si e la ragione che as
sengnano e sauj / pche lapatiengia
da maggiore pchossa / quāto elle
chade piu dal alto / p che quanto
e piu alta tanto piu / e dilunghata
dal suo naturale / Et cosi noi ueg
giamo che lacqua nō resta maj p
i sino atanto che lej nō ritorna al
mare se p forza nō e tenuta el quale /
e / el suo luogho naturale: Della e
re dichano che nō si riposa maj
p i fino atanto che nō / e / nel suo
luogho naturale / el quale si / e di
sopra alacqua: Et questa sie la
ragione pche uenghano e trem
uotj che dichano che certi uen
tj si creano nel uentre della ter
ra: Et poj che loro nō truoua
no luogho donde possino uscire
si sileuano i capo la terra p ue
nire nel suo luogho naturale
cioe nel aria p riposarsi: Del
fuocho dichano che sempre maj

la forza dardere i alto pche il suo luo
gho naturale si e di sopra allaria
i fino al primo cielo: Ma p lo mol
to aere che e nel mezo questo fuo
cho si e tenuto apresso anoi: Poi
diciamo e savi che el paradiso si e
el luogho naturale et substantiale
della anima, et quello fu facto p
suo riposo: Perciocche nel decto luo
gho sia facta participare cogliangeli
insieme della gloria di dio, et i fino
a tanto che lanima e fuori di quel
luogho mai no trova riposo: Lani
ma p la patientia che a i deside
rare si va pigliando questo bene, et
quello, et quel altro bene, credendo
si adempiere el suo desiderio ma
no gli vien facto: pche no puo pi
gliare tanto, che no sia piu quello
che lei puo avere dove si puo dilec
tare: Et ponghiamo che lanima
potesse avere tucti e beni di questo
mondo no sarebbe po piena lanima
pche e si nobile, et si grande che lei
no si puo empiere se none nel sommo
bene cioe iddio el quale no si puo
avere i questo mondo compiutamen
te. Po dice la scriptura che locchio
no si satia mai di vedere ne lorec

chie dudire, ne la gola di gustare, ne
il naso dodorare, ne le mani di toc
chare: pche lanima e creata ado
versi dilectare: et tucto cio che
i el questo mondo truova si dilec
ta: Ma alcuna volta erra i pi
gliare diletto nelle creature fuo
ri della ragione, et anchora piu
cercha che no truova. Et po
sempre sta vota: Ma i paradi
so sara pfectamente piena quan
do si riposera i quello che e mag
giore di lei cioe iddio. Delle bugie et giurare che e el secondo figluo della cupidita

Questi tre vitii mecto
p uno figluolo della cupi
dita pche sono molto chatenati
i sieme, et rade volte sta luno
senza laltro. Et po diremo di
ciaschedumo uno peccato: p la
cupidita chascha luomo molte
volte i dire bugie, et i spergiura
re, et dire falsi falsita i ven
dere, et i comperare, et questo si
fa p avanzare, et multipricare
robba: Prima direme della bu
gia: La bugia si dice i molti
modi: quelle che si dichano p

dilecto si chiamono beffe, et folle
et novelle: spetialmente quando
sono senza danno daltrui: Un
de dice uno doctore che queste
no sono vietate p lo decreto, ma
pure el male e a dirle, et e peccha
to veniale. Et sono bugie che si
dichano con falsita p i gannare altrui
Et sono bugie p non volere aten
ere quello che luomo a promesso: Et
sono bugie che si dichano p usan
za: Questi tre modi di bugie
sono vietate p lo decreto delle qua
li dice sancto Augustino luomo
che ferisce el suo nimicho, col col
tello o col ferro egli puo solamente ucci
dere lanima el corpo, ma la boccha
che mente uccide lanima: Ancho
ra dice coluj che dice contro alla men
te, cioe contra a choscientia i dan
no del prossimo sempre pecca mor
talmente po che la rea lingua no
diventa rea se none p la rea men
te: Sancto Isidero dice p niuno
modo, ne p niuna altra cosa mai
no e lecito di dire la bugia, po che
e scripto la boccha che mente uc
cide lanima: Dice salamone,
abbominabile cosa, e a dio la boccha

bugiarda: Et sancto bernardo dice,
beate quelle labbra che no mandano mai
fuori quelle parole, che si possano desi
derare di ritornare drento.

A similitudine

Anchora e assimigliata la bu
gia alla topa che sta sempre
sotterra: Et no si puo tanto coprire
che alchuna volta no si truovi discoper
ta: Cosi i te riviene al bugiardo che
no si puo tanto coprire con sue bugie
che no sia dischoperto, et i svergho
gnato: Po si debbe luomo ghuarda
re di dire le bugie, po che e scripto
niuna cosa e si occulta che non
si manifesti: El bugiardo viene dis
pregiato, et poi no gli e creduto la verita
quando la dice: Dice platone che
quello che e uso di fare sempre ma
le sara avuto sempre i sospetto: Dice
salomone tre cose sono quelle che iddio
sia i odio tucti coloro, cioe el riccho
bugiardo el povero superbo, et el vec
chio luxurioso: Daniel propheta dice
iddio sia i odio tucti coloro che adoprano
la mia lingua et distruggiera, et dis
spera tucti quegli che sono bugiardi:
dice salomone che chi ghuarda la
boccha sua da dire bugie si ghuarda

Dilecto si chiamono

da angustie, et ancho da tormento
lanima sua

Nelle bugie si legge nel
le istorie romane che
una che avea nome larina figliuo
la dello inperadore anastasio laquale
voleva bene a uno suo dongello
che avea nome amero: Costui
per nj modo voleva pecchare cō lej:
Vedendo costej che nō potea, ĕ
piere la sua volunpta: pensò di far
lo morire: Et passando uno di chostuj
dinanzj alla sua chamera i cominciò
agridare dicendo soccorretemj soc
correttemj che amero ma voluto
fare verghongna: Subito fu preso
el dongello, et menato dinanzj alla p̄
senza dello inpadore: Et dimandan
dolo lōpadore se era vero quello di
che luj era stato accusato: Rispose di
no: Poj adimando lafigliuola: Come
era stato quello facto, et ella nō rispo
se niente: Et dimandandola piu
et piu volte nō rispondeva ne parlava
Dixe uno barone forse che lej nona
linghua i boccha, fu cerchata, et fu tro
vato che nō avea linghua: Et ve
duto questo miracholo lonpadore fe
ce lasciare quel dongello, et lasciato

che fu: la linghua tornò i boccha della
figliuola come prima: Et veduto que
sto miracholo dixe la sua colpa, et fe
cesi serva didio, et nō volle maj piu
marito Del giurare et spergiurare figliuo
lo della cupidita

Giurare et spergiurare si è uno
de chavalierj della cupidita ch
porta una lancia i mano che a tre
punte: Una punta si è la bugia:
Laltra si è lo spergiuro, Laltra si è la
falsita: Coluj che spergiura chade i
questj tre pecchatj, per lo dice sancto
Augustino giurare et spergiurare nō
e altro che neghare idio, et la fede
di xp̄o, tanto è a dire per lo evan
gelio didio, o per lo corpo, o per lo san
gue, o per le piaghe didio, o alla fe
de didio, o per sancta maria, o per sc̄o
Antonio, o per altrj sanctj: Daltrj
parlarj: Et anchora quando si
dice, cosi come è vero el sancto
evangelio, O, cosi come è vero
el corpo di xp̄o: cosi è vero quel
lo che io dico: Et nō dicendo el
vero, luomo si spergiura, et niegha
xp̄o: Ma luomo giurando el fal
so credendo giurare el vero nō
si spergiura: Ma choluj che giura

Contro alla sua chonscientia si
spergiura: Anchora, è gran pecchato
agiurare contro alla charita: Co
me sono alchunj che giurano di
none abandonare la loro man
ga, cioè conbina, e di nō parlare a
altra: et dj nō confessarsj questo an
no, O maj di nō entrare i chiesa,
et di nō visitare glinfermj, et gli char
ceratj: et dj moltj altrj benj, et
chj observasse questj giuramentj:
et attenesseglj peccherebbe grande
mente: Idio dice per la boccha di
moises nō pigliare el nome
didio i vano, cioè giurare senza
legittima chagione, et necessita
Dice sancto Iacopo fratellj mia
nō giurare, ne per lo cielo ne per la
terra, ne per niuna altra creatu
ra, ne altra cosa: El parlare
vostro sia, si, si, et no, no, cioche
saggiugne aquesto dispiace a dio:
Dice sancto Augustino choluj ch
provocha altruj a spergiurare si è ho
micidiale, lo homicidiale uccide
el corpo: Ma coluj uccide lanima
di coluj che giura, et ancora la
sua propia Similitudine

Assimigliato el giurare, et spergiu
rare, a huomo che vuole dare altruj
duno coltello, et menando el coltel
lo da se medesimo, et si sucide:
Per lo coltello sintende el giurare:
et spergiurare per lo suo corpo sinten
de lanima sua che luccide perche
luj peccha gravemente: Dice sc̄o
Augustino quando sono costrecto
per necessita agiurare tucto ispaven
to, et quando io dico idio mi sia
testimonio, e vero iddio che sa
la necessita mi costrignie, et quan
do ciò fo tucto mispavento: San
cto Bernardo Dice nō parla
senza pecchato choluj che giura
cō altruj Exemplo

Leggesi nella vita de santj
padrj che labate pemon disse
se tu vedi che alchuno sia acto
a spergiurare, nō contastare alle sue
parole, acciochè tu nō corrisij
lanimo suo: ma di cosi Fratello
mio se tu nō pecchastj ora: ri
guarda da pecchare, et cosi confor
terai: Lanimo tuo abene fare:
Della falsita, et tradimento

Falsita si è adire una cosa
et farne una altra per animo
dinghannare altruj: Undi

mento si e propiamente a tradire
cholui che si fida di lui: Malitia sie
a pensare maligni pensieri nel
lanima suo per fare qualche male

Possi assimigliare la falsita
alla volpe la quale usa que
sta malitia: quando non puo
trovare da mangiare va e sissi
pone distesa in su la terra e
sta che pare morta: e gli uccelli
venghano e i cominciano a bec
care col becchо e vannole d ditor
no pensando pensando che ella sia
morta: Quando la volpe ve
de che sono bene assichurati e
ella si da di morso e piglia que
gli che puo pigliare: Cosi fanno
gli huomini falsi che mostrano
una cosa e fanno una altra e in
ghannano gli huomini poveri e
semplici co loro ighanni e mali
tie promettendo di fare una co
sa poi ne fanno una altra e sem
pre sono pieni di falsita e di
malitia Similitudine

Anchora si puo assimigliare
la falsita al lione el quale
usa questa malitia che sen
te andare e cacciatori sopra con
ti e lui discende alle valli e me
na la coda per terra disfaccendole
pel pedare de suoi piedi acciò che
e cacciatori non possino vedere ne
abbino materia di seghuitarlo:
Anchora usa unaltra malitia
che quando si vuole posare e man
giare si circhunda dintorno a quel
la selva o boscho dove abita e poi
va i mezo della selva: e trae uno
o due o tre gridi e udendo
tutte le bestie e selvaggiumme
che sono i quella selva el grido
del lione tutte fugghano per pau
ra di lui e quando sono al uscire
della selva sentano el tanfo del
lione e non anno ardire di passare
oltra: Allora el lione viene e
piglia quella che gli piace e si se
la mangia: Cosi fanno e malitio
si e superbi che ingannano gli huomi
ni poveri e semplici con loro gri
dare e minaccie Similitudine

Anchora si puo assimigliare
la falsita a una bestia che
a nome chiena e e a mo
do d uno serpente: Et usa que
sta falsita che ella si va alle pa
sture delle pechore e fa boce duo
mo e commune e chiama a abaia
re credendo e chani che questa
bestia sia huomo non fanno ghuar
dia e lei allora sasichura e fa
molto danno a pechore: Onde
dice Seneca lhuomo falso si fingnie
di non chonoscere la ingiuria per po
tersi meglio vendichare al tempo

Exemplo

Leggesi della falsita nel
la leggenda di sancto
nicholo che fu uno grande mer
chatante che venne i gran pover
ta: Penso a che modo si potesse
richuperare: Ando a uno suo ca
ro amicho che era giudeo: e pre
gollo che gli dovessi prestare al
chuna quantita di danari: Rispo
se el giudeo che sichurta mi vuoi
tu dare: Dixe el christiano io non ti
posso dare sichurta: ma io ti giu
ro per la fede mia e per la devotio
ne e fede che io porto a yhesu
christo e a sancto nicholo che io
te gli rendero piu presto che io poro
Dixe el giudeo io voglio che
questo giuri in sul altare di san
cto nicolo: Et cosi fece: Passa
to un tempo el giudeo adimando
e sua danari a chostui: e chostui
gli dava parole in pagamento:
Alla fine el giudeo el giudeo ma
do per lui dinanzi al podesta:
e el christiano penso una gran fal
sita per inganare el giudeo e
trovo uno bastone molto sec
cho e tutto forato e puosevi
drento tanto oro e argento che
fu piu che non doveva dare al
giudeo e si lo porto in mano: Ve
nuto dinanzi al podesta el giu
deo adimandava e sua danari
e chostui gli neghava: Dixe el
giudeo vuoi tu giurare questo
Rispuose el christiano che si e diede
questo bastone in mano al giudeo
e poi giuro a sancti evangeli di
dio che lui aveva satisfatto e da
togli piu che non aveva avere
e poi tolse el bastone in mano e
appoggiandosi sopra del detto ba
stone el bastone si ruppe e lui
chascho in terra morto e loro
e largento che era in quello ba
stone chade in terra: Et vedu
to questo miracolo el giudeo si
fece christiano Della verita e lealta

Dice yhu sichue dinanzi a tucte le tue ope si uada la uerita: Et p(er)o prima diremo della uerita: et poi della lealta: Et che la uerita piaccia molto a dio/ esso dice Jo sono uia et uerita et uita: Et che sia pessima cosa adispregiare la uerita Odi quello che dice salomone/ che/ e da honorare uno ladrone che uno bugiardo: Sancto gregorio dice: Non p(er) altra chagione/ e giudei sadirauano contro a yhu xpo se non p(er)che diceua la uerita/ quando diceua/ che iddio era el padre suo/ et auegha che sadirassene non lasciaua p(er)o di dire la uerita: Et q(ue)sto da amaestramento a noi che p(er) nessuno modo non dobbiamo lasciare la uerita: Dice Sancto bernardo che la uerita/ e facto come lolio che sempre p(er) sua uirtu sta sopra a tucti gli altri lichori: Et cosi fa la uerita che lei e piu forte uirtu che si truoui che auegha che lhuomo si lamescholi co(n) la bugia mentre dimeno elle/ e diuenta uirtu/ e forza che sempre torna disopra ignu[?] luogho

Exemplo

La uerita/ e assimigliata a figliuoli della p(er)nice/ o uuoi della starna che luna toe luoua alaltra/ e chouale tanto che naschano efigliuoli: La natura sua sie poi gliuiene alle loro madri che quando loro odono chantare la loro madre uera si lasciano la falsa: et seghuitano la uera madre: cosi adiuiene/ della uerita: che dicendo luomo la bugia la uerita rimane pure nel suo luogho: Dice aristotile a ma la uerita che lei sta intera in tucti e suoi facti: Anchora dice colui che dice el uero non si affaticha nel suo animo uolendola cholorare p(er)che sia creduta: Dice sancto Augustino ogni cosa che si discorda dalla uerita sie iniquita: Anchora dice doue/ e la uerita sie idio Adunque seghuita che doue/ e la bugia: la sie el demonio: Dice uno doctore chi dice/ la uerita agli huomini captiui de/ e loro difecti/ et mali iloro p(re)senti si sta a p(er)icholo p(er)che/ e tenero lanimo dello huomo et si dilichato che non puo patire riprensione/ et con loro che riprendono altrui dobbiamo essere irreprensibili: Di questo sono molto laudati e sancti che diceuano la uerita a tiranni/ et non churauano: Di loro bugie/ ne di loro tormenti: Sicome si leggie di sancto Giouanni batista et di molti altri sancti: Anchora terrentio dice cosi/ come/ essequiti parturischano amici: cosi la uerita genera odio: et mala uolip(er)o[?] dice sancto Augustino come la luce/ e odiosa a lupi cosi la uerita/ e odiosa alli superbi: Dice sancto ysidoro tacere/ et non parlare/ quando/ e necessita si/ e occultare la uerita: Et p(er)o dice sancto paulo non solamente/ e degno di morte chi fa male ma etiandio chi acconsente: Anchora dice chi lascia di fare bene/ et fa male p(er) compiacere agli huomini del mondo non e seruo di xpo

Della uerita si leggie nella uita de sancti padri che uno giouane merchatante si fecie monacho i(n) uno monasterio p(er) seruire a dio: Et uno di labate p(er)che sapeua che chostui era stato merchatante al mondo si lo mando/ a una certa fiera/ o merchato p(er) uendere certi asini uechi del monasterio p(er) comperare de giouani: Questo giouane non uolle dire di no p(er) istare ad obbedienza: ma pure mal uolentieri uandaua: et stando lui nel merchato con questi asini: Le genti/ lo domandauano se quegli asini erano buoni/ Et lui rispondeua credete uoi che el nostro monasterio sia uenuto i(n) tanta pouerta che labate gli uendessi se fussino buoni: Disse uno p(er)che anno loro cosi pelata la coda: Rispuose el monacho p(er)che sono uecchi/ et tristi/ et molte uolte caschano socto la soma/ siche conuiene pigliargli p(er) la coda/ et fargli leuare suso p(er) forza: siche p(er) questo anno cosi la coda te pelata: Et tornando a chasa el compagnio la chuso

dabate diciendo che avena decto et
labate si lo riprese molto forte
di quello che avena facto: Et el
monacho gli disse credere voi
che io sia venuto alla religione
per dannare lanima mia et i
ghannare altrui et dire bugie:
io o lasciati gli asini et le posses
sione per servire a christo acholui
che e somma verita

Della le eltade

Della le ltade dice
sancto Bernardo cholui
che usa le eltade con altrui sempre
sta sicuro: Et cholui che usa fal
sita sempre teme che non gli in
tervengha qualche male: Di
ce sancto Augustino le elta si
e avere pura fede et non mo
strare una cosa per unaltra: On
de dice la scriptura ghuai a voi
che siete di doppio chuore et da
nimo. Anchora dice cholui e
leale a altri che non fa quello al
trui che non vorrebbe fusse fac
to a lui. Similitudine

Assimigliasi la le elta al
la grue che anno uno
Re et tucte lo servano
lealissimamente et la nocte quan
do dormano tucte stanno i torno
al Re loro et due o tre fanno
la ghuardia et accioche non sa
dormentino tenghano uno
piede i terra per che se el sonno
abondasse loro la pietra chadreb
be loro i terra di quello piede
che tenghano levato e alla cha
duta della pietra allora si sve
gherebbeno et fanno buona
ghuardia: Cosi debbono fare
tucti quegli che anno a fare con
altrui: Dice tullio tucte le
cose di questo mondo sono lau
dare et biasimare da le persone
excepto che la verita et la le elta
che ciaschuduna sempre e lau
data: Onde dice uno sancto
padre che luomo sara amato
da dio et da le genti honorato:
Et quello che usera falsita sara
isverghognato: et perdera lonore
et lamico suo. Dice sancto ber
nardo qual e piu sichura via
cwe arme che sia Rispuose la
le elta. Exemplo

Leggesi della le elta nelle
storie romane che essen
do el Re marcho preso da que
gli di chartagine: Dipoi fu man
dato a roma da chartaginesi per
fare chambiare e prigioni che
avevano e romani colli loro:
et faccendo el consiglio i campi
doglio: Et Re marcho fece
la sua i basciata: Onde e
senatori diterminorono chel
chambio non si dovessi fare per che
e prigioni de romani erano di vi
le conditione et quasi tucti vecchi
Et quegli di cartagine erano
tucti emigliori et emaggiori
huomini di chartagine et qua
si tucti giovani et valorosi et buo
ni conductieri di guerra: siche fac
to el consiglio fu diterminato
per sani di roma elloro decto:
Et el Re marcho per non rompe
re la fede et la le elta torno i
chartagine prigione come
avea promesso

Anchora si legge nel
le decte storie roma
ne che era uno medi
cho duno che avea nome
pirro nimicho de romani chi
mando a dire a senatori di
Roma che se loro gli volessino
dare certa quantita di dana
ri che lui atossicherebbe pirro
loro nimicho: E i Romani
rispuosono che non si dilecta
vano di vincere el nimicho
loro cosi vilmente et che lo vo
levano vincere per arme et per ar
dimento et fecionlo asapere
a pirro che si guardassi dal medi
cho et non si fidassi del suo
medicho. Come chi vuole acq
stare sie prima cupido i acqui
stare et poi avaro i ritenere

Avaritia sie propiamen
te quello vitio che luomo
usa i ritenere e non spen
dere quando si conviene: Et
questi sono esengni della ava
ritia cioe dello avaro i doma
re, e per onore i neghare e stra
no: spende mal volentieri
Po che si strignie la gola per
empiere la borsa: Lentamente a
mettare a dare et a ritenere
aperte et pronte et se lui lada
per ghuadagnare: Dice sancto
gregorio lavaritia non e lavo
ro ma lavaro si chonosce per

lauaritia: Dice senecha se
tu saj usare edanarj / e sono tuoj
seruj / et se tu nõgli saj usare
loro sarãno el tuo iddio

Sancto paulo assimiglia
lauaro acholuj che adora
glidolj el quale porta alidolo
grande riuerengia / et pone ĩ
luj tucta la sua sperãnga / et maj
nõ riceue dalluj beneficio alchu
no: Cosj fa luomo auaro che
delle richeze di questo mõdo
nefa unsuo idio: Po che ĩ esse
ripone tucta la sua sperã
ça / et alla fine / nõ riceue nes
suno beneficio da loro: perche
loro nõ seruano a luj ma luj
serue a loro: Et po dice san
cto bernardo / O / tu huomo
io ti cõsiglio che se tu credj
diuictamente rimanere
ĩ questa uita mãdanj / et ripõ
glj / ma se tu nõ credj ri
manere / le cose che tu a
perche le lascj tu per le quali la
serãdo tu serbj a altrj / et nõ
sono tue: ma sono dichj le
ghudera Similitudine

Auarizia / e assimeghato
lauaro alla botta oroscpo che sta
cõtinuamẽte ĩ terra / et maj
nõ mãgia quãto uuole / perche
sempre a paura che nõ lemãchi: Cosj ĩteruiene a lauaro
che sta nelle richeze / che nõ
a ardire di mãgiare quanto
uuole / et che glie dibisogno / per
paura che nõ gli mãchj: Dice
uno doctore come piu pioue
sopra larena / o uuoj sabbione
piu sindura: Cosj luomo aua
ro quanto piu rauna robba
tanto piu sindura el suo cuo
re ĩ auaritia: Sancto Augu
stino dice lauaro e simile
al porcho che quando sucide
tucta la famiglia di casa / et
erriciuj nẽ fanno festa per mã
giare le sua ĩteriora: Et cosj
lauaro quãdo muore / giova
a altrj / et nõ adse: Ancora
dice coluj che pone lamore
suo nelle cosi tẽporalj / nõ e de
gno dello amore didio: Ancho
ra Dice che lauaro / e simi
le allo ĩferno che maj nõ sa
tia si saria: Dice sancto isi
doro si come la spungnia nõ

uede lacqua se luomo nõ la
spreme: cosj nõ si puo torre
a lauaro se nõ per forza

Leggesj che fu uno huo
mo molto richo / et aua
ro / et cupido: nella cipta
di napolj el quale auena no
me messere pietro / et auena
rauunato molta grande quã
tita digrano: aduẽne ch
ĩ quella cipta uenne gran
de charestia / ĩ tanto che el
grano uẽne molto arichara
re: Et ognj dj questo messere
pietro andaua alla piaza /
doue si uendeua / el grano et
diceua / che uale el grano:
Et coluj rispondeua che
lo uendeua uale uẽtj soldj
Poj torno laltro sabbato / et di
ceua che uale / che uale el
grano: Et coluj rispondeua
uale quarãta soldj lo staio:
Poj ritorno laltro sabbato / et
dice che uale el grano / Cho
luj rispuose uale ciquanta
soldj lo staio: Et stando cosj
ecco uennere quattro naue
chariche dj grano: Vẽne

da poj messere pietro: et di
mando che uale el grano: Dis
se choluj che lo uẽdena / uale
uẽtj soldj: Poj torno laltro
sabato / et disse che uale el gra
no: Rispuose coluj diecj soldj /
Poj ritorno laltro sabbato / et
dimãda che uale el grano:
Rispuose choluj messere tre
soldj e mezo: Udito questo
messere pietro segli strisse el cuo
re / per sifacto modo che nõ po
tena dire altro che tre soldj
et mezo: et tornato che fu a ca
sa si posse nel lecto / et nõ dice
ua altro che tre soldj et me
zo: Diceua la donna sua o
che auete uoj messere mio
et luj rispõdeua tre soldj et
mezo: Diceua la moglie
che tre soldj / et mezo / sentite
uj uoj male / uolete uoj che
noj andiamo per lo medico: Ri
spõdeua luj tre soldj / et mezo
Volete uoj / cõfessarenj che
mãderemo per lo prete: rispõ
dena tre soldj et mezo: Vole
te uoj fare el uostro testamẽ
to: Rispõdena tre soldj / et me

Fiere noi mal contrito de tuoi pec
pecchati Rispõdeua tre soldi
⁊ mezo. Rachomãdateui ad io
⁊ alla uergine maria che ua
uuti, ⁊ che ui pdoni enostri pec
chati: Rispondeua tre soldi ⁊
mezo: Et cosi i tucte le cose
che era adimandato, nõ pote
ua rispondere altro che tre
soldi ⁊ mezo: Et cosi mori
sença cõfessione, ⁊ neruno
altro sacramento, ⁊ fu sotter
to admodo dũ chane, Et la
nima ne porto quello dello i
ferno: Dice sancto Augusti
no quello che tu nõ dani al po
uero bisogniuso tu lo darai al
li soldati Della misericordia

La misericordia e assimi
gliata alla aquila, che
a questa propieta: che
lei nõ puo mai auere si gran
fame che sempre, nõ lasci la
meta di quello che piglia, a
quello uccello che le sta piu
presso: Et unde uolte si uede
uolare che quegli uccelli che
nõ si possano pascere da loro
nõ le uolino dintorno p aue
re el cibo che lei lascia: Cosi
fa luomo misericordioso che
di quello che acquista di sua fa
ticha sempre ne fa parte a po
ueri bisognosi: Abbiamo exẽplo
dessere misericordiosi da tucte
le creature degli animali:
Del leofante si dice che quã
do chade i terra tucte le bestie
lo uanno adaiutare: pche e
tanto graue, ⁊ grande che nõ
si puo leuare da se medesimo:
Abbiamo exẽplo del topare, del
quale si dice aristotele che la
quila quãdo fa tre fighuoli: dua
ne nutricha: ⁊ laltro gietta
fuori del nido: ⁊ quello uccel
lo che, e, chiamato topare si
lo nutricha: Abbiamo exẽplo
della terra che giermina cõ
tinuamẽte efructi pe quali
noi ischampiamo la uita nr̃a:
Abbiamo exẽplo del pescie che
si chiama dalfino che quando
truoua, e corpi morti p lo ma
re si gli cõduce al lito: Si dice
delle chappie che sempre stanno
chiuse: uiene uno pescie che
la duce el pasto: ⁊ quãdo lui
le tocha si sapriano, ⁊ pigliano
el pasto, ⁊ poi si serrano: Del
challo abbiamo exẽplo che quãdo
truoua lescha si laparte cõ le
galline: Adunque se tucte le
creature sono, misericordio
se che nõ anno itellecto: mag
giormẽte dobbiamo essere noi.
Anchora noi ueggiamo che
lerba nascie nel prato si chuo
pre la terra: Cosi la charita
chuopre enostri difecti, ⁊ pec
chati: Dice Ouuidio uuoi
tu dare: da presto: Chi nõ sa
dare tardo da: Dice senecha
chi domãda tinorosamẽte
da chagione, di neghare el ser
uitio: Socrate dice chi nõ ser
ue a suoi amici, quãdo puo:
abbandonato sara da quegli:
quãdo bisognera a lui: Dice
terrentio niuna cosa fa luo
mo piu uile che rimproverare
e seruitij che a facti, o che so
no facti a lui: Anchora dice
piu uale una buona parola
che un dono Anchora dice
egli e piu, daguardare al uo
lto di colui che dona che al
dono che te dato Come u
uno porta di questa uita mẽ
te senõ quello poco bene che fa

Esilegge che uno Re
adimãdo uno suo cha
ualiere, il quale era
molto misericordioso che gli
douessi dire quello che poteua
ualere el suo: pẽso questo cha
ualiere che poteua ualere
mille duchati doro: Rispuose
unaltro che ualeua, piu di che
q migliaia: Dice el chaualie
ri quelle cose che uoi, stima
te nõ sono mia, anzi sono di dio,
che quãdo gli piacera mele to
ra come sue: Ma quello ch
io, o dato a poueri, p lo amore.
di dio, puo montare mille du
chati, ⁊ questo reputo che sia
mio: che niuno melo puo to
re: Onde dice sancto ber
nardo, niuna cosa sie dello
huomo se none el bene, el ma
le che porta colui quãdo muo
re, ⁊ passa di questa uita exẽplo

Anchora si legge nella
uita de sancti padri ch
fu un Re che fecie adu

mãdare re un facto: e che
gli vendesse ragione di tucto
ciò che aveva adoperato, ⁊ nõ
gliela sapeva vendere: Per la
qual cosa, chostuj temeva di
perdere la vita: Costuj aveva
tre suoj amicj: L'uno ama
va più che se medesimo: L'al
tro amava, quãto sé mede
simo, ⁊ de l'altro ne faceva
pocha stima: Andò chostuj
⁊ pregò el primo che aveva
amato più che se medesimo
che lo volesse aiutare: Rispuo
se, ⁊ dixe, che nõ gli farebbe al
tro aiuto se nõ che gli dareb
be uno vestimento: L'altro
che luj aveva amato come
se medesimo dixe che la cõpa
gnierebbe i[n] fino alla porta del
Re, ma per niumo modo vole
va ẽtrare dentro al palagio
del Re: Et el terzo che nõ
aveva amato quasi niente
Dixe nõ dubitare che ad
vegna che poco m'abbi amato
niente di meno, io nõ voglio
abbandonare, anzo voglio veni
re techo: Et voglio i[n]petrare

gratia dal Re per te: Que
sto Re sie idio el facto: e sie
l'uomo che cõviene che vada
quãdo morrà a rẽdere ragione
del bene, ⁊ del male, che à facto
al suo signore idio: El primo
amico che luj à amato più
che se medesimo sono le richezze
⁊ le cose terrene, che nõ gli danõ
altro che uno vestimento alla
morte sua: El secondo amico
che à amato come se medesimo:
sono e figliuolj la moglie, ⁊ e pa
renti che nõ l'acõpagniono se
nonne per fino alla porta del pa
lazo cioè della sepultura: El
terzo amico che poco à ama
to sie la vita, ⁊ le limosine
Et questo sie quello amico
che gli inpetrerà misericordia ⁊
gratia dal Re cioè idio: On
de dice Senecha tanto ama
la cosa quãto lej amate exemplo

Leggiesi nella vita
de santi padri che fu
uno che aveva volon
tà di sapere el merito delle
limosine: Pensando questo vi
de i[n] visione quattro generatione
di limosine l'una era d'oro l'al
tra era d'argento: l'altra di
piombo, ⁊ l'altra di fango: Di
mandò el sancto padre l'an
gelo che gli mostrava queste
cose che significhavano: Rispo
se la limosina, ⁊ el bene che
è facto i[n] gioventù, si è i[n]nã
zi a dio, ⁊ quãto al merito d'o
ro: Quella che è facta i[n] vec
chiezza, sie d'argento: Quella
che è facta quãdo l'uomo è i[n]
fermo ⁊ di piõbo: Quella ch
è facta dopo la morte sie di
fango: cioè che è molto pocho
meritoria: Perchè la da quãdo
nõ la può tenere più ne por
tare secho Exemplo

Trovasi nelle storie roma
ne che un ladro, che ru
bava i[n] mare: fu mena
to dinanzi al re Alexãdro ⁊
domãdollo el Re perchè aveva rub
bato el mare: Rispose per quello
che tu fai i[n] terra: ma perchè io sono
solo sono chiamato ladro: ⁊ tu
perchè naj acõpagniato cõ mul
titudine di gente: se chiamato
Re: ma se tu andassi solo come
io saresti chiamato ladro come
me, che gli uomini che fuggano
tu gli perseguiti: Ma me fa es
sere ladro la grã povertà, ⁊ tu se
peggio di me che se rubbatore
senza bisogno: Vedendo el Re
la franchezza di costuj gli fece mi
sericordia, cõsiderando che luj era
ladro per povertà, ⁊ necessità ⁊
fecelo uno de sua maggiorj cha
valierj

Del timore ⁊ tribulatio
ne i[n] vita, ⁊ morte figliuolo della
cupidità

EL cupido, ⁊ avaro dice
sancto Isidero sempre
teme che nõ sia preso
o che nõ sia morto, o che nõ
gli sia tolta la robba: Quãdo
el cupido nõ à quello che vuo
le si piglia tristitia, ⁊ dolore
Ancora dice la sollecitudine
di questo mõdo tribula, ⁊ cõtri
sta l'animo: Dice sancto Au
gustino: Choloro che amano
e benj mõdanj, o vogliano
o no, sono sottoposti al dolore
⁊ timore: Dice Senecha, le
richezze cõ molta sollecitudine
⁊ i[n]gegnio s'acquistano ⁊ con

molta faticha si tengano: ⁊ cõ
molto dolore ꝑdano: Anche assi
migliato el timore ⁊ la tribu
latione ⁊ dolori che genera la
cupidita ⁊ lavaritia acholui
che fa el fascio delle spine ⁊
abracciarlo ⁊ metterselo adosso
⁊ quanto q̄ piu lostringe tanto
piu lopũge: Cosi adiviene a
cholo(ro) che amano lerichezze
⁊ le cose terrene, che quãto piu
lamano: tanto piu sono puncti
di dolore ⁊ di timore ⁊ di
tribulatione Similitudine

Anchora sono assimigliate
lerichezze al garzo elquale
dalla parte di socto a pũ
gnioni agugi ⁊ dalla parte di
sopra si a uno fiore elquale i
poco tempo viene meno ⁊ mar
cisce ⁊ del fiore no rimane
altro che una pocha di piumma
biancha laquale ꝑ uno pocho
di vento e portata via: Cosi
e delle ricchezze temporali: co
lui che lacquista si e puncto
da molte angustie ⁊ adver
sita. Et advengha che abbia
altra speranza i loro no di me

no: e come un fiore che tosto
marcisce ⁊ e fracido ⁊ e
come un momento di tẽpo
che tosto passa: Po che el vento
della morte o daltre adver
sita sil porta via: Dice san
cto Augustino dove tu ai cer(cati)
trovare le cose temporali in(i)
tu ai ꝑduta lapace della mẽ
te: Quãdo tu vegli tu pensi
di quelle: Quãdo tu dormi
tu vede sogni: che ti sieno fura
te, di di tu se sollecito di trovar
le ⁊ la nocte tu se spaventoso
di no ꝑderle ⁊ cosi stai sẽpre
paurosu: Dice sancto gregorio
luomo avaro cõturba la fa
miglia ⁊ cõturba se medesimo
Dicendo troppo mangi: trop
po bei: Seneca dice no si ꝑde
cõ dolore se no quello che si
possiede cõ amore ⁊ ꝑ tanto
fu grande el dolore quãto fu
grande lamore: Sancto Ie
ronimo dice Lavaritia si e
inimicha della pace: Dice
un sancto padre si come e
pesi degli asini tornano i uti
lita daltrui ⁊ allui e faticha

⁊ tribulatione: Cosi el peso del
la avaritia torna i utilita
daltrui ⁊ morte ⁊ faticha
e a lavaro Exemplo

Leggesi che uno sancto
abate ando a cõfessare u
grande avaro: che tucto
el suo tempo aveva speso i
ngunare robba ⁊ danari :
Labate udendo piagere cho
stui cosi amaramẽte nella
cõfessione si lo cõfortava ch
no dubitassi che idio era mi
sericordioso: Partito labate
da lui dixe a sua monaci: Se
nessuno de e andare i para
diso vandra chostui che io o
cõfessato ⁊ no dubito di niẽte
di lui tanta cõtritione ⁊
lacrime idio glia donate :
Passata la terza nocte doppo
mattutino: Lanima di que
avaro apparse alabate tucta
accesa di fuocho: Domãdo
labate che dite: Rispose io
sono dãnato: Dixe labate
come puo egli essere: che tu
avesti tanta cõtritione che
doverebbe essere salvo el mag

giore peccatore del mondo
Partiti dame demonio ma
ladecto che tu mi vuoi igan
nare: Rispose lavaro io sono
pure quello che tu cõfessasti :
idio vuole che tu sappi quan
to e ꝑicholoso el facto della
avaritia ⁊ come ella igan
na la gente: Pero e che
piãsi cõ grande dolore ⁊ tri
stitia la morte mia: ma io
no piansi e peccati mia ma
piangevo larobba e danari
mia che io aveno durata
grande faticha aghuadagniar
gli: ⁊ si gli lasciano agodere
a altri ⁊ no ebbi cõtritione
de mia peccati: che lamore
della robba si mi tolse lamore
didio ⁊ no piãgeva lanima
ꝑduta Del cõtentarsi cõtra
le tribulatione

Dice uno doctore che si
chiama ugo se tu vivi
secondo natura tu no
sarai mai povero ⁊ se tu
vivi secondo lavolonta no
sarai mai riccho: Onde
dice senecha la cupidita si e

una crudele pestilẽtia laqua
le fa povero coluj che lapiglia
ꝑche ella nõ pone fine al suo
volere / ma va da uno desi
derio auno altro: Anchora di
ce quale / e / lamaggiore ric
cheça che sia: Coluj che si cõ
tenta sie riccho / et coluj a piu
che desidera meno Similitudine

Possi assimigliare luo
mo che si cõtenta al
la vivera che a que
sta propieta che se lej vede
luomo nudo / si teme / et fug
gie via da luj: et se vestito
si lassalisce / et si luccide: Et
ꝑo dice sancto augustino: luo
mo vestito si luttera cioe gi
uchera cõ luomo nudo sanio
Et cosi luomo che / e vestito
della robba del mõdo: sara
vinto dal demonio: che nõ /
e / vestito di cose terrene: Se
necha dice niuno / e povero
ꝑche albia poco / ma ꝑche de
sidera davere piu ꝑo / e po
vero Exemplo

Leggesi che fu un povero
huomo che aveva nome
rubino elquale abitava socto
la casa duno riccho avaro /
Questo rubino sapeva mol
to bene sonare una viuola / et
andava ogni dj alavorare / ꝑ
guadangniare lavita ꝑ se / et
ꝑ gli sua figluolj: Et quando
era poj tornato a casa la sera
luj mãgiava / et cenava di
quella poverta che aveva
cõlasua famiglia / et poj toglie
va la viuola / et cantava / et
sonava / Et cosi spendeva el suo
tempo: Questo riccho et ava
ro maj nõ aveva un di be
ne ma sempre stava acci
dioso / et penoso i pensare de
sua danarj / et possessione / et
come potessi fare ꝑ guadã
gniare: Vedendo questo la
donna sua si glidixe or nõ
vedj tu questo rubino nõ / a
niente / et a migliore tem
po di noj: luj si rallegra cãtã
tando / et sonando / et dassi
dilecto piacere: Rispose el
marito lascia fare ame ch
io faro none stara lieto / et
nõ chantera / et nõ sonera
piu: Va chostuj et tolse uno
sacchetto di danarj doro / et
dargento / et gittollo lamattj
na aluscio di rubino / Et u
scendo rubino lamattina
di chasa trovo questo sacchet
to di danarj / et sicome do
veva andare alavorare
ritorno i casa / et comincio
a cõtare questj danarj / et i
tucto quello dj nõ volle
mãgiare ne bere / pensã
do quello che dovessi fare dj
que danarj: et cosi stie piu dj:
et piu nocti che maj nõ can
to ne sono: Dixe lavaro al
la donna sua / che vuole di
re: che rubino nõ canta / et
nõ suona piu: Rispose la dõ
na eglie vero / gia sono piu
dj: che io nõ lo udito / credo
che abia male: Dixe elma
rito lascia fare ame che io
glifaro bene tornare el cã
to / et sonare: Va costuj / et
dice arubino: rubino rẽdi
mi quel sacchetto de dana
rj che tu trovastj el tale dj
lamattina: di nãçj altro
uscio / se nõ che io tifaro met
tere nelle mie manj del pode
sta: Vedendo questo rubino:
nõ seppe che si dire: et dixe
tognete enostrj danarj / che
io nono maj auuto bene / ne
dj: ne nocte: dapoj i qua ch
io glitrovaj: Et renduti glj
e danarj: i comincio a chan
tare / et sonare come prima
Et ꝑo dice uno savio meglio
me poverta che misaria
che richeçe che mi tenghano
affannato: Anchora dice /
meglio / e / amareça che si cõ
verta i dolceça: che dolceça
che si cõverta i amareça: Sa
lamone dice meglio / e / poco
cõ allegreça: che una casa pie
na di roba cõ trestiçia:

Della ghola sexto vitio capitale

La gola sie el sexto vitio
de pricipalj: et cõ siste
i due cose / cioe i mãgia
re / e i bere: Direno prima
del mãgiare: Questo vitio
sia moltj figluolj ma diremo
pure di quattro: cioe troppo

87

pasto pigliare / mali cõpagni ꝛ
mali amici i lusingare: canta
re ꝛ ballare / ꝛ tanto / e a dire
gola: secondo sancto Augusti
no / quanto disordinata volũ
tà di mãgiare / ꝛ di bere:
Questo capitano messere
gholoso / cõ la sua gente cõbat
te / cõ la virtu della abstinẽ
tia: Dice sancto Isidero quel
lo si e iputato vitio di gola
che cõ troppo desiderio mã
gia e bee: Vno filosafo dice
la gola sie i fermita di cor
po / ꝛ alienatione di mente
ꝛ nutrimento de vitij: sancto
gregorio dice la carne bene
nutrichata / nutricha e vitij
sancto Isidero dice niuno po
tra signoreggiare tucti e vi
tij se prima el vitio della
gola none strigie Similitudine

Assimighato el vitio
della ghola / al ucello ch
si chiama avoltore che
a tanta la cupidita / di mã
giare che andrebbe cento
miglia ꝑ trovare una cha
rogna: Et po sempre segui
tano gli osteri / ꝛ le corte de
signori / ꝛ de prelati gholosi
Dice sancto Isidero molte
volte sotto spetie di necessita
si chade nel vitio della golosi
ta: Sancto Ierolimo dice do
ve / e / la sacieta del mãgiare
ꝛ del bere qui sie la libidine
ꝛ disonesta: Vno sancto pa
dre dice / cosi come el chava
lieri che / e troppo charicho
darmi nõ si potra ꝑfectamẽ
te cõbattere cõtra e suoi ni
inimici: Cosi el servo di dio
nõ potra ꝑfectamẽte ora
re / se oltra a misura nostra
bere / ꝛ mãgiare: Sancto gre
gorio dice quando el ventre
si viene ẽpiendo la lingua
sua diffrenãdo: Dice Sala
mone el vino / ꝛ el femine
apposta errare gli huomini sa
vi: Dice sancto Augustino el
vino ꝛ troppo bevuto toe la me
moria dissipa el senno: Confõ
de lo intellecto genera libidine
i volgie la lingua: Corrõpe
el sangue i de bolisce tucti e
mẽbri guasta le cõplessioni fa

morire

morire inãzi al tẽpo / toe el vede
re fa gliocchi rossi logi ꝛ lacrimo
si / lega la lĩgua / ꝛ le labbrã fa luo
ro borbottare / fa le mani / ꝛ el
corpo tucto tremare: fa puzza
re el fiato fa lorecchie sibillare
toe lapetito del mãgiare i debo
lisce lo stomacho: distẽpa la cõ
plessione guasta la virtu del
cuore / ꝛ fa i vecchiare inãzi
al tempo Exemplo

Leggesi nella vita de
sancti padri che fu un
romito che era tem
ptato di tornare al mondo
apparsegli langelo i forma duo
mo / ꝛ dixegli se tu torne
rai al mondo tu chadrai i
uno di questi tre vitij / o / i
cupidita davaritia / o / i lu
xuria / o / i ghola: tornando
costui al mõdo penso i se mede
simo / ꝛ dixe / poi che io nõ
posso fare che io nõ chaschi i
uno di questi tre peccati: vo
glio piu tosto bene mãgiare
e bere / che / e / piu secondo
la natura / che venire negli
altri: Et essendo uno di
riscaldato: fu poi tẽptato
di luxuria che nõ potette re
sistere: ꝛ chadde i peccato:
Vno ruffiano facena beffe
di lui / ꝛ essendo costui mezo
disperato trasse fuori i uno col
tello / ꝛ uccise costui: si che ꝑlo
vitio della gola ꝑde lanima
el corpo suo / ꝛ dell proximo
Molti dicano che nõ si possano
abstenere che nõ bevino la mat
tina inanzi desinare: Ma
e medici dicano che luomo si
puo molto bene disusare da
mali chostumi / ꝛ usarsi a buo
ni: Da che luomo piglia lu
sanza delle cose richiede poi
luso / ma pure a pocho a pocho
si puo usare / ꝛ disusare: Exẽplo

Leggesi che uno filo
safo fece usare una
fanciulla a mãgiare
el tossicho egli ne metteva tã
to pocho nel mãgiare che nõ
gli potena nuocere: ꝛ ꝑ ispa
tio di tempo nele faceva mã
giare piu: Et cosi multiplico
di tempo i tempo / i fino a do
dici anni: si che lei lo mãgiava

poi come glialtri el pane / et
niente di male le facena: ma
la charne sua parena di serpē
te / e lasperto suo parena di
demonio: Et col suo isghuar
do parena che atossichassi lagē
te / gliocchi sua erano traluce
ti come carboni di fuoco / et pa
renano occhi di serpente: A
Anchora si legge duno giova
ne / che si fece frate: che quā
do era almondo beena piu ui
no lui solo che nō facenano /
quattro altri: Et dapoi che
fu frate i mancho di due me
si uēne piu sobrio / et beeuea
mācho di tutti glialtri: Et
noi veggiamo di queli che quā
do stanno almōdo sono luxu
riosi: et poi che sono facti fra
ti diventano chasti come an
goli: e siche luomo usare adicto
quello che vuole

Della abstinenzia

Auendo el vitio della
gola cōbatte / la virtu
della abstinentia / q la
quale amolti figliuoli: Ma
diremo pure di quattro: El
primo sie abstinenzia / Onnoi
sobrieta / El secōdo / e la buona
cōpagnia: El terzo sie orazio
ne / et el quarto sie cōrritione
Et tanto / e a dire digiuno
quāto teperato māgiare: On
de santo isidoro dice luomo
che digiuna nō aspecta tucta
la notte di dormire: Lamen
te di colui che digiuna sta so
bria / et cōpūta: et el suo cuo
re pduce orazione / et le vane
cogitatione / si diligano da lui
et vana allegreza nō si truoua
i lui ne ne suoi occhi: santo pero
bino dice el digiuno sie ma
dre di tutte le virtu: santo
isaac dice / cosi come i santi occhi
seghuitano la luce: Cosi el de
siderio della orazione / seguita
el digiuno facto cō discretione
Ancora dice el digiuno e fo
nimento dogni virtu: et
e chomiciamento di battaglia
spirituale / et e belleza di vir
ginita / et chastita / et e principio
della vita xpiana: Et madre
dorazione / fonte di sapientia /
maestro della cōtinētia / et
della disciplina / et della umi
lta de / et castigamento della
carne: forma di sobrieta: Or
dine delle virtu purifichatio
ne della anima radice di cha
stita / cōfermamento della
gratia / Et e custodia di
gionetudine

Similitudine

Assimigliato el digiuno
al ermellino che a que
sta proprieta che nō mā
gia mai se none una volta
el di: et nō mangia mai di
charongione: Anchora / e
assimigliato el digiuno alluo
mo che mena el chavallo /
col freno i boccha / et si lo fa
andare i qua / et i la / et p fan
go / et pascurito / et p la via
bangniata: Cosi fa luomo
che digiuna che fa del suo
corpo quello che vuole: et
fallo uscire fuori delloro de
pecchati / et fallo andare p la
via delle virtu

Exemplo

Fu uno giovane del
la cipta di pamera
che si namoro duna
bella giovane vedova / i tan
to che costui si cōsumava el di
e la nocte / et nō potena avere
bene / Alla fine costui adimādo
se lei era cōtenta di volerlo to
re p suo marito / i pero che lui la
vena posto tucto el suo amore
Rispose la donna: se tu mi p
metti di fare quello che io di
ro / cōsentiro al tuo volere:
Disse el giovane tucto cio che
adimāderai faro: Rispose la
dōna va et sta drento i cha
sa tua: et nō māgiare i fino
a tanto che io māndero p te
Costui molto allegro se nando
a casa: Credendo che quello
di medesimo la dōna mādas
si p lui: Costui tanto stie che
p i fino al terzo di nō māgio:
et p lo grande amore che avē
va / nō māgiava dubitando
che se māgiasse / perderebbe el
suo amore: et standosi cosi ec
chori la dōna mādo p lui: Co
stui era venuto i tanta debi
lita che cō grande faticha po
tere andare alla casa di que
sta donna / et quādo fu i casa
chascho i terra p debilita:
La dōna avena apparecchiata

la tavola di buoni cibi.
Dixe la donna ecco la ta
vola, et ecco el lecto dove ti
piace piu di stare. Rispose
el giovane misericordia ta do
mando, dammi qualche cosa
da mangiare che io non posso
piu, io vengho meno, et non
chonoscho se tu se femina, per
grande debilita che e in me.
Dixe la donna or pensa come
e grande l'amore che tu mai
et come mi posso bene fidare
di te, che tu vuoi prima man
giare che vuoi me. Et po
quando tu arai mai cosi
facta tentatione, o pensie
ri cattivi usa questa me
dicina cioe el sancto digiu
no, et sarai libero da ogni
tristo pensiero della ani
ma, et del corpo. Dice
sancto Ierolimo niente va
le adigiunnare tucto el di
se poi sempre el ventre oltra
misura di bere, et di man
giare. Anchora dice sono
alquanti che chominciano
a fare vita sancta, et nel
mezo manchono, et chaschano
credendo loro che sola l'absti
nentia sia in mangiare pane et
leghumi. Et po dice, et digiu
ni vogliano essere temperati
al corpo, el troppo mangiare in
debolisce lo stomaco, et po el
cibo temperato sie sano alanima
et al corpo. Dice l'abate gio
vanni cosi pane et acqua man
giare et bere non per necessita
ma per satiare alla volupta
questo sie apetito: apellare
vitio di gholosita. Sancto Anto
nio abate dice, io vidi molti
che dispreghavano e loro corpi
chon digiuni, et abstinentie, et perche
non ebbeno discretione si furo
no ingannati, et dilunghati
dalla via di dio. Ancora dice
piu piace a dio ogni di un
uno poco mangiare, che tucto
uno di non mangiare niente
et l'altro mangiare molto. Di
ce sancto gregorio colui che
non puo digiunare mangi oc
cultamente acciochè non dia
altrui malo exemplo. Del trop
po mangiare a tucte l'ore primo
figluolo della gola

Abiamo decto del troppo
mangiare di giunnado
ora seghuita a dire del troppo
pasto pigliare a tucte l'ore, et
e el primo figluolo della gola.
Onde dice uno doctore che
piu ne sono morti pel superchio
mangiare et bere, che non
sono morti per ferri di lancie
et di coltelli, et tucte le infer
mita nascono per troppo man
giare, pero che si menomiscie el
vedere l'udire, et corrompe
si el sanghue guasta l'appetito
genera mali humori: diven
ta l'uomo ritruopico et pa
lido et paraleticho et rogno
so et pieno di mali omori:
e quali generano molte infer
mita. Similitudine

Assomigliato el troppo
mangiare al lupo che
a questa natura che mai
non puo avere tanto, perche
da mangiare, che non desideri
da verne: et quando va mor
ta una non si crede potere sa
tiare di quella, et pero muorde
anchora piu: et tanto man
gia che el ventre gli ghonfia
et si gli duole si che appena si
puo muovere, per la qual co
sa molte volte ne morto:
et alcuna volta ingetta el
cibo per bocha, perche non lo puo
portare. Dice seneca so
brio cibo, fa sobrio sonno:
et sobrio ingegnio. Aristotile
dice l'uomo che molto man
gia, et bee bene non potra ave
re sottile ingegnio. Anchora
dice niuna e maggiore
signoria che quella quando
l'uomo vince se medesimo:
Anchora dice anegha se me
la tua volonta nella tua
giovantudine, che nella vec
chieza non ti potrai partire
da quella. Anchora dice mag
giore cosa sie a vincere se me
desimo, cioe aneghare la sua
volonta che vincere uno suo
nimico. Plato dice chi non
potra vincere se medesimo
non potra vincere altrui. An
chora dice sette virtu sono
che mi piacciano piu che
tucte l'altre. Casto in gioventu

Allegro i vecchieza: Largo i po
vertà: Temperato i abondā
tia: Humile i grandeza: pa
tiente nelle aversita: et soffe
rentia nelle sue volonta.
Dice sancto giovanni gri
sostimo chi usa a mangiare
tēperatamente si ara chia
ra et pura la mente exēplo

Leggesi che uno abate
era così pieno et gras
so che avea perduto
lappetito del mangiare: per la
qualcosa molto silamentava
et per questo si credeva morire
presto: Adivenne che ebbe
cōsiglio da uno medico che
gli disse credo che se voi an
date al bagnio della porretta
et beere di quella acqua vi
fara tornare lappetito del
mangiare: Avuto labate que
sto cōsiglio simisse i cammino
bene a chavallo et porto seco
dugento duchati: Et cha
valchando cō sua famigli vē
ne allalbergho a uno castello
di quello di siena: fu adimā
dato da quello chastellano

dove voleva andare: Rispo
se che voleva andare al bagnio
della porretta per ricōperare
lappetito del mangiare: Dixe
el chastellano io vi voglio gua
rire senza andare al bagnio
et si lo fece pigliare et serrare
dentro al chastello: et fecelo sta
re tre dì che nō mangiò mai:
poi i chapo di tre dì lando a vi
sitare: Et dixe come state
voi messere labate: Rispose
labate priegoti che tu mi dia
un pocho di pane che io muoio
di fame: Et el chastellano
gli diede una brancheta di fave
secche et dixe guardate se vi
saranno buone queste: et cerchò
che labate le mangiava che
pareva fusse uno porcheto:
poi laltro dì lando a vedere
et si gli diede uno pezo di pane
secho che era stato più di
quattro mesi i una finestra
et era tucto rosichato da topi.
Et dixe guardate se potete
mangiare questo: Labate lo
piglio et mangiolo di morso
che pareva mangiasse zuchero

Et dixe che nō mangio mai
el più saporito pane: Dixe
el chastellano voi mi parete
guarito messere labate ora
date a me questi danari et
andate cō dio: Allora labate
si parti et ando i corte di roma
et a tucti i prelati che trova
va nō potevano mangiare dì
ceva andate dal tale chastel
lano che vi guarra: et faravi
venire buono appetito del mā
giare: Et però dice aristotile
somma sapientia sie a huomo
di saper si reggere: Leggesi che
ypocras cōtinuamente fuce
va dieta et mangiava mol
to pocho et tēperatamente
onde sostenea molte volte
grande debilità di corpo.
Dixe uno desua discepoli
nobile maestro forse se voi
volesse mangiare bene nella
vostra vecchieza nō sosterreste
tanta debilità et schanpere
sti più et a noi daresti grande
cōsolatione: Rispose et dixe
io nō o altra i(n)tentione se
nō di volere tanto mangiare

che io possi la vita mia pro
lungare ma voi mangiate assai
per vivere poco: Fu dimandato
uno filosafo che diesse una
cosa che fusse somma medicina
Rispose che era labstinentia
facta cō discretione Della
mala compagnia figliuola della
gola

Possi assomigliare la
mala cōpagnia a lun
corno: che e uno anima
le che a tanta dilettatione di
stare cō una dongella vergine
che quādo vede niuna subi
to va da lei et si sadormenta
nelle sue braccia: Poi vengano
i cacciatori et sil uccidano al
trimenti nōllo potrebbeno
pigliare: Spiritualmente i
tendēdo questa femmina e
vergine significha la mala
cōpagnia et lunicorno signi
fica huomo che per la mala cō
pagnia si sadormenta cō quel
la et per questo sie preso et mor
to della anima et del corpo
Similitudine
Isidoro a sipuo assimigliare

cholui che usa cõ lamala cõpa
gnia alleofante che a questa
propieta che lmorte quando
vuole dormire sappoggia auno
arbore perche lui nõ si puo chia
tere i terra el chacciatore
pone mente aquello arbore.
Et poi lu si lo sega quasi tucto
viene la sera el leofante tor
na alarbore et quando sador
menta credendosi dormi
re sicuro come e usato di
fare sappoggia alarbore et lar
bore si rõpe et chade i terra:
Et poi vengano e cacciatori et
si luccidano: Cosi i terviene
a colui che usa cõ la mala cõ
pagnia che le demonia sega
no larbore et quãdo lui cre
de stare sicuro lalbore si rõpe
et cade i terra cioe le demonia
si lo pigliano et uccidõlo della
anima et del corpo: Dice
sancto isidero meglio e che
tu ai i huomini rei abbi i odio
che tu abbia loro cõpagnia:
Ancora dice plusanga del reo
huomo: etiandio el buono
e tenuto reo: Dice salamo

ne rasichedrio delle fadiese sancta
re lamista di colui che ghe stato
nimicho: pero che nimuno torna
mai i bono amore col suo inimico
come era prima et el vapore
della i giuria sempre sta nascoso
nel corpo del nimicho: Et po
dice chi nõ si fida nõ riceve i
ganno et nõ a si pentere dop
po el danno: Aristotile dice sia
i tal modo amicho daltrui che
tu nõ tema diventare nimi
cho: Sancto bernardo dice
amore non e altro che una
trasformatione nella cosa ama
ta trasformitandosi i acti et
i modi et i costumi i uno
volere secondo la sua cõditio
ne: Senecha dice piu e da
guardarsi dalle i sidie de pare
ti et amici che da tuoi nimi
ci: Dice sancto gregorio colui
che abandona lamicho nella
adversita apertamente mo
stra che nõ lama se nõ nel
la prosperita: Dice aristo
tile chi diventa amico o
cõpagnio per cagione dutilita
tanto dura lamista quãto

dura lutilita: Dice uno sa
vio el cane ama losso per i sino ch
lo puo pelare: Et locchio ama
el fiore per i fino che e bello et do
rifero: Dice sancto giovanni
grisostimo che la mala cõpagnia
e come el vino che si mescola
cõ laceto el vino nõ corõpe laceto
ma laceto corrope bene el vino.
Ma certo si tende e mali cõpagni
Et pel vino e buoni: Se e buoni usa
no cõ rei saranno corropti da
loro: Anchora dice se tu mescho
li la farina cõ fango la farina
nõ corrompe el fango ma el fan
go corroppe bene la farina:
Sancto ambrosio dice niuna
cosa nuoce tanto al huomo buo
no quanto la mala cõpagnia:
Vuoi tu conoscere luomo buo
no dalreo tale e facto quale
e cõpagnio che lui usa: Dice
david profeta se tu usi cõ luo
mo sancto tu sarai sancto: et
se tu usi col perverso diventerai
perverso: El cuore dello huomo
e come una tavoletta che nõ
e niente scritta siche usando
la mala cõpagnia degli huomini

buoni o rei quello i para et quel
lo ritiene i sino alla vecchiezza o bene
o male: Et questo mostro yhu
xpo quando volse i luminare el
ciecho secondo che narra el va
gelio che lo trasse fuori della
turba et poi sì llo i lumino:
Et per qui ci da adintendere che
chi vuole che el suo figluolo sia
i luminato et costumato di
buoni costumi si lo debbe tira
re fuori della turba della mala
cõpagnia Exemplo

Leggesi che uno fanciul
lo che fu nutrichato da
una lupa et lui nõ potere
i parare andare se non e come
lupa siche le due mani di
nanzi erano due piedi: Cosi
interviene a choloro che usano
la mala cõpagnia: Dice salamo
ne chi usa col superbo si vestira
di superbia: Cosi colui che usa
col humile si vestira dumilita:
Anchora dice cosi come sono
molti beni et cõsolatione nel
la cõpagnia de buoni: Cosi so
no molti mali nella cõpagnia
de rei: Dice sancto isidero

che poco durano gli inimici presenti presenti: Sancto Augustino dice lamico che tanta loda la tua virtu, et falso amicho de tuoi difecti ti infama:
Dice sancto Ambrogio quello e segno di vero amicho che ti rivela le cose secrete: Dice tulio se una persona fusse portata sopra e cieli, et vedessi la virtu, et bellezza di dio, et lo splendore del sole, et della luna. et tucte laltre bellezze, et allegreze del cielo, et poi tornasse in terra, se non avesse con chi ragionare, cioe per persona fedele pocho contento n'arrebbe: Anchora dice la beatitudine delle persone non e altro che amore. et buona amistade, et non puo essere niuno bene solo, Et per lexemplo se sono due che sanno bene in verita: quando si truovano insieme tucti sinallegrano, et stanno volentieri insieme, et molto male volentieri si partono luno dalaltro,
Dice salamone chosi come laqua del qui pozo continova mente tracta diventa migliore, cosi el buono amicho invechiato nella amistade, e migliore che el nuovo: Et pero dice vino nuovo, et amicho vechio: Anchora dice lamicho del tuo padre non lo abandonare, pero che lamicho nuovo non sara migliore di quello: Fu dimandato uno romito antichio che dovesse dire per quale chagione sera partito dal mondo, per venire al diserto, per fare penitentia
Rispose che avena avuto el padre che era stato uno buono huomo che lo menava sempre secco quando era picholino a chasa de buoni, et sancti huomini che erano nella cipta, et alle predichatione si che udendo delle cose di dio. et che questo mondo era cosa misera, et vana, et che laltra vita era sempre durabile:
Venemi volonta dabandonare el mondo, et fare penitentia, per aquistare el regno del cielo Exemplo

Leggesi che sancto ghuglielmo essendo in abito secholare si parti dalla corte del re di francia, et ando al diserto per fare penitentia: Et el re ne fu molto dolente, et male contento, et fecelo molto cerchare per trovarlo: alla fine fu trovato da uno suo chavaliere: Vedendo sancto ghuglielmo costui in abito entro nel orto, et incomincia a chavare fuori dello orto tucte le buone erbe, et gittava le fuori dellorto, et poi piantava delle spine, et delle ortiche, et altre male erbe: Ritornando el chavalieri alla corte del re disse come lavena trovato in uno orto a lavorare: strappava le buone erbe, et gittava le via, et piantava le cattive
Allora el re comprese che questo facena per dare a intendere che lui avena cacciato e buoni huomini della sua corte. et avena vi messi e chattivi: Per la qual cosa sancto ghuglielmo sera partito dalla compagnia de cattivi dando ammaestramento agli [illegible] di cosi fare

delle lusinghe et dolce parlare

Dice sancto Augustino le lusinghe si sono false nostre per ingannare, et pero dice piu sono da temere le lusinghe che le minaccie: Anchora dice meglio, e a conversare con inimici che con lusinghieri Similitudine
Le lusinghe sono assimigliate alla serena, laquale e meza pesce, e meza femina, et sta sempre in luogho pericholoso del mare: et canta si dolcemente, che le persone che lodano sadormentano, et quando e marinai sono adormentati: Lei gli fa pericolare: Cosi fanno e lusinghieri che pigliano altrui con le loro dolci parole. et inganni
Et pero dice plato non ti fidare di persona che ti lodi di quella cosa che che non e vera, che maggiormente ti biasimera del male dietro a te: Anchora dice molto meglio sarebbe udire parole acerbe da sua inimici che parole dolci, et lusinghevoli da sua falsi amici: pero che cholo[ro]

93

sempre dicano la verita / et co
storo sempre la falsita: Senecha
dice i(n) te medesimo co(n)sidera
e tuoi facti: et no(n) credere alle
openioni altrui / che molto me
glio e che tu giudichi te mede
simo che altri ti giudichi: Et
pero dice salamone chi tosto cre
de sie leggieri di senno: An
chora dice meglio sono le batti
ture di colui che t'ama / che no(n)
sono e baci di colui che no(n) t'ama

Della correctione e amonitione

CORretione / et amo
nitione dice sancto
bernardo / sie uno
effecto da more / i(n) gastigha
re altrui temperatamente
i(n) facti / et i(n) parole secondo
che si co(n)viene: Colui che
no(n) e temperato nel corrheg
giere leggiermente chade i(n)
crudelta: dice sancto ambro
sio: Se tu no(n) chonosci el vitio
occulto nel tuo amicho: occulta
mente lo correggi / Nelle adver
sita si chonoschano gli amici:
Et pero dice david / Corri
piet me iustus i(n) misericordia

Anchora dice sancto Ambro
sio / no(n) amo lamicho mio se no(n)
lo correggo quando pecha

Similitudine

La correctione sie assimi
gliata al lupo / el quale
a / questa proprieta che
quando vuole andare i(n) alchuno
luogho per fare dano / et el suo
piede i(n) ciampasse siche
fusse sentito / si piglia el suo pie
de co denti / et si lo morde ac
cioche no(n) facci piu strepito:
et camina poi piu destro: Dice
senecha chi corregge altrui se
cretamente segno e di grande
amore: Coloro che sono i(n)fer
mi de pechati / no(n) possono cu
rare altrui: Unde dice san
cto gregorio: Colui sie stulto
medico / ch(e) vuole medichare
altrui / et no(n) sa medicare se
medesimo: Anchora dice colui
che a i(n)brattate le mani di fan
go no(n) pero potra nettare altrui.
Grande presumptione e a volere
riprendere altrui di quello
che fa lui: Et pero dice yhu
ypocrito trai prima la trave
fuori dello occhio tuo / et poi cha
verai la festucha fuori dello oc
chio del tuo proximo: Sancto
ysidero dice cholui che no(n) si vuo
le amendare co(n) dolci parole
debbe essere correcto co(n) la spre
(zza) i(m)pero che si dee sanare co(n) dolore
quello che no(n) si puo sanare co(n)
amore: Sancto gregorio dice
colui che a a correggere co(n)vie
ne che abia grande discretione:
I(m)pero che si conviene tal volta
simulare e vitii de subditi: Al
chuna volta da investigare sollici
tamente / Alchuna volta da punire
grevemente: Alchuna volta da cor
reggere leggiermente: Dice
yhu sidrach colui che ama el suo
figluolo co(n)tinovamente lo fra
gella

Exemplo

Leggesi che fu uno so
lamente figluolo el quale
amava molto tenera
mente / siche gli sopportava ogni
tristitia / et ogni difecto / et mai
lo correggeva: Questo figluolo
crescendo diventava piu tri
sto i(n)tanto che comincio a fura
re / oggi una cosa / et domane
unaltra / et mai no(n) era (re)preso ne
correcto dal padre: Alla fine co
stui fu preso dal rectore di quel
la terra / et fu examinato / et
data la sente(n)tia che fusse i(m)pic
chato per la gola: et menato alle
forche / vide el padre / et chiamol
lo et disse: O / padre mio facti
i(n) qua che io ti voglio baciare un
pocho i(n)nanzi che io muoia / i(m)
pero che io mai piu ti vedro: Et
appressandosi el padre per baciarlo
El figluolo gli prese el naso co(n)
denti / et tirollo via tucti e labri
et disse: O / padre traditore per
te io sono i(m)pichato per la gola / che
se tu mavessi correpto / et gasti
gato / quando io furava le cose
de altrui / et faceva degli altri
peccati co(n) le cattive co(m)pagnie
no(n) sarei i(m)pichato come sono

Dello ballare et chantare figluolo del gola

DIce sancto augustino me
no male / e / andare le
feste / a / arare / e zappare / che
andare a ballare / et cantare / et
meno male sarebbe alle fem
mine tessere / et filare / che
ballare / et a cantare chanzone

uane / ⁊ disoneste: Et po dice
sancto paulo / e parlarj uanj cor
rōpono / e buonj chostumj: Dice
sancto zerolimo lerba uerde nascie
presso allacqua: ⁊ la libidine nascie
dal ballare cantare / ⁊ sonare :
Dice isaac colui che ama el bru
to parlare / la sua mēte maj nō
potra mondare: Et colui che
ama idio sēpre sidilecta di parla
re di dio / zhu dice dognj parola
otiosa che voj direte: ui cō uerra
rendere ragione / nel dj del iu
dicio / Et che / e piu parola otiosa
chel cantare cāçone uane / ⁊ di
soneste: Dice sancto gregorio
che parola otiosa / e quella che
dice senecha / necessita. Exēplo

Leggesi nella uita de san
ctj padrj / che uno romi
to nutricho un figluolo
da picholo elquale nō uide
maj femina: Undj el romito
quādo fu grāde si lomeno seco
alla cipta: Et andando p la via
questo fanciullo: Elquale era
grāde uide molte giouane
che ballauano ⁊ cantauano:
Onde luj si marauiglio forte

che era puro / ⁊ maj nō aueua
ueduto femina che seneriono dal
se: Domādando questo giouane
el romito che cose sono queste :
Rispose el romito / sono demonj
del mōdo: Rispose el giouane
O padre mio di questj demonj
neuenissono assaj ame i cella :
Come tu dicj che / e demonj
erano cosi sozi / ⁊ laidj: ⁊ ame
paiono molto bellj: ⁊ si uoleua
partire tanto si dilectaua di
uedere quelle femine: Et po
dice salamone / che moltj sono
statj igannatj p le femine: Ue
duto questo / el romito / ritorno
a chasa / piu presto che potero
⁊ cōsiderando la storia del de
monio: fu tucto stupefacto
⁊ i questo si puo chonoscere che el
ballare cantare / ⁊ le femine
fāno ruinare molte anime:

Della contritione

Sancto bernardo dice
contritione sie dolore de sua
peccatj / cō itentione di cōfes
sarsj: ⁊ fare la penitētia cō
ferma i tentione di maj piu
nō peccare: Dice sancto

Augustino la contritione sana
languore: la contritione fa pdona
re tuctj e peccatj / tira a se
lo spirito sancto: fa abitare i
sé el figluolo di dio: Coluj
che nō a contritione / nō puo p
fectamēte orare: La contritio
ne fa unire lanima cō dio
⁊ separa luomo dalamore mō
dano: Raffrena la tentatione
carnale: Accende el desiderio
allamore delle cose celestiale
Lauva / ⁊ mōda lanima depec
catj: Anchora dice colui che
ara contritione / nō dira maj
parole uane ne otiose: Dice
sancto ierolimo contritione nō
e propia uirtu angi e una fō
tana donde doue resurghano
tucte le uirtu / a cuj idio la
da molto uirtuosa sara: San
cto augustino scriue la pfectiōe
della contritione / ⁊ dice: cosi
la uera contritione / sie aportare
tucte le tribulatione i pace
cōnoscendo che / e / degno dognj
male / p sua peccatj: ⁊ a chi
la offeso larghamēte pdona
⁊ fa amare el proximo di buo

no amore spirituale: ⁊ faglj
uenire i fastidio / el dilecto de
peccatj / ⁊ disporsj nel cuore suo
di guardarsene: Et riputasj ui
lissimo / ⁊ dispregia se medesimo
⁊ faglj fermare la bocca dal otioso
parlare: Et daglj la uolonta dj
potere acquistare le uirtu / Et
i duce buono timore p uenire
allamore del creatore / ⁊ tucte
lepersone glipaiono migliore dj
se / ⁊ la uanagloria nō a luogho
nel suo cuore: ⁊ ognj allegreça
uana / ⁊ mondana dischaccia
da se le spirituale cōsolationj
Dice sancto bernardo che la
scōueneuole contritione i duce
luomo a disperatione: basta
che lej sia tanto grāde che luo
mo abbj dispiacere del pecchato.
Po che nō puo essere picchola
pure che luomo che l sia male
contento del pecchato cō pro
ponimento di nō uolerlo piu
fare / sie / elle sufficiente a mō
dare lanima: Dice sancto
Augustino che / e meglio e piu
uale / ⁊ piu piace a dio una
buona contritione / che nō fa

landare i peregrinagio per tucto el mondo togliendo le perdonançe: perche la contritione fa perdonare tucti e peccati: Ma ire alle perdonançe sie pericholo, che ti puo fare cadere i volonta di peccare i molti modi vedendo le cose vane: La contritione ristrignie luomo drento da ogni rea concupiscentia, et volonta di pecchare: Et landare di qua et di la si fa tucto el contrario

Questa virtu della contritione saquista per lo studio della sancta oratione stando solitario pensando come a i speso male el suo tempo, come gli converra rendere ragione a dio nel di del giudicio: Et come le pene dello inferno sono apparecchiate per gli peccatori: Et come yhu xpo porto tanta pena et passione per noi salvare: et come sei stato ingrato de beneficii temporali spirituali, et corporali: Et faccendo cosi idio per sua pietade ti dara contritione, pero che dice petite, et accipietis: Dice sancto Augustino che sono huomini di tale natura che non possono lacrimare perche anno la testa secha, et niente dimeno possono avere contritione de peccati loro, perche le lacrime fallano. Ma la contritione non puo mai fallançe: Anchora dice che sono molti che per ogni adversita piangono: ma cotali lacrime non procedono da vera contritione: La vera contritione sie di tanta virtu che si disparte luomo da non peccare piu, et sillo riscalda dello amore dello spirito sancto

Exemplo

Leggesi nella bibbia del re eçechia el quale fece contro al comandamento didio che mostro le cose sacre a pagani, pel quale pecchato idio disse al profeta isaia: Va e di al re eçechia che ordini la sua casa pero che domane io voglio che muoia: Quando el re udi questo ebbe contritione, et dolore del suo peccato, et pianse amaramente, et pregho idio che gli perdonasse: Et idio vedendo la contritione, et dolore si mosse a misericordia: e disse al profeta isaia Va, et di a eçechia che io o vedute le sue lacrime, et la sua contritione del suo pecchato, et io voglio che viva anchora quindici anni: Dice sancto bernardo che loratione co la contritione isforça idio a mutare sententia Et di questo abiamo exemplo della ladrone, et di sancta maria maddalena, et di sancto pietro et di molti sancti, et sancte che per le loro contritioni, lacrime et oratione sono diventati grande sancti, et amici didio: et anno avuto grande compassione a peccatori considerando la fragilita loro, et sono stati piu ferventi, che quegli che non sono caduti: Sancto augustino dice che idio sie piu onorato avendo facto luomo pecchabile che se non fusse peccabile, et dice chi potrebbe raccontare lonore che si fa a dio per gli peccati: Quante chiese quanti spedali, et quante oratione, et elemosine, et quanti viaggi i peregrinatione si fanno per lo mondo per rispecto de peccati

Della libidine septimo vitio

Seghuita a dire della libidine cio e del peccato carnale, che e el septimo et ultimo vitio de principali: Onde dice sancto gregorio el peccato carnale toe el dilecto spirituale, siche non puo avere lanima dolceça: perchi el dilecto carnale, e contrario al dilecto spirituale: et non puo stare luno co laltro come el nero non puo stare col biancho i uno medesimo luogho: siche i tucto lamore carnale amorto lamore spirituale: Dice sancto ambrogio niuna cosa fa luomo cosi i sensibile, et separabile da dio quanto la concupiscentia carnale, pero che lei toglie a luomo la ragione dello intellecto, et fa lanima tenebrosa, et ciecha che non vede lume: Et pero dice sancto bernardo che di niuno peccato si rallegra tanto el demonio quanto fa del peccato carnale

Similitudine

Luomo luxurioso e assimigliato al corbaccio

el quale a questa propieta:
che se truova huomo / o fe-
mina morta subito gli chava
ghiochi della testa: solo per lac-
cio s'intende el demonio che
no / e dimonio peccato chel
dimonio accechi tanto lon-
telletto della huomo quan-
to fa per lo pecchato della luxuria
Anchora si puo assimigliare la
libidine / ⁊ huomo luxurioso
al porcho el quale a questa pro-
pieta che sempre guarda in ter-
ra ⁊ no puo guardare in cielo
Cosi fa el peccato della luxuria
che no lascia luomo guardare
ne pensare cose spirituali:
Et cosi come la micha de sar-
sone taglio / e capelli a sansone
⁊ perde tucta la sua forza: Cosi
questa luxuria fa perdere tucta
la forza / ⁊ la virtu della ani-
ma / cioe la buona volonta
che no conoscie idio ne se me-
desimo / ne veruno bene spi-
rituale: Dice uno filosafo
chi usa el peccato della carne
no se ne puo mai bene rima-
nere pero che si converte in natura

Sancto Bernardo dice niuna
e maggiore vectoria come e
a vincere la libidine: Dice un
doctore di niuno peccato si ver-
gognia tanto huomo di confessare
quanto fa el peccato della libidine
se luomo e stato superbo / o micidiale
o usuraio / o goloso / o bestemia-
tore / no se cura ne verghognia
di confessarsi. Ma quando viene
al peccato della carne egli ser-
ra la boccha / ⁊ perde tucti e senti-
menti / ⁊ tanta vergognia
gli viene che no sa che si dire:
Dice sancto Augustino sopra
tucte laltre cose si debbe guardare
el marito di no usare lacto car-
nale con la moglie / tucte le feste
principali / ⁊ maximamente quan-
do anno la loro infermita naturale
pero che tucti e figliuoli che allora
generano no nascono senza di-
fecto / o vero manchamento della
persona / o sono lebbrosi / o mactti
o indemoniati: Dice sancto
bernardo la libidine macula la-
nima / i debilisce el corpo fa perdere
el vedere nota la borsa offende
idio / ⁊ el proximo.

Exemplo

Leggesi di questo vitio
nel testamento vecchio
che inanzi fusse el diluvio abbon-
dava molto el peccato carnale
in tanto che idio disse / io mi pen-
to davere facto lhuomo / el mon-
do / ⁊ per questo mando idio el dilu-
vio sopra la terra: Doppo el
diluvio comincio un altro pec-
cato maggiore / ⁊ piggiore del
primo cioe el peccato della
soddomia: ⁊ questo peccato idio
no fece indugio ne mando giente
che gli tormentassa a poco a poco
come fece innanzi al diluvio / ma
subito gli isfondo / ⁊ venne fuoco
da cielo che arse tucti e corpi
loro / poi lanime loro furono por-
tate allo inferno: Et grande mi-
racolo mostro idio / che in quella
provincia dove regnava questo
vitio maladetto tucta sommerse
sotto lacqua / ⁊ chiamasi el ma-
re morto / ⁊ in questo mare no
nascie pescie nessuno: Et no
puo sostenere veruna cosa
ne navi ne altra cosa: ⁊ gli uc-
celli che volano di sopra cag-
gono morti per lo grande fetore
ch nescie / ⁊ no fa altro che pe-
cie della quale sa conciano le
navi: Ancora in torno a quel ma-
re nascono pomi molto belli
a vedere / ⁊ quando altri gli apre
no vi truovano drento altro
che fumo / ⁊ cienere: Que-
ste cose si dicono di quel mare
morto / che da a intendere quan-
to dispiace a dio el peccato del-
la soddomia: Et pero tali pec-
catori saranno messe nel
fuoco etternale / ⁊ saranno af-
flicti di puza di pece / ⁊ di sol-
fo / se no faranno penitenzia in
questa vita

Della castita ⁊ virginita

Sancto bernardo dice
castita sie un fructo
suave / cioe charita di
mente / ⁊ sanita di corpo
pero fa luomo tucto celestiale
⁊ virtuoso / pieno di giustitia
⁊ di sanitade / ⁊ di bellezza di
corpo / ⁊ danima / ⁊ fa luomo
essere tucto allegro / ⁊ simi-
gliante alla imagine di dio

Similitudine

Assimigliata la castita
alla tortola la quale

a questa proprieta, che lei nõ
falla maj al suo cõpagnio: et se
p caso mene che uno di loro
moia quella che rimane uiua:
uiue castamente, et nõ sa cõpa
gnia maj piu cõ altra cõpagnia
et sta sempre solitaria, et maj
nõ bee dacqua chiara, et si mette
te i arbore uerde: Cosi fa la
dõna buona, uedoua che sẽpre
sta solitaria nella sua camera
orando, et dicendo paternostri
et delle aue marie, et digiuna
do, et macerãdo el suo corpo:
Anchora dice che la tortola nõ
bee della acqua chiara, et nõ
si posa i arbero uerde: Questo
si ttede, che la dõna uedoua nõ
si dilecta di cantare, ne di bal
lare, ne fare nessuna uanita:
et questo molto uale ad obserua
re la castita: Dice sancto ber
nardo quale, e, piu bella cosa
et piu pretiosa della castita:
che duomo fa diuentare an
gelo: Sancto gerolimo dice es
sere i carne, et uiuere sença
carne e, piu di natura dan
geli che duomini: Sancto isidero
dice la lunga castita doppo el pe
cato sie come uirginita: Sancto
bernardo dice poco uale essere
casta, o casto del corpo, et nõ es
sere casto della mente: Anchora
dice che la fẽmina uergine sem
pre sie piu timorosa, et uergon
gnosa, che nõ e quella che nõ e
uergine: Dice sancto ambrogio
la uerginita sie speciale abitacolo
didio: et el corpo della uergine
sie templo dicdio: et lamima sie
laltare di xpo: et orto dello spiri
to sancto: Sancto isidero dice
dua grandi benj sia la uergine
tuno sie che elle nõ a lacura del
le sollecitudine mõdane: laltro
che lei acquista la gloria del pa
radiso: Fassi quistione fra e dot
torj chi a maggiore battaglia
o tẽptatione carnale, o la uer
gine o quelle che nõ sono uer
gine, et stãno i castita: Rispon
dano et dicano che nõ e dubio
che troppo piu sono cõbattute le
caste che le uergine: Sancto i
sidero dice che piu piace adio
lumile matrimonio che nõ
fa la superba uerginita: Anchora

Dice che maggiore

Dice che maggiore battaglia sie
a usare e dilecti carnalj leciti
come si cõuẽgono cõ honesta: che
nõ e aschifarglj tuctj: Et po a
cõseruare bene el matrimonio
sença maculario sie maggiore fa
ticha che stare i castita: Come
chi auesse el serpente i mano che
e piu per presso al morso, et al ue
leno del serpente: Cosi quegli che
usano el matrimonio nõ si possano
guardare da e dilecti nõ leciti: Sa
cto bernardo Dice a cõuersare
huomo cõ la fẽmina i sieme et
guardarsi dal peccare, e maggio
re cosa che, e morti resucitare:
Dice salamone che nessuno puo
nascondere el fuocho i seno che
nõ arda el uestimento: Ne an
dare cõ le piante depiedj sopra
la brascia che nõ si chuochi: cosi
nõ si puo stare cõ le fẽmine che
nõ si pecchi: Dice sancto cesareo
appresso lacqua nascie lerba uer
de, et la libidine nascie stãndo
appresso alle femine Exemplo
Leggesi che fu i francia
una bellissima giouane
laquale promisse alla
uergine maria dobseruare la sua
uerginita tucto el tẽpo della ui
ta sua: Interuenne che uno figluo
lo del signore di quella cipta
uno dj la uidde: et subito le pose
tanto amore che ne dj ne nocte
nõ aueua bene: et nõ la lassaua
posare tanto la molestaua: p la
qual cosa ella entro i uno mona
sterio dj sancte dõne: Et essen
do costuj molto potente le daua
molte tribulatione i ognj modo
che poteua, p auerla, et a tucto
el monasterio di dj, et dj nocte
Et stando questa giouane i grãde
paura, et tribulatione, et ama
ritudine: Fece dimãdare un
famigho segretario di questo si
gnore, et dixegli priegotj che
tu dicha al tuo signore quale, e,
la cagione che mi da tanta tri
bulatione, et fammj tanta mole
stia, et quale, e, quella cosa che
gli piace della mia psona: Di
cendo queste parole el messo
al suo signore: Rispose el signore
che gliocchj sua gli piaceuano
piu che niuna altra cosa: Vdẽ
do questo la giouane dixe al mes

98

lo nō rapartire chi io voglio chi tu
dania parte gli faccia impresente
Et ando i uno certo luogho secre
to ⁊ tagliossi ghocchi del capo: ⁊ po
segli i uno piattello dargento copre
cō una bella tovagliola ⁊ dixe
al messo toi questo presente porta
al tuo signore ⁊ digli che io nō ò piu
cara cosa che gli dare ⁊ che altro
mai nō speri avere dame: Vedēdo
questo el giovane fu istupefacto ⁊
incōtenente diciò che aveva facto
Et idio cōsiderando ⁊ vedendo
el fervore della giovane che piu
presto aveva voluto ꝑdere ghoc
chi del capo che ꝑdere la sua ver
ginità si le restitui ghocchi come
di prima: Et el giovane vedu
to questo miracolo si fece servo
didio allande di xpō Similitudine

Anchora e assimigliato
luomo che vuole māte
nere la castità ⁊ cōver
sare cō le fēmine alla chandela
che e apiccata al muro ⁊ arde
che ad vengha la candela nō ar
da el muro pure lo fa nero: Co
si e luomo che cōversa cō le fēmi
ne che benche nō chasci i peccato

carnale ꝑ operatione: Almeno
ꝑ gli pensieri sozi ⁊ carnali si ne vi
ene: Anchora e assimighiato colui chi
vuole tenere castità ⁊ vuole cōver
sare cō le fēmine a cholui che e tem
to i bractaro di fangho ⁊ vuole gin
chare alle braccia cō colui che
nō e i bractaro che avēgha idio ch
nō si lasci vincere pure si bracta
di fāgo: Anchora luomo che cōver
sa troppo cō le fēmine e assimigliato
alla calamita che tira adse el fer
ro: Onde dice uno sancto padre
luomo che sta presso alla fēmina el
demonio sta i mezo: La fēmina ti
ra asse lamore dello huomo co
me fa la chalamita al el ferro: ꝑlo
ferro si tende luomo che e servo
didio che e forte come il ferro
ꝑ la calamita si tende la fēmina.
ꝑlo demonio che sta i mezo si ten
de e mali pensieri cō quali si tira
el servo didio a male opare: An
chora questo sancto padre nō e
legno cosi secho che bangniandolo
spesso nō si ~~vincemme~~ rinverdisca
Et cosi nō e huomo si vecchio
⁊ si debile che nō si rinverdischa
cō mali pensieri usando cō le femine

Onde dice sancto Gerolimo co
me dagli carboni accesi procedano
le scintille del fuocho ⁊ dal ferro
la ruggine ⁊ da serpenti el veleno
Cosi dalle fēmine procede la li
bidine: Dice salamone dale
vestimenta procedano le tignuo
le ⁊ dale fēmine le tēptatione
Dice sancto cesario che la castita
niente vale acholui che nō vole cō
tenere ghiocchi dal diletto del ve
dere: Dice sancto Augustino el
bructo occhio che guarda disone
stamēte si è segno di bructo chuore
Anchora dice se david nō avesse
guardato la fēmina nō sarebbe
chaduto i cō cupiscentia carnale

Exemplo

Legessi nella vita de san
cti padri che chaminando
una volta un sancto padre cō
un suo discepolo molto puro ⁊
guardando lui vidde una bella
giovane molto bene vestita pas
sare dinanzi alloro: Dixe quel
giovane che cosa e questa: Rispose
e una capra ⁊ subito si fanno da
more: ⁊ quando vēne lora di
cena nō poteva māgiare: Di

mandandolo el sancto padre
ꝑche nō māgiava: rispose che ave
va posto tanto amore a quella
capra che aveva veduta nō poteva
māgiare: Et po questo da a itē
dere che se egli avessi serrati gliō
chi suoi: Lamore della fēmina
nō sarebbe entrato dēntro da lui

Anchora si legge Exemplo
se nella vita de sancti
padri che andando ꝑ la
via certi frati si si scontrorono cō
certe fēmine religiose: Et uno
di questi frati si volle partire fuori
della via ꝑ nō si scōtrare cō loro
Dixe una di quelle fēmine nō
stavesti cosi guardare se tu fussi
ꝑfecto monacho ⁊ nō aresti cono
sciuto che fussimo state fēmine
Et ꝑ questo modo riprese quella
la stutia di quello monacho che
nō si ricordava delle parole che
dice sancto Augustino che ꝑlo ve
dere di fuori si corrompe el vedere
di dentro lamente ⁊ po nō guar
dare le fēmine se nō vuoi essere
ferito drento Exemplo

Leggesi nelle istorie roma
ne che uno i padore ebbe

uno figluolo del quale diceuano
e medici che se luj uedesse el sole
o el fuoco i fino che no auesse die
ci anni passati che diuenterebbe
ciecho: per la qual cosa lo padre
fece fare uno palagio sotto terra
et feceuelo nutrichare drento
con molta diligentia i tal modo
che no potea uedere ne sole ne
fuocho: Et stando quiui per i sino
al termine che maj nessuna cosa
auea ueduta: se no quegli che
lo seruiuano fu tratto fuorj del
quello palagio per essere ammaestra
to di quelle cose che sapartenghano
di sapere all huomo: Et fugli det
to come era altro i mondo, et era el pa
radiso et lo inferno: Et come e de
monij menauano lanime al
lo inferno le quali peccauano i
questo modo: Poi gli fece mostra
re gli huomini et le femine et caual
lj canj et uccellj: et similmente
di tutti gli altri animali che si po
tea trouare accioche luj aues
se chonoscimento di tutte le cose.
i chominciò a dimandare de nomi
di tutte le cose: poi adimandò
del nome della femina: Rispose

uno per beffe a nome demonio che
mena lanime degli huomini allo in
ferno: Et luj Rispose che gli piace
ua piu el demonio che mena lani
me allo inferno che nessuna altra
cosa: Per questo exemplo si da adi
tendere che la femina diletta piu
el cuore dello huomo che nunna
altra cosa et creature che sia
Et pero dice salamone che la femi
na sie uno laccio da pigliare huo
mj: Dice sancto ierolimo se tu
uedraj la femina bene conuersare
sanctamente la debbj amare et ma
fuggire la conuersatione sua cor
porale: Anchora dice no puo maj
niuno con tucto el cuore dio
abitare chi spesso uuole con femi
na parlare Exemplo

Leggesi nella uita de san
cti padri che el disciepolo
dello abate sisoj sigli di
se padre tu sej molto uecchio
andiamo verso el mondo: Rispo
se labate figluolo mio doue tu uo
ai andiamo pure no ci sia femi
na: Dixe el disciepolo padre
mio i ogni luogho e delle femine
excepto che i solitudine: Dixe

el sancto padre et tu i solitudine
mi mena: Ancora si legge che uno
buono huomo abandono el mondo
luj e la donna sua et promessono
di no uedersi ne fa parlarsi luno
a laltro per i sino alla morte: Et
essendo statj luno et laltro un
grande tempo al seruitio di dio
uenne per caso che questo buono huo
mo i fermo a morte, et stando per
passare di questa uita: la donna
sua lo uenne a uedere et uolen
dogli ricordare alcuna cosa che
facessi per lanima sua: si gli messe
la boccha allorecchie suo et sente
dola costuj le dixe: donna parti
ti da me, et porta uia la stoppa che
anchora cie del fuoco: Dice san
cto ierolimo le persone che uogliano
mantenere castita et con le femi
ne uogliano abitare et conuersa
re sie come coluj che pone la
stoppa apresso al fuoco Distintione
i peccato per mortale

Domando sancto padre et
doctore se tucte le bestie
et tucti e serpenti et al
tre creature et tucti e demo
nij fussino i sieme congregati per

donerj morire: piu e da temere
di fare uno peccato mortale che tut
te le sopra decte cose Exemplo

Leggesi nella uita di san
cto lodouicho re di fran
cia che una uolta luj adi
mando e suoj baronj qual fussi la
maggiore gagliardia che potesse
fare luomo: Alcuno diceua che
era el giostrare: Alcuno altro
era el torniare: Alcuno diceua
che era el combattere col lione
Rispose el re noj no sapete quello
che uoi dite no e maggiore ghagliar
dia uincere se medesimo et no
fare peccato mortale: Dice san
cto leone papa Coluj che sta i
peccato mortale sta sotto la po
testa del diauolo per lo mena di
peccato i peccato: et se luj fa bene
niuno sie perduto quanto alla nima
ma sara meritato alle cose tem
porali et no a parte di nessuno
bene che si faci nella sancta
madre ecclesia ne di nessuna per
donança: Poniamo uno exemplo
se fussi uno che facesse uno pec
cato per mortale come sarebbe
di peccare con una donna che no

100

fusse sua moglie, o comastio che
e anchora maggiore peccato, o
che bestemmiasse idio, o la vergi
ne maria, o facesse altro pec
cato mortale, ⁊ morisse sença
penitentia, ⁊ confessione, ⁊ que
sto peccato nol a commesso se none
una volta sola ⁊ no fece mai
altro peccato in vita sua: Sel papa
cantasse ogni di la messa per lui i
fino al di del iudicio, ⁊ tucti e
cardinali: ⁊ tutti e prelati, ⁊ tut
ti e monaci bianchi, ⁊ neri, ⁊ tu
cti e frati minori, ⁊ predicatori
⁊ tucti gli altri religiosi che sono
nel mondo che dicessino ogni di
messa per lui no potrebbe mai ve
dere la faccia di dio ne entrare
in paradiso: Et pero luomo inanci
che fare el peccato mortale piu
tosto doverebbe lasciare profondo
dare el cielo, ⁊ la terra, ⁊ lasciare
pericholare tucte le creature del
mondo, che fare peccato morta
le

Della confessione ⁊ della penitentia

Prima diremo della confes
sione ⁊ poi della peniten
tia: Ora sie da vedere che
cosa e confessione: E dottori di
terminano di confessione sie ri
morso di conscientia di confessarsi
tucti e sua peccati dinanzi al sacer
dote: Sancto Augustino dice la
confessione sie fine di tucti e mali
⁊ principio di tucti e beni: Anchora
dice quattro cose sono che fanno vol
ro impedire la confessione: La prima
sie vergogna di confessare e sua pec
cati: La seconda sie il timore di fa
re la penitentia: La terça sie la spe
ra di vivere assai: E la quarta
la disperatione che non si crede di
potere fare la penitentia, o vera
mente di potersi astenere dal pec
cato: Sancto gregorio dice me
glio e nelle ree opere una pura
confessione: che nelle opere sancte
vanagloria: Anchora dice se uno
huomo avesse sette piaghe mor
tale nel suo corpo, ⁊ lui mostras
se sei al medico, ⁊ la settima fus
se i luogho vergognoso che si che per
vergognia no la manifestasse al
medico, lui si morrebbe per quella
sola piagha come per le altre tucte:
Cosi e dellhuomo peccatore al
quale a sette peccati mortali ⁊
confessane sei, ⁊ el settimo tacie
per vergognia per lo quale peccato
sie dannato non confessandolo, ⁊ per
quello solo morendo sença confessio
ne sen e va allo inferno: El nostro
signore idio dice per lo propheta in qu
alunche ora el peccatore si confesse
ra ⁊ fara penitentia de peccati
suoi none faro vendetta: Di
ce sancto augustino se tu ti scu
si nella confessione idio ta chusa
⁊ se tu achusi idio ti schusa: ⁊ pero
el profeta parlando per lo spirito
sancto dice con ego dixi confitebor
adversum me iniustitiam meam: cioe
adunque io dico di confessare in ver
so di me la mia iniustitia, cioe
e miei pecchati: Questo di spo
ne sancto bernardo per quegli ch
si vogliono bene confessare, ⁊ no
ta bene che dice: io dixi con
fessione cioe di spontanea volun
ta: Non dixe per timore daltrui
ne per compiacere: ne per forza, ne
per parere migliore: ma dixe
ad verso di me: non dice ad ver
so di nimo, cioe non dire gli pec
cati, ⁊ non ricordare per nome ⁊
non ti exchusare: ma di adver
so di me, cioe e contra di me
achusando me: Vedi egli sa chu
sa humilmente, ⁊ non si loda
Anchora dice la iniustitia mia
cioe e peccati miei: Non dixe di
dire copertamente: ancho sono le sue
parole chiare, ⁊ non dubbiose: Per lo
contrario dice luomo che non e pe
ntuto del suo pecchato sempre si scu
sa: Et luomo che e bene con
trito dice chiaramente, ⁊ quasi
piu che non a facto: Anchora
dice sancto bernardo se tu
ami la bellezza della anima
ama di confessarti ispesso: pero
che lanima si lava, ⁊ monda
come fa el panno col sapone
albuchato

Similitudine

Assimigliara la con
fessione alla biscia ch
quando ella si vuole ri
novare la scorza, entra per luogo
strecto per forza, ⁊ la scorza vecchia
gitta via da se, ⁊ cosi la rinnova
⁊ ringiovanisce: Spiritualmente
la serpe significha luomo, ⁊
luogho strecto significha la con
fessione, la scorza vecchia si
gnificha e peccati, e quali lui
lascia per la confessione, ⁊ rinnova

et rigiovanisce: Et cosi lanima diventa monda et bella nel cospecto di dio per che lei agitta i peccati da se. Exemplo

Leggesi nella vita de santi padri che uno romito al principio di quaresima si parti dal suo romitorio per andare alla cipta et udire uno santo predichatore predichare tutta quella quaresima: Et chaminando per la via si scontro in tre giovani et salutandosi insieme luno laltro: Dixe luno di que gli tre giovani dove volete andare messere lo frate: Rispose che voleva andare alla cipta per udire predichare quella quaresima et communicharsi alla palma et poi tornarsi al suo romitorio: Dixeno que giovani come avete voi nome: Rispose che aveva nome frate piero: poi el romito dimando loro et dixe: et voi come avete nome dixe luno di loro io o nome serra boccha: laltro dixe io o nome serra borsa: Et laltro dixe io o nome serra cuore

Disse el romito [illegible] strani nomi et dove volete voi andare: Rispuosono noi vogliamo andare a questa cipta dove vai tu: Dixe et che avete voi affare: Dixeno noi siamo tre demoni che siamo mandati dal nostro principe a stare in questa cipta per impedire gli huomini et le donne che non confessino de loro pechati: Et luno di noi a lufficio di serrare [illegible] el cuore delle persone che non si confessino: Laltro a lufficio di serrare la borsa che non si renda la roba: Laltro a lufficio di serrare la gola et la boccha che non si dicha ne sappi dire e suoi peccati: Vedendo questo el romito si lo fece asapere al vescovo della cipta che facesse predichare come in quella cipta erano tre demoni che avevano questo facto officio et che tucti si dovessino confessare. Della penitentia

La penitentia dice sancto Augustino sie una cosa optima et perfecta per che ogni diletto victuoso a

[illegible] Anchora dice penitentia tanto e a dire quanto pena tenere: Dice sancto Isidoro penitentia sie medicina de peccati et speranza di salute: per la quale el peccatore si salva et per la quale idio si move a misericordia: Onde dice sancto bernardo O penitentia salute delle anime restaurazione delle virtu dissipatione de vitii expulsatione de demoni dissipatione dello inferno porta del paradiso via de giusti refectione de beati: O penitentia dice sancto bernardo tu se piu rilucente che loro el tuo splendore e simile al sole: Anchora dice la penitentia dischaccia lavaritia e lodio la luxuria et dissipa el furore: raffrena lamore del mondo: Abassa la superbia: Corregie la lingua: Compone e chostumi: Et in odio la malitia: e principio et fine dogni bene. Similitudine

La penitentia si e assimigliata al cervio el quale si a questa propieta che quando lui e saettato da chacciatori con le saette attossichate o vero morso da serpenti: subito va et cercha duna erba che la sa per natura che e medicinale contro al tossicho et sinemangia et ghuariscie: Et cosi fa la gatta quando ella mangiasse cosa avelenata va et truova una erba che si chiama nevella mangiane et guariscie: Cosi interviene al huomo che e stato in peccato mortale: allora truova lerba medicinale quando si va a confessare et fa penitentia de suoi pecchati: Et per questo modo lanima diventa sana quando fa quello chel confessoro gli chomanda: El nostro signore yhesu cristo quando dixe in evangelio io vi dico che piu festa et allegreza faranno gliangeli in cielo duno pecchatore che torni a penitentia che non faranno di novantanove giusti che non anno bisogno di penitentia: Se yhesu dice che tucti gliangeli anno allegreza della penitentia duno peccatore: qui da a intendere che la penitentia sie grande virtu: Addunque questo doverebbe innovere ciaschedimo

giusto . et pecchatore a fare peni
tençia: Et però per convertire uno pec
catore a penitentia si doverebbe
andare per tucto el mondo . et sareb
be più merito che seghuadigniasse
se tucto el tesoro del mondo: . et que
sto si chonosciera ne laltra vita:
Dice sancto Augustino chi si
dugia insino alla morte a penitersi
non lascia e peccharj, e peccharj la
sciano luj: Et però dice al penten
ti non fare dimora: chel tempo t
passa in pocha dora: se tu non faj
quando potraj non faraj quando
vorraj: Non tindugiare al punto
stremo chel ben faremo molti
ànno facti perire Della mala fama

Nessuno pecchato fa così
chadere in mala fama quan
to fa la libidine: Dice Sa
lamone questo pecchato cogre
ga obrobio et vergognia laquale
non si può dischacciare via così
presto: Dice sancto gregorio
non ti fidare dhuomo che non cura
di vivere in buona fama . et non usa
re con luj che non cura davere buo
na fama sie crudele: Dice seneca
coluj che a mala fama . et contende
con altruj: tosto gli saranno gettati
ne gliocchi e suoi pecchatj: Di
ce sancto ambruogio se egli e detto
male di coluj che a mala fama
tosto e creduto: Sancto Iero
limo dice la fama che è reputa
ta buona . et è falsa sa tosto ver
ra meno: et de suoi primi pec
catj parlera la gente: Anchora
dice di quello che àno sospecto
gliuominj del quale sono usi
di fare: Ancora dice coluj
che perde el buono nome perde
lonore delle persone: Dice Se
necha niuna è maggiore pe
stitia come è avenire in dispri
care delle persone Et niuna
cosa fa così el cuore adolorato
quanto essere dispregiato per lo
pecchato suo: che quanto lhuomo
à ma più lonore della mala
fama si duole: Et però dice pec
chato vecchio vergognia nuova
se tu non vuoi che sia decto ma
le dire non dire male daltruj.
Dice sancto ierolimo danna
la fama daltruj sie refrigge
rio a chattivj huominj: Dice
uno doctore non dire io non
posso guadigniare se io non uso
malitia nella arte: Et io so
no certo che più guadagnia
la fama della bontade . et del
la lealtade: che non fa la mali
tia . et la falsita in vedere . et in com
perare: Anchora dice io vidi que
sto nel tempo mio che ogni huomo
che aveva fama di iustitia . et
di bontà abondare ne benj tempora
lj . et e malitiosi che avevano fa
ma di falsita: vidj distructi
con le loro falsita: Sancto ber
nardo dice chi con la mala fama
seghuadagnio torna in danno
Della buona fama contra alla rea

Buona fama sie ad ama
re el bene spirituale cioe
essere buono secondo idio
buona fama sie a essere costu
mato di buonj costumj: On
de salamone lodando la buo
na fama dice meglio è buo
na fama che gli unguenti pretio
sj: Anchora dice el buono nome
sie grande sopra loro . et largen
to: Non è picchola cosa a dire
coluj sie buono huomo: et quel
la sie buona donna: Anchora
dice la buona fama fa buona
credita: Naturalmente ogni huo
mo ama di volere buona fama
Onde dice seneca coluj del
quale ogni huomo dice bene pos
sedera ebuonj benj de popolj:
Anchora dice quanto tu più
buona fama araj tanto più ami
cj troverraj: Se tu araj el nome
honesto saraj molto richiesto
Dice sancto gregorio più si
muovano le persone al bene fa
re per la buona fama . et per gli buo
nj exempli che per parole: Et però
dice el nostro salvatore siano
lucentj le nostre opere dinanzj
agliominj acciochè glorifichino
el padre nostro in cielo: dice
sancto Augustino ogni tesoro
si guasta . et viene meno a te:
et tu alluj salvo che el tesoro
della buona fama: Anchora
dice vuoj tu levare via la tua
cattiva fama conversa con cho
luj che a buona fama . et con que
gli che sono più onesti . et mi
gliori dire Similitudine

Puossi assimigliare la
buona fama alla pa

tera laquale e di diversi colori. et el suo fiato e molto odorifero: et si si pascie di molti et diversi cibi et quando lei e satolla si se ne va nella sua tana. et dorme tre di. et e molto amicha delle bestie salvatiche che tucte le vogliono bene: et quando si si veglia escie fuori della tana, et fa uno grande grido: Quando le bestie odano el suo grido, et la sua voce vegghano tucte allei, et tucte le stanno da torno per sentire el dolce et suave odore che lescie della bocca: Ma e serpenti quando odano la sua voce tucti fuggiano alle loro chaverne, perche non possono sofferire el dolce odore che escie della boccha della pantera: Spiritualmente cosi e di colui che a buona fama che veramente egli e pantera: Dice che e di diversi colori, cioe che egli e ornato di diverse virtu: Alla quale corrano le bestie cioe le buone persone a udire le sue buone parole et exempli che eschano della sua boccha: Ma e serpenti fuggano: cioe le ree persone, et huomini pravi che non vogliano udire el buono parlare et buoni exempli, et le sue virtu et buoni amaestramenti

Anchora si puo assimigliare la buona fama allo fante che quando chade in terra tucti gli amici li loro aiutare rizare suso perche lui e tanto grande che non puo da se medesimo: Cosi interviene a chi a buona fama che se per disgratia chade in qualche pericolo o della anima o del corpo. Ogni cosa temporali lui sie prima aiutato da dio et da tucte le persone. et non puo per nessuno modo pericholare tucto el contrario e di quello che a mala fama che non solamente e aiutato ma idio et el mondo gli da molta tribulatione et voglie contrario bene che facia

Exemplo

Si legge nella vita de sancti padri che in una cipta fu uno buono huomo che aveva nome ser matteo che era reputato huomo di molta buona fama, in tanto che tucta quella cipta si reggeva per suo consiglio. Avvenne che costui ando uno sabbato fuori della cipta et trovo una donna che portava una cesta in capo piena d'uova, et di chacio fresco, et ser matteo le diede la spinta et fece chadere la cesta in terra et tucte l'uova si ruppano et el chacio ando per terra

Questa femina incomincio a gridare et fare grande lamento dicendo sono morta, et disfacta: che sere matteo ma facta chadere la cesta: Le genti correvano a vedere cio che era stato, et tucti facevano beffe di lei, et la riprendevano dicendo che non era vero che ser matteo non farebbe cosi laida cosa perche lui era uno buono huomo et dabene Et dicevale che era paça: Alchuni altri dicevano che si vorrebbe pigliarla et mecterla in prigione per che lei chalunnia ser matteo falsamente:

Alchuni altri dicevano, O si vorrebbe frustarla per tucta la terra

Udendo queste parole, comincio costei a avere grande paura: Et in questo mezo venne ser matteo. et disse donna che dite voi di me et lei non rispose niente temendo di non essere messa in prigione: disse ser matteo donna guarda come tu parli Rispose quella donna ser matteo buono huomo et tenuto fa el male et non e creduto: Allora ser matteo pagho la donna di tucto el danno che lavena facto: Et dixe a tucti choloro che la buona fama vale piu che tucte le richeze del mondo: Et po si dice el principio della sapientia sie el desiderio della buona fama

Della mala conscientia

Dice sancto Augustino cio che io fo, o bene: o male la mia conscientia sie quella che ma chusa: Onde dice sancto Isidoro nissuna piagha, e si grande a portare quanto el verme della conscientia cattiva: Ancora dice lhuomo che contrista la sua conscientia non puo mai avere pace perfecta:

Dice uno propheta el cuore del pecchatore sie simile al mare che mai non e sta in pace: Dice seneca nissuna cosa fa luomo si spaventoso come la conscientia della mala vita: Anchora dice nissuna e maggiore tribulatione quanto e avere la mala conscientia, allora sente sente luomo el serpente in seno

el fuocho i grēbo/ ⁊ la spina nel
chalchagnio losso nella gola/ ⁊ la saet
ta nel chuore. Similitudine.

Puossi assimighare la mala
chōscientia alluomo/ che a
tutta piagata la psona/ ⁊
nō si fa medichare: ⁊ uedendo
queste piaghe nō si puo rallegrare
temēdo la morte corporale: Spi
ritualmente queste piaghe sono
e peccati mortali: Allora el pec
catore nō si fa medichare quā
do nō si ua achōfessare: Anchora
nō si puo rallegrare chōsiderando
che e facto nimicho didio plo
pecchato mortale: allora teme
la morte corporale/ temēdo dā
dare alla morte ifernale Similitudine

Anchora si puo assimighare
la mala chōscientia alluomo
che dee essere giudichato
o i pichato/ o tagliatogli el capo
che sempre/ e punto da dolore del
la pa della morte: Cosi punge
la mala chōscientia plo rimordimē
to del pecchato/ ⁊ p paura di nō
essere i pichato al fuocho eternia
le: Dice sancto bernardo la ma
la chōscientia sie simile alla spina

che pugnie: cosi e pūtualmente
del pecchatore: Anchora e assimi
gliata al pomo che di fuori e bel
lo/ ⁊ dentro/ ⁊ marcio ⁊ fra
do: Dice sancto Augustino che
tigioua se ti loda ogni psona ⁊
la tua chōscientia si t'achusa/ ecche
ti nuoche se e decto male di
te/ ⁊ la chōscientia ti schusa: Nō
te di meno alla salute dellanima
lessere biasimato o lodato:
Anchora dice molti si lodano
⁊ dichano la uirtu/ e buoni
sanza lei nō si puo saluare ⁊ lo
dano gliomini uirtuosi/ ⁊ loro
nō uogliono essere uirtuosi:
Et cosi dichano che lui ūtio e cha
tiuo/ ⁊ conoschano la iniquita
⁊ la biasimano/ e cattiuosi ⁊ nō
si partono pero da loro uitij ne
si guardano di fare i peccati:
La chōscientia dice male fa chi pu
re fanno male/ ⁊ peggio chi uolere
⁊ dice uolere fare bene/ ⁊ cosi uor
rei dire che piace a dio/ ⁊ agli
huomini: ma pure nō si muoue a
cio fare/ ⁊ la chōscientia ⁊ sempre
lo pugnie/ ⁊ nō a mai pace: Et
po dice Isaac meglio/ e la morte

che la uita chōtristitia/ cioe chō la
mala chōscientia: Sancto giouanni
grisostimo: Dice colui che a la cō
scientia corropta dinanzi da dio
⁊ dalle psone: pensa ⁊ crede che
ongni huomo/ che mormora/ mor
mori di lui Anchora dice quāto
piu huomo e amicho didio tanto
piu la chōscientia lo pūgie delle co
se mal facte: Et quāto huomo
e meno amicho didio tanto me
no gli pūge la chōscientia/ ⁊ molte
uolte pecchano che nō credono
pecchare Della buona chōsci
entia contro alla rea

La buona chōscientia sta
dietro alla battaglia/ po
lei e come el timone di
ghouerna la naue che nō uada
nel pelago pich† del mare: cioe
che guardi luomo da pecchati: Et
cosi come la dōna che si specchia
che si uede alchuna macchia nel
suo uolto si la lieua uia: Sancto
bernardo: Dice la buona chōsciē
tia sie chāpo di benedictione/ or
to di delitie allegrezza degliāgeli
tesoro del cielo palagio didio ⁊
tabernaculo dello spirito sancto: Nessi

suna cosa piu allegra/ ⁊ piu sichura-
sichura sara quādo lanima sara
presentata dinanzi da dio nel di
del iudicio: Vuoi tu sapere godere
e uiui chō la chōscientia pura/ ⁊ netta
Anchora dice puossi assimighare
la buona chōscientia a uno uccello
che a nome carnaleone el quale
sa somiglia allo isparuiere/ ⁊ a que
sta natura che sta molto nella
aria: ⁊ uiue molto dellaria/ ⁊
rade uolte si pone i terra: An
chora/ e assimigliata alla rōdine
che uola molto alta/ ⁊ pasciessi di
cibo che piglia nella aria: Co
si fa el religioso che a buona chō
scientia che uola molto alto p
chōtēplatione alle cose celestiali
⁊ uiue di cibo spirituale cioe che
nō si bzatta la chōscientia nello
amore delle cose terrene: Anchora
la buona chōscientia si puo assomi
gliare al donzello che si debbe fare
chaualieri el quale uiue tucto
allegro aspectādo el tempo di ri
ceuere la sua chauallería: Cosi
luomo che a la buona chōscientia
sta sempre allegro i festa aspectā
do el tempo di riceuere la gloria

di vita etterna: Et po dice san
cto bernardo: O vita se chiara di
aspecta la morte senza paura: Dunqu
laspecta cō delectatione. et riceuela
cō divotione: La buona cōscientia
sie uno libro che e dato a ciasche
duno i questa vita: Et uno altro
libro portera colui: In questo libro
sono scripti e testimoni che daran
no testimonianza nella morte del
bene. et del male che luomo a facto
dinanzi a dio al di del iudicio. et
allora si vedra se tu ai meritato
bene O male: Dice uno san
cto padre unoi tu chonosciere quan
do luomo a buona cōscientia ghuar
da come e honesto: Dice david
propheta: Molta pace anno co
loro che observano e comādamē
ti di dio. et nō e i loro scandalo
cioe tribulatione: Dice lappo
stolo paulo la nostra allegreza
sie el testimonio della nostra
cōscientia: Salamone dice luo
mo giusto sintende p la buona
cōscientia: et a chi a buona cō
sciētia vive senza timore:
Anchora dice conscientia
pura vita sichura: la quale
i dio ci cōceda i secula seculoru
Amen

Finito e questo libro a ore dua
la sera di sancto tomaso nel sabato
di cōtrubu nel 1547

Ricordo come ci ritor
no la gloriosa Vergine
che ci fu portata via
per la guerra

La nostra donna gloriosa nu
tiata tanto dal nrō convento
amata et tenuta cara in come
nrā charissima madre
Fuggendo il convento la guerra
et p la sua grandezza nō potemo
tarre la decta tavola del nrō
et nō ci partimo da lei senza
grande pianto et lamento: et
andamo affirenze. et lasciamo
decta tavola q nel monasterio
Et fu nel 1529 el di. o vero
la vigilia di san Matteo che e
a 21 di di settembre: Et fat
to lacordo dopo lunghissima
guerra. et penoso assedio: Tor
no il convento nella rovinata
casa. et nrō del paradiso. Adi 8
di maggio che fu nel 1531. et
se volessi rachōtare tutte le
rovine di questo nrō sarebbe lun
gho. et doloroso il parlare di que
sta materia: Et tornando
q il convento come decto e.
et nō trovando la decta tavola
ci fu grande dolore sopra a tutte
laltre cose. ci doleva avere p du
to la nrā cara madre: Et en
trādo le suore i coro allufficio
o alla oratione. sempre erano
mmone di questa tavola. et tro
vāmo le cornice. et nō vedeva
mo lei: subito le suore comincia
vono a piagniere dicevano
pegli nrī pecti tu se da noi partita
et sendo noi idegne della cō
pagnia. et psentia tua: Et
quanti gemiti. et sospiri. p di
et p nocte. et la crime si spar
giesi lasciolo cōsiderare a chi
legge. Et i questi lamētosi pianti
che facevano le suore della sua
partita: era decto ad alchune
nella mente: Confortatevi
figluole mia che io ritornero
a noi: Et dicendo luna allaltra
ci confortavamo cō questa
speranza. aspettando la sua
misericordia: Adi 22 di lun
glio nel 1531 un sabato mattina
cātando le suore sesta fu pic
chiata la porta. et questi era
no dua vetturali che ci porta
vano questa gloriosa tavola

ri uolta et acchonciā cō riuerētia
Et ueniuano da Cipta di
Castello che e ī quello di peru
gia: Et cauorola dunno iiii del
lordine di sancta Chiarā: et
le decte suore cisscrissino et gra
tiosamēte cela cōsciessono / mo
strādo dauere ueduti segni che
uolena tornare q al paradiso
Et uolēdo la nrā Rda madre
Abba pagare e decti della loro
faticha: Inquesto giunse q ī
giouane dibuona etade / et
nō uolle che sidesse alcuno
pagamento presono solo uno
poco dicolatione / et il decto
giouane caporto ī nrō salterio
grāde scripto ī perma che
uale a ogni modo otto o dieci
duchati / et anchora di questo
nō uolle niente: Ma gratio
samēte cidisse / che aueuano
auto di cōmessione di cosi
fare: Da quello capitano di
sa dimādaua: S forzo baglioni
Noi pēsiamo che il decto capi
tano cela facessi riauere
La letitia / et la cōsolatione
che fu nel cōuento de frati
et delle suore la scio cōsiderare
alle lectore: Queste cose uogho
auere decte / per quelle che uer
ranno dopo noi: Acciochè
lērēdino come ladebbino aue
re ī reuerētia che se degnata
di tornare a stare cō noi nō
a guardato a nostri pecci
Alaude di yhu xpo / et di
Maria / et della nrā M sca
Brigida Amen

Questo libro / e del mr
del paradiso fuori della
porta di sco Nicchola
di sca maddalena et
di pos di s gostanza
Laus deo

Ms. cart., cc. 106 numerate modernamente a lapis.
Con 1 guardia in principio e 1 in fine, bianche.
26. 6. 1967 R